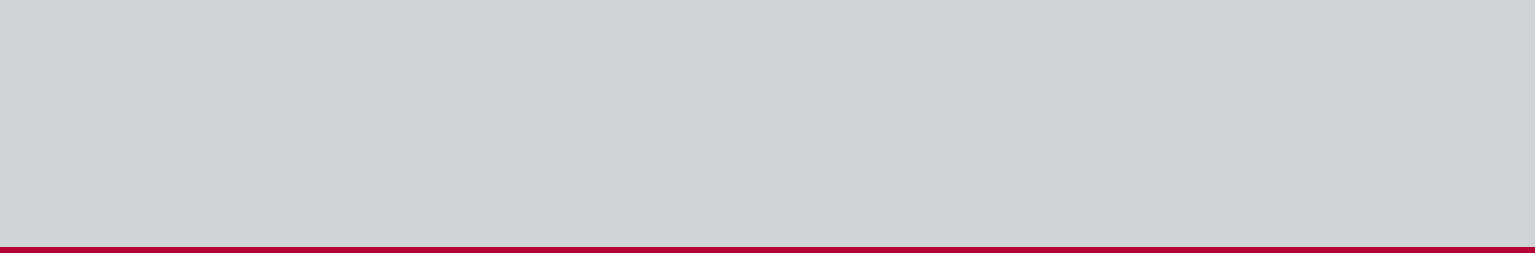




## CERCANDO NUOVE FONTI DI DOMANDA

Le prospettive di crescita delle esportazioni italiane



Dicembre 2009

# CERCANDO NUOVE FONTI DI DOMANDA

Le prospettive di crescita delle esportazioni italiane

Rapporto Export 2009 - 2013

La pubblicazione, coordinata da Camilla Cionini Visani, è stata realizzata da Alessandro Terzulli, Eleonora Padoan e Federica Pocek dell'Ufficio Studi Economici di SACE.

SACE ringrazia Oxford Economics per il contributo al modello di previsione. Un ringraziamento particolare a Paolo Zanghieri e Fabio Ortolani.

# INDICE

<b>Premessa</b>	<b>5</b>
<b>1 Executive summary</b>	<b>7</b>
<b>2 Il punto sulla crisi</b>	<b>10</b>
<b>3 L'annus horribilis dell'export</b>	<b>21</b>
3.1 Export e (de)crescita	21
3.2 Una struttura in evoluzione ma non troppo	25
3.3 La dinamica delle esportazioni italiane per settori	28
3.4 Andamento dell'export italiano a livello geografico	32
<b>4 Previsioni di recupero lento</b>	<b>38</b>
4.1 Quale ripresa: lo scenario base	38
4.2 Esportazioni italiane: le caratteristiche della ripresa	43
4.3 Export per settori: da dove arriverà la domanda	47
4.4 Export per aree e paesi: da dove arriverà la domanda	52
4.5 Cosa e dove: poche opportunità ma ci sono	58
<b>5 Uno scenario di <i>double dip</i></b>	<b>65</b>
Riferimenti bibliografici	68
Appendice 1: Il modello del commercio italiano (ITRADE)	69
Appendice 2: Tabelle dettagliate di previsione delle esportazioni per settore	71



# PREMESSA

*La sola funzione delle previsioni in campo economico è quella di rendere persino l'astrologia un po' più rispettabile.*

**John Kenneth Galbraith**

Il Rapporto sulle Previsioni dell'Export di SACE è giunto alla sua quinta edizione. Con piacere posso affermare che esso si sta progressivamente consolidando come strumento di previsione dell'andamento a livello geografico e settoriale dell'export al fine di supportare le aziende italiane nelle loro strategie di internazionalizzazione.

Fare oggi previsioni è compito alquanto complesso. Le difficoltà del momento storico che stiamo vivendo rischiano di modificare profondamente i modelli di sviluppo seguiti negli ultimi due decenni. Eppure non possiamo esimerci dalla necessità effettuare previsioni il più possibile accurate per cercare di comprendere l'evoluzione degli scenari economici e le sfide che si profilano per i prossimi anni.

Il Rapporto nasce come strumento a supporto del lavoro che ogni giorno il Gruppo SACE è chiamato a svolgere nel supporto alle imprese nelle loro attività di espansione in Italia ed all'estero.

Il modello macroeconomico è elaborato con la collaborazione di Oxford Economics e fornisce previsioni per il periodo 2009-2013 per 43 Paesi di destinazione dell'export italiano e per 13 settori merceologici. L'obiettivo è quello di fornire delle stime a livello geografico e settoriale sulle dinamiche dell'export italiano nei più importanti mercati internazionali.

Il titolo "Cercando nuove fonti di domanda" vuole esprimere lo spirito con il quale il Rapporto si presenta nei confronti del lettore. La crisi economica e finanziaria globale ha messo in discussione alcuni importanti destinazioni dell'export italiano e le aziende dovranno compiere uno sforzo competitivo significativo per dare nuovo impulso alle proprie esportazioni.

Con l'auspicio che il Rapporto possa offrire ai suoi lettori utili spunti di riflessione, auguro a tutti buona lettura.

Raoul Ascari  
*Chief Operating Officer*





# I . EXECUTIVE SUMMARY

**La crisi finanziaria si è tradotta in una recessione molto intensa nella prima metà del 2009.** La dinamica del PIL mondiale, già in forte decelerazione nel 2008, si è ridotta ulteriormente, offuscando l'elevata crescita del biennio 2006-2007. Paesi avanzati ed emergenti risultano entrambi colpiti dalla crisi, con impatti economici di intensità differenti. La contrazione cumulata degli scambi internazionali è stata del 18% tra aprile 2008 e agosto 2009. Essa appare più grave se confrontata con le precedenti recessioni del 1990-1993 e 2001-2002, in termini sia di caduta dei volumi sia di tempistica della ripresa. Il maggiore impatto è spiegato dall'aumento dell'elasticità del commercio mondiale al PIL, conseguenza dei mutamenti nella divisione internazionale del lavoro.

**La recessione ha spinto i paesi più colpiti a varare interventi straordinari per dimensioni e modalità.** Vi è stata l'adozione di politiche fiscali espansive per sostenere la domanda interna. Il timore di una crisi finanziaria sistemica ha spinto le banche centrali a introdurre politiche monetarie espansive, non solo convenzionali. Il rischio è di alimentare pressioni inflazionistiche e nuovi squilibri se tali politiche non saranno invertite tempestivamente. I mercati azionari hanno ripreso a crescere da marzo del 2009, solo in parte guidati da un miglioramento dei fondamentali. Non è da sottovalutare l'incremento dei tassi di disoccupazione.

**La carenza globale di consumi e investimenti privati si è tradotta in una riduzione delle esportazioni italiane di beni e servizi.** Questa flessione è stata più che proporzionale rispetto a quella delle importazioni, con un impatto negativo della domanda estera netta sulla crescita del PIL. La struttura del nostro export, principalmente orientato ai paesi colpiti prima e di più dalla crisi, ci ha esposto maggiormente alla congiuntura internazionale. Il mercato emergente più rilevante per la diversificazione delle vendite italiane, l'Europa orientale, ha accusato fortemente il peggioramento del ciclo economico.

**Nei primi sette mesi del 2009, il decremento del valore delle esportazioni di beni ha riguardato tutti i settori,** anche quelli tradizionalmente trainanti dei beni di investimento come la meccanica strumentale. I beni intermedi hanno registrato i risultati peggiori (-30%, in termini tendenziali), risentendo dell'andamento dei prezzi delle *commodity* e delle difficoltà dei settori a valle. I beni di consumo hanno riportato una riduzione nelle esportazioni del 18,6%. Il calo delle vendite è stato invece più contenuto per l'export di beni agricoli, che confermano il carattere anticiclico e la scarsa apertura al commercio internazionale.

**La performance per area geografica non offre un quadro più confortante.** L'andamento delle vendite nelle economie avanzate e in quelle con una struttura

*La crisi ha generato un impatto profondo sul commercio internazionale.*

*Dalla recessione alla ripresa, una strada in salita per l'export italiano.*

# I . EXECUTIVE SUMMARY

*La crisi ha cambiato gli equilibri dei mercati, portando a scommettere sui player di domani.*

*Selezione e competitività: le due facce della stessa medaglia.*

economica simile, come i mercati di nuova industrializzazione dell'area asiatica, è stato molto negativo. La peggiore contrazione delle esportazioni nei paesi emergenti si è osservata in America Latina, con un calo complessivo del 30%. Flessioni delle vendite sono state registrate anche in Asia centro-orientale e nel continente africano, ma con intensità inferiori rispetto alle altre aree. Anche i risultati dei migliori settori nei principali mercati sono stati negativi.

**Segnali più evidenti della ripresa emergeranno nell'ultimo trimestre del 2009.** Il PIL mondiale infatti tornerà a crescere, inizialmente a ritmo moderato per poi accelerare e consolidarsi nel biennio successivo. I paesi avanzati ritorneranno a una crescita positiva, anche se il recupero completo dei ritmi di espansione pre-crisi avverrà a fine 2011. Le dinamiche saranno migliori per l'economia statunitense e il Giappone, mentre nell'area dell'euro e nel Regno Unito la "velocità" sarà minore. La domanda di importazioni da parte di questi paesi si riattiverà a partire dal secondo trimestre del 2010, trainata dalla ripresa degli Stati Uniti.

**Le prospettive di sviluppo dei mercati emergenti saranno complessivamente migliori.** Cina e India, in particolare, registreranno tassi di crescita del PIL sostenuti già dalla fine del 2009. La loro domanda di beni dall'estero, insieme a quella del Brasile, offrirà un contributo importante al recupero degli scambi globali. Le importazioni di beni e servizi dei tre paesi cresceranno, in termini reali, a tassi compresi tra l'8% e il 9% nel 2010. Verrà a mancare l'impulso della Russia, la cui uscita dalla crisi sarà più lenta per le questioni strutturali che il paese deve risolvere.

**L'export italiano tornerà a contribuire positivamente alla crescita del PIL a fine 2009.** Il recupero delle nostre esportazioni, in volumi e in valori, non sarà tuttavia immediato e, solo nel 2011 la dinamica tornerà vicina ai livelli antecedenti la crisi, con espansioni del 5% in termini reali. Le quote di mercato dell'export italiano, in calo dall'inizio degli anni duemila, subiranno un'ulteriore riduzione. Le esportazioni italiane cresceranno quindi a un ritmo inferiore a quello della domanda mondiale. Le prospettive del fatturato all'estero saranno più deboli nei mercati tradizionali, rispetto a quelli emergenti.

**Le imprese più efficienti sono quelle più attrezzate a resistere alla crisi.** Si tratta di imprese che hanno puntato su strategie di internazionalizzazione più attive, processi produttivi innovativi e aumenti nella qualità delle produzioni. A livello aggregato però, la competitività di prezzo italiana è attesa in diminuzione, più che in paesi diretti concorrenti. La competitività non di prezzo, basata sulla qualità, dovrebbe tenere di più ma non offrirà come nel passato un vantaggio importante per gli esportatori italiani. È presto per affermare che questo impatto

sarà permanente, ma a breve il divario nell'evoluzione dell'export italiano in valore e in volume si ridurrà.

**La ripresa potrebbe comunque portare discrete opportunità di business per alcuni settori italiani.** Saranno i beni di investimento, con un contributo in media superiore al 50% alla crescita dell'export italiano nel biennio 2010-2011, a registrare un aumento delle commesse. In particolare, il settore della meccanica strumentale dovrebbe beneficiare sia degli investimenti per espansione dei mercati emergenti sia di quelli per sostituzione nei paesi avanzati. L'intercettazione dei primi potrà avvenire anche con produzioni tecnologicamente non alla frontiera; per i secondi, al contrario, sarà importante l'elevato contenuto di valore aggiunto del prodotto. Le esportazioni di metalli, mezzi di trasporto e apparecchi elettrici, oltre a quelle della meccanica strumentale, registreranno *performance* superiori alla media nei due anni 2010-2011.

**La selezione dei mercati e dei settori con maggiori potenzialità permetterà di sfruttare al meglio le opportunità in un contesto di scarsa domanda.**

Nel prossimo biennio le vendite all'estero aumenteranno nuovamente verso tutti i mercati di destinazione. Nell'area asiatica l'export continuerà a crescere più che altrove a tassi medi dell'8,3% nel 2010-2011, grazie soprattutto al contributo della Cina. In America Latina il recupero delle vendite sarà particolarmente veloce, crescendo del 10% in Brasile e in Messico nel 2011. Anche in Europa centro-orientale si osserveranno dinamiche positive, seppure più moderate rispetto al passato (6,5% nel 2010-2011). Meccanica strumentale, metalli e tessile ed abbigliamento costituiscono i settori di principale rilevanza dei relativi raggruppamenti. La crescita prevista per il 2010-2011, rispettivamente del 7%, 8,5% e 4,4%, con dinamiche particolarmente positive per i primi due settori, svolgerà un importante ruolo di traino a partire dal 2010.

**Lo scenario descritto è quello più probabile; tuttavia potrebbe subire un aggravamento nell'ipotesi pessimistica di un *double dip*.**

Se i recenti segnali di ripresa non dovessero consolidarsi, potrebbe verificarsi un marcato peggioramento dell'attività economica mondiale con ripercussioni sull'export italiano. Le vendite totali di beni in valore aumenterebbero comunque nel biennio 2010-2011 sebbene ad un ritmo notevolmente ridotto (0,7% rispetto a 5,7% nel caso base). Il divario maggiore tra i due scenari interesserebbe i beni di investimento, che passerebbero all'1,1% dal +7,2% del base. Previsioni di contrazione nei prossimi due anni anche per i beni di consumo (-1,2%). L'Asia si confermerebbe l'area con le maggiori opportunità, mentre l'export verso l'Europa non-UE soffrirebbe di più l'impatto dello *shock* avverso.

*Intercettare il cambiamento per tornare a crescere, prima e meglio.*

*Approccio granulare alla matrice settori-mercati per il successo delle aziende all'estero.*

## 2. IL PUNTO SULLA CRISI

*PIL mondiale:  
-2,2% I sem. 2009;  
+3% nel 2008;  
+5,1% nel 2007.*

*Durante la crisi  
la contrazione  
del commercio  
internazionale  
ha raggiunto  
livelli storici.*

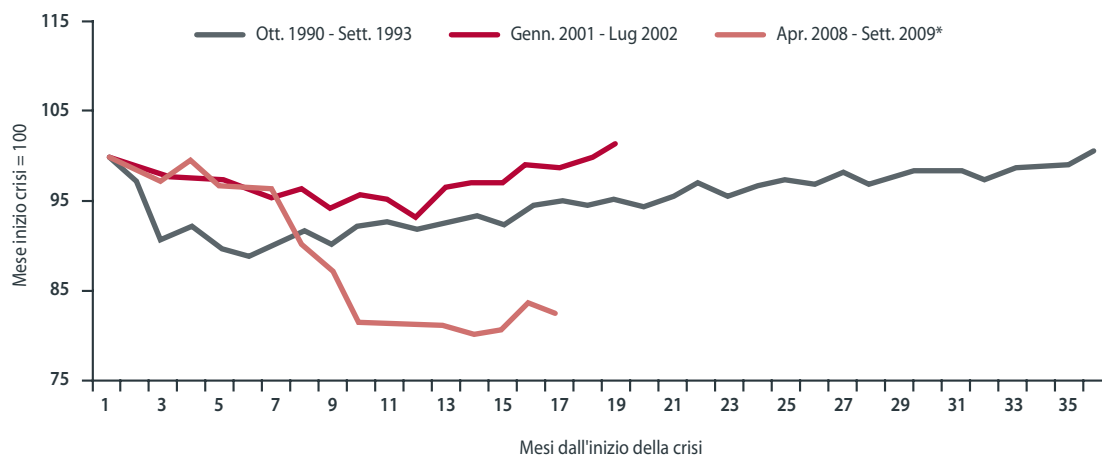
**Il dispiegarsi degli effetti della crisi finanziaria ha avuto, già a partire dal 2008, forti ripercussioni sull'andamento dell'attività economica mondiale.** La dinamica del PIL, a parità dei poteri di acquisto, si è infatti quasi dimezzata rispetto al biennio 2006-2007, quando la crescita è risultata pari, in media, al 5,1%. L'impatto è stato maggiore per le economie avanzate (da 2,7% del 2006-2007 a 0,4% del 2008); anche nei paesi emergenti vi è stato un rallentamento, seppure di entità molto più contenuta (dall'8% al 6,1%). L'ingresso nel 2009 è stato molto sfavorevole, dato che la forte frenata nell'evoluzione del PIL si è registrata nella parte finale del 2008. **Nella prima metà del 2009 il PIL mondiale si è contratto del 2,2% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente.** Le economie dei paesi più sviluppati hanno riportato dati inferiori al -4%, mentre nei mercati emergenti si è registrata una crescita pressoché nulla.

**La recessione di fine 2008 e prima parte del 2009 ha avuto un impatto più severo di molte altre sul commercio internazionale. I volumi degli scambi mondiali hanno subito una contrazione cumulata del 18,1%** tra l'aprile dello scorso anno, mese in cui l'indice del commercio internazionale ha raggiunto un punto di massimo, all'agosto di quello corrente, mese per cui sono disponibili i dati più aggiornati. Si è quindi interrotta una lunga fase di espansione. Se nel periodo aprile-ottobre 2008 il calo della domanda globale era stato relativamente contenuto, a partire dal mese di novembre si è registrata una vera e propria caduta. Il confronto con le due recessioni precedenti<sup>1</sup> – 1990-1993 e 2001-2002 – lo mostra in modo evidente (Fig. 1).

Il commercio è ancora lontano dai volumi antecedenti la sua marcata flessione, dopo diciassette mesi. Nel periodo estivo si è arrestato il calo degli scambi che rimangono però su livelli molto bassi. **Nella crisi di inizio millennio gli effetti erano stati molto più contenuti e, dopo diciannove mesi dal suo massimo, il commercio internazionale aveva già recuperato tutta la sua perdita.** La ripresa delle borse aveva invece richiesto più tempo. Diversa la situazione dell'inizio degli anni novanta, in cui il pieno recupero richiese esattamente tre anni ma con una riduzione degli scambi, nel suo momento peggiore, contenuta al 10%.

<sup>1</sup> Data l'intensità dell'attuale crisi, un confronto utile è quello con gli anni della Grande Depressione (cfr. Eichengreen e O'Rourke, 2009). Dopo quindici mesi dal picco raggiunto dal volume degli scambi internazionali, il commercio mondiale era del 10% circa inferiore a giugno 2009 rispetto a settembre del 1930.

Fig. 1 Caduta del commercio internazionale: un confronto (*volumi*)



\*Ultimi dati disponibili.

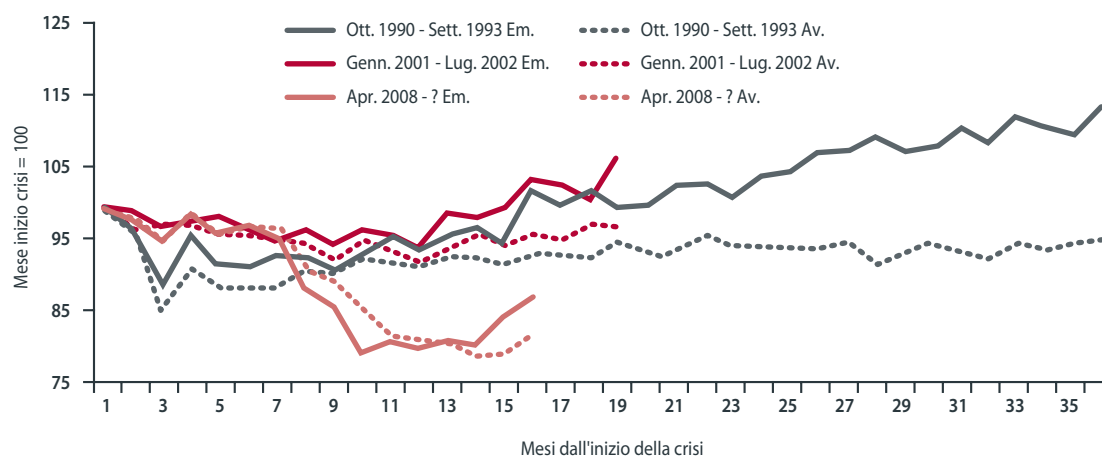
Fonte: elaborazioni SACE su dati FMI e Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis.

**La caduta degli scambi internazionali è stata più marcata per i paesi avanzati (-18,3%) che per i mercati emergenti (-12,9%).** Nei periodi iniziali di contrazione della domanda internazionale, come accaduto anche nelle recessioni del 1990-1993 e 2001-2002, i paesi più colpiti sono stati quelli più avanzati (Fig. 2). Il risultato è molto evidente per la crisi di inizio anni '90: il recupero nelle economie avanzate non era ancora completo dopo trentasei mesi. Nell'attuale crisi l'intensità di riduzione è stata in una prima fase più accentuata nei paesi emergenti (-20,6% a marzo 2009). Solo dopo aprile 2009 il commercio mondiale ha mostrato una dinamica più favorevole per i mercati emergenti.

*Le economie avanzate hanno maggiormente risentito del calo del commercio internazionale.*

## 2. IL PUNTO SULLA CRISI

Fig. 2 Crisi e commercio nei paesi avanzati ed emergenti (volumi)



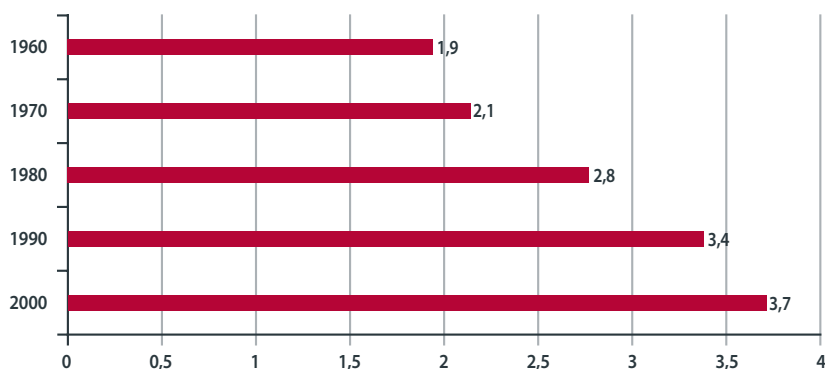
Fonte: elaborazioni SACE su dati Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis.

*La frammentazione produttiva amplifica l'effetto moltiplicatore dell'andamento del PIL sul commercio internazionale.*

**L'elasticità del commercio internazionale al PIL mondiale è aumentata a 3,7.** La ragione della accresciuta sensibilità della domanda mondiale a shock dell'attività economica risiede nel fattore strutturale della "frammentazione produttiva"<sup>2</sup>. Questo fenomeno è emerso in risposta alle profonde trasformazioni che hanno riguardato la divisione internazionale del lavoro. I processi produttivi sono sempre più divisi in una molteplicità di fasi che sono svolte da lavoratori diversi in paesi diversi e la catena del valore è quindi sempre più globale, con effetti non trascurabili sulle dinamiche degli scambi. **Maggiore è l'incentivo a esternalizzare fasi produttive all'estero e più elevata sarà quindi l'elasticità del commercio internazionale.** A partire dagli anni sessanta, in ogni decennio, si è registrato un incremento nell'elasticità; essa era pari a 1,9 negli anni sessanta e per gli anni duemila le stime indicano un valore quasi doppio (Fig. 3).

<sup>2</sup> Su questo aspetto cfr. in particolare Baldwin (2006), come anche riportato nel rapporto di previsione dell'export SACE del 2007.

Fig. 3 L'elasticità del commercio al PIL globale



Fonte: Freund (2009).

La relazione tra l'andamento del commercio internazionale e i dati del PIL, è spiegabile anche alla luce di due altri fattori: il *trade finance* e i cambiamenti nella gestione dei cicli delle scorte.

Il *trade finance* può essere definito, come l'insieme degli strumenti finanziari utilizzati nelle transazioni internazionali, da esportatori e importatori. Queste transazioni si basano spesso sulla concessione di dilazioni nei pagamenti che rappresentano il 45% circa della finanza per il commercio internazionale. Il ruolo maggiore è giocato dalle banche e le forti difficoltà che queste hanno avuto con l'evolversi della crisi ha portato a un peggioramento nel credito per le imprese, con ripercussioni significative sulla domanda mondiale di beni. Secondo un'indagine congiunta BAFT (Bankers' Association on Finance and Trade) – FMI, tra il 2008 e il 2009, il 62% delle banche intervistate ha registrato una contrazione nelle attività di *trade finance*<sup>3</sup>. La situazione è stata tale da richiedere un **intervento da parte del G20, che ha promosso lo stanziamento di 250 miliardi di dollari** (di cui fino a 50 miliardi di dollari dal *Global Trade Liquidity Pool* della IFC/Banca Mondiale) nel biennio 2009-2010 **a supporto del *trade finance***. Le Export Credit Agency come SACE, che tradizionalmente svolgono un ruolo centrale per l'attività di commercio internazionale, diventano uno strumento facilitatore degli scambi globali in questo difficile contesto storico, agendo sia direttamente, per quelle che fanno attività di finanziamento, sia indirettamente attraverso le coperture assicurative sui finanziamenti<sup>4</sup>.

In secondo luogo i progressi tecnologici e nella logistica hanno favorito la diffusione di modelli produttivi e distributivi, adottati da alcune grandi imprese già

*Per concedere dilazioni di pagamento, gli esportatori hanno bisogno dei finanziamenti dalle banche e di assicurazione del credito.*

<sup>3</sup> Cfr. FMI (2009, a).

<sup>4</sup> Per un approfondimento su *trade finance* e ruolo delle ECA in questa crisi, cfr. Ascari (2009).

## 2. IL PUNTO SULLA CRISI

*Le politiche di gestione delle scorte adottate hanno anticipato l'andamento del ciclo economico.*

da decenni, in base ai quali gestire i flussi di domanda in tempo reale. Questo ha portato a benefici in termini di ottimizzazione del ciclo delle scorte, evitandone accumuli indesiderati. Si sono quindi affermati metodi di consegna delle merci *just-in-time*, che se, da un lato consentono di evitare sovra-produzione, dall'altro portano a una trasmissione più veloce di cali della domanda finale sulla domanda degli importatori quando il ciclo economico peggiora. Questo è un altro aspetto sottostante all'aumentata elasticità del commercio internazionale. Le imprese che hanno vincoli finanziari, in periodi di recessione tendono a reagire aggiustando il livello delle scorte in modo più che proporzionale a quello delle proprie vendite, per avere una migliore gestione dei flussi di cassa<sup>5</sup>. Anche questo terzo elemento ha contribuito a generare un impatto negativo sugli scambi internazionali.

**Le pressioni recessive globali hanno portato a un ritorno di tentazioni di tipo protezionistico.** In alcuni paesi sono stati approvati provvedimenti restrittivi dell'import al fine di tutelare produzioni ed i livelli occupazionali. Nel solo periodo compreso tra ottobre del 2008 e febbraio 2009, in base a dati Banca Mondiale, sono state messe in atto quasi 50 misure di tipo restrittivo – di cui circa un terzo dazi - per i flussi commerciali tra due o più paesi. Si tratta in molti casi di "protezionismo opaco", ossia non in diretta violazione di regole WTO ma di abusi di tipo discrezionale a livello di regolamentazione a danno di produzioni estere. I rischi maggiori sono legati a eventuali contromisure da parte dei paesi più penalizzati. Se nel breve periodo misure di questo tipo possono produrre qualche effetto positivo, a più lungo termine esse possono danneggiare anche gli stessi paesi che le hanno messe in atto.

*Nel 2009 i paesi G20 hanno varato misure di stimolo fiscale pari al 2% del PIL mondiale.*

**Gran parte dei maggiori paesi, avanzati ed emergenti, ha varato consistenti espansioni fiscali** per contrastare - o quantomeno attenuare - gli effetti avversi della congiuntura mondiale. Questi interventi hanno avuto, e stanno ancora avendo, un ruolo importante nel compensare parzialmente la caduta della domanda privata globale. L'entità delle risorse anticrisi è stata ovviamente maggiore nei paesi con margini di manovra più elevati dal punto di vista della finanza pubblica.

I saldi dei bilanci pubblici sono peggiorati notevolmente tra il secondo trimestre del 2007 e quello del 2009 (Fig. 4a), con Stati Uniti e Regno Unito che hanno deficit superiori al 10% del PIL (rispettivamente dal 2,5% e 2% circa del periodo aprile-giugno 2007). **Spagna, Russia e Cina sono passati da una si-**

<sup>5</sup> Cfr. *Prometeia - Intesa SanPaolo (2009)*.

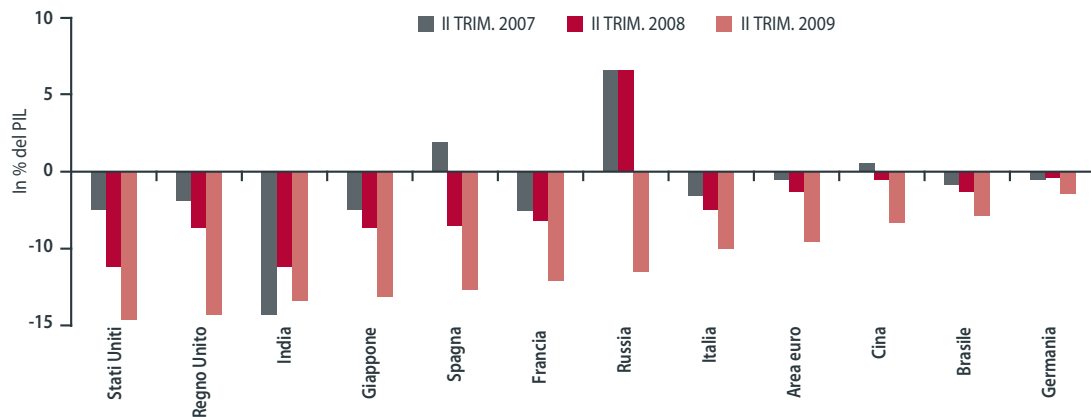


**tuazione di avanzo ad un deficit di bilancio**, significativi in termini di PIL per i primi due paesi e relativamente contenuto per la Cina. In particolare in Russia, il deterioramento è stato superiore a 15 punti percentuali di PIL. Sono aumentati conseguentemente gli stock di debito pubblico in relazione al PIL, soprattutto per i paesi avanzati. Per i BRIC il rapporto debito pubblico - PIL è rimasto pressoché invariato tra il secondo trimestre 2007 e quello del 2009 (Fig. 4a) , con eccezione della Russia. Seppure partendo da livelli più bassi rispetto al Giappone o all'Italia, Stati Uniti e Regno Unito hanno riportato gli incrementi più alti (17 punti percentuali di PIL circa in entrambi i casi). In base alle recenti analisi del FMI<sup>6</sup>, il ritorno del debito dei paesi avanzati del G20 su dinamiche più sostenibili nel medio lungo termine richiederà avanzi primari di bilancio, al 2010, superiori al 10% del PIL, con gli aggiustamenti fiscali maggiori per Giappone, Regno Unito e Spagna.

*I pacchetti fiscali hanno sostenuto il calo della domanda privata...*

*...aggravando in modo consistente i bilanci pubblici.*

Fig. 4a I saldi di bilancio pubblico



Fonte: Oxford Economics.

<sup>6</sup> FMI (2009, b).

## 2. IL PUNTO SULLA CRISI

Fig. 4b Debito pubblico\*



\* Stock debito lordo.

Fonte: Eurostat ed elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

*Politiche monetarie espansive, anche non convenzionali, per arginare la crisi di liquidità.*

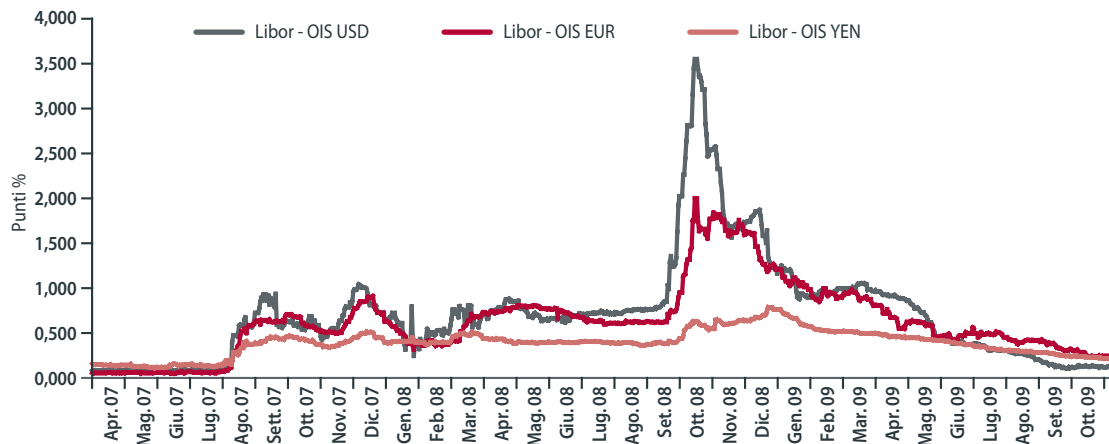
*I mercati interbancari sono tornati vicini alla situazione pre-crisi.*

**Anche le politiche monetarie sono state molto reattive** per evitare che la crisi di liquidità sfociasse in una più ampia e grave crisi finanziaria sistemica. Le banche centrali dei principali paesi avanzati – e non solo – hanno tagliato in modo aggressivo i tassi di interesse di riferimento che sono arrivati e ancora si trovano vicini allo zero. Le misure non si sono fermate qui: si è intervenuti anche con politiche monetarie espansive di tipo non convenzionale quali la creazione di moneta per acquisto di titoli pubblici e non sul mercato. **I bilanci delle banche centrali si sono conseguentemente espansi. Le loro dimensioni dovranno essere gradualmente ridotte per arginare pressioni inflazionistiche e l'insorgere di nuovi squilibri** senza tuttavia bloccare l'arrivo della ripresa economica. L'incidenza dello stato patrimoniale sul PIL della Banca d'Inghilterra e della Fed sono raddoppiati mentre quello della BCE è aumentato di un terzo dall'inizio del 2007 all'estate del 2009<sup>7</sup> (al 15% per le prime due banche centrali e al 19% per la terza).

I mercati interbancari, pressoché congelati a fine 2008, si sono normalizzati. I relativi tassi di interesse sono scesi ai minimi storici. Il differenziale tra il tasso Libor e quello OIS (*Overnight Indexed Swap*) è ritornato ai livelli antecedenti al fallimento di *Lehman Brothers* – quando lo *spread* sul dollaro era arrivato a un massimo di 3,5 punti percentuali - e quasi ai livelli precedenti l'inizio delle difficoltà finanziarie nell'agosto del 2007 (Fig. 5). Questo differenziale misura il rischio del mercato interbancario e la sua riduzione conferma il miglioramento nelle condizioni di liquidità delle banche.

<sup>7</sup> Stime Banca d'Inghilterra (2009).

Fig. 5 Andamento dei mercati interbancari



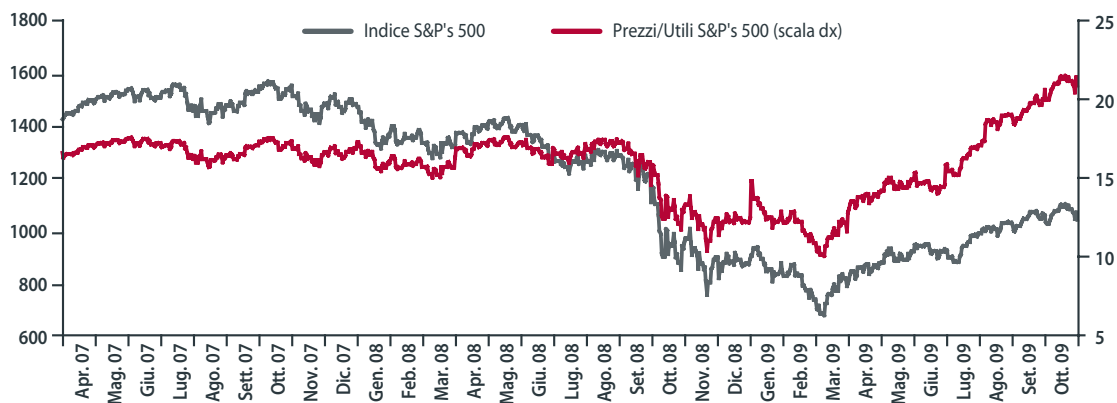
Fonte: Bloomberg.

**La performance dei mercati azionari – un indicatore anticipatore del ciclo economico – è ritornata in territorio positivo da metà marzo 2009.** Vi è stato un forte recupero nei corsi di Borsa anche se non tali da compensare pienamente le perdite registrate dallo scoppio della crisi. Nell'anno in corso, l'indice mondiale MSCI è aumentato del 25% circa: 20% circa nei mercati dei paesi avanzati e oltre il 60% in quelli emergenti. I risultati migliori sono stati riportati dai titoli del comparto tecnologico quotati al Nasdaq e alle Borse di Australia, Austria, Belgio, Olanda, Spagna e Svezia. Per le economie meno sviluppate i guadagni dei listini sono stati trainati soprattutto da Cina, Turchia e Russia; in quest'ultimo paese l'indice RTS è più che raddoppiato da inizio anno. Le performance più moderate sono state registrate per gli indici *Dow Jones* e *Nikkei* e per le borse tedesca, svizzera, sudafricana e messicana. L'indice S&P 500, che misura l'andamento delle 500 azioni statunitensi a maggiore capitalizzazione, è aumentato del 15%, con un incremento da metà marzo a fine ottobre quasi del 40% (Fig. 6). L'indicazione è positiva nella misura in cui tali aumenti siano spiegati da un miglioramento dei fondamentali sottostanti. Da questo punto di vista, **le stime sul rapporto tra prezzi e utili, mostrano che le migliori quotazioni sono solo in parte guidate da risultati economici più favorevoli delle imprese.** Tale rapporto infatti è cresciuto in modo più che proporzionale rispetto alla dinamica dell'indice di riferimento.

*Mercati finanziari: quanto della ripresa è guidato dai fondamentali?*

## 2. IL PUNTO SULLA CRISI

Fig. 6 Dinamica dei mercati azionari



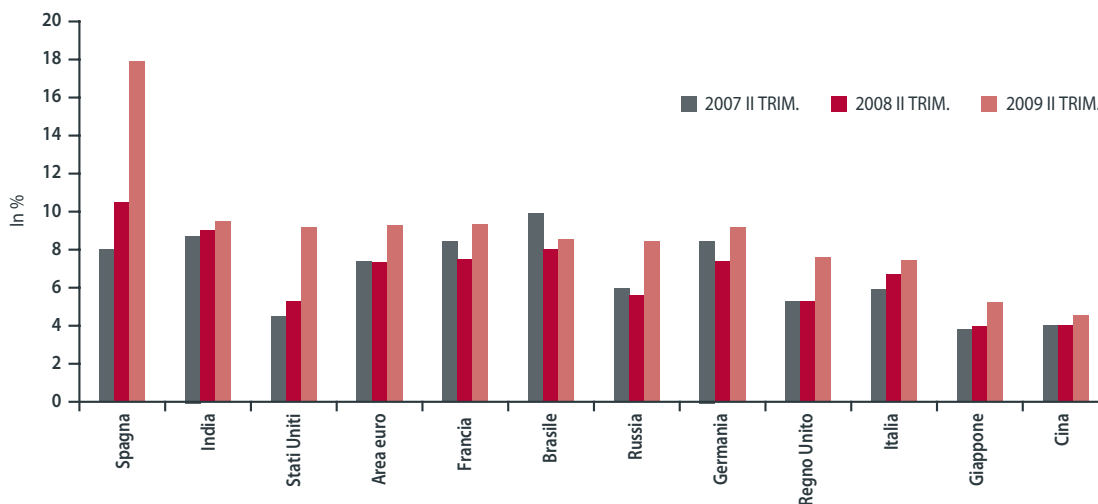
Fonte: Bloomberg.

*Con un aumento sostenuto della disoccupazione a livello mondiale, si teme per la solidità della ripresa.*

Tra le variabili che reagiscono in ritardo alle condizioni cicliche dell'economia. Il tasso di disoccupazione è quella principale. La crisi finanziaria si è trasferita sull'economia reale attraverso una contrazione della domanda privata; ne sono derivati forti ridimensionamenti nell'utilizzo della capacità produttiva da parte delle imprese che, con prospettive di vendite molto negative, hanno attuato tagli occupazionali. Questi passaggi hanno richiesto alcuni mesi e si sono tradotti in aumenti dei tassi di disoccupazione. Questi, a loro volta, possono innescare effetti negativi sui redditi disponibili delle famiglie e di conseguenza sui loro consumi. Tra il secondo trimestre del 2007 e quello del 2009, i tassi di disoccupazione sono aumentati notevolmente, soprattutto nei paesi avanzati (Fig. 7)<sup>8</sup>. In particolare l'aumento ha superato i dieci punti percentuali in Spagna (al 18% circa) ed è stato sostenuto anche negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Tra gli emergenti, in Russia il tasso di disoccupazione è arrivato all'8,5%. Un ruolo importante, che varia secondo i paesi, è giocato dagli ammortizzatori sociali, i quali tuttavia non compensano pienamente le perdite di reddito associate alla disoccupazione. L'andamento della disoccupazione sarà importante per capire sostenibilità e velocità della ripresa.

<sup>8</sup> Occorre cautela nel confronto dei dati sui tassi di disoccupazione perché le metodologie di rilevazione possono variare in modo rilevante tra paesi, laddove non siano disponibili indicatori armonizzati in base alle regole dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Fig. 7 I tassi di disoccupazione\*



\* Dato solo per le aree urbane in Cina e dati annui (stime per il 2009) per l'India.

Fonte: Bureau Van Dijk (EIU), OCSE e Oxford Economics.

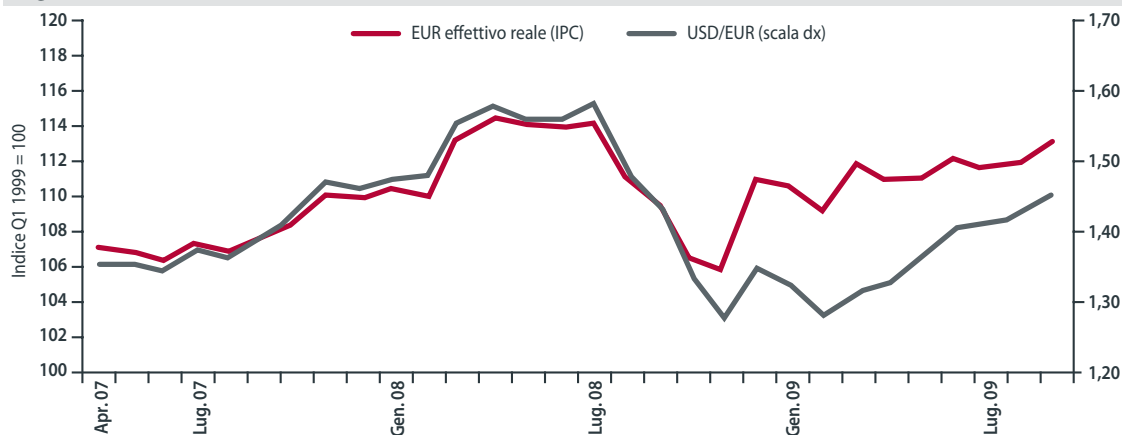
**Il dollaro è ritornato a indebolirsi dall'inizio del 2009.** Dopo aver toccato il livello *record* di 1,58 a giugno del 2008, il cambio con l'euro è arrivato a toccare quota 1,28 a febbraio dell'anno corrente e si attestato a 1,48 nel mese di ottobre. (Fig. 8). Il rischio che l'aggiustamento della crisi possa avvenire attraverso un crollo del dollaro è molto basso. Le azioni di politica monetaria della Fed rimangono estremamente importanti, dato il ruolo di valuta di riserva globale del dollaro stesso. Finora l'aggiustamento della valuta è infatti avvenuto in modo abbastanza ordinato favorendo la ricomposizione degli squilibri globali. Il dollaro si sta deprezzando anche per effetto della diminuzione del fenomeno del "flight to quality", nonostante l'acquisto di titoli americani, soprattutto da parte cinese, rimanga elevato<sup>9</sup>. La questione è quali siano le valute che subiscono di più la debolezza del "biglietto verde", in un contesto in cui la lenta e graduale rivalutazione della valuta cinese si è arrestata. Il tasso di cambio effettivo - calcolato in termini delle valute dei più importanti *partner* commerciali pesate in base al commercio - dell'euro espresso in termini reali si è apprezzato del 7% da novembre del 2008, attestandosi su un livello relativamente elevato. Nel corso del 2009, tuttavia, tale apprezzamento è avvenuto a un tasso minore rispetto a quello del cambio bilaterale dollaro-euro.

*Il dollaro debole  
resta la valuta  
di riferimento.*

<sup>9</sup> Da questo punto di vista ha avuto molta attenzione la notizia dell'acquisto di 200 tonnellate metriche di oro della banca centrale indiana, per 6,7 miliardi di dollari, dal FMI. Questo acquisto, oltre a far salire ulteriormente le elevate quotazioni dell'oro, è interpretato da alcuni analisti come un tentativo di diversificazione delle riserve dal "biglietto verde".

## 2. IL PUNTO SULLA CRISI

Fig. 8 Evoluzione dell'euro

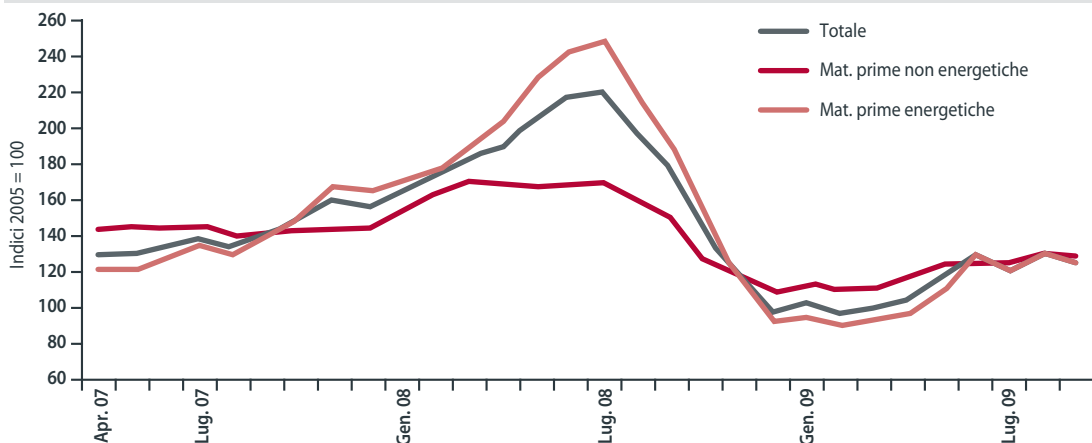


Fonte: BCE.

*Riallineamento nell'evoluzione dei prezzi delle commodity.*

I prezzi delle materie prime si sono gradualmente riavvicinati ai livelli antecedenti agosto 2007, registrando un aumento di quasi il 30% rispetto al minimo toccato a inizio 2009. Tale aumento è stato generato dall'incremento della domanda partito dalla Cina. I prezzi delle materie prime combustibili hanno avuto un'evoluzione differente da quella delle altre commodity, raggiungendo un picco a luglio 2008. Ad inizio anno, il prezzo del petrolio è sceso sotto i 40 dollari al barile, riaumentando poi dell'80% circa, grazie all'aumento della domanda asiatica e alla debolezza del dollaro. **Nonostante i tagli produttivi dei paesi OPEC, le scorte rimangono su livelli elevati, palesando un eccesso di offerta a livello mondiale.** In recupero anche i prezzi dell'acciaio, sebbene di intensità inferiore rispetto ai metalli non ferrosi.

Fig. 9 Prezzi delle commodity energetiche e non



Fonte: FMI.

## 3. L'ANNUS HORRIBILIS DELL'EXPORT

### 3.1 Export e (de)crescita

**La contrazione della domanda interna privata, che ha avuto luogo soprattutto nei paesi industrializzati, ha generato il peggioramento dell'attività economica** a livello mondiale ed i conseguenti effetti negativi sugli scambi internazionali. Le famiglie - il cui patrimonio si è fortemente ridotto in seguito al calo dei valori delle attività - hanno tagliato la loro spesa in consumi. L'incertezza sull'evoluzione dell'economia e, quindi, sulle prospettive occupazionali e di reddito le ha indotte ad eliminare gli acquisti relativi ai capitoli di spesa non primari. Nei paesi in cui esse sono in media più indebitate, il progressivo risanamento della posizione debitoria le ha ulteriormente penalizzate. Anche le imprese hanno rivisto notevolmente al ribasso le aspettative sulla domanda e di conseguenza, data anche l'entità delle contrazioni attese, i propri piani di investimento. Alcuni progetti sono stati rinviati a tempi migliori, altri sono stati cancellati. Gli effetti si sono pertanto estesi anche alle imprese produttrici di beni di investimento, con poche eccezioni, quali alimentari e bevande e farmaceutica. Il forte impatto della crisi è quindi generalizzato a livello settoriale.

**La dinamica di consumi e investimenti si è dapprima ridotta in modo consistente ed è poi divenuta negativa per le maggiori economie avanzate.** Nel 2008 i tassi di crescita dei consumi, in termini reali, di questi paesi si sono attestati vicino allo zero negli Stati Uniti e in Germania, con una media per l'area dell'euro pari a +0,3% (Fig. 10a). La spesa delle famiglie ha resistito maggiormente in Francia, Giappone e Regno Unito ed è cresciuta a ritmi relativamente sostenuti nei paesi BRIC, in modo particolare in Russia (+11,2%). Nel primo semestre del 2009, la situazione è notevolmente peggiorata, con l'unica eccezione della Germania, i cui consumi sono rimasti invariati in termini tendenziali. Flessioni sono state registrate in diversi paesi, la più marcata in Russia (-5,3%), che quindi è il paese in cui l'oscillazione nella crescita è stata la più elevata. In Cina e India i consumi hanno continuato ad espandersi significativamente, ma a una velocità ridotta. **L'evoluzione degli investimenti è stata ancora più negativa rispetto a quella dei consumi, con Stati Uniti e Giappone che hanno registrato contrazioni sia nel 2008 sia nel primo semestre del 2009** (Fig. 10b). In particolare in quest'ultimo periodo la spesa per investimenti negli Stati Uniti è calata del 19,6% nel confronto con i primi sei mesi del 2008. Solo in Cina e India gli investimenti hanno continuato a crescere, anche se a un tasso inferiore di circa un terzo rispetto al 2008. Considerato il peso dei paesi qui

*La crisi nelle economie avanzate ha ridotto drasticamente le spese in beni non primari.*

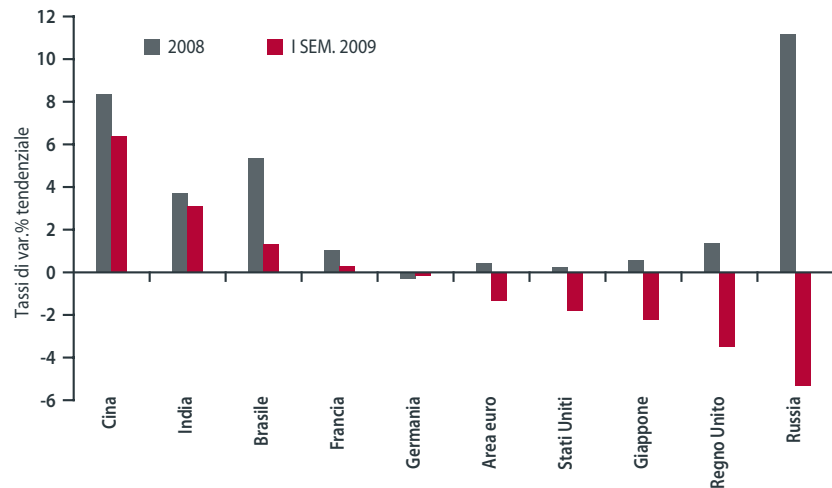
*I consumi si sono contratti del 19% nel primo semestre 2009.*

*La riduzione degli investimenti è stata ancor più sensibile, pari al 25%.*

### 3. L'ANNUS HORRIBILIS DELL'EXPORT

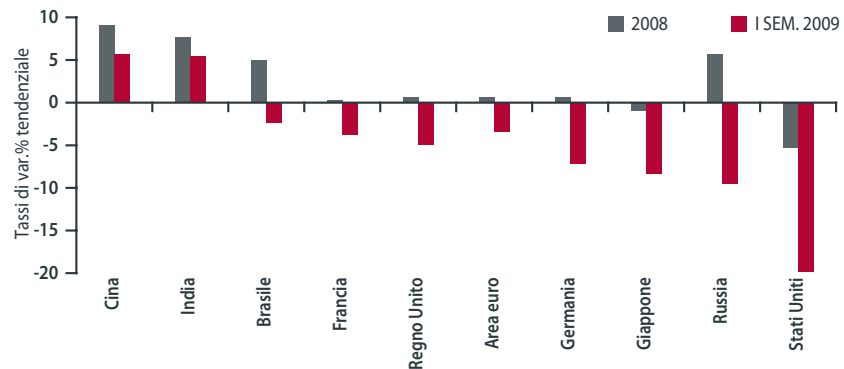
in esame sulle importazioni mondiali, sono evidenti le ripercussioni sulle economie più *export-led*.

Fig. 10a I consumi delle famiglie



Fonte: Oxford Economics.

Fig. 10b Investimenti fissi lordi



Fonte: Oxford Economics.

*Riduzioni crescenti per l'export italiano, in particolare nel secondo trimestre 2009.*

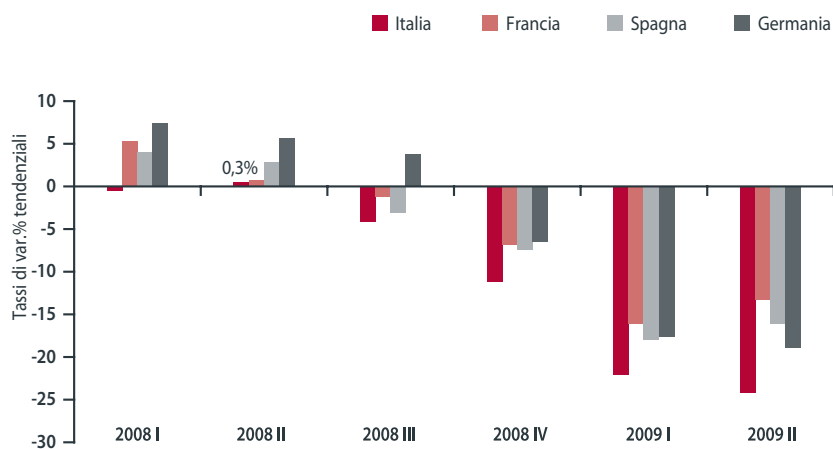
La caduta della domanda internazionale si è tradotta in un consistente peggioramento dell'export italiano di beni e servizi in volume. Dopo i primi due trimestri del 2008 di sostanziale stazionarietà, le nostre esportazioni si sono infatti sempre ridotte rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, con tassi di decremento crescenti nel tempo (Fig. 11). **La riduzione più intensa, -23,9%, si è verificata nel secondo trimestre dell'anno corrente.** Un dato negativo di tale ampiezza non era mai stato registrato nelle statistiche fino



ad oggi. I dati degli ultimi diciotto mesi mostrano che vi è un evidente problema di carenza di domanda globale, tanto è che anche l'export dei nostri principali concorrenti europei ha subito, dal terzo trimestre del 2008, un calo significativo. Si deve tuttavia rilevare che, rispetto a Francia, Germania e Spagna, le vendite delle imprese italiane hanno iniziato a peggiorare prima ed in misura più consistente. In Germania le esportazioni hanno continuato a registrare incrementi tendenziali fino al terzo trimestre del 2008, seppure inferiori nel confronto con i trimestri degli anni precedenti. Questo indica, pertanto che, per le produzioni italiane vi è anche un problema di competitività.

*La carenza di domanda globale colpisce tutti i principali paesi esportatori europei.*

**Fig. 11 Dinamica delle esportazioni a livello europeo**



Fonte: Eurostat.

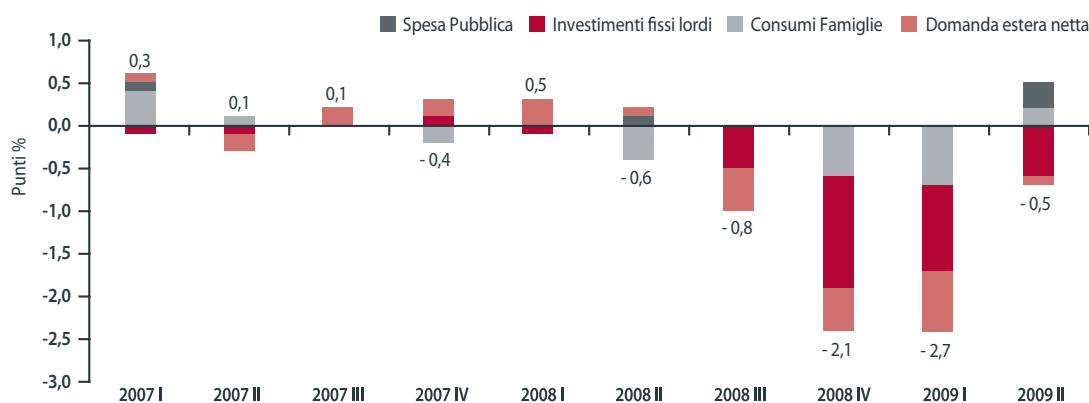
**La crescita economica dell'Italia ha risentito fortemente della debolezza della domanda internazionale.** Il contributo della domanda estera netta (export al netto dell'import) al PIL italiano è rimasto positivo per alcuni trimestri dopo che la crisi è iniziata (Fig. 12), essendosi le importazioni di beni e servizi ridotte a un tasso superiore a quello di contrazione delle esportazioni. I contributi alla crescita del PIL congiunturale delle esportazioni nette sono passati in territorio negativo nell'estate del 2008; nel primo trimestre del 2009 le esportazioni hanno sottratto 0,7 punti percentuali in termini di variazione del PIL rispetto al trimestre precedente. In un quadro di elevata flessione della domanda interna privata, la *performance* dell'economia italiana è stata particolarmente negativa (-2,1% e -2,7%, il PIL rispettivamente nei due trimestri a cavallo tra il 2008 e il 2009). Il contesto è migliorato nel secondo trimestre dell'anno in corso, seppure

### 3. L'ANNUS HORRIBILIS DELL'EXPORT

*Contributo negativo delle esportazioni nette alla crescita del PIL.*

con un'economia che è rimasta in recessione, grazie a minori contributi negativi dal canale estero e dagli investimenti e all'apporto positivo sia dei consumi delle famiglie sia della spesa pubblica. Il peso dell'interscambio commerciale è tuttavia relativo ad una più marcata riduzione dell'import piuttosto che ad un miglioramento dell'export.

Fig. 12 Composizione del PIL\*



\* I numeri sopra le colonne indicano i tassi di variazione congiunturale del PIL.

Fonte: Istat (Contabilità Nazionale).

*L'esportazione dei beni in valore: -24% nel primo semestre 2009.*

**Le esportazioni italiane di soli beni in valore hanno riportato cali ancora più drastici:** a livello mensile, nel 2009, hanno subito decrementi tendenziali minori del 20% solo una volta, nel mese di marzo (Fig. 13). Nei mesi di aprile e maggio le riduzioni sono state, nell'ordine, del 28,6% e del 27% (-23,8% nel complesso dei primi otto mesi dell'anno).

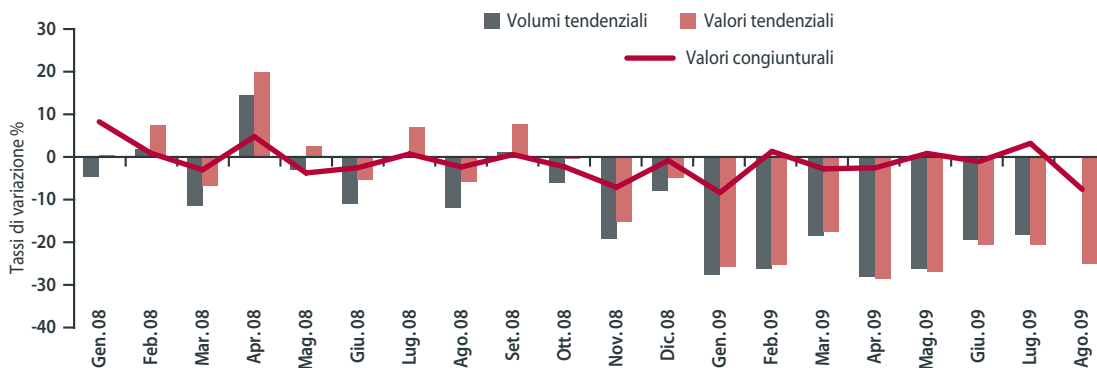
**L'export è arretrato di più di un quarto del suo valore rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente.** Nonostante il 2008 si sia chiuso, specie negli ultimi due mesi, con significative riduzioni della domanda di beni italiani dall'estero, il forte deterioramento è iniziato con il 2009. Nel confronto temporale occorre ricordare l' "effetto di base" ossia che il confronto dell'export con i valori molto elevati di inizio 2008, ne enfatizza il crollo. Quando saranno disponibili i dati per gli ultimi mesi del 2009 tale effetto dovrebbe essere minore, ma questo attenuerebbe solo in parte il peggioramento della domanda estera.

**L'export in volume di beni non si è discostato molto da quello in valore.** Nel 2008, il peggioramento dei volumi venduti è stato molto più ampio rispetto a quello dei valori. La dinamica delle esportazioni espresse nelle due unità di

misura è stata, invece, pressoché uguale per il 2009. I valori medi unitari delle esportazioni sono risultati stabili nel corso del 2009<sup>10</sup>. La crescita dei prezzi è diminuita, innanzitutto, perché è stata influenzata dalla veloce riduzione dei prezzi delle materie prime e, in secondo luogo, perché le imprese hanno cercato di moderare i propri listini per non perdere quote. Questo ha tuttavia inciso profondamente sulla loro redditività.

L'export italiano si è ridotto anche in termini congiunturali: nei venti mesi tra gennaio 2008 e agosto 2009: in dodici di essi le variazioni sono state negative e più intense rispetto agli aumenti registrati negli altri mesi.

Fig. 13 Esportazioni italiane di beni, in volumi e valori\*



\* I dati sui volumi sono disponibili fino a luglio 2009.

Fonte: Istat (Statistiche sul Commercio Estero).

### 3.2 Una struttura in evoluzione ma non troppo

**La composizione dell'export italiano per area di destinazione ha registrato alcuni importanti cambiamenti nell'ultimo decennio.** Tra il 1998 e il 2008, è infatti diminuita la quota dell'export totale di beni italiani, in valore, diretto verso i paesi dell'UE 15 (dal 55,7% al 49,4%; Fig. 14). Il peso della domanda di questi ultimi rimane, tuttavia, molto significativa; sostanzialmente la metà delle nostre vendite all'estero è diretta ai paesi dell'Europa Occidentale. Solo Germania, Francia, Spagna e Regno Unito rappresentano il 35,7% del valore complessivo delle esportazioni. **L'export rimane, quindi, molto concentrato su quei mercati, che più hanno accusato la crisi.** Sono invece aumentate in modo significativo le vendite dell'Europa centro orientale e dei nuovi membri UE. Questi paesi dalle grandi potenzialità sono stati, salvo

*A livello geografico si riduce il peso del mercato UE15 che rimane tuttavia prevalente.*

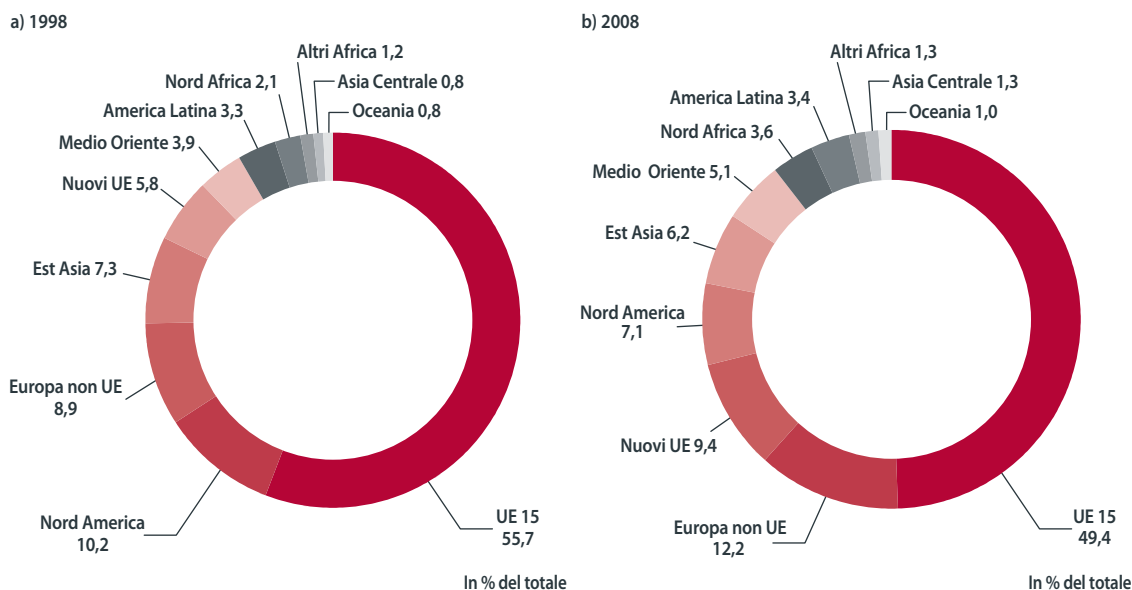
<sup>10</sup> L'indice Istat dei prezzi alla produzione dei beni venduti sul mercato estero si è ridotto, nei primi nove mesi del 2009, del 2,8% (-1,9% nei paesi dell'area euro e -3,5% negli altri).

### 3. L'ANNUS HORRIBILIS DELL'EXPORT

*L'export italiano ha conquistato quote di mercato nei paesi dell'Europa emergente, area colpita dalle turbolenze finanziarie.*

poche eccezioni, colpiti dalla "tempesta" finanziaria a causa sia degli squilibri macroeconomici sia delle maggiori fragilità dei loro sistemi bancari. Le due aree rappresentano la seconda e la terza di destinazione. **Il loro peso congiunto è passato dal 14,7% del 1998 al 21,6% del 2008, con gli aumenti di quota più consistenti per Repubblica Ceca, Polonia, Romania, Russia e Turchia.** È diminuita – di più di tre punti percentuali – l'"importanza" relativa del mercato nord americano e **stanno acquisendo maggiore rilevanza le aree medio orientale e nord africana.** In aumento, seppure più contenuto, sono risultati i pesi dei paesi est asiatici e dell'Asia Centrale. Tali mutamenti di struttura sono positivi ma **la copertura delle aree a maggiore crescita rimane ancora relativamente bassa.**

Fig. 14 Struttura dell'export italiano per aree geografiche (1998 vs. 2008)



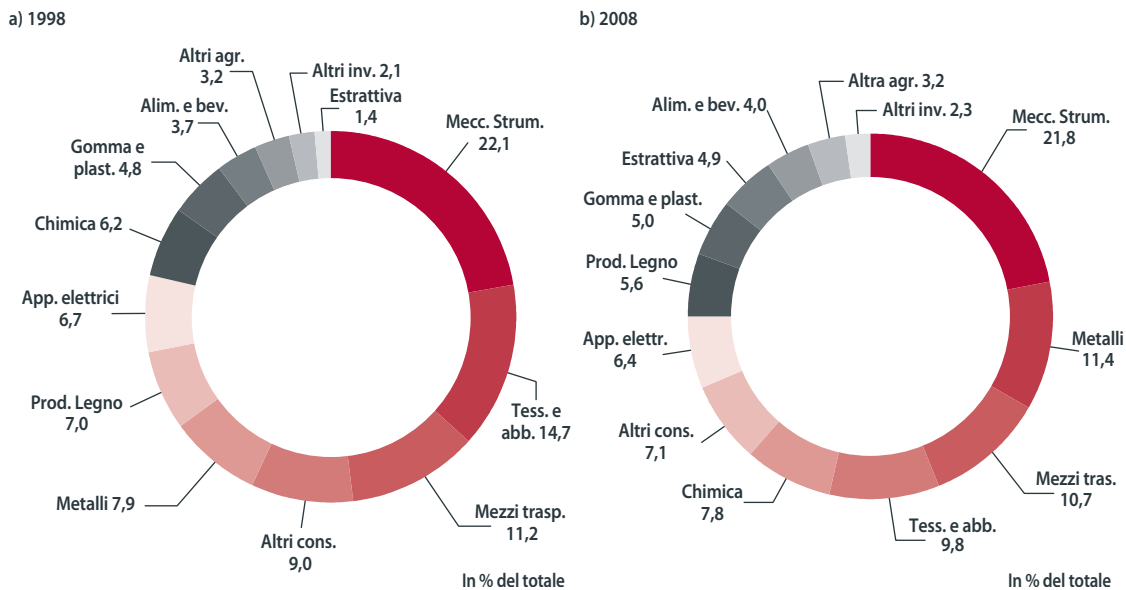
Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat (Statistiche sul Commercio Estero).

**Anche la struttura settoriale delle esportazioni italiane è cambiata, seppure in modo minore rispetto a quella geografica.** In particolare, è leggermente diminuita la concentrazione dell'export nei settori principali. Nel 1998 i primi tre settori rappresentavano il 49% circa del valore dell'export totale nazionale mentre nel 2008 essi contavano per il 44% delle vendite all'estero (Fig. 15). Va evidenziato come i dati per il 2008 risentano del maggiore incremento delle esportazioni in valore per i settori dei beni intermedi, rispetto agli altri,

in seguito agli aumenti *record* dei prezzi delle materie prime. L'esempio più rappresentativo è quello dei metalli, il cui peso nel decennio è aumentato dal 7,9% all'11,4%; il settore è così diventato il secondo di esportazione mentre nel 1998 esso era preceduto da altri quattro settori. **Settore cardine delle nostre vendite sui mercati internazionali si è confermato quello della meccanica strumentale; la sua quota sul totale è rimasta pressoché invariata stabilmente sopra al 20%.** Si tratta di un settore molto composito, non "tradizionale", nel quale le produzioni italiane sono *leader* a livello mondiale in diversi comparti. Sono rimasti alquanto invariati i pesi dei settori dei mezzi di trasporto e degli apparecchi elettrici, a completamento del quadro strutturale per il raggruppamento dei beni di investimento. Sono invece diminuite le quote dei settori del tessile e abbigliamento e del legno e prodotti in legno, che già nel 2008 hanno iniziato ad accusare, più di altri, il minore respiro della domanda internazionale.

*Minore concentrazione settoriale per l'export.*

Fig. 15 Struttura dell'export italiano per settori (1998 vs. 2008)



Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat (Statistiche sul Commercio Estero).

## 3. L'ANNUS HORRIBILIS DELL'EXPORT

**Da un confronto con la struttura dell'export tedesco per settore emerge che anche in Germania vi sono stati alcuni cambiamenti.** Il principale settore per l'export è quello dei mezzi di trasporto, seguito dalla meccanica strumentale. Entrambi coprono più del 40% delle vendite totali all'estero e le loro quote sono rimaste sostanzialmente invariate tra il 1998 e il 2008. La chimica ha un peso più elevato e ha riportato un discreto aumento nella sua quota, mentre la variazione del peso del settore dei metalli – che ha avuto luogo anche per la Germania – è stata meno intensa rispetto a quanto avvenuto per l'export italiano. Da un punto di vista generale, e questo è confermato per Italia e Germania, le esportazioni di beni manifatturieri sono caratterizzate da un elevato grado di specializzazione. Di questo risultato vi è evidenza in uno studio condotto per 151 paesi<sup>11</sup> che mostra un'elevata concentrazione non solo nelle esportazioni di un singolo settore di un paese, ma anche delle esportazioni di singoli produzioni di un settore verso un determinato mercato di destinazione. Nello studio citato si parte da queste considerazioni per fornire importanti implicazioni di politica industriale.

### 3.3 La dinamica delle esportazioni italiane per settori

*Nel 2008 i valori delle vendite sono sostenuti dai prezzi delle materie prime.*

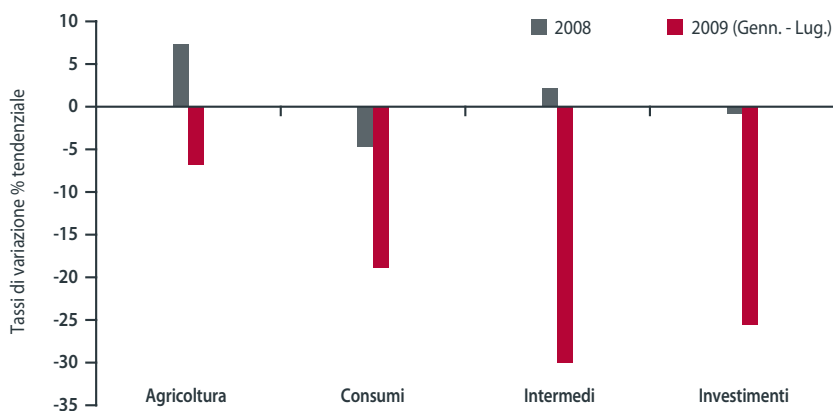
**Gli elevati prezzi delle commodity della prima parte del 2008 hanno contribuito a sostenere i valori delle vendite,** permettendo di chiudere l'anno passato con risultati non eccessivamente negativi - la *performance* peggiore è stata quella dei beni di consumo, che hanno registrato un -4,3% (Fig. 16).

Nei primi sette mesi del 2009 si sono manifestati gli effetti della caduta dei prezzi delle materie prime, avvenuta nel secondo semestre dell'anno precedente. La crescita delle esportazioni è stata negativa per tutti e quattro i raggruppamenti di beni<sup>12</sup>. Il risultato peggiore è stato quello dei beni intermedi che hanno risentito soprattutto dell'andamento del prezzo del petrolio, chiudendo i primi sette mesi dell'anno in corso con una contrazione di quasi il 30% (Fig. 16).

<sup>11</sup> Cfr. Easterly, Reshef e Schwenkenberg (2009).

<sup>12</sup> Il modello macroeconomico utilizzato analizza l'export in base a quattro principali raggruppamenti: di beni: agricoli, consumi, intermedi e investimento. Ciascuno di essi raccoglie al suo interno aggregati settoriali, classificati in base al Sistema Armonizzato HS (Cfr. Appendice 1).

Fig. 16 Performance dei raggruppamenti settoriali



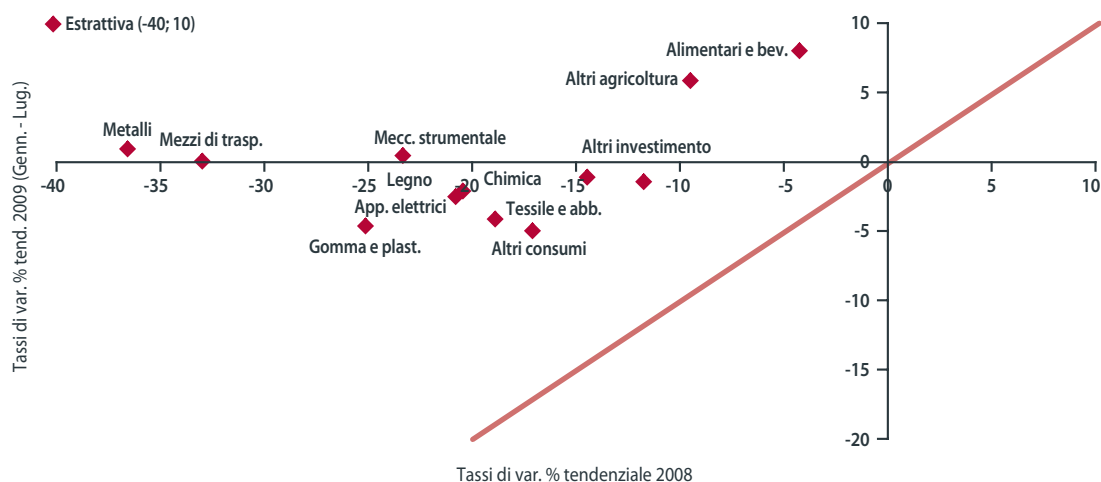
Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat (Statistiche sul Commercio Estero).

*I beni intermedi registrano il calo maggiore delle esportazioni.*

**L'export di beni agricoli si è contratto in modo più contenuto rispetto agli altri raggruppamenti.** Dopo una crescita del 7,1% nel 2008, nel 2009 la caduta dei prezzi delle materie prime ha contribuito a determinare una crescita negativa: -6,6%. In particolare, il settore degli alimentari e bevande (-4,2% in termini tendenziali nei primi sette mesi del 2009; Fig.17) mostra il calo minore, confermando le caratteristiche di una scarsa sensibilità al ciclo economico e di uno basso grado di apertura al commercio internazionale.

*La caduta di alimentari e bevande è attutita dalla loro natura di beni di prima necessità.*

Fig. 17 In peggioramento le vendite all'estero in tutti i settori



Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat (Statistiche sul Commercio Estero).

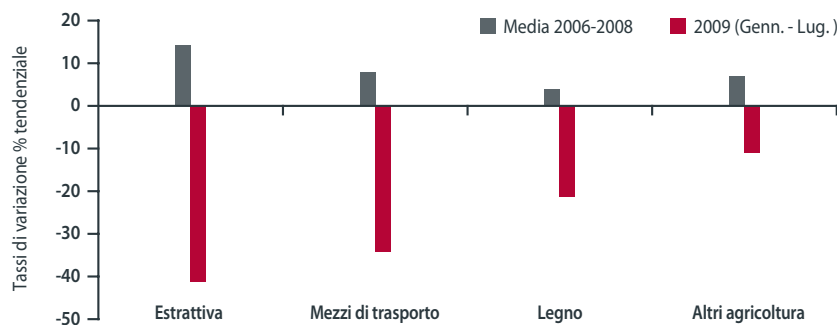
### 3. L'ANNUS HORRIBILIS DELL'EXPORT

*Flessione dei beni di consumo, in linea con l'indebolimento dei paesi avanzati.*

La contrazione subita dalle vendite di beni di consumo all'estero (-4,3% nel 2008) è dipesa dalla domanda dei paesi avanzati (Fig. 16), maggiori destinatari delle esportazioni di beni di consumo italiani. Stati Uniti (-18,2%), Inghilterra (-14,1%), Spagna (-12,9%) e Germania (-8,8%) sono stati i mercati peggiori.

Nei primi sette mesi del 2009, l'export del raggruppamento è sceso del 18,6%, accusando l'andamento del settore del legno (-20,4% in termini tendenziali). Al suo interno, il comparto dei mobili, che costituisce oltre il 50% del totale delle esportazioni dei prodotti in legno, ha contribuito notevolmente alla riduzione delle vendite (Fig.18), risentendo dell'impatto della crisi del settore immobiliare. Nella sola America settentrionale le esportazioni di mobili, nel primo semestre del 2009, si sono ridotte del 32,7%.

Fig. 18 Performance settoriali peggiori per ogni raggruppamento



Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat (Statistiche sul Commercio Estero).

*Il carattere anticiclico preserva la farmaceutica dalla complessiva contrazione dei beni intermedi.*

Nel 2009 i beni intermedi hanno registrato la contrazione più consistente tra i quattro macro settori, dopo un aumento dell'1,8% nel 2008 (Fig. 16). Questo raggruppamento soffre molto dell'andamento dei settori a valle, oltre che della dinamica dei prezzi delle materie prime. Tra i settori che lo compongono, la chimica "ha anticipato" la crisi, manifestando una flessione già tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009. Nei mesi successivi dell'anno in corso, pur risentendo del picco negativo raggiunto a gennaio 2009, ha mostrato un calo più contenuto (-14,4%) rispetto agli altri settori dei beni intermedi. Un ruolo positivo, all'interno della chimica, lo riveste il comparto della farmaceutica, che conferma il suo carattere anticiclico, mostrando una dinamica positiva nei primi sette mesi del 2009. Questo risultato è dovuto ad alcuni importanti mercati di destinazione: America centro-meridionale



(+22,9% in termini tendenziali), Asia centrale (+14,4%), Asia orientale (+9,4%). Il settore della gomma e plastica ha sofferto le difficoltà del settore automobilistico già nel 2008, con una contrazione tendenziale del 4,6%. Nei primi sette mesi del 2009, periodo in cui non sono ancora evidenti gli effetti degli incentivi stanziati, la decrescita ha toccato il -25% (Fig. 17).

**Il settore dei metalli, dove pesano soprattutto l'acciaio e suoi lavorati, ha registrato la performance peggiore degli ultimi anni**, con una riduzione delle vendite all'estero del 36,4% nei soli primi sette mesi del 2009. Anche in questo caso la *performance* è legata ai settori di destinazione: quello delle costruzioni, cui sono destinati principalmente i prodotti in acciaio, e quello automobilistico, cui sono destinati i lavorati in metallo per la componentistica.

La contrazione delle vendite è stata forte nei paesi UE, maggiore mercato di destinazione (soprattutto Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), che ha raggiunto il -40,7% tra gennaio e luglio del 2009. Positive sono risultate le esportazioni in Cina poiché il paese, pur costituendo il maggior produttore mondiale di acciaio, continua ad acquistare dall'Italia prodotti ad alto valore aggiunto. L'industria estrattiva, con una contrazione dell'export del 40% nei primi sette mesi del 2009, ha registrato il risultato peggiore tra tutti i settori, subendo l'andamento dei prezzi delle materie prime, e in particolar modo del petrolio (Fig. 18). Nel 2008 infatti le vendite in valore, che hanno beneficiato dell'aumento dei prezzi della prima parte dell'anno, hanno avuto un incremento del 10% tendenziale.

**I beni di investimento, il principale raggruppamento delle esportazioni italiane, hanno registrato una flessione del 24,8% nei primi sette mesi del 2009 (Fig. 16).** Tra questi, il settore con l'andamento peggiore è stato quello dei mezzi di trasporto, data la crisi che ha colpito il settore automobilistico: -32,9% in termini tendenziali (Fig. 18). In particolare, le vendite si sono ridotte del 35,7% verso l'UE 27, tra cui vi sono i principali mercati di destinazione delle automobili italiane: Germania, Francia e Regno Unito. Il settore ha anche accusato il peggioramento dell'export nel settore navale e degli aerei.

**La meccanica strumentale, settore di maggiore rilievo dell'export italiano, è stata anch'essa tra le produzioni maggiormente colpite.** Nel 2008 è terminata la fase positiva iniziata nel 2005, e l'anno si è chiuso con una crescita in valore delle esportazioni dello 0,5%. Nei primi sette mesi del 2009, ha riportato una delle *performance* peggiori, con una contra-

*L'industria estrattiva è sensibile all'andamento dei prezzi delle materie prime.*

*In sofferenza anche la meccanica strumentale.*

## 3. L'ANNUS HORRIBILIS DELL'EXPORT

zione del 23,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (Fig. 17). A rallentare è stata ancora una volta la domanda da parte dei principali mercati di destinazione, Germania, Francia, Spagna e Stati Uniti, ma anche da parte di Russia e Polonia, verso le quali, negli anni passati si erano raggiunti livelli di vendite piuttosto consistenti. L'export verso la Cina, con una crescita tendenziale dell'11% nei primi sette mesi del 2009, costituisce il migliore mercato di sbocco della meccanica strumentale. Il settore degli apparecchi elettrici ha accusato il calo della domanda nei settori automobilistico, meccanica e costruzioni. La contrazione delle vendite nei primi sette mesi del 2009 è stata del 20,7%, a dimostrazione che, nella prima parte dell'anno in corso, subisce in modo consistente l'effetto delle riduzioni dei prezzi.

### 3.4 Andamento dell'export italiano a livello geografico

*Nel 2008  
rallentamenti  
più intensi in  
Irlanda, Regno  
Unito, Spagna e  
Stati Uniti.*

**I risultati del 2008 riflettono il modo in cui la crisi economica internazionale ha impattato sulle diverse aree.** I paesi avanzati, dove si sono manifestati i primi segni di rallentamento, sono stati i primi a ridurre le proprie importazioni, contribuendo significativamente alla contrazione delle vendite essendo i principali mercati di destinazione. Nel 2008 la riduzione in America settentrionale e nell'UE 27 è stata rispettivamente del 5% e 4% (Fig. 19). Tra le performance peggiori, Irlanda (-19%), Spagna (-12,7%), Regno Unito (-9,6%) e Stati Uniti (-5%), colpiti dalle turbolenze del settore immobiliare, di cui hanno risentito fortemente i settori legati alle costruzioni: materiali per l'edilizia, metalli, meccanica strumentale e apparecchi elettrici. Questi ultimi tre, settori di punta dell'export italiano, hanno congiuntamente costituito il 38,6% delle vendite totali di beni all'estero nel 2008.

*Alcuni mercati  
come Indonesia,  
Tailandia e  
Brasile sono  
invece cresciuti  
di oltre il 10%.*

**Dinamiche negative anche per le esportazioni di beni verso le economie avanzate dell'area asiatica:** Hong Kong (-2,2%), Giappone (-1,8%), Singapore (-0,3%), Taiwan (-4,6%). Il rallentamento in questi paesi è stato in linea con quello dei paesi avanzati occidentali, date le strutture economiche simili. Diversamente è accaduto nei paesi emergenti dell'area asiatica, dove la domanda è aumentata nel 2008: Cina (+2,6%), India (+3,4%), Indonesia (+11,2%) e Tailandia (+20,4%). Stessa dinamica delle vendite è stata registrata anche nei confronti dei paesi dell'America Latina: Brasile (+30,6%), Argentina (+3,3%) e Cile (+2,7%). Il discorso è diverso per il Messico (-18,2%), il quale, essendo di-

rettamente connesso all'andamento dell'economia nord americana, ha risentito maggiormente della crisi, impattando negativamente sulla *performance* complessiva di tutta l'America centro-meridionale. Nei paesi dell'Europa dell'est, mercati sempre più importanti per l'Italia, le vendite nel 2008 sono ancora cresciute. In particolare, tra gli appartenenti all'UE 27, è da segnalare la Polonia (+,2%); al di fuori dell'UE, la Russia ha costituito il mercato migliore nel 2008 (+9,5%).

**I primi sette mesi del 2009 hanno segnato il crollo dell'export italiano, in modo diffuso in tutte le aree geografiche.** I dati mostrano variazioni negative delle esportazioni, dal -4,4% nei confronti dei paesi africani (esclusa l'Africa settentrionale) al -32,5% in America centro-meridionale (Fig. 19).

**Le ripercussioni della recessione mondiale, infatti, hanno iniziato a palesarsi nella prima parte del 2009.** La domanda di importazioni si è ridotta ovunque e sono emersi i primi effetti delle politiche fiscali espansive messe in atto dai vari governi, rivolte alla domanda interna e alla ripresa delle proprie economie. I risultati positivi del 2008 sono dunque diventati negativi e si è aggravata la contrazione delle vendite in quei paesi in cui la *performance* era già discendente l'anno passato. E' quanto accade in America settentrionale e nei paesi dell'UE 27, dove nel 2009 si sono registrate riduzioni rispettivamente del 24,6% e 26,3%.

*Nel primo semestre 2009 vendite negative in tutti le aree di destinazione.*

Fig. 19 Trend dell'export per aree geografiche



Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat (Statistiche sul Commercio Estero).

### 3. L'ANNUS HORRIBILIS DELL'EXPORT

*L'indebolimento della domanda colpisce soprattutto i mercati e i settori d'eccellenza dell'export.*

**Ne hanno risentito soprattutto i prodotti d'eccellenza dell'export italiano.** Dall'incrocio dei "migliori" settori nei "migliori" mercati, per il periodo gennaio-luglio del 2009, emerge un quadro non molto confortante. **Le esportazioni di meccanica strumentale e di apparecchiature elettriche in Francia e Germania si sono ridotte, rispettivamente, del 25,4% e 22,5%, e del 24,2% e 30%.** Negli anni passati, le esportazioni di questi due prodotti nei due paesi hanno costituito circa il 9,5% e il 14% delle esportazioni complessive per i comparti settoriali. Anche l'export di metalli ha sofferto nei principali mercati avanzati. In alcuni tra i paesi principali destinatari delle esportazioni di questo comparto, la contrazione delle vendite è raddoppiata nei primi sette mesi del 2009 in termini tendenziali. È il caso di Spagna (-48,4%), Regno Unito (-38,2%) e Stati Uniti (-34,6%).

**Si sono ridotte anche le vendite in Asia centro-orientale, ma in modo più contenuto rispetto alle altre aree.** In particolare, si sono intensificate le contrazioni nei paesi avanzati dell'area: Corea del Sud (-41,9%), Hong Kong (-32,6%), Taiwan (-28,7%) e Singapore (-24,4%), contribuendo al risultato negativo di tutta l'area. È peggiorato anche l'export nei confronti delle economie emergenti, tra cui India (-16,5%), Filippine (-16,2%) e Thailandia (-30,5%). La Cina, dove pur si è osservata una contrazione tendenziale delle esportazioni dell'11,5% nei primi sette mesi dell'anno, rappresenta comunque la destinazione migliore per le vendite italiane. Per il settore dei metalli, ad esempio, si è registrato un aumento delle vendite nel paese del 63,7%.

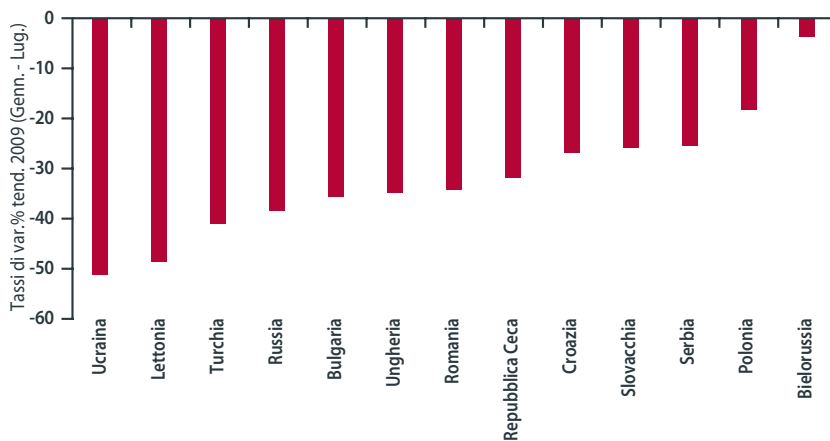
Inversione di rotta anche per i paesi dell'America centro-meridionale. Con una flessione complessiva delle vendite che supera il 30%, il continente latino-americano ha presentato il peggior risultato del 2009. A pesare questa volta non c'è stato soltanto il Messico (-12,7%), ma anche Cile (-56,8%), Argentina (-10,1%) e Brasile (-35,9%), mercato che ha acquisito una certa rilevanza per l'export italiano.

**Nel corso del 2009 è peggiorata drasticamente la performance delle esportazioni nei confronti dei paesi dell'est Europa.** La riduzione delle vendite, complessivamente pari al 32,1%, è stata consistente anche nei confronti di quei paesi dell'area che, nel 2008, si erano contraddistinti come mercati promettenti. È il caso di Russia e Polonia, il cui peso sul totale delle esportazioni di beni italiane, è cresciuto in modo significativo negli anni passati, permettendo di individuare interessanti opportunità in diversi settori.

In Russia (-37,5% nei primi sette mesi dell'anno) a risentirne è stato innanzitutto il settore del tessile e abbigliamento, in particolare i prodotti della moda italiana, le cui esportazioni nel paese, si sono ridotte in termini tendenziali del 27,8%, a fronte di un aumento del 10,4% osservato nel 2008. Anche il segmento dei mobili ha subito un forte calo delle vendite, dove l'arredamento italiano aveva conquistato importanti quote di mercato l'anno passato. In Polonia, che nel 2008 si era posizionata come mercato d'eccellenza, le vendite di apparecchiature elettriche tra gennaio e luglio del 2009 registrano una flessione di oltre il 20%. Rilevante è stata anche la contrazione dell'export in Turchia (-40,1%) e in Romania (-33,4%), rispetto ai risultati raggiunti l'anno passato in settori quali i metalli in Turchia (+16,5%, in media, tra il 2005 e il 2008) e la gomma e plastica in Romania (+18,5%, in media, tra il 2005 e il 2008).

*Perdita di quote di mercato in Europa dell'est.*

Fig. 20 Vendite nell'Europa dell'Est



Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat (Statistiche sul Commercio Estero).

**Tra tutte le aree geografiche, quella in cui si osservano cali del valore delle esportazioni più contenuti è il continente africano.** Nei primi sette mesi del 2009, l'export di beni italiani si è infatti ridotto, in termini tendenziali, del 9,1% verso i paesi dell'Africa settentrionale e del 4,4% verso gli altri paesi africani (+32,3% e +3,3%, rispettivamente, nel 2008). **Particolarmente buona la dinamica in Angola e Mozambico dove, sebbene i livelli delle vendite siano piuttosto contenuti, si è registrata una crescita tendenziale in valore del 157,4% e 107%, nell'ordine (Fig. 21).** In Algeria (+14,3%), particolarmente positive le vendite di apparecchiature metalliche: +65,8% tra gennaio

### 3. L'ANNUS HORRIBILIS DELL'EXPORT

*Segnali incoraggianti dal continente africano.*

e luglio. La dinamica è stata invece negativa per le esportazioni in Sudafrica, che si sono contratte del 31,4% nella prima parte dell'anno. Il rallentamento era però già iniziato nel 2008, anno in cui si era registrata una flessione nelle vendite del 6,5%.

**Fig. 21 Dinamiche dell'export nel continente africano**

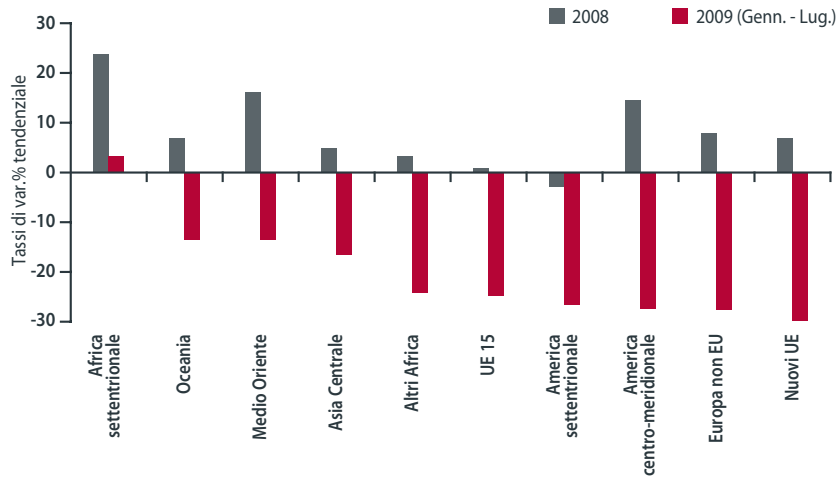


Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat (Statistiche sul Commercio Estero).

*Marcata flessione delle vendite anche per la Germania, primo esportatore al mondo.*

**Anche per le esportazioni tedesche i risultati sono stati tutt'altro che positivi.** In Germania, primo paese esportatore al mondo (l'Italia è al settimo posto), si sono avute dinamiche dell'export negative in tutte le aree geografiche, ad eccezione dell'Africa settentrionale (+3,3%) (Fig. 21). Particolarmente sostenuto è stato l'arretramento nei paesi avanzati, dove si sono raggiunti tassi di variazione percentuale, in valore, vicini al -30% (America settentrionale, -26,2% e UE 15, -24,4%). Queste riduzioni sono simili a quelle osservate nel caso dell'Italia, a indice del fatto che la domanda da parte delle economie avanzate si è ridotta in modo abbastanza uniforme nei confronti dei paesi maggiori esportatori. Un dato da evidenziare è stato quello delle vendite nei confronti dei paesi cosiddetti "Nuovi UE" (-29,9%), in cui rientrano Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria, che sono *partner* commerciali molto importanti per la Germania.

Fig. 22 Esportazioni tedesche per area



Fonte: elaborazioni SACE su dati Eurostat.

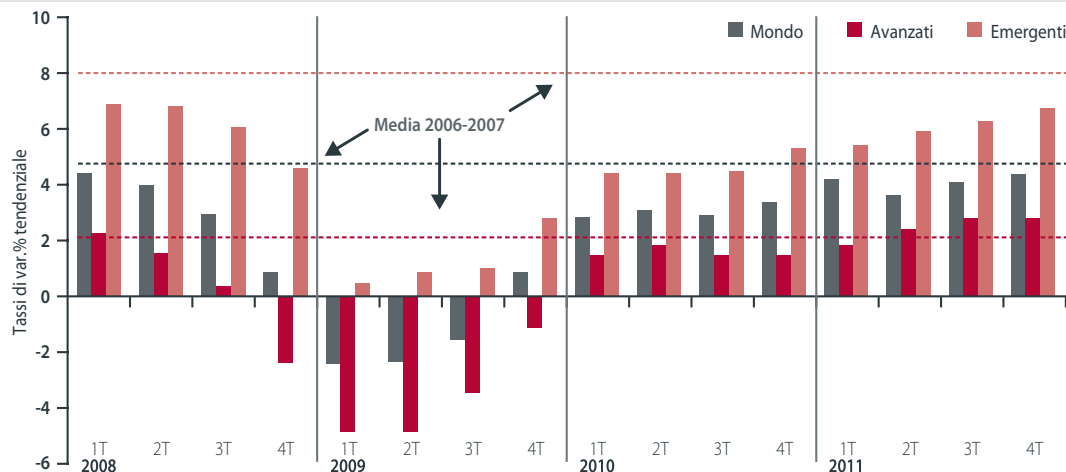
## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

*Riparte l'espansione della crescita mondiale, anche per i paesi avanzati, sin dalla fine del 2009.*

### 4.1 Quale ripresa: lo scenario base

**La crescita del PIL mondiale tornerà in territorio positivo negli ultimi tre mesi del 2009.** Nel periodo ottobre–dicembre dell'anno corrente, infatti, l'attività economica globale dovrebbe ritornare ad aumentare dopo tre trimestri di riduzione marcata (Fig. 23). L'incremento sarà, tuttavia, modesto (+0,8%, in termini tendenziali), uguale a quello dell'ultima parte dell'anno precedente, quando diverse economie sviluppate sono entrate in recessione<sup>13</sup>. L'ingresso nel 2010 sarà contraddistinto da un'accelerazione del ritmo di espansione e, in media, per l'anno la crescita dovrebbe tornare al 3% circa. Tale risultato sarebbe una conferma della ripresa, per poi consolidarsi nell'anno successivo. Tuttavia, nemmeno nel 2011, si raggiungerebbero i tassi di crescita che hanno contraddistinto il biennio 2006-2007 (+5,1%, in media). **La ripresa sarà lenta e graduale nel tempo, a causa della minore velocità di recupero dei paesi avanzati, che sono stati i più colpiti** e che dovranno attendere il 2010 per vedere il loro PIL crescere di nuovo e a tassi dell'1,5% circa. Tale *performance* tiene conto del fatto che la crisi ha generato una riduzione dei tassi di sviluppo potenziale delle economie. La situazione è molto diversa per l'insieme dei mercati emergenti, i quali – pur subendo profondi rallentamenti – non sono mai entrati, almeno tecnicamente, in recessione. Questi mercati dovrebbero fare registrare crescita superiori al 4% e al 5%, rispettivamente, nel 2010 e 2011 senza però raggiungere le medesime dinamiche espansive del biennio 2006-2007<sup>14</sup>.

Fig. 23 Tassi di crescita del PIL mondiale



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

<sup>13</sup> In base alla definizione tecnica di due trimestri consecutivi di crescita congiunturale negativa.

<sup>14</sup> In tutto il capitolo 4 in gran parte delle analisi di previsione si concentrano sul biennio 2010-2011 data l'incertezza della ripresa nell'economia globale, per i dati specifici per gli anni 2012-2013 si vedano comunque le tabelle in appendice 2.

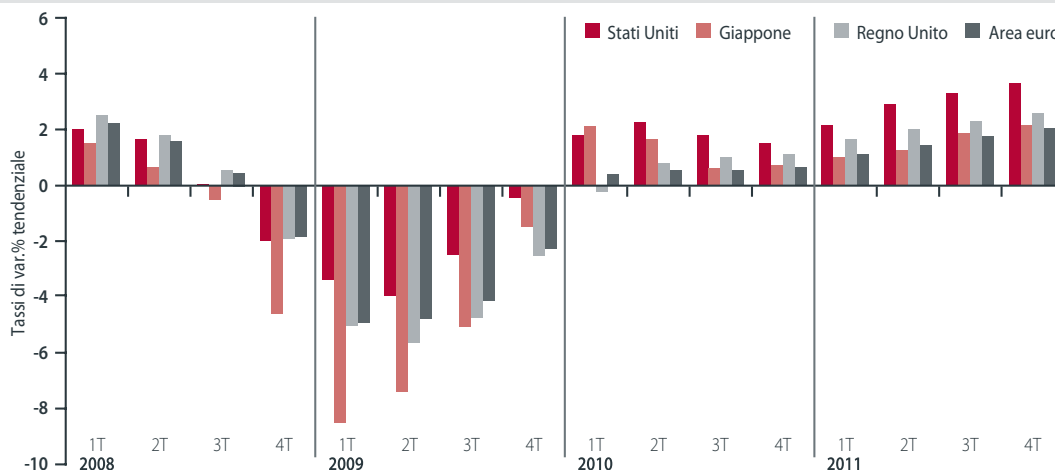


**La ripresa tra le maggiori economie avanzate sarà meno uniforme di quella dei paesi BRIC.** Giappone e Stati Uniti, entreranno nel 2010 con una crescita del PIL reale più robusta rispetto ai paesi dell'area dell'euro e al Regno Unito (Fig. 24a). Già a fine 2009, questi due paesi vedranno il loro ritmo di contrazione ridursi notevolmente, in termini tendenziali<sup>15</sup>, rispetto alle perdite riportate nei trimestri precedenti. Vi sarà però per entrambi un rallentamento prima di consolidare i tassi di crescita agli inizi del 2011 che, comunque, continuerà a dipendere dall'incertezza sulla domanda privata: se questa dovesse essere più debole di quanto atteso, ci potrebbe essere un accumulo di scorte indesiderate da parte delle imprese, con tagli della produzione e rallentamento, del PIL. Per l'area dell'euro e il Regno Unito la velocità della ripresa sarà minore, con i paesi della prima che sperimenteranno una crescita pressoché nulla ancora a fine 2009. Il pieno recupero dei ritmi di espansione dovrebbe avvenire verso la fine del 2011. Nelle maggiori economie emergenti, la dinamica dell'attività economica in Cina e India tornerà a riaccelerare, posizionandosi in media su tassi, rispettivamente, dell'8,8% e del 7,8% nel biennio 2010-2011 (Fig. 24b). Nel caso della Cina, non si ritornerà quindi a breve su ritmi di crescita a due cifre ma l'evoluzione del PIL reale sarà comunque sostenuta. Rimarrà indietro, tra i BRIC, la Russia che resterà in recessione anche negli ultimi tre mesi del 2009. La Russia è il paese che ha più sofferto la crisi dovendo ancora affrontare diversi nodi di carattere strutturale, come quelli relativi, ad esempio, al sistema bancario. **L'ipotesi del decoupling, anche se solo parziale, dei paesi emergenti da quelli avanzati continuerà quindi ad essere oggetto di analisi e verifica.**

*Recupero dei tassi di sviluppo nell'area euro a fine 2011.*

*Continuano a distinguersi i BRIC, ad eccezione della Russia, grazie ai sostenuti ritmi di crescita.*

**Fig. 24a Tassi di crescita del PIL nelle principali economie avanzate**

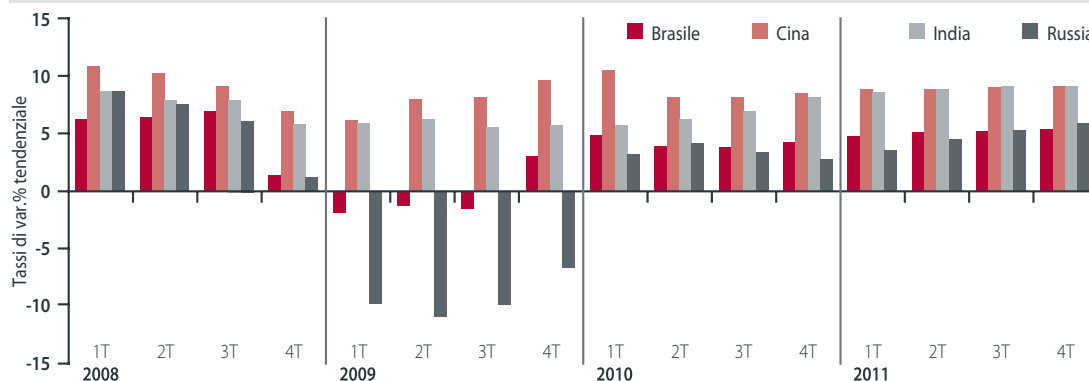


Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

<sup>15</sup> Il tasso di crescita congiunturale del PIL è atteso positivo nell'ultima parte del 2009 in gran parte dei paesi avanzati.

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

Fig. 24b Tassi di crescita del PIL nei BRIC

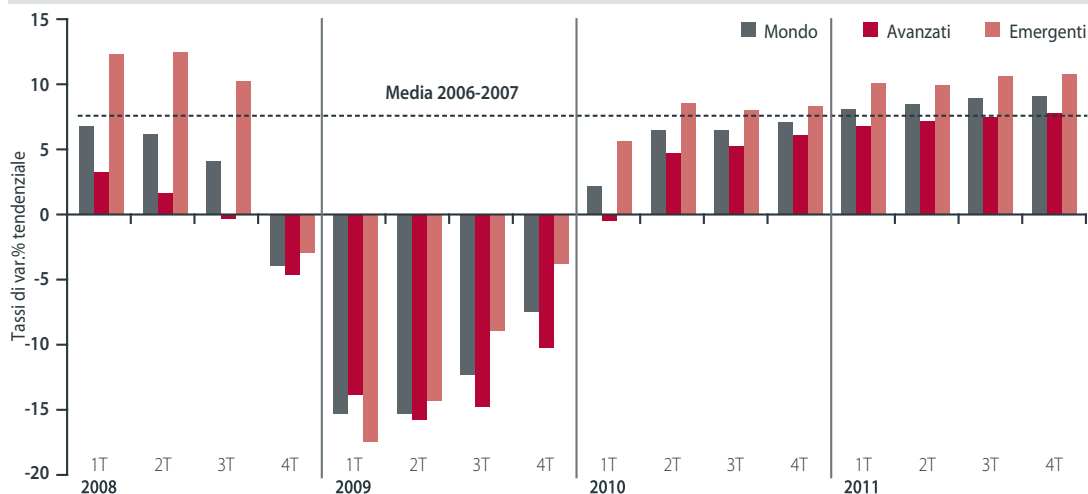


Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

*I mercati emergenti guideranno la ripresa della domanda di importazioni.*

**A livello mondiale la ripresa dell'import sarà più rapida rispetto a quella del PIL globale, con un'ulteriore accelerazione nel 2011.** Per questo anno SACE prevede, infatti, che la dinamica della domanda complessiva si attesterà al di sopra di quella registrata, in media, nel biennio 2006-2007, quando gli scambi internazionali avevano riportato tassi di crescita reali superiori al 7% (Fig. 25). Questo è un segnale molto positivo ma dubbi forti permangono riguardo all'evoluzione relativa al 2010, in cui si dovrebbe registrare una crescita molto bassa dell'import, nel primo trimestre, e dinamiche di sviluppo intorno al 6,5% nei tre trimestri successivi. Un tale andamento sarà trainato, in base a quanto visto sopra per l'evoluzione della crescita economica, dagli emergenti (+7,5% e +10,2%, nell'ordine, gli aumenti dell'import nel 2010 e 2011). Le importazioni totali di beni e servizi nei paesi avanzati dovrebbero, invece, continuare a flettere – seppure a ritmi contenuti – nei primi mesi del 2010 per poi arrivare a toccare, in media, tassi di crescita superiori al 5% nei tre trimestri successivi e del 7% circa nel 2011. Anche nelle economie più colpite dalla crisi, vi potrebbero essere prospettive positive di domanda per gli esportatori italiani ma queste saranno molto più circoscritte rispetto all'espansione che la domanda avrà nei paesi emergenti. Ciò a condizione che i governi e le banche centrali riescano a gestire bene l'inversione delle politiche economiche a sostegno della domanda aggregata.

Fig. 25 Dinamica delle importazioni globali



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

### Gli sviluppi della domanda di beni dall'estero saranno significativi in Cina e India ma anche negli Stati Uniti.

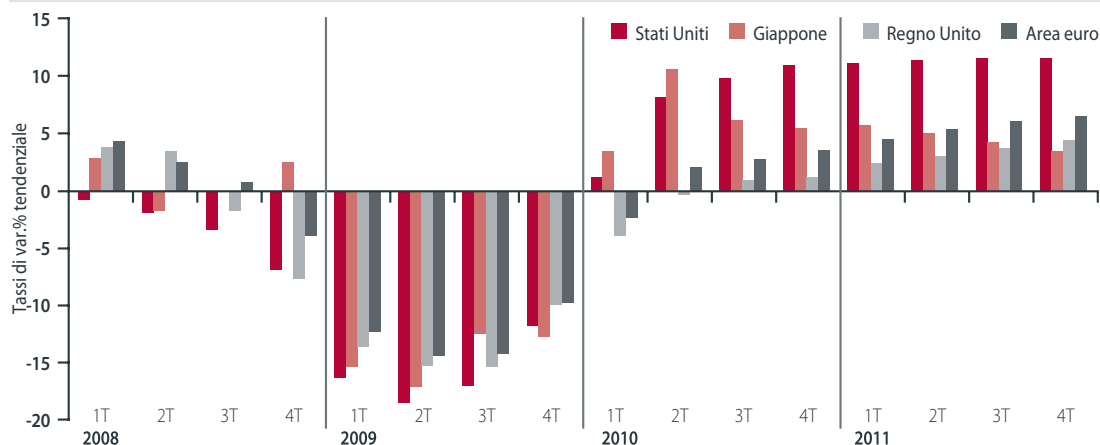
Questi tre paesi rappresentano complessivamente poco meno di un quarto del volume delle importazioni mondiali di beni e servizi (il 15% circa gli Stati Uniti da soli). La previsione per gli Stati Uniti spiega in modo rilevante l'accelerazione nella domanda nei paesi avanzati a partire dal secondo trimestre del 2010. Mentre negli Stati Uniti il recupero sarà duraturo, in Giappone il tasso di crescita delle importazioni, dopo una *performance* molto positiva nel secondo trimestre del 2010, sarà decrescente arrivando a toccare il 3,5% a fine 2011 (rispetto a un +11,6% degli Stati Uniti; Fig. 26a). Nell'area dell'euro e Regno Unito, la domanda di importazioni crescerà a ritmi inferiori al 4% fino, rispettivamente, a fine primo e quarto trimestre 2011. Considerato il peso che questi ultimi paesi hanno sull'export italiano, le aspettative di domanda nei principali mercati di destinazione, ad eccezione degli Stati Uniti, sono quindi modeste. **Questo fattore può essere parzialmente compensato puntando di più a mercati emergenti come Cina e India.** Nonostante l'approccio a questi mercati non sia tra i più semplici, la crisi potrebbe creare un incentivo per strategie di diversificazione dell'export. Le importazioni di beni e servizi dovrebbero crescere in questi due paesi a tassi maggiori del 10% in tutto il 2011 e a ritmi comunque elevati, nella seconda parte del 2010 (Fig. 26b). Più contenute ma comunque in territorio positivo la crescita della domanda per Brasile e Russia. In particolare, per la Russia la dinamica

*Verso i paesi emergenti per contrastare la domanda, ancora debole, dei tradizionali mercati.*

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

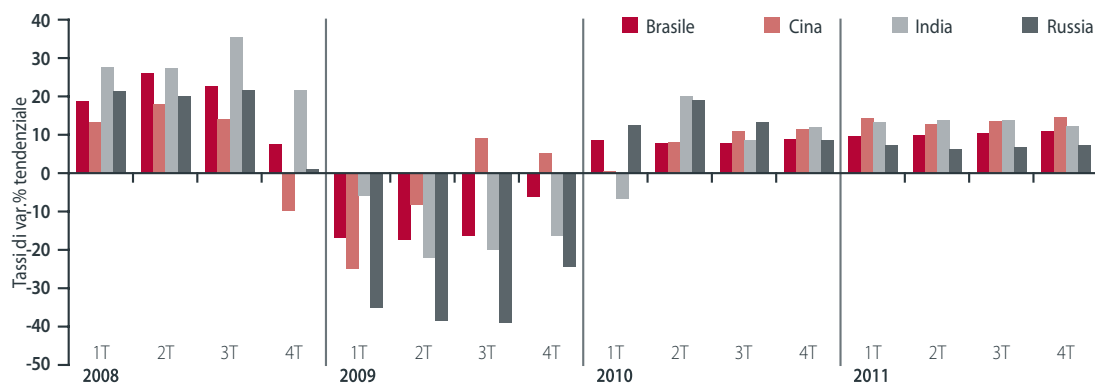
dell'import sarà elevata solo nei primi tre trimestri del 2010, per poi stabilizzarsi su tassi di crescita minori.

Fig. 26a La domanda di beni esteri dei paesi avanzati



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

Fig. 26b La domanda di beni esteri dei BRIC



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

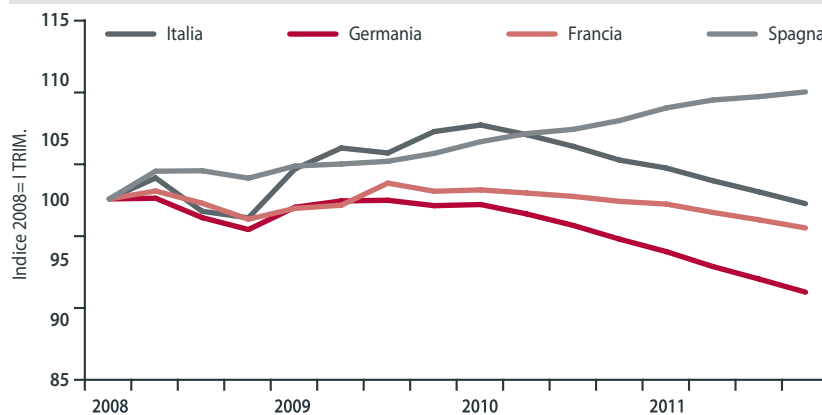
*Le importazioni ripartono meglio nei BRIC ma non ancora ai ritmi antecedenti la crisi.*

**Dal lato della competitività, le previsioni per l'Italia presentano un quadro non molto favorevole.** I costi del lavoro relativi italiani sono attesi in aumento del 6% circa tra l'inizio del 2008 e quello del 2010 (Fig. 27). Questo aumento sarà solo parzialmente riassorbito tra il 2010 e il 2011 e ne deriverà conseguentemente un peggioramento della competitività di prezzo per le esportazioni italiane. In un contesto di domanda debole, la leva competitiva è fondamentale per cercare di mantenere le proprie posizioni inalterate in termini di quote di mercato e per garantirsi un flusso di ordinativi tale da riuscire a superare le diffi-

coltà della congiuntura mondiale. Una conferma della perdita di competitività di prezzo per l'Italia risulta anche dal tasso di cambio effettivo reale, che è previsto in aumento. Negli anni della ripresa guidata dall'export la competitività non di prezzo, attraverso l'"effetto qualità" ha più che compensato la minore competitività di prezzo. Oggi ci sono dubbi sul fatto che possa continuare a farlo nello scenario post-crisi, come anche mostrato dall'evoluzione dei prezzi delle esportazioni nel corso del 2009. L'attuale apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro potrebbe avere effetti più negativi rispetto a quelli prodotti nel 2007, minando ulteriormente la competitività delle nostre merci<sup>16</sup>. Da un confronto con le altre maggiori economie dell'area dell'euro emerge che la dinamica del costo del lavoro relativo italiano è più forte rispetto a Francia e Germania ma più contenuta rispetto alla Spagna, in cui tra l'inizio del 2008 e la fine del 2011 l'incremento totale della variabile dovrebbe essere del 9%.

*Obiettivo: mantenere elevata la competitività, nonostante l'aumento del costo del lavoro.*

**Fig. 27 Costi del lavoro relativi: Italia e principali concorrenti**



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

## 4.2 Esportazioni italiane: le caratteristiche della ripresa

**La dinamica tendenziale reale dell'export di beni e servizi tornerà a essere positiva a fine 2009, superando quella delle importazioni** (Fig. 28). Tra fine 2009 e inizio 2010 ne deriverà un ritorno a contributi positivi della domanda estera netta alla crescita del PIL italiano. Questo andamento dovrebbe proseguire nel primo semestre del 2010 per poi invertirsi in corso d'anno. A partire dal 2011 si prevede infatti un allineamento nell'evoluzione delle esportazioni e delle importazioni che potrebbe comportare un contributo della domanda estera netta al PIL prossimo allo zero.

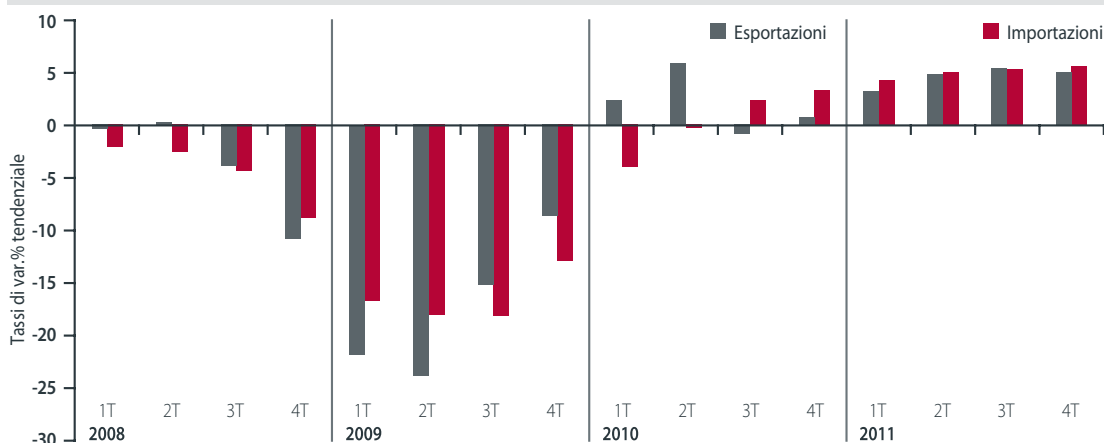
*Oscillazioni iniziali non frenano l'accelerata dell'export nel 2011: +4,6%.*

<sup>16</sup> In un contesto di frammentazione delle catene del valore, come quello attuale, aumentano le importazioni di input da parte delle imprese esportatrici. L'impatto dell'apprezzamento dell'euro è quindi, in parte, attenuato dai risparmi in termini di costi di produzione (Cfr. su questo punto Unicredit, 2009).

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

Le variazioni del saldo della bilancia commerciale non forniranno, pertanto, benefici positivi come accaduto nella fase congiunturale favorevole del biennio 2006-2007. Con riferimento specifico alle esportazioni, si stima una contrazione del 9% circa per l'ultimo trimestre dell'anno corrente rispetto al corrispondente trimestre del 2008, un miglioramento notevole rispetto al risultato registrato nel trimestre precedente (-15,3%). Vi saranno a seguire: significative accelerazioni nel primo (+2,3%) e secondo trimestre (+5,9%) del 2010, una frenata nel terzo trimestre (-0,9%) per poi accelerare nuovamente nella parte finale del prossimo anno (+0,7%). **In media, nel 2010 e nel 2011 la crescita annuale delle esportazioni italiane di beni e servizi sarà, rispettivamente, dell'1,9% e del 4,6%.**

Fig. 28 Evoluzione dell'export-import italiano



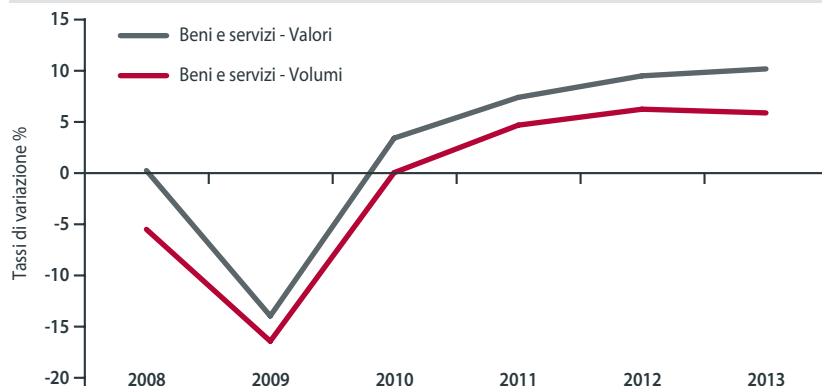
Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

**L'export di beni e servizi in valore e in volume presenterà un'evoluzione molto più simile che in passato.** Questa è una conseguenza dell'appiattimento della componente di prezzo manifestatasi già nel corso del 2009. Come già accennato nel capitolo precedente, le imprese italiane, di fronte ai drastici cali nella domanda mondiale, hanno dovuto tagliare i propri prezzi per cercare di contenere l'arretramento dei volumi di vendita sui mercati esteri. Le strategie vincenti che negli ultimi anni hanno portato a un innalzamento qualitativo delle produzioni hanno, pertanto, subito un mutamento forzato dovuto alle difficili condizioni dei mercati. Il differenziale tra i tassi di crescita delle esportazioni espresse a prezzi correnti e a prezzi costanti è stimato in riduzione di 2,5 punti percentuali nel 2009 (dai 5,7 del 2008; Fig. 29), con una previsione di

incremento di circa 3 punti, in media, per il biennio 2010-2011. **L'uscita dalla crisi comporterà una forte selezione tra le imprese: riusciranno a resistere più a lungo proprio le imprese che sono maggiormente migliorate in termini di competitività, attraverso adeguati programmi di internazionalizzazione negli anni più recenti.** Per queste imprese, si avrà un recupero, seppure solo parziale rispetto agli anni precedenti la crisi, nel potere di mercato e, dal 2012, si prevede di conseguenza che i profili di espansione dell'export in valore e volume torneranno a divaricarsi di nuovo. È importante evidenziare che nel 2011 le quantità di beni e servizi esportati dovrebbero crescere abbondantemente al di sopra del 5%, con tassi vicini al 6% nei due anni successivi.

*Processi di internazionalizzazione adeguati come fattore critico per resistere e superare la crisi.*

**Fig. 29 Tendenze delle esportazioni italiane di beni e servizi**



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

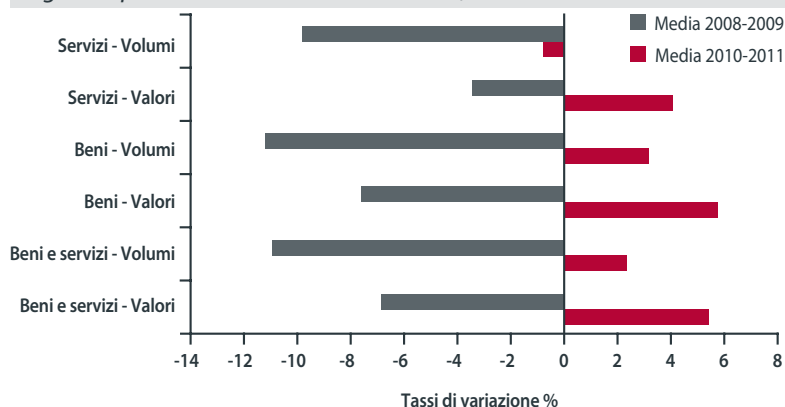
**Il miglioramento delle esportazioni, previsto per il 2010-2011, sarà più intenso per i beni rispetto ai servizi.** Questo risultato vale per le vendite all'estero nei due segmenti sia in valore sia in volume. Le vendite all'estero dei servizi italiani – che nel 2008 hanno rappresentato il 18,4% del valore complessivo dell'export – hanno subito meno l'impatto della crisi ma beneficeranno in misura minore del rafforzamento della domanda globale (Fig. 30). In media, per il 2010 e il 2011, tali esportazioni dovrebbero infatti aumentare del 5,4% in valore e del 2,4% in volume mentre per quelle di beni si prevedono, nell'ordine, incrementi del 5,7% e del 3,2%. Rispetto al biennio 2008-2009, la variazione nella dinamica per il valore delle esportazioni di beni (13,3 punti percentuali) sarà pari a quasi il doppio di quella prevista per il valore dell'export di servizi (7,6 punti percentuali). Il divario, anche se più basso, rimane abbastanza forte anche prendendo in considerazione l'andamento delle vendite espresse in ter-

*Germoglia maggiormente l'export di beni, +5,7 nel 2010-2011, rispetto all'export di servizi.*

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

mini di volumi: 14,4 punti percentuali per i beni rispetto a +9 punti percentuali per i servizi. Con riferimento infine alle differenze tra *performance* in valore e in volume, per i beni da un lato e i servizi dall'altro, va evidenziato come la componente di prezzo delle esportazioni dei secondi sarà più elevata.

Fig. 30 Esportazioni italiane: beni e servizi, volumi e valori



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

*Nonostante la ripresa, le quote di mercato dell'export si riducono.*

*Si riavvicinano le quote in volume ed in valore.*

**Le quote di mercato mondiali delle merci italiane continueranno a scendere.** Nel contesto della ripresa globale il ritmo di espansione del nostro export non riuscirà, tuttavia, a tenere il passo con gli sviluppi delle esportazioni globali. Ne deriva una conferma del fatto che l'aumento di quote, in valore e in volume, verificatosi nel 2007 ha avuto una natura temporanea e che non facesse preludere a un'inversione della tendenza al ribasso dei primi anni duemila<sup>17</sup>. Nello specifico, si stima che nel 2009 la quota dell'export italiano in valore rimarrà invariata, al 3,6%, mentre quella delle vendite all'estero in volume si attesterà al 3,4% (3,5% l'anno precedente). Nel 2010 si dovrebbe invece avere una riduzione dell'export in valore accompagnata da un aumento dell'export in volume facendo sì che, le due quote, per la prima volta in sei anni, si attestino al medesimo livello pari a 3,5%. Questo allineamento tra quote in valore e volume non si ripeterà nel 2011 in cui la diminuzione della quote dell'export in volume sarà superiore a quella delle esportazioni in valore. In ogni caso il differenziale tra le due quote si restringerà, in media, nel periodo 2010-2011, fornendo così supporto all'idea che **l'uscita dalla crisi potrebbe cambiare le dinamiche della leva competitiva non di prezzo delle imprese italiane, sostenuta in modo rilevante dal fattore qualità negli anni recenti.**

<sup>17</sup> Nel 2008, le quote di mercato sono scese di nuovo e i fattori che hanno influito di più su questo calo sono la specializzazione settoriale del nostro export e l'effetto competitività (Cfr. ICE, 2009).



Fig. 31 Andamento delle quote di mercato dell'export italiano



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

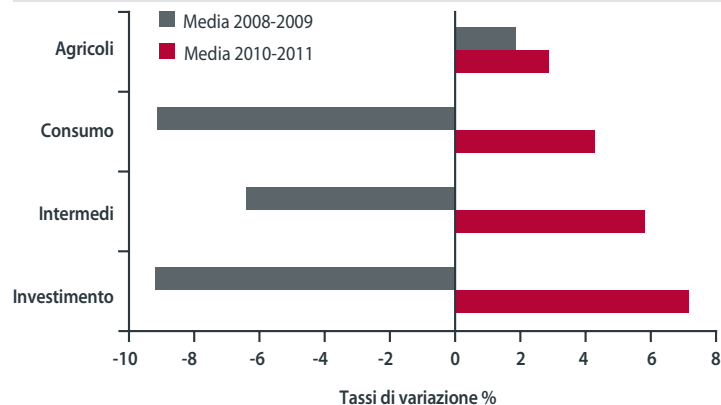
### 4.3 Export per settori: da dove arriverà la domanda

La chiusura del biennio 2008-2009 sarà positiva solo per le esportazioni del raggruppamento dei beni agricoli (+2% in media, in valore). Negli altri tre principali raggruppamenti di industrie, si stimano contrazioni medie del 6,4% per l'export di beni intermedi e del 9% circa sia per i beni sia di consumo che di investimento (Fig. 32). La tenuta del comparto agro-alimentare, come sostenuto anche in precedenza, è principalmente legata alla minore sensibilità alle condizioni della congiuntura dei beni di consumo non durevole che sono primari, come gli alimentari e le bevande. La *performance* negativa per gli input intermedi è relativamente meno accentuata grazie al risultato riportato nel 2008; la dinamica dell'export in valore di questi beni, a differenza di quanto accaduto per i beni di consumo e di investimento, è stata infatti influenzata dall'evoluzione al rialzo delle quotazioni delle materie prime, che ha avuto luogo specie nella prima parte dell'anno.

*Aumento dell'export di beni agricoli nel 2008-2009, in quanto beni di natura primaria.*

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

Fig. 32 Esportazioni di beni in valore: dinamiche per raggruppamento



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

**Le previsioni 2010-2011 evidenziano una crescita positiva dell'export in tutti i raggruppamenti.** La ripresa avrà pertanto una diffusione settoriale

relativamente elevata, seppure con alcune differenze. In particolare il tasso di crescita di quello agricolo, anche se in accelerazione rispetto al risultato del biennio 2008-2009, sarà il più basso (+2,9%, in media). Così come questo raggruppamento soffre meno delle fasi di ciclo economico negativo, esso beneficia anche in misura minore delle fasi più espansive; può essere considerato come il gruppo di beni con l'andamento nel tempo meno volatile. Seguiranno, nell'ordine, i rialzi per le esportazioni italiane di beni di consumo (4,3%), intermedi (5,8%) e di investimento (7,2%). Questi ultimi saranno quindi i più reattivi perché caratterizzati dalla presenza di settori non solo più internazionalizzati ma anche più diversificati nel proprio export verso i mercati a maggiori opportunità. In tali settori vi è la presenza di un maggior numero di imprese, in Italia, la cui competitività è elevata. Questo sarà indubbiamente un punto di forza in termini di capacità di intercettazione della rinnovata domanda mondiale. Si prevede una dispersione minore, rispetto alla precedente fase di ripresa dell'export del 2006-2007, per le dinamiche delle esportazioni di beni di consumo, intermedi e di investimento.

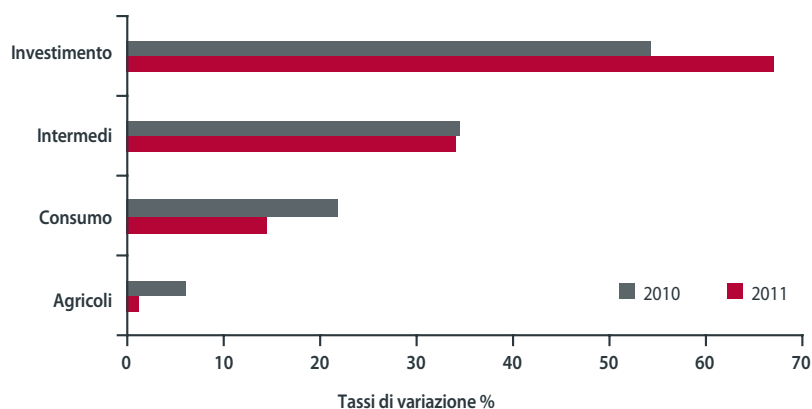
Il ritorno delle vendite italiane all'estero di beni nei vari raggruppamenti ai livelli pre-crisi richiederà tuttavia tempo. **In tutti e quattro i gruppi principali, infatti, i livelli di export raggiunti nel 2008 saranno superati non prima del 2012.** Questo risultato mette in evidenza in modo molto chiaro l'impatto profondo della recessione globale del 2008-2009. Per molte imprese, e non solo

*Aziende internazionalizzate ed apertura verso mercati in crescita porteranno ad un aumento del 7,2% per i beni di investimento nel 2010-2011.*

quelle italiane, tuttavia un recupero del fatturato all'estero in tempi così lunghi potrebbe mettere a rischio la stabilità dell'attività produttiva e la robustezza delle principali grandezze fondamentali.

**L'export di beni di investimento offrirà contributi alla crescita del valore delle vendite complessive di beni italiani all'estero mediamente superiori al 50%.** Questo raggruppamento dovrebbe dare origine a più del 46% e al 57,3% dell'aumento delle nostre esportazioni, rispettivamente, nel 2010 e nel 2011 (Fig. 33). Questo risultato è spiegato, da un lato, dall'elevato peso del raggruppamento sull'export totale e, dall'altro, dal fatto che sarà il migliore *performer* nel biennio che verrà. Nel quadro di ripresa che si delinea, non appena le imprese, a livello globale, vedranno le loro incertezze sulla domanda ridursi ritorneranno a investire o a recuperare progetti di investimento temporaneamente messi da parte; vi saranno molte opportunità per le imprese italiane, specie quelle dei vari comparti della meccanica strumentale. L'aumento del contributo alla crescita delle esportazioni dei beni di investimento tra il 2010 e il 2011 avverrà a fronte di riduzioni nei contributi da parte dei raggruppamenti dei beni di consumo (dal 18,7% al 12,4%) e di quelli agro-alimentari (dal 5,3% all'1,1%). L'apporto dei beni intermedi rimarrà invece sostanzialmente invariato nei due anni in esame, pari a circa il 30%.

Fig. 33 Contributi dei raggruppamenti all'export totale di beni



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

**Il divario tra lo sviluppo delle esportazioni in valore e quelle in volume sarà maggiore per beni di investimento e di consumo.** Nel primo raggruppamento, che è anche quello in cui l'innalzamento della qualità delle produ-

*La crisi potrebbe offrire nuovo impulso ai processi di upgrade qualitativo per i beni di consumo.*

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

zioni è stato maggiore, la dinamica della componente prezzi dell'export sarà più sostenuta e superiore al 3% nel 2011. Nel secondo raggruppamento i numeri non saranno così elevati ma comunque vicini al 2% e al 3%, rispettivamente nel 2010 e nel 2011. Mentre, in base a quanto visto in passato, questa *performance* per i prezzi del gruppo beni di investimento è alquanto scontata, essa lo è meno per i beni di consumo. Ne deriva che la crisi in quest'ultimo gruppo potrebbe avere velocizzato i processi di *upgrading* qualitativo di tipo più passivo – ossia con abbandono da parte delle imprese delle produzioni a minore valore aggiunto per focalizzarsi su quelle di più alta fascia. Per i beni intermedi e quelli agricoli l'evoluzione dell'export in valore e in volume tenderanno a scostarsi meno ma questo è un riflesso delle quotazioni previste per le *commodity*, energetiche e non.

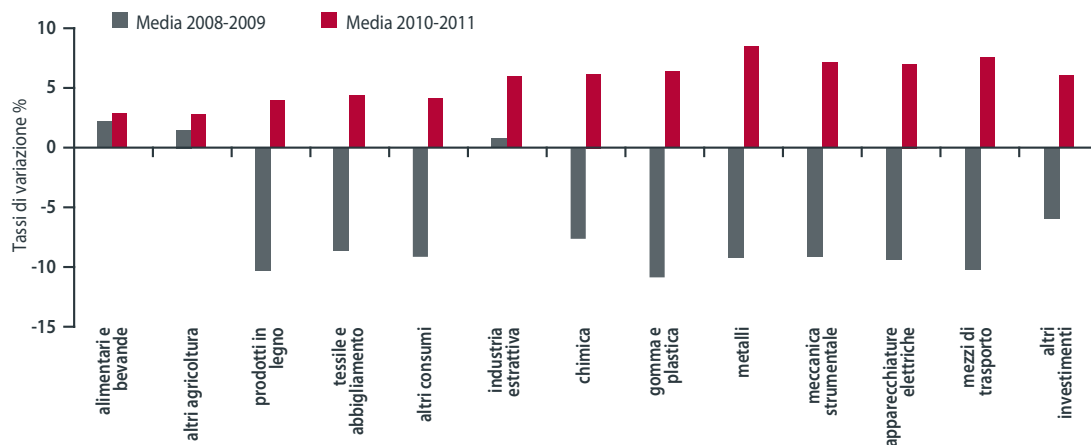
**Metalli, mezzi di trasporto e meccanica strumentale saranno i settori con gli aumenti più alti delle esportazioni nel biennio 2010-2011.** I tassi di crescita previsti dovrebbero essere, nell'ordine, dell'8,5%, del 7,5% e del 7,1% in valore (Fig. 34). Rispetto alla dinamica stimata per il biennio che si sta per chiudere, il cambiamento di passo per l'export dei tre settori saranno, rispettivamente, di 17,6 punti percentuali per metalli e mezzi di trasporto e di 16 punti circa per la meccanica strumentale. Vi sarà, quindi, nei tre settori una netta inversione nella tendenza delle vendite all'estero. I metalli saranno trainati dalla ripresa di tutti i settori a valle, a partire soprattutto dai mezzi di trasporto e dalla meccanica strumentale qui citati. Ne beneficerà in modo particolare l'acciaio, il comparto che ha sofferto di più a causa della crisi, grazie anche ai contributi positivi dalle infrastrutture e, in misura minore dagli elettrodomestici.

*Meccanica strumentale, mezzi di trasporto e metalli crescono del 7,5% nei prossimi due anni.*

Per gli sviluppi delle esportazioni di mezzi di trasporto sarà fondamentale l'esito della profonda ristrutturazione che il comparto degli autoveicoli sta attraversando. Il passaggio a un numero minore di attori, che potranno contare però su maggiori economie di scala, a livello mondiale dovrebbe favorire anche il produttore italiano, molto attivo in questi processi. Ne derivano effetti positivi sull'export che saranno tuttavia più concentrati nel 2011 piuttosto che nel 2010, quando si potrebbe avere una flessione temporanea dell'export di autoveicoli come effetto post-incentivazione del comparto. Il miglioramento del fatturato estero riguarderà anche le produzioni di navi, dopo la riduzione di commesse del 2009, e aerei. La meccanica strumentale, un settore molto composito, sarà favorita dapprima dagli investimenti, per espansione, dei paesi emergenti che

stanno continuando a estendere le proprie basi industriali e poi dalla ripresa, più lenta, degli investimenti, per sostituzione, anche nei paesi avanzati.

**Fig. 34 Esportazioni di beni in valore: dinamiche per settore**



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

**Risultati favorevoli riguarderanno anche i settori degli apparecchi elettrici, della chimica e della gomma e plastica. Il valore delle esportazioni italiane in questi settori dovrebbero fare registrare incrementi compresi tra 6%-7%.** Il settore degli apparecchi elettrici continuerà a essere trainato dai comparti che comprendono tutte le attrezzature e le componenti utilizzate nelle centrali elettriche e progetti simili. Un ruolo importante giocano gli stimoli fiscali orientati in diversi paesi, specie quelli che ancora soffrono di carenze nella generazione di elettricità. La chimica, che nell'aggregato delle previsioni SACE include anche la farmaceutica, sarà influenzata positivamente dai risultati di questo comparto, che è anche quello che ha tenuto meglio alla crisi. La farmaceutica, nelle esportazioni italiane, non ha ancora però un peso rilevante come invece tutti i preparati chimici per le costruzioni o le materie di base che sono gli input delle produzioni in gomma e plastica. Per questi ultimi si prevede un miglioramento legato alla ripresa delle costruzioni e dei materiali ad esse relative, con l'aggiustamento graduale dei settori immobiliari di alcuni dei nostri maggiori mercati di destinazione. Il recupero totale all'estero non sarà veloce ma in segmenti importanti come le piastrelle e simili si dovrebbero iniziare a vedere progressi significativi. L'export di gomma e plastica sarà per lo più trainato dal miglioramento del settore degli autoveicoli.

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

*Tessile ancora in affanno, meglio l'abbigliamento; momento delicato per i mobili.*

*Alimentari e bevande: il Made in Italy che cresce non solo per la natura anticiclica del settore.*

**Le previsioni per l'export di tessile e abbigliamento e prodotti in legno sono di una crescita in valore intorno al 4% nei due anni 2010-2011.** Questa dinamica è di poco meno di due punti percentuali inferiore di quella relativa alle esportazioni totali in valore; l'indicazione non è tuttavia da ritenersi troppo negativa dato che i due settori hanno riportato nel biennio 2008-2009 tassi di variazione pari, rispettivamente, a -8,5% e a -10,2%. Nel primo settore, il comparto dell'abbigliamento, in linea con quanto registrato durante il periodo di crisi, dovrebbe presentare un'evoluzione molto più brillante rispetto a quella del tessile. Quest'ultimo è, infatti, un comparto da anni ormai alle prese con mutamenti di natura strutturale su scala globale. La strategia di innalzare il livello qualitativo delle produzioni ha dato risultati solo parziali e potrebbe non bastare per fare fronte all'emersione di produttori molto competitivi nei mercati emergenti anche di tipo non low-cost. Per i prodotti in legno, un contributo apprezzabile dovrebbe arrivare nuovamente dal comparto dei mobili, se si stabilizzeranno i problemi relativi all'edilizia residenziale in diversi paesi, ma soprattutto se vi sarà una minore incertezza sui redditi disponibili, tali da rialimentare la spesa in beni di consumo anche durevole.

**Alimentari e bevande, altri prodotti agricoli ed estrattivo saranno gli unici settori con esportazioni a crescita positiva nel quadriennio 2008-2011.**

Mentre però i primi due faranno registrare tassi di incremento del 3% circa, nel biennio 2010-2011, in valore, il terzo dovrebbe presentare un aumento nelle vendite all'estero del 6% nello stesso biennio. L'accelerazione rispetto ai due anni precedenti sarà pertanto molto più marcata per i beni dell'industria estrattiva rispetto a quelli dell'industria agro-alimentare. L'export di prodotti minerari aumenterà sia nel comparto dei beni lapidei, usati prevalentemente nelle costruzioni, sia in quello dei combustibili raffinati. Con riferimento specifico al settore degli alimentari e bevande, i tassi di crescita attesi nel breve periodo non saranno elevati ma le opportunità sui mercati esteri dovrebbero essere buone, considerato il sempre più importante significato attribuito alle produzioni italiane in termini di qualità e di corretta e salutare alimentazione.

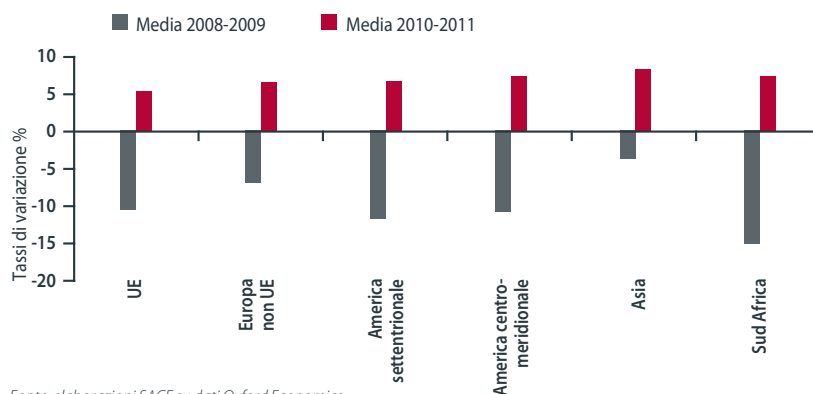
### 4.4 Export per aree e paesi: da dove arriverà la domanda

**Le esportazioni di beni torneranno a crescere in tutti i mercati di destinazione nel biennio 2010-2011.** Dopo aver registrato una contrazione media del 10% nei due anni 2008-2009, le vendite all'estero totali dovrebbero pre-

sentare una dinamica positiva in tutte le aree geografiche, con tassi che varieranno dal 5,3% dell'area UE all'8,3% dell'Asia (Fig. 35). La ripresa avverrà in modo graduale, passando dalla profonda contrazione stimata per il 2009 (-15,5%), ad una moderata crescita nel 2010 (+3,6%). Solo per il 2011 si prevede un ritorno dell'esportazioni totali di beni a tassi dell'8%, un valore importante seppur ancora inferiore rispetto a quelli antecedenti la crisi (+10,3%, nel biennio 2006-2007)<sup>18</sup>.

*Esportazioni di beni. Dalla contrazione alla ripresa: +8% nel 2011.*

**Fig. 35 Esportazioni di beni in valore: dinamiche per aree geografiche**



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

**I risultati migliori si avranno in Asia, dove si è registrata la flessione dell'export più contenuta nel periodo 2008-2009 (-3,8%).** La buona performance asiatica conferma che l'area ha reagito meglio delle altre alla crisi, e sta alimentando la ripresa a livello mondiale. Le esportazioni di beni in valore, nell'area asiatica sono previste pari a 7% nel 2010 e 10% nel 2011. Questo risultato è possibile sia perché, negli anni passati, i paesi asiatici hanno rafforzato i propri fondamentali macroeconomici, sia grazie alla presenza di due importanti mercati, Cina e India, che, anche nelle fasi più acute della recessione globale, hanno mostrato capacità di tenuta significative.

*L'Asia si conferma best performer tra i mercati di destinazione: +8,3% nel prossimo biennio.*

**Anche nelle Americhe il ritmo della ripresa delle esportazioni italiane sarà più rapido rispetto alla media.** Si dovrebbe infatti passare da decrementi del 12% e dell'11%, rispettivamente per il Nord e il Centro-Sud America, nel biennio 2008-2009, a tassi di crescita del 6,6% e del 7,3% nel biennio successivo. Per il blocco settentrionale, vi sarà una favorevole evoluzione delle vendite soprattutto negli Stati Uniti che, con livelli – in valore – che rimangono comunque intorno ai 20 miliardi di euro, rappresentano uno dei mercati più importanti

<sup>18</sup> In base a quanto già visto nel par. 4.2.

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

*Buone prospettive nel continente latino americano: non solo Brasile, +10,6% nel 2011, ma anche Messico, +10% nel 2011.*

*Ci vorrà ancora tempo per il pieno recupero delle vendite nella UE.*

per l'export italiano. Dopo una contrazione iniziata già nel 2007 (-1,3%), il dato positivo previsto per il 2010 (+4,7%) è un segnale del fatto che il paese da cui la crisi è partita, sarà anche uno dei primi, tra gli avanzati, a riprendersi, grazie alle politiche economiche espansive adottate in termini sia fiscali sia monetari. Gli Stati Uniti continueranno a rappresentare uno dei mercati principali dell'export italiano, e nel 2011 si prevede un tasso di crescita delle vendite del 9%.

In America Latina un ruolo importante è giocato da Brasile e Messico, i due principali mercati di destinazione nell'area. Caratterizzati da livelli di importazioni di beni italiani, in valore, sostanzialmente uguali, per questi paesi vi sono previsioni simili anche in termini di variazioni percentuali. Rispetto a una riduzione rispettiva del 20,6% e del 31,2% nel 2009, si tornerà su tassi medi di crescita positivi già a partire dal 2010. In Messico, che potrà beneficiare della ripresa dell'economia statunitense, le esportazioni, in valore, cresceranno del 5,3% nel 2010 e del 10% nel 2011. In Brasile la ripresa avverrà in modo più graduale, e le vendite nel paese mostreranno un incremento del 4% nel 2010, per poi recuperare tassi decisamente positivi nel 2011: 10,6%. Una buona opportunità, nell'area, è offerta dai molti progetti infrastrutturali avviati, spesso supportati da istituzioni internazionali, che possono costituire sbocchi importanti per i vari settori a monte dell'industria delle costruzioni.

**Nell'area UE si prevede un andamento positivo delle vendite di beni, seppure a una velocità minore rispetto agli altri mercati.** Nel 2010 le esportazioni di beni dovrebbero registrare **una crescita del 2,9%**, inferiore rispetto alla media di crescita del 5% nelle altre aree geografiche. Tra i principali *partner* commerciali, in Germania e Francia vi sarà il recupero maggiore (+3,2% e +2,9%, nell'ordine), mentre Regno Unito (+1,8%) e Spagna (+1,3%) risentiranno ancora, nel 2010, dei forti squilibri accusati nel 2009, specie nel settore immobiliare. **Nel 2011 le vendite ritorneranno, per l'area, su tassi medi del 7,7%**, ma la variazione media prevista per il biennio 2010-2011 (+5,3%) rimarrà ancora ben al di sotto della dinamica pre-crisi (+9,6%, nel biennio 2006-2007).

**La ripresa economica, e della domanda, nei paesi dell'Europa emergente è legata alla riavvio dei paesi dell'Europa avanzata.** Si tratta di un'area che ha acquisito un ruolo sempre più importante per le esportazioni, non solo italiane, ma anche degli altri paesi europei. Negli anni passati le delocalizzazioni produttive verso l'area sono aumentate in modo esponenziale, permettendo alle imprese occidentali sia di acquisire quote di mercato sia di produrre a prezzi

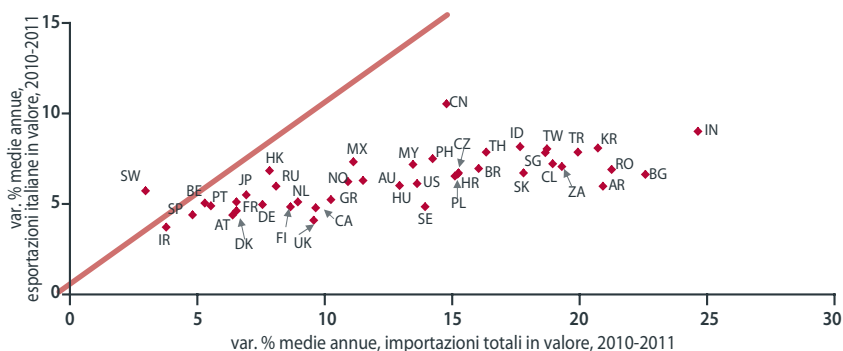


più competitivi. Inoltre, a gravare sulla *performance* dei paesi dell'area, c'è stata la crisi del settore bancario, che ha interrotto l'afflusso di IDE e ha portato al crollo dei prestiti interbancari e del credito. Dopo tassi di variazione pari a circa -20% nel 2009, si prevede una ripresa delle esportazioni italiane, con una **crescita media del 4% nel 2010. Il ritorno, nel 2011, a tassi intorno al 9%, permetterà una crescita del 6,5% nel biennio 2010-2011.** Nel periodo 2006-2007 la crescita media era stata del 12,6% mentre nel 2008-2009 si attesterà a -7%.

Nell'area dell'Africa sub-sahariana il principale mercato, il Sud Africa, mostra una buona capacità di ripresa. L'export verso il paese, con un aumento del tasso di crescita di circa 20 punti percentuali tra il biennio 2008-2009 e quello 2010-2011, si conferma un mercato molto reattivo, dove le previsioni di vendita per il 2010-2011 sono del +7,3%. Nonostante la contrazione delle esportazioni sia iniziata nel 2007 (-2,7%), nel paese si dovrebbe osservare una dinamica positiva già a partire dal 2010 (+4,9%).

**La ripresa dell'export italiano tuttavia non consentirà di evitare la perdita di quote di mercato, per le esportazioni di beni e servizi, in tutti i paesi di destinazione** (Fig. 36). Nonostante si preveda un ritorno alla crescita delle vendite nelle varie aree geografiche, nel biennio 2010-2011, con tassi di variazione positivi in ogni paese, si ridurrà quindi la percentuale di domanda di importazioni che verrà soddisfatta dalle esportazioni dell'Italia. L'unica eccezione è rappresentata dalla Svezia, il cui peso sull'export totale italiano è però piuttosto contenuto (3,8 miliardi di euro l'esportazione totale di beni e servizi, in valore, nel paese, corrispondenti ad una quota dello 0,9%).

Fig. 36 Quote di mercato per paese



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

*Tra i BRIC, la Cina sarà il mercato trainante per l'export italiano già dal 2009 con +6,4%.*

**Tra i BRIC, l'evoluzione delle importazioni riflette le diverse dinamiche della ripresa economica** (Fig. 36). In Russia, tra i paesi emergenti più colpiti dalla crisi, l'attività è fortemente dipendente dall'andamento dei prezzi delle *commodity*, in particolar modo del petrolio. Per le esportazioni italiane, questo impatta direttamente sui settori a monte di quello estrattivo, quali la meccanica strumentale<sup>19</sup>. Nel biennio 2010-2011, la dinamica delle esportazioni totali di beni nel paese crescerà a tassi inferiori rispetto alla domanda di importazioni. Le due variabili aumenteranno rispettivamente del 5,9% e dell'8%, portando ad una perdita delle quote di mercato italiane in Russia. La crescita russa è anche direttamente connessa all'attività della Cina, che da essa acquista materie prime. **Quello cinese si distinguerà come il migliore mercato per le esportazioni italiane**, l'unico verso il quale si dovrebbe registrare un dato positivo già a partire dal 2009 (+6,4%), con una **media del 10,5% per il biennio 2010-2011**. In India e in Brasile, entrambi mercati che prima della crisi si erano contraddistinti come particolarmente promettenti, le previsioni per l'export sono del 9% e del 7% rispettivamente per il biennio. Mentre però l'economia indiana ha continuato a crescere a tassi relativamente sostenuti, in Brasile la ripresa della domanda, è subordinata all'efficacia delle misure approvate dal governo a sostegno dei consumi. Le prospettive sono comunque positive, perché sembra che tali misure saranno in grado di produrre gli effetti sperati.

**Gli incrementi medi dell'export, per i paesi emergenti dell'area asiatica e dell'Est Europa, sono previsti intorno al 7% con performance** più positive per Indonesia, Filippine, Malesia, Thailandia (7,6% in media nel biennio 2010-2011) rispetto a mercati quali Polonia, Romania, Repubblica Ceca e Ungheria (+6,5%). Il peso di questi ultimi sul totale dell'export italiano è comunque molto più consistente, con livelli di vendite che, in alcuni paesi, raggiungono i 10 miliardi di euro annui, in valore, come nel caso della Polonia. In entrambi i gruppi di paesi però, la dinamica di crescita delle importazioni sarà maggiore rispetto a quella delle esportazioni italiane, con una conseguente perdita di quote di mercato per l'Italia (Fig. 36).

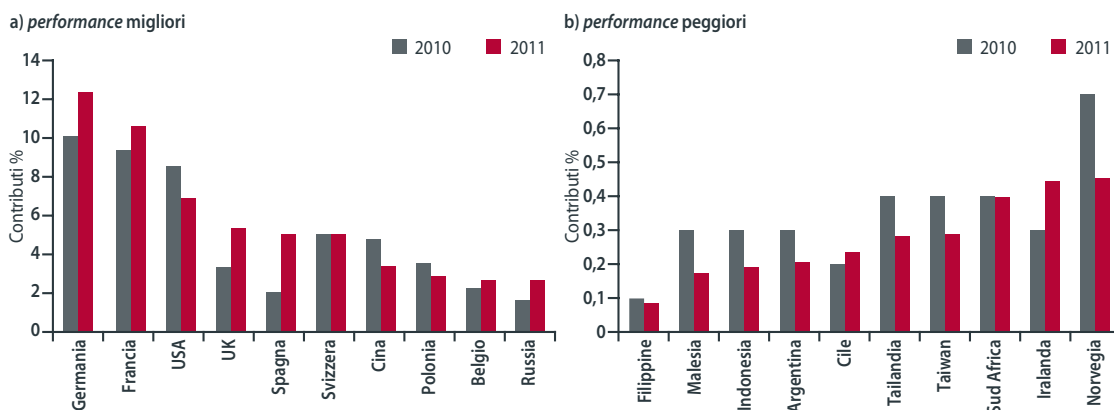
**Il rallentamento delle vendite nell'area dell'Europa avanzata è confermato anche a livello di singoli mercati, con perdite di quote di mercato in tutti i paesi** (Fig. 36). I risultati peggiori si registrano in Spagna (+4,3%) e in Irlanda (+3,6%) nel biennio 2010-2011, periodo in cui si osserva però una domanda di importazione piuttosto contenuta da parte di entrambi i paesi (+4,8%

<sup>19</sup> A questo proposito va evidenziato come però alcuni grandi progetti, ad esempio Nord Stream, procedano ancora in base ai piani stabiliti.

e +3,7% rispettivamente), non soltanto nei confronti dei prodotti italiani.

**In conclusione a contribuire maggiormente alla crescita di beni e servizi, si confermeranno le economie avanzate, anche se aumenta l'importanza di alcune economie emergenti** (Fig. 37). La crisi non dovrebbe modificare sostanzialmente la ripartizione delle vendite a livello geografico, lasciando ai primi posti i paesi dell'Europa avanzata e gli Stati Uniti. In particolare, la ripresa delle vendite dovrebbe essere consistente in Germania, con il mercato tedesco a contribuire per oltre il 10% nel biennio 2010-2011. In lieve rallentamento, nel 2011, il ruolo della Polonia, che però continua a rientrare tra i primi dieci paesi che contribuiscono maggiormente all'export italiano. Quello polacco si conferma pertanto un mercato importante.

*Fig. 37 Contributi dei paesi di destinazione sull'export totale di beni e servizi*



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

**Il contributo alla crescita dell'export dovrebbe tornare a crescere nel biennio futuro anche in Russia.** Pertanto, nonostante l'impatto della crisi, quello russo sembra ancora essere un mercato sul quale puntare, con un contributo alla crescita delle esportazioni che dovrebbe passare dall'1,6% nel 2010 al 2,6% nel 2011. In leggera riduzione l'apporto del mercato cinese tra il 2010 e il 2011, ma il paese sarà il mercato emergente con il contributo più importante per le esportazioni italiane.

**Tra i mercati che contribuiranno meno, ci sono soprattutto le economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina.** Il ruolo di paesi come l'Indonesia, la Malesia e la Thailandia dovrebbe addirittura diminuire, seppur di poco, tra il 2010 e il 2011. Con tassi di crescita medi dell'export pari al 6% nel 2010, questi

*Ruolo importante della Cina all'incremento dell'export italiano: +8,5% e +12,5% nel 2010 e nel 2011.*

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

paesi rappresentano comunque delle buone opportunità, da considerare con crescente attenzione. La presenza di Cile e Argentina nell'elenco dei paesi ultimi contribuenti è una conferma del fatto che, nell'area, il ruolo principale per l'export italiano lo ricoprono Brasile e Messico.

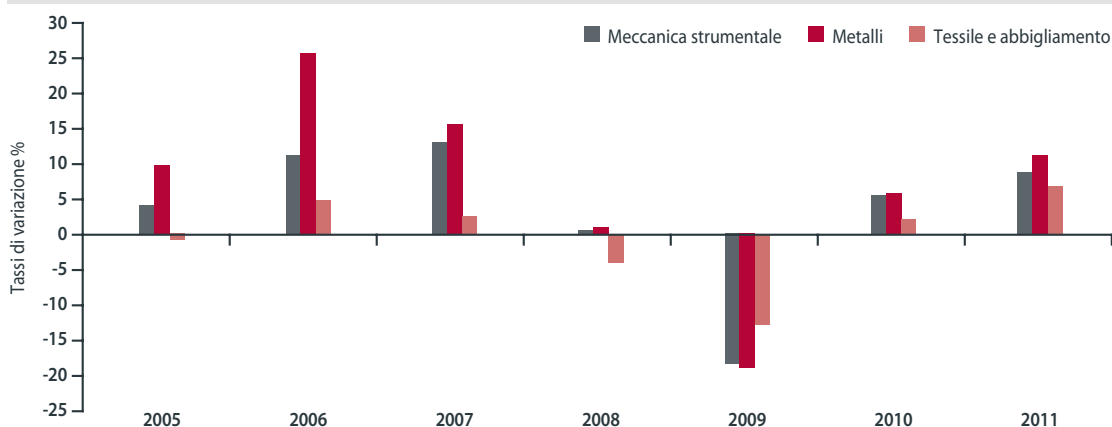
*Meccanica strumentale e metalli torneranno a trainare le vendite di beni nel 201-2011.*

### 4.5 Cosa e dove: poche opportunità ma ci sono

In una fase così difficile, in cui la recessione ha impattato duramente sul commercio internazionale, e a risentirne sono tutti i settori dell'export italiano, diventa **importante individuare quali prodotti e quali mercati** beneficeranno di quelle opportunità che, seppur ridotte, continuano a costituire una fonte di domanda.

**Meccanica strumentale, metalli e tessile e abbigliamento sono i settori di maggior rilievo dell'export italiano, per ogni raggruppamento di industrie.** Nel 2009 hanno subito contrazioni consistenti nei tassi di crescita delle esportazioni (-17%, in media per i tre). Nel biennio futuro però, questi settori dovrebbero offrire interessanti opportunità di vendita, con tassi medi di crescita dell'export previsti del 4,5% nel 2010 e del 9% nel 2011.

Fig. 38 Tassi di crescita dei principali settori d'esportazione, per raggruppamento di industrie



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

**La meccanica strumentale, primo settore dell'export italiano in termini di livelli d'esportazione, ha pagato molto il crollo dell'attività economica.**

Nonostante qualche lieve miglioramento nella seconda parte del 2009, per la chiusura dell'anno si stima una contrazione delle vendite all'estero del 18,5%.

Nella fase acuta della crisi, il crollo della produzione è stato senza precedenti, e il calo del fatturato del settore, valutato a prezzi correnti, dovrebbe raggiungere a fine anno il -26%.

**Il peggio sembra però essere passato e una, seppur lenta, ripresa è prevista già dai primi mesi del 2010.** L'attività produttiva infatti non è più in caduta, e dovrebbe essersi stabilizzata, anche se su livelli inferiori rispetto alla sua media. Per il 2010 le previsioni sulle esportazioni dei prodotti della meccanica strumentale sono di una crescita tendenziale del 5,5%. Tenendo presente che questo settore contribuisce per il 20% circa al totale delle esportazioni di beni, la sua ripresa risulta fondamentale per riattivare le esportazioni italiane.

**È importante il recupero del clima di fiducia<sup>20</sup> da parte dei produttori del settore, che devono continuare puntare su qualità e innovazione per mantenere la propria posizione sul mercato internazionale<sup>21</sup>.** I prodotti della meccanica strumentale italiana sono caratterizzati da un elevato valore aggiunto e da un alto livello di specializzazione. In una fase di carenza di domanda ciò che appare importante, oltre alla qualità dei prodotti, è un buon grado di flessibilità e predisposizione ad andare incontro alle diverse esigenze di un mercato sempre più internazionale. Questo implica la possibilità di "frammentare" la produzione, dislocando filiere produttive in loco, per poter conoscere più da vicino le strutture economiche dei nuovi emergenti.

**Tra i principali paesi di destinazione del settore, Francia e Germania rappresentano ancora due mercati molto importanti** in termini sia di tassi di crescita delle esportazioni sia di livelli delle vendite (Fig. 39). In entrambi i paesi infatti, l'Italia esporta macchinari per un valore di 14 miliardi di euro, in media nel periodo considerato, corrispondente al 10% circa del totale delle esportazioni del settore. Le vendite nei due paesi sono previste in ripresa, con tassi di crescita per il 2011, rispettivamente, del 10% e dell'8,7%.

*Esportazioni  
di meccanica  
strumentale:  
+8,7% nel 2011.*

*Qualità e inno-  
vazione non  
bastano, servono  
anche flessibilità  
e internazionaliz-  
zazione.*

<sup>20</sup> L'indicatore di self-confidence per il settore si è ridotto nel 2009, cfr. Fondazione Fiera Milano (2009).

<sup>21</sup> Cfr. Prometeia - Intesa SanPaolo.

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

Fig. 39 Meccanica strumentale: principali mercati nel 2010-2011



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

*Polonia:  
un mercato  
importante per  
le macchine  
italiane.*

**La Polonia riveste una posizione di rilievo nell'UE, con livelli di vendite che sfiorano i 3 miliardi di euro.** Si tratta di un mercato che, già negli anni precedenti, è andato acquisendo un ruolo sempre più importante per le nostre esportazioni. Questo è vero in particolare per la meccanica strumentale, per la quale si prevede una crescita media delle vendite pari all'8,5% nel biennio 2010-2011.

**L'export di macchinari italiani in Cina, crescerà è stimato del 7,7% nel 2009.** Questo dato è un unico per il settore, visto che il 2009 si chiuderà con dinamiche negative in tutti i paesi di destinazione, con contrazioni che, in alcuni casi, arriveranno a sfiorare il -40%. L'interesse cinese nei confronti dei prodotti italiani ad elevato tasso tecnologico ha permesso, in questi anni, una rapida crescita delle nostre esportazioni nel paese. Le politiche messe in atto dal governo cinese per supportare la ripresa economica comprendono anche una massiccia ristrutturazione degli impianti produttivi, fornendo nuove opportunità di vendita per le imprese italiane.

*La domanda  
viene dall'Asia,  
con Cina e India  
a guidare la  
ripresa delle  
vendite.*

**L'aumento dell'attività in Asia è sostenuto anche dalla domanda indiana.** Con una previsione media di crescita dell'export in valore del settore pari al 9,5%, per il biennio 2010-2011, l'India si distingue come uno dei mercati più promettenti. Particolarmente positiva la velocità con cui sono cresciute le esportazioni di meccanica strumentale nel paese, più che raddoppiate nell'arco di quattro anni le previsioni per il 2011 sono del +11,9%. Le opportunità sono rappresentate dai molteplici progetti infrastrutturali, necessari allo sviluppo del paese, che richiedono l'utilizzo di macchinari specifici.

**Il 2009 è stato un anno difficile per il settore dei metalli, che hanno sofferto molto la congiuntura negativa.** Il loro carattere di "trasversalità", che li vede

utilizzati in diversi settori di destinazione, implica infatti una maggiore esposizione alle crisi delle varie produzioni, dall'*automotive* al settore delle costruzioni. Il 2009 dovrebbe chiudersi con una riduzione delle esportazioni italiane, in valore, del -19%.

**A incidere negativamente sulla performance del settore, è stato il decumulo delle scorte delle imprese clienti, oltre che il ribasso dei prezzi delle materie prime.** Il primo fattore ha indotto tagli nell'utilizzo della capacità produttiva, e per la fine dell'anno in corso si stima una contrazione tendenziale del fatturato del settore, valutato a prezzi correnti, del 28% circa. Anche i prezzi hanno giocato un ruolo importante nella riduzione delle vendite. Nel primo semestre del 2009 si è palesato l'effetto della loro caduta avvenuto nella seconda parte dell'anno precedente. Le stime, per la fine del 2009, sono di una riduzione, rispetto all'anno precedente, di 40 euro circa per i prodotti in acciaio piani e lunghi, di 22 euro per il rame e di 33 euro per l'alluminio.

**Tuttavia, per il 2010, si attendono tassi di crescita positivi dell'export italiano del settore.** Le previsioni sono di un aumento delle vendite, in valore, del 5,7%, con un ulteriore incremento dell'11% nel 2011. Questa tendenza sarà possibile anche per la **ripresa degli investimenti nel settore delle costruzioni nei paesi emergenti, e la progressiva stabilizzazione nel mercato immobiliare delle aree avanzate.** La ripresa dell'attività nei settori auto, macchinari e costruzioni, clienti di quello dei metalli, è un elemento primario per il riavvio dell'export. Gran parte della produzione italiana di metalli è incentrata sulla componentistica destinata a questi settori. Le previsioni di crescita delle esportazioni italiane di mezzi di trasporto, pari al 5% nel 2010, dovrebbero costituire un segnale favorevole circa la ripresa dell'attività commerciale legata al comparto delle auto.

**Con una previsione di crescita delle export del 9% nel 2010 e dell'11,7% nel 2011, il mercato turco dei metalli conferma il trend positivo osservato prima della crisi.** Considerata la profonda contrazione, pari a -37%, stimata per il 2009, ciò che risulta particolarmente positivo è la rapidità con cui si dovrebbe tornare a livelli di vendite vicini a quelli registrati nel triennio 2006-2008. In quegli anni si è avuta una media di crescita delle esportazioni del 19,5%. Seppur con risultati ancora al di sotto di quelli raggiunti in passato, le opportunità del settore nel paese non sembrano essersi esaurite. Le imprese italiane potranno beneficiare della domanda di prodotti in acciaio piatti, cui è destinata una buona quota delle esportazioni di metalli nel paese. La *performance* del settore è co-

*Riparte l'export di metalli nel biennio 2010-2011: +8,5%.*

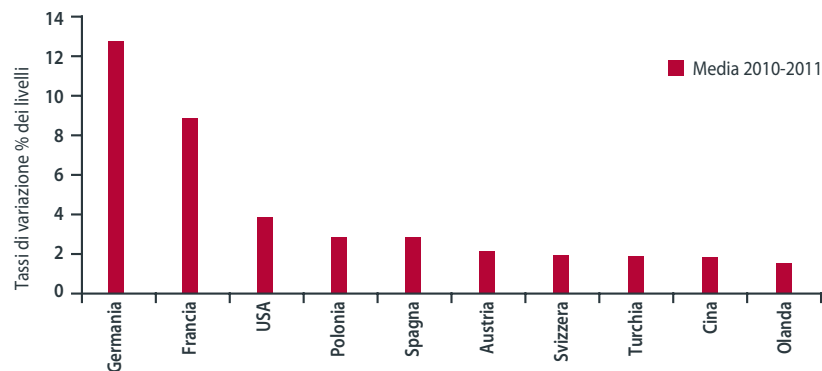
*Auto, costruzioni e macchinari: il traino dipenderà da loro.*

*La Turchia non perde il ruolo di rilievo per le esportazioni italiane di metalli.*

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

munque legata alla ripresa della produzione di automobili ed elettrodomestici turchi, settori che in passato si erano progressivamente sviluppati, anche grazie alla creazione di *joint-venture* italo-turche nell'*automotive*, e all'espansione dell'edilizia.

Fig. 40 Metalli: principali mercati nel 2010-2011



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

*La Cina punta sui materiali rinnovabili. +11% le esportazioni di metalli nel 2011.*

*Contributi importanti da Germania e Svizzera.*

**In Cina, la crescente attenzione nei confronti dei materiali ecosostenibili, incentiva la domanda di prodotti in rame.** La potenza asiatica, con un tasso di crescita delle esportazioni stimato al 3,4% nel 2009, e una media dell'8% nel biennio 2010-2011, si posiziona tra i primi dieci mercati che contribuiscono alla vendita italiana di metalli. Il mercato cinese, in costante evoluzione, sta puntando al potenziamento delle proprie imprese, con una particolare attenzione rivolta ai materiali ecologicamente sostenibili. Questo dovrebbe costituire una buona opportunità per la produzione di rame e suoi lavorati. La domanda di acciaio da parte del mercato cinese, primo produttore mondiale di *steel*, continuerà invece a essere stimolata dall'elevato valore aggiunto dei prodotti italiani.

**Tra i paesi dell'Europa avanzata, un mercato a cui guardare con interesse è quello svizzero.** Anche se su livelli inferiori rispetto ad altri paesi, la Svizzera, con circa un miliardo di euro di metalli esportati, ha saputo conquistare un ruolo importante tra i mercati di destinazione per l'Italia, contribuendo per il 2% circa alle esportazioni complessive del settore. In Europa, e rispetto a tutti gli altri paesi, continua a prevalere, come primo contribuente alla crescita del nostro export, la Germania (+12,8%).



**Il rallentamento stimato per il tessile e abbigliamento il 2009, pari a -13%, appare più contenuto rispetto a quello di altri settori.** Infatti, sia nelle produzioni di maggior rilievo quali meccanica strumentale e metalli, ma anche in settori come i mezzi di trasporto e l'industria estrattiva, le contrazioni delle vendite hanno raggiunto il -20% nel 2009. Il rallentamento del settore tessile è dipeso soprattutto dalla frenata dei mercati avanzati, dove si concentra gran parte dell'export italiano. **Passata la fase più acuta della crisi, l'export del settore dovrebbe tornare a crescere.** Dopo una crescita delle esportazioni più moderata nel 2010 (+2%), il 2011, con un tasso di variazione del 7%, dovrebbe consentire una stabilizzazione su livelli di produzione più vicini a quelli raggiunti prima della recessione.

**L'Italia è il secondo esportatore mondiale di tessile e abbigliamento, può contare sulla qualità che caratterizza i propri prodotti.** È proprio la qualità delle produzioni che ha permesso all'Italia di radicarsi nei mercati mondiali, puntando sull'eccellenza della filiera. In una fase di carenza della domanda, è importante mettere in atto politiche di ottimizzazione dei costi e più efficienti strategie per la distribuzione. Al tempo stesso, il bisogno di investire di più nella ricerca e sviluppo per individuare le nuove esigenze del mercato.

**Paesi asiatici: così lontani geograficamente, così vicini come partner commerciali.** Con livelli di vendite che superano i 3 miliardi di euro, l'area asiatica costituisce un mercato molto importante per l'export italiano di tessile. Tra il totale dei paesi che contribuiscono maggiormente alle vendite del settore, rientrano infatti tre grandi economie asiatiche come Hong Kong, Cina e Giappone, che raccolgono rispettivamente il 7,2%, il 5,6% e il 3,7% delle esportazioni settoriali. I comparti produttivi che incontrano di più la domanda asiatica sono, quello degli indumenti e accessori da abbigliamento e quello delle calzature, che costituiscono circa la metà delle nostre vendite complessive nell'area. Le previsioni di crescita delle esportazioni per il biennio 2010-2011, per i tre mercati menzionati, sono rispettivamente dell'8%, del 13% e del 5%. Questo dovrebbe essere il segnale di un interesse tutt'altro che esaurito per la moda italiana, oltre che uno stimolo a ricercare le opportunità, anche attraverso processi di internazionalizzazione più attiva, che permettano di entrare maggiormente in contatto con le esigenze del mercato asiatico.

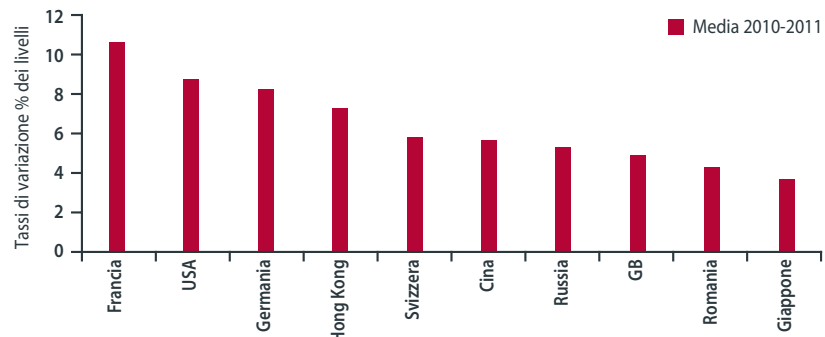
*Il tessile e abbigliamento accusa la crisi, ma nel 2011 l'export cresce del 6,8%.*

*Servono razionalizzazione dei costi e più investimenti in R&S.*

*Molto bene il tessile e abbigliamento in Asia: +7,5% le previsioni di crescita nel 2010-2011.*

## 4. PREVISIONI DI RECUPERO LENTO

Fig. 41 Tessile e abbigliamento: principali mercati nel 2010-2011



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

*Russia: ritorno nel medio termine a un trend positivo.*

*Ripartono i consumi delle famiglie americane.*

**Dopo una flessione marcata nel 2009, le vendite di tessile e abbigliamento in Russia dovrebbero riprendere la propria corsa.** La crescita avverrà in modo graduale, ma mostrerà risultati positivi già nel 2010, con un tasso di variazione dello 0,8% rispetto al -17,3% del 2009. La vera accelerazione dovrebbe avvenire nel 2011, con una variazione percentuale del 10%, corrispondente a quasi 2 miliardi di esportazioni in valore. La qualità delle produzioni italiane che ha permesso, negli anni antecedenti la crisi, di crescere sul mercato russo con una crescita delle vendite superiore al 20% in media nel 2006-2008, continuerà a rappresentare un'attrattiva per il paese nel medio termine. La Russia, con un contributo del 5,3% alle esportazioni complessive del settore, non è il solo mercato importante nell'area dell'Europa emergente. La Romania, che contribuisce per il 4,3% al totale delle vendite, è una destinazione da tenere altrettanto in considerazione.

**I mercati di destinazione più consolidati, come quelli dell'Europa avanzata e gli Stati Uniti, si confermano partner importanti per il tessile italiano.** Nonostante siano stati i primi dai quali la domanda ha cominciato a rallentare,, Francia, Germania e Stati Uniti sono ancora i primi mercati di destinazione del tessile e abbigliamento italiano. Le vendite dovrebbero riprendere già a partire dal 2010, mostrando una dinamica anche più positiva rispetto a quella riscontrata prima della crisi. I tassi di crescita delle esportazioni previsti per il 2011 saranno rispettivamente del 6,7%, del 6,2% e del 10,3%. Il dato particolarmente positivo degli Stati Uniti è legato al rinnovato clima di fiducia dei consumatori.

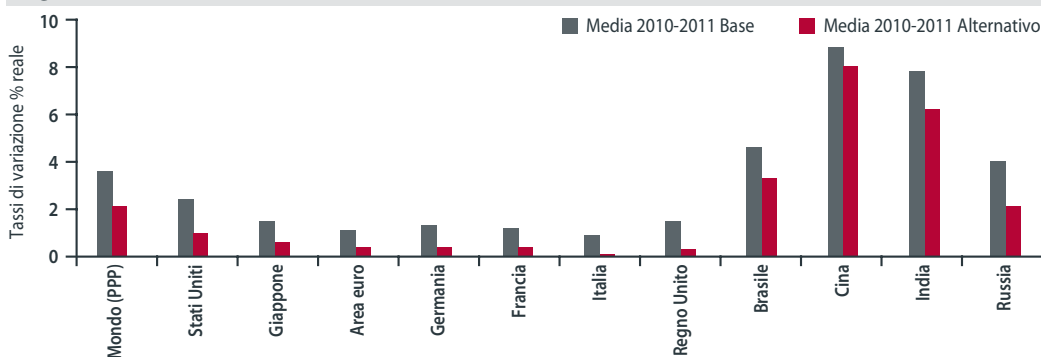
## 5. UNO SCENARIO DI DOUBLE DIP

**L'eventualità di una ripresa temporanea, con una brusca frenata dell'economia nel 2010, non è da escludersi.** La probabilità di tale evento è molto più bassa dell'ipotesi base, ma il forte *shock* della recessione ha reso più difficile l'attribuzione delle probabilità ai singoli scenari. Tuttavia, le probabilità di uno scenario pessimistico sono maggiori di un'evoluzione del quadro internazionale sopra alle aspettative.

Lo scenario alternativo ipotizza che il recente rafforzamento quantitativo sia stato guidato prevalentemente da una ricostituzione delle scorte e, se non troveranno un'adeguata domanda, potrebbero indurre le imprese a tagliare di nuovo i livelli produttivi con ulteriori effetti sulla disoccupazione. Il PIL mondiale crescerebbe rispetto al 2009 ma solo di un punto e mezzo percentuale in valore nel 2010-2011, rispetto all'esito dello scenario base (2,1%; Fig. 42). L'evoluzione del PIL sarebbe più debole sia nei paesi avanzati che negli emergenti. L'impatto minore si avrebbe in Cina con una crescita media del PIL reale, nel periodo in esame, dell'8% (8,8% nello scenario base).

*Il double dip raggiungerebbe tutti i settori...*

Fig. 42 PIL: confronto scenari



Fonte: elaborazioni SACE.

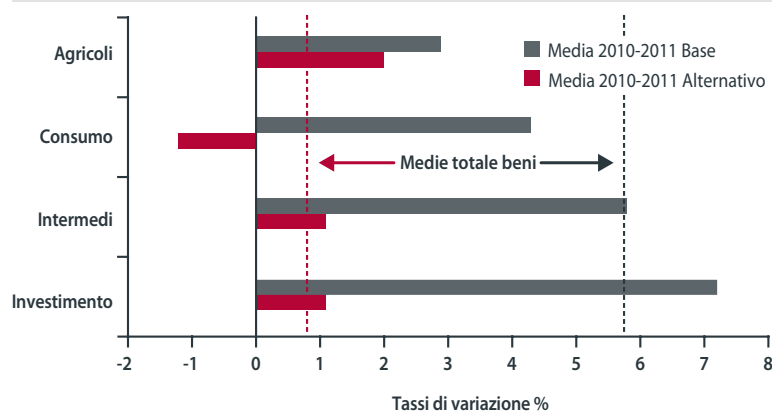
**Gli effetti di una potenziale ricaduta della domanda globale sarebbero significativi per il fatturato estero delle imprese italiane.** La crescita delle esportazioni di beni in valore scenderebbe allo 0,7%, con una contrazione della dinamica di 5 punti percentuali rispetto allo scenario base (Fig. 43). In tutti i raggruppamenti settoriali i miglioramenti attesi si ridurrebbero notevolmente, ad eccezione di quello dei beni agricoli. La mancata ripresa dovrebbe infatti indurre famiglie e imprese a ulteriori restrizioni sugli acquisti, penalizzando meno il comparto agro-alimentare, poiché alcune spese non possono essere comprese oltre un certo limite. Per i beni agricoli si prevede pertanto un incremento delle

*...con impatto maggiore sui beni di investimento rispetto al caso base.*

## 5. UNO SCENARIO DI DOUBLE DIP

esportazioni del 2% nel periodo 2010-2011 (+2,9% nello scenario base). La differenza tra i due scenari nell'andamento dell'export sarebbe maggiore per i beni di investimento (+1,1% rispetto al +7,2% del base) in confronto ai beni intermedi e di consumo (questi ultimi con +4,3% nel base e -1,2% in quello pessimistico).

Fig. 43 Esportazioni di beni in valore per raggruppamento: confronto scenari

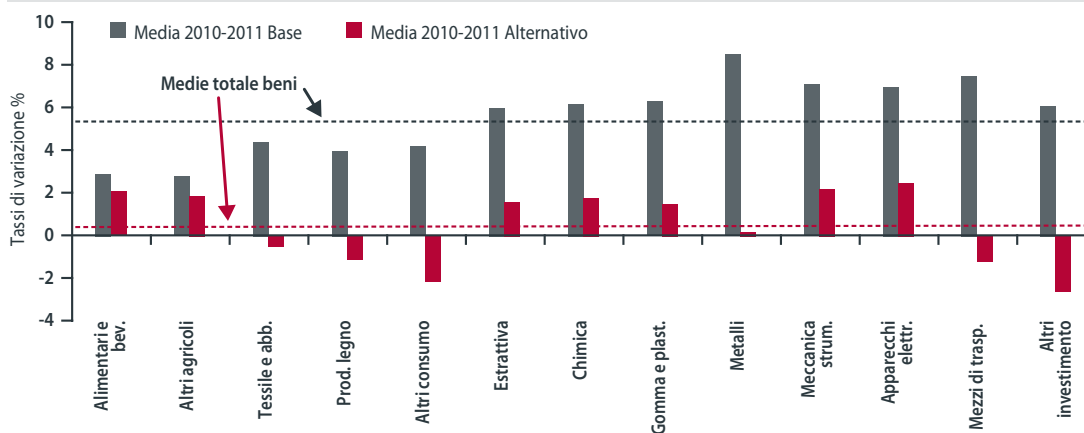


Fonte: elaborazioni SACE.

*La ricaduta arresterebbe i processi di ristrutturazione dell'automotive.*

**Gli effetti settoriali sarebbero più eterogenei nel raggruppamento dei beni di investimento.** Si avrebbero forti rallentamenti nell'evoluzione dell'export, ma con tassi positivi per la meccanica strumentale e gli apparecchi elettrici. Mezzi di trasporto e altri beni di investimento subirebbero invece flessioni delle esportazioni (Fig. 44). Nel caso dei mezzi di trasporto. Il *double dip* impedirebbe la ristrutturazione del settore automobilistico e con maggiori incertezze nell'attuazione e negli esiti dei programmi di incentivazione. Una differenziazione degli impatti tra i settori si avrebbe anche per i beni di consumo, seppure con tassi di crescita dell'export negativi per tutti i settori di riferimento con decrementi nel tessile e abbigliamento, prodotti in legno e altri beni di consumo, rispettivamente, dello 0,5%, dell'1,1% e del 2,1%. L'andamento dei settori minerario, chimico e prodotti in gomma e plastica – del raggruppamento dei beni intermedi – dovrebbe attestarsi nel 2010-2011 intorno all'1,6%, con rallentamenti simili nei tre casi, rispetto alla dinamica dell'ipotesi base. La crescita dell'export nel settore dei metalli si azzererebbe, mostrando il maggiore divario nella *performance* nei due scenari a confronto.

Fig. 44 Esportazioni di beni in valore per settore: confronto scenari

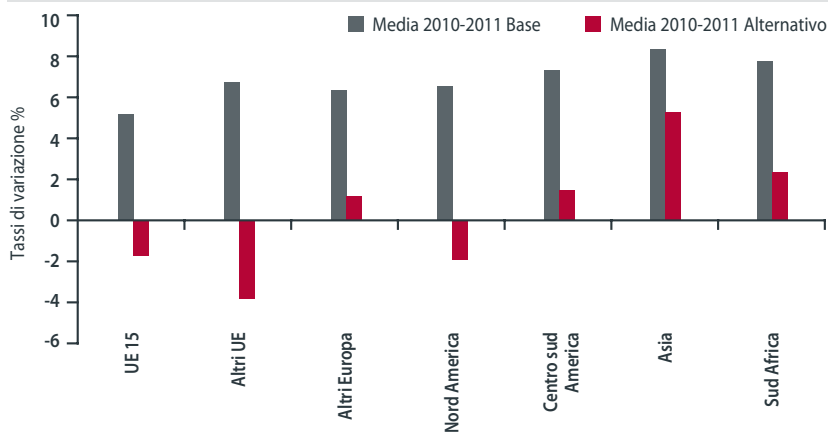


Fonte: elaborazioni SACE.

**L'Asia rimarrebbe ancora il mercato con la dinamica più brillante.** Nonostante una flessione del tasso di crescita dell'export italiano previsto per il 2010-2011 di 3 punti percentuali, le vendite italiane nell'area crescerebbero del 5,3% (Fig. 45). Seguirebbero Sud Africa, America Latina e altri paesi europei con ritmi di variazione delle esportazioni positive anche nel caso più pessimistico. I risultati sarebbero negativi per le vendite nei mercati UE 15, Nord americano e UE emergenti. In questi ultimi le esportazioni si ridurrebbero del 3,8%, rispetto al 6,8% del caso base. Questa area risentirebbe fortemente dell'impatto del *double dip* e, per alcuni dei paesi già in forte difficoltà non si dovrebbe escludere l'eventuale *default* sovrano.

*Neanche uno scenario pessimistico interromperebbe la crescita asiatica.*

Fig. 45 Esportazioni di beni in valore per raggruppamento: confronto scenari



Fonte: elaborazioni SACE.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

**Ascari (2009).** *Finance for Trade: Effort to Restart the Engine, Speaking Notes for the WTO Public Forum 2009*, Settembre.

**Ascari e Terzulli (2009).** *The Crisis in Four Notes, SACE Working Paper No. 10*, Ottobre.

**BAFT e FMI (2009).** *Third Benchmark Survey on International Trade-Finance Markets*, Settembre.

**Baldwin (2006).** *Globalisation: The Great Unbundling(s), contributo al progetto Globalisation challenges for Europe and Finland*.

**Banca d'Inghilterra (2009).** *Financial Stability Report, No 25*, Giugno.

**Easterly, Reshef e Schwenkenberg (2009).** *The Power of Exports, World Bank Policy Research Working Paper, No. 5081*, Ottobre.

**Eichengreen e O'Rourke (2009).** *A Tale of Two Depressions, articolo pubblicato su [www.voxeu.org](http://www.voxeu.org)*, Settembre.

**Freund (2009).** *The Trade Response to Global Downturns. Historical Evidence, World Bank Policy Research Working Paper No. 5015*, Agosto.

**FMI (2009a).** *World Economic Outlook. Sustaining the Recovery*, Ottobre.

**FMI (2009b).** *The State of Public Finances Cross Country Fiscal Monitor, IMF Staff Position Note No. 09/25*, Novembre.

**Fondazione Fiera Milano (2009).** *Il calabrone nella tempesta*, Settembre.

**Iacovone e Zavacka (2009).** *Banking Crises and Exports: Lessons from the Past, World Bank Policy Research Working Paper No. 5016*, Agosto.

**ICE (2009).** *Rapporto Annuale 2008-2009. L'Italia nell'economia internazionale*, Luglio.

**Prometeia – Intesa SanPaolo (2009).** *Analisi settori industriali*. Ottobre.

**Unicredit (2009).** *Ai blocchi di ripartenza? Il punto sul corporate, No. 3*, Novembre.

# APPENDICE I

## ***Il modello del commercio italiano (ITRADE)***

Il modello del commercio italiano (ITRADE) è un modello bilaterale-settoriale che permette di esaminare gli andamenti e i fattori chiave che caratterizzano la *performance* delle esportazioni italiane. Esso è basato sul modello macroeconomico globale (GMM) della Oxford Economics (OE). Il GMM è un modello macroeconomico trimestrale che considera 45 paesi (inclusa l'Italia) insieme alle altre aree che completano il quadro mondiale. Nel modello ogni economia ha un modulo specifico che comprende variabili dei prezzi, del mercato del lavoro, del reddito e della ricchezza, dei conti pubblici e dei mercati finanziari. Tali moduli riflettono la diversa interazione delle economie all'interno del sistema globale.

Il modulo per l'Italia del GMM è utilizzato da SACE come riferimento per il modello ITRADE, sostituendo la singola equazione delle esportazioni di beni con un insieme di equazioni che riguardano l'export di quattro principali raggruppamenti (agricoltura - che comprende anche alimentari, bevande e tabacco - beni di consumo, beni intermedi e beni di investimento) con ogni paese. I dati sulle esportazioni italiane di beni verso gli altri paesi sono di fonte Eurostat e sono disponibili per ogni mese a partire da gennaio 1995. Essi sono classificati in base al Sistema Armonizzato (HS). Anche la singola equazione per l'esportazione dei servizi viene sostituita da equazioni sul commercio bilaterale.

Alla base delle equazioni c'è l'idea che le esportazioni italiane siano determinate dalla crescita della domanda da parte dei *partner* commerciali e dall'evoluzione dei prezzi relativi (competitività). Questo implica che, in assenza di variazioni di competitività o di fattori esogeni come sanzioni commerciali e tariffe, le quote di mercato italiane dovrebbero rimanere stabili.

Al fine di fornire un'analisi più dettagliata dei flussi di esportazioni di beni, i principali raggruppamenti sopra definiti sono suddivisi in settori. Ad esempio, i prodotti minerari sono una componente delle esportazioni di beni intermedi e la meccanica strumentale una componente dei beni di investimento (Fig. A1 1).

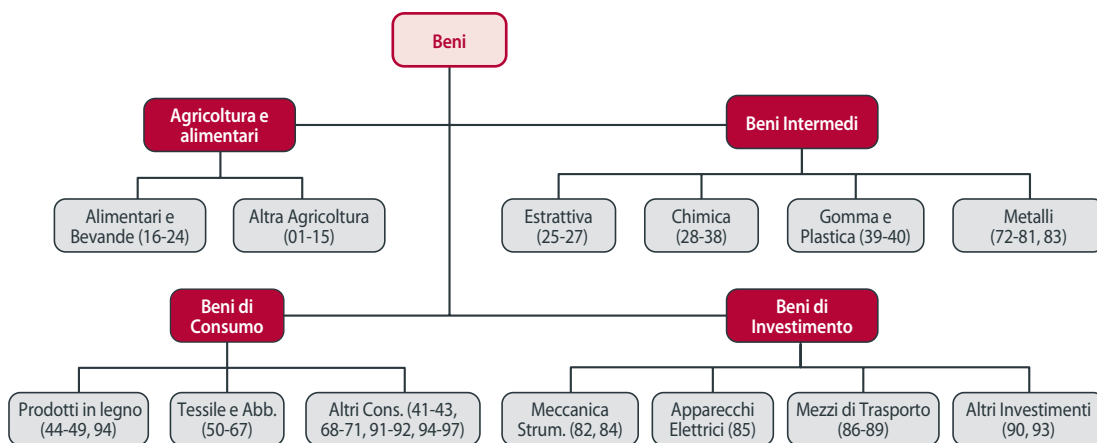
In breve, all'interno di questo dettagliato sistema commerciale:

- Le esportazioni italiane sono modellate su base settoriale per tutti i *partner* commerciali specificati (44 paesi);
- Gli andamenti settoriali con i *partner* commerciali più importanti influenzano le esportazioni italiane totali, le quali - a loro volta - impattano sul PIL e su altre variabili economiche;

## APPENDICE I

- La crescita della domanda nei paesi di destinazione è l'elemento più importante che influisce sui risultati delle esportazioni italiane, specialmente nel breve periodo. Le determinanti di questa domanda sono, quindi, rilevanti;
- Anche la competitività di prezzo rientra nelle determinanti dell'export e la sua evoluzione è influenzata non solo dagli sviluppi dell'economia nazionale (salari, occupazione, altri fattori di costo) ma anche dai cambiamenti nelle economie fonte di domanda;
- Gli indicatori di competitività, basati sui costi salariali relativi, sono determinati in modo coerente per i paesi inclusi nel modello. Pertanto, per l'Italia, la competitività è misurata in base ai prezzi relativi italiani rispetto a una media ponderata dei prezzi dei suoi concorrenti.

Diagramma 1: La struttura del modello



In parentesi, i codici della classificazione armonizzata per gli aggregati settoriali.



## APPENDICE 2

### ***Tabelle dettagliate di previsione delle esportazioni per settore***

#### *Indice delle tabelle*

- Tab. 1 Valore delle esportazioni di beni e servizi per paese di destinazione (milioni di euro)
- Tab. 2 Valore delle esportazioni di beni per paese di destinazione (milioni di euro)
  - Tab. 2.1 Valore delle esportazioni di beni agricoli per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.1.a Valore delle esportazioni di alimentari, bevande e tabacco per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.1.b Valore delle esportazioni di altri beni agricoli per paese di destinazione (milioni di euro)
  - Tab. 2.2 Valore delle esportazioni di beni di consumo per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.2.a Valore delle esportazioni di prodotti in legno per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.2.b Valore delle esportazioni di tessile e abbigliamento per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.2.c Valore delle esportazioni di altri beni di consumo per paese di destinazione (milioni di euro)
  - Tab. 2.3 Valore delle esportazioni di beni intermedi per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.3.a Valore delle esportazioni dell'industria estrattiva per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.3.b Valore delle esportazioni della chimica per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.3.c Valore delle esportazioni di gomma e plastica per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.3.d Valore delle esportazioni di metalli per paese di destinazione (milioni di euro)
  - Tab. 2.4 Valore delle esportazioni di beni di investimento per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.4.a Valore delle esportazioni di meccanica strumentale per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.4.b Valore delle esportazioni di apparecchiature elettriche per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.4.c Valore delle esportazioni di mezzi di trasporto per paese di destinazione (milioni di euro)
    - Tab. 2.4.d Valore delle esportazioni di altri beni di investimento per paese di destinazione (milioni di euro)
- Tab. 3 Valore delle esportazioni di servizi per paese di destinazione (milioni di euro)
- Tab. 4 Valore delle esportazioni di beni e servizi per paese di destinazione (variazioni %)
- Tab. 5 Valore delle esportazioni di beni per paese di destinazione (variazioni %)
  - Tab. 5.1 Valore delle esportazioni di beni agricoli per paese di destinazione (variazioni %)

## APPENDICE 2

Tab. 5.1.a Valore delle esportazioni di alimentari, bevande e tabacco per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.1.b Valore delle esportazioni di altri beni agricoli per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.2 Valore delle esportazioni di beni di consumo per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.2.a Valore delle esportazioni di prodotti in legno per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.2.b Valore delle esportazioni di tessile e abbigliamento per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.2.c Valore delle esportazioni di altri beni di consumo per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.3 Valore delle esportazioni di beni intermedi per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.3.a Valore delle esportazioni dell'industria estrattiva per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.3.b Valore delle esportazioni della chimica per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.3.c Valore delle esportazioni di gomma e plastica per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.3.d Valore delle esportazioni di metalli per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.4 Valore delle esportazioni di beni di investimento per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.4.a Valore delle esportazioni di meccanica strumentale per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.4.b Valore delle esportazioni di apparecchiature elettriche per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.4.c Valore delle esportazioni di mezzi di trasporto per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 5.4.d Valore delle esportazioni di altri beni di investimento per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 6 Valore delle esportazioni di servizi per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 7 Volume delle esportazioni di beni e servizi per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 8 Volume delle esportazioni di beni per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 8.1 Volume delle esportazioni di beni agricoli per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 8.2 Volume delle esportazioni di beni di consumo per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 8.3 Volume delle esportazioni di beni intermedi per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 8.4 Volume delle esportazioni di beni di investimento per paese di destinazione (variazioni %)

Tab. 9 Volume delle esportazioni di servizi per paese di destinazione (variazioni %)

**Tab. 1 Valore delle esportazioni di beni e servizi per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	352.291,9	371.696,6	411.298,9	447.361,2	448.471,2	386.125,1	399.328,9	428.777,8	469.418,0	517.072,8
<b>EU15</b>										
Austria	9.240,5	9.626,8	11.113,4	11.028,1	10.733,8	9.305,0	9.512,0	10.121,7	10.974,6	11.975,4
Belgio	8.965,1	10.015,0	11.405,9	12.835,2	11.905,3	10.395,9	10.684,0	11.452,6	12.468,3	13.661,7
Germania	50.236,2	49.947,9	54.086,9	58.010,0	57.114,3	49.600,5	50.926,5	54.556,0	59.629,5	65.437,3
Danimarca	2.521,9	3.202,8	3.188,6	3.469,7	3.231,1	2.619,8	2.690,0	2.862,8	3.110,0	3.381,2
Spagna	22.466,0	24.733,3	27.045,9	30.743,1	26.927,8	19.856,1	20.119,6	21.592,0	23.638,9	26.060,5
Finlandia	1.674,5	1.778,5	1.871,5	2.484,3	2.194,1	1.891,5	1.935,8	2.075,2	2.266,8	2.487,5
Francia	42.083,1	43.703,2	46.480,6	49.089,3	48.140,3	42.174,7	43.409,3	46.514,3	50.787,7	55.814,7
Regno Unito	27.992,0	28.974,3	29.828,6	31.273,4	28.749,0	24.345,6	24.781,2	26.333,4	28.194,6	30.225,3
Grecia	7.320,2	6.649,1	7.389,2	8.329,0	8.166,1	6.901,0	7.128,5	7.631,1	8.345,4	9.198,0
Irlanda	2.204,2	2.319,5	2.859,5	3.398,1	2.911,9	2.336,4	2.377,6	2.508,9	2.673,4	2.852,5
Olanda	9.639,4	9.775,6	10.873,0	11.568,1	11.479,3	10.052,6	10.346,7	11.087,4	12.057,7	13.172,4
Portogallo	3.660,1	3.563,4	4.103,3	3.896,1	3.842,9	3.672,4	3.747,5	4.032,2	4.417,5	4.850,3
Svezia	3.341,3	3.583,0	4.288,8	4.673,9	4.589,7	3.576,6	3.655,7	3.924,2	4.295,9	4.728,2
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	1.148,0	1.392,8	1.676,9	1.930,1	2.005,1	1.489,9	1.557,7	1.691,5	1.859,7	2.029,3
Rep. Ceca	3.058,5	3.270,8	3.971,8	4.544,0	4.617,6	3.654,2	3.829,6	4.155,6	4.582,7	5.072,8
Ungheria	3.116,2	3.373,9	3.916,3	4.387,0	4.143,1	3.180,4	3.305,3	3.569,0	3.929,9	4.356,2
Polonia	5.932,8	6.466,9	8.216,9	10.098,1	10.746,5	9.635,9	10.094,3	10.922,6	12.035,4	13.331,5
Romania	4.794,9	5.382,6	6.245,0	6.729,0	6.526,3	5.007,3	5.234,5	5.714,0	6.352,1	7.129,2
Slovacchia	1.282,1	1.550,0	1.960,0	2.254,8	2.301,0	1.958,5	2.064,5	2.227,4	2.454,5	2.720,9
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	2.549,8	2.552,4	3.037,9	3.072,4	3.383,4	2.599,5	2.730,7	2.952,6	3.267,8	3.637,3
Feder. Russa	5.463,3	6.880,4	8.241,1	10.198,2	11.139,5	8.044,7	8.250,5	9.016,4	10.056,4	11.139,0
Norvegia	1.424,8	1.503,5	1.730,1	1.940,0	2.150,2	1.805,3	1.892,4	2.034,8	2.226,9	2.431,5
Svizzera	15.545,0	16.168,8	17.508,2	18.163,8	19.663,2	18.263,0	18.918,1	20.382,6	22.316,9	24.538,1
Turchia	5.948,5	6.510,4	7.249,1	7.623,0	7.915,6	5.617,9	5.909,5	6.525,6	7.327,6	8.325,3
<b>Nord America</b>										
Canada	3.000,8	3.176,0	3.600,4	3.654,3	3.473,4	3.095,0	3.191,3	3.392,9	3.654,0	3.970,4
Stati Uniti	29.006,1	30.779,5	32.544,7	32.007,6	30.276,6	25.175,1	26.299,1	28.315,2	31.025,9	34.028,8
<b>America Latina</b>										
Argentina	720,7	871,1	977,7	1.102,8	1.153,6	899,9	939,6	1.009,3	1.105,6	1.213,6
Brasile	2.190,6	2.582,0	2.897,1	3.101,3	4.019,6	3.292,4	3.424,4	3.759,5	4.202,2	4.746,5
Cile	370,0	469,6	524,7	600,7	617,4	525,5	552,0	603,2	671,8	749,3
Messico	1.917,0	2.279,7	2.676,3	3.570,5	2.952,2	2.057,3	2.162,3	2.366,4	2.645,6	2.981,0
<b>Asia</b>										
Australia	3.252,5	3.260,7	3.294,5	3.700,3	3.832,1	3.190,7	3.349,4	3.600,4	3.930,6	4.298,8
Cina	4.657,1	4.857,2	6.108,6	6.678,6	6.861,8	7.300,8	7.922,1	8.910,9	10.246,3	12.051,9
Hong Kong	3.127,4	3.174,6	3.342,5	3.500,1	3.426,6	2.907,3	3.085,3	3.315,1	3.627,2	3.972,9
Indonesia	486,4	506,8	617,9	595,9	659,9	553,6	590,7	646,9	724,9	815,9
India	1.453,5	1.926,4	2.506,1	3.344,4	3.465,7	3.072,5	3.284,1	3.646,7	4.125,0	4.678,4
Giappone	5.254,5	5.469,5	5.535,1	5.273,2	5.148,8	4.735,4	4.925,3	5.263,1	5.723,4	6.264,5
Corea (sud)	1.965,1	2.200,5	2.414,0	2.715,2	2.781,3	2.360,5	2.524,4	2.755,1	3.069,2	3.437,1
Malaysia	974,5	851,9	766,6	795,2	776,9	671,1	708,9	770,0	851,1	944,7
Filippine	283,6	265,0	241,0	261,3	293,9	243,7	255,7	281,2	316,7	353,5
Singapore	1.705,7	1.595,7	1.758,2	1.845,8	1.847,8	1.537,1	1.629,9	1.785,2	1.992,1	2.242,3
Tailandia	832,0	818,3	846,5	886,1	1.044,6	871,3	927,4	1.012,6	1.128,4	1.264,2
Taiwan	1.004,2	1.113,3	1.195,4	1.027,2	987,8	836,3	891,5	975,2	1.087,0	1.220,2
<b>Africa</b>										
Sud Africa	1.252,8	1.407,6	1.688,6	1.679,8	1.561,8	1.204,4	1.261,0	1.378,4	1.524,0	1.682,8

**Tab. 2 Valore delle esportazioni di beni per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	284.412,5	299.924,6	332.012,8	364.744,0	365.806,6	309.288,0	320.512,1	345.618,3	381.554,7	425.280,3
<b>EU15</b>										
Austria	6.935,5	7.376,8	8.194,4	8.796,1	8.522,5	7.224,4	7.396,9	7.933,5	8.693,9	9.610,5
Belgio	6.990,1	7.913,0	9.361,9	10.539,2	9.637,3	8.251,4	8.502,7	9.155,7	10.045,9	11.131,8
Germania	38.538,2	39.248,9	43.667,9	46.994,0	46.416,5	39.421,3	40.568,9	43.705,2	48.241,5	53.555,9
Danimarca	2.139,9	2.613,8	2.637,6	2.867,7	2.659,0	2.089,1	2.147,9	2.293,9	2.513,2	2.762,5
Spagna	20.464,0	22.242,3	24.229,9	27.157,1	23.712,8	17.021,2	17.243,2	18.572,4	20.455,9	22.745,7
Finlandia	1.435,5	1.542,5	1.604,5	1.974,3	1.688,4	1.418,5	1.453,1	1.567,4	1.731,2	1.929,0
Francia	34.963,1	36.607,2	38.872,6	41.710,3	40.691,1	35.003,0	36.137,5	38.892,8	42.842,3	47.584,0
Regno Unito	20.043,0	19.616,3	20.066,6	21.128,4	19.103,9	15.220,1	15.497,4	16.620,1	18.032,6	19.674,4
Grecia	6.439,2	5.991,1	6.795,2	7.739,0	7.574,5	6.347,8	6.559,6	7.025,6	7.705,4	8.529,3
Irlanda	1.366,2	1.431,5	1.707,5	1.716,1	1.389,7	997,2	1.010,7	1.073,9	1.164,8	1.284,3
Olanda	6.659,4	7.216,6	7.935,0	8.604,1	8.504,0	7.247,2	7.479,0	8.064,2	8.874,4	9.861,2
Portogallo	3.390,1	3.294,4	3.715,3	3.531,1	3.487,2	3.330,7	3.397,5	3.662,4	4.026,8	4.442,2
Svezia	2.832,3	3.060,0	3.629,8	4.010,9	3.949,2	2.979,2	3.044,1	3.280,2	3.616,9	4.020,2
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	1.050,0	1.228,8	1.560,9	1.779,1	1.853,0	1.350,1	1.413,3	1.540,7	1.701,9	1.866,1
Rep. Ceca	2.703,5	2.881,8	3.291,8	3.864,0	3.934,1	3.050,5	3.209,5	3.491,7	3.872,4	4.322,0
Ungheria	2.787,2	2.909,9	3.338,3	3.709,0	3.547,7	2.673,3	2.788,8	3.022,7	3.347,9	3.743,8
Polonia	5.112,8	5.571,9	7.065,9	8.863,1	9.497,9	8.459,8	8.895,5	9.653,3	10.690,7	11.922,4
Romania	4.269,9	4.655,6	5.508,0	5.969,0	5.796,5	4.336,7	4.541,3	4.972,0	5.556,5	6.285,2
Slovacchia	1.091,1	1.293,0	1.612,0	1.916,8	1.958,9	1.643,4	1.739,2	1.879,5	2.082,0	2.330,7
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	2.202,8	2.322,4	2.703,9	2.797,4	3.115,4	2.354,3	2.478,7	2.685,7	2.984,7	3.340,3
Feder. Russa	4.944,3	6.060,4	7.604,1	9.536,2	10.444,5	7.423,2	7.616,9	8.328,9	9.306,1	10.331,6
Norvegia	1.126,8	1.162,5	1.360,1	1.535,0	1.742,8	1.423,6	1.500,4	1.620,5	1.788,6	1.972,9
Svizzera	11.727,0	11.613,8	12.583,2	13.250,8	14.453,6	13.359,1	13.869,7	14.967,9	16.487,7	18.337,9
Turchia	5.569,5	6.029,4	6.628,1	7.080,0	7.391,6	5.156,8	5.436,1	6.011,6	6.764,7	7.713,0
<b>Nord America</b>										
Canada	2.413,8	2.424,0	2.683,4	2.732,3	2.592,8	2.269,6	2.355,3	2.522,1	2.747,1	3.024,2
Stati Uniti	22.266,1	23.850,5	24.457,7	24.146,6	22.930,1	18.419,0	19.285,3	20.995,9	23.244,1	25.833,4
<b>America Latina</b>										
Argentina	563,7	630,1	761,7	850,8	878,5	655,0	688,4	743,9	823,1	917,1
Brasile	1.780,6	2.012,0	2.210,1	2.543,3	3.321,8	2.638,6	2.747,7	3.038,3	3.433,0	3.933,8
Cile	339,0	405,6	460,7	514,7	528,5	450,9	474,6	521,3	584,9	658,2
Messico	1.793,0	2.104,7	2.520,3	3.401,5	2.782,7	1.913,2	2.014,5	2.211,6	2.483,2	2.812,1
<b>Asia</b>										
Australia	2.526,5	2.499,7	2.528,5	2.764,3	2.866,0	2.328,7	2.464,2	2.663,7	2.938,4	3.259,4
Cina	4.385,1	4.550,2	5.627,6	6.260,6	6.421,7	6.840,1	7.419,8	8.351,2	9.620,2	11.360,2
Hong Kong	2.942,4	3.010,6	3.187,5	3.298,1	3.225,0	2.720,4	2.893,3	3.112,2	3.412,5	3.748,3
Indonesia	465,4	474,8	579,9	551,9	613,5	511,3	546,8	600,5	675,8	764,5
India	1.239,5	1.643,4	2.134,1	2.950,4	3.050,4	2.685,3	2.883,3	3.220,1	3.670,2	4.199,0
Giappone	4.306,5	4.512,5	4.453,1	4.292,2	4.216,7	3.855,9	4.022,9	4.310,0	4.715,4	5.210,4
Corea (sud)	1.838,1	2.025,5	2.189,0	2.505,2	2.586,6	2.181,4	2.339,7	2.559,3	2.861,3	3.218,8
Malaysia	892,5	776,9	730,6	721,2	705,1	604,4	640,3	697,3	774,1	863,9
Filippine	251,6	228,0	212,0	232,3	267,8	219,9	231,2	255,3	289,2	324,7
Singapore	1.572,7	1.505,7	1.658,2	1.710,8	1.706,0	1.403,9	1.491,8	1.637,9	1.834,9	2.076,4
Tailandia	735,0	730,3	784,5	806,1	970,5	803,3	856,8	937,0	1.047,8	1.179,2
Taiwan	931,2	967,3	1.083,4	920,2	878,0	736,3	788,1	865,3	970,0	1.097,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	1.123,8	1.275,6	1.552,6	1.510,8	1.413,0	1.069,6	1.122,3	1.231,6	1.368,2	1.519,1

**Tab. 2.1 Valore delle esportazioni di beni agricoli per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	19.817,6	21.000,3	22.601,6	24.550,5	26.328,3	25.413,6	25.538,9	26.874,2	28.735,5	30.864,0
<b>EU15</b>										
Austria	706,2	708,1	775,8	868,1	917,4	887,5	890,2	934,7	998,0	1.070,9
Belgio	609,2	657,6	678,1	754,3	790,9	765,5	770,4	812,0	868,1	932,2
Germania	4.367,4	4.490,9	4.652,1	4.986,2	5.188,6	5.072,8	5.082,1	5.342,8	5.694,4	6.096,4
Danimarca	290,5	311,6	341,9	381,8	399,8	378,3	379,8	397,2	423,9	454,6
Spagna	943,4	1.060,2	1.106,5	1.153,0	1.115,1	1.043,8	1.046,8	1.105,5	1.184,6	1.275,1
Finlandia	70,1	73,6	82,5	91,9	99,0	95,1	95,7	101,1	108,1	116,1
Francia	2.457,9	2.550,6	2.673,8	2.843,5	3.062,6	2.982,8	2.990,2	3.145,4	3.356,0	3.596,8
Regno Unito	1.816,1	1.939,3	2.099,7	2.335,8	2.441,6	2.299,0	2.303,9	2.425,8	2.595,6	2.789,8
Grecia	585,9	554,8	575,8	654,6	700,6	676,1	680,8	714,0	764,4	823,6
Irlanda	74,8	79,9	100,6	124,2	127,2	119,3	119,6	125,1	133,2	142,7
Olanda	642,2	693,0	749,4	788,8	856,7	837,0	842,3	889,9	945,7	1.009,5
Portogallo	164,3	132,2	136,7	152,3	173,1	168,6	169,4	178,4	189,6	202,3
Svezia	287,1	292,3	342,3	354,6	396,0	381,6	386,3	406,8	432,7	462,4
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	23,4	30,3	40,3	64,7	79,2	76,3	76,9	81,2	87,3	94,3
Rep. Ceca	139,0	190,8	223,8	260,9	283,9	273,3	274,8	290,7	311,8	336,0
Ungheria	113,0	149,4	173,0	219,2	263,6	253,5	254,4	267,9	289,1	313,4
Polonia	185,5	244,9	271,9	361,3	400,6	385,6	387,0	408,0	435,7	469,2
Romania	66,1	81,5	111,4	219,9	287,0	269,5	277,7	292,5	315,0	340,8
Slovacchia	38,8	54,0	67,6	80,5	84,4	80,9	81,9	86,2	92,1	98,8
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	154,9	170,6	186,0	164,0	179,2	173,0	174,9	184,1	198,1	214,1
Feder. Russa	219,3	290,7	342,1	397,4	438,5	406,2	411,7	433,6	469,9	511,5
Norvegia	89,6	107,5	118,5	147,2	162,1	159,0	159,9	168,3	179,6	192,5
Svizzera	919,9	920,2	946,6	1.020,0	1.125,5	1.081,6	1.084,1	1.149,5	1.230,1	1.322,3
Turchia	56,7	79,0	92,4	120,4	150,3	103,9	106,5	110,0	117,4	125,8
<b>Nord America</b>										
Canada	326,7	357,4	436,4	450,3	476,9	463,0	465,3	490,1	520,6	555,5
Stati Uniti	1.951,4	2.124,0	2.278,3	2.251,3	2.239,9	2.142,5	2.157,3	2.267,5	2.419,8	2.594,0
<b>America Latina</b>										
Argentina	9,0	9,9	11,4	16,2	16,7	15,9	16,2	17,0	18,0	19,1
Brasile	47,8	48,9	59,7	67,6	91,6	88,0	89,1	93,5	100,0	107,4
Cile	6,6	7,3	8,1	11,6	18,0	12,2	12,5	13,1	14,0	15,2
Messico	41,7	42,5	51,3	54,8	59,6	56,5	57,0	60,1	64,8	70,1
<b>Asia</b>										
Australia	188,8	201,1	243,7	262,6	272,4	263,7	267,9	281,8	301,1	323,1
Cina	18,0	22,5	46,0	61,8	70,2	74,2	78,9	84,1	90,9	98,6
Hong Kong	45,4	44,9	62,4	70,0	93,3	92,0	93,9	99,6	108,3	117,7
Indonesia	5,4	8,5	8,0	8,7	9,1	8,9	9,1	9,6	10,5	11,5
India	8,1	10,0	11,6	16,8	21,6	21,7	22,4	23,5	25,5	27,8
Giappone	467,2	463,4	490,6	476,0	514,4	513,4	519,2	546,4	586,7	632,7
Corea (sud)	46,3	54,7	66,6	79,3	76,2	75,0	76,7	80,8	87,5	95,4
Malaysia	8,8	9,5	11,9	12,7	14,3	14,0	14,3	15,1	16,5	17,9
Filippine	5,8	7,1	8,5	9,4	19,3	19,0	19,2	20,1	21,9	23,8
Singapore	19,7	20,4	29,1	30,7	32,3	31,9	32,2	33,9	36,6	39,7
Tailandia	11,9	13,2	18,6	22,4	25,5	25,1	25,7	27,1	29,3	31,9
Taiwan	34,0	33,5	42,9	40,3	42,4	41,9	42,4	44,7	48,7	53,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	41,7	46,7	55,2	72,3	61,6	60,1	60,8	64,9	69,4	74,7

**Tab. 2.1.a Valore delle esportazioni di alimentari, bevande e tabacco per paese di destinazione (milioni di euro)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	10.961,1	11.370,9	12.293,9	13.482,0	14.605,2	14.208,4	14.281,5	15.040,5	16.097,6	17.305,3
<b>EU15</b>										
Austria	337,9	327,9	344,3	376,0	401,7	394,7	395,9	415,6	443,8	476,2
Belgio	336,9	359,5	371,8	425,7	440,7	432,0	435,0	458,7	490,7	527,2
Germania	2.244,2	2.247,4	2.296,2	2.485,8	2.652,1	2.608,0	2.612,8	2.746,8	2.927,6	3.134,3
Danimarca	148,2	163,0	182,0	204,7	209,6	202,6	203,3	212,7	227,0	243,4
Spagna	394,9	431,8	478,4	520,4	515,6	489,8	491,3	518,8	556,0	598,4
Finlandia	43,3	46,3	53,1	55,0	57,9	56,4	56,6	59,9	64,4	69,5
Francia	1.230,3	1.254,0	1.302,5	1.437,3	1.562,7	1.538,9	1.545,3	1.634,3	1.753,1	1.889,0
Regno Unito	1.192,5	1.261,8	1.357,9	1.532,2	1.690,5	1.603,0	1.606,6	1.684,7	1.795,3	1.921,8
Grecia	291,0	265,0	290,5	308,8	327,2	317,1	318,3	336,4	363,7	395,5
Irlanda	47,4	48,4	56,7	74,4	79,2	75,0	75,2	79,1	84,4	90,5
Olanda	320,8	351,6	388,1	416,5	449,8	444,9	448,9	477,1	510,0	547,7
Portogallo	112,1	80,2	87,0	98,3	111,8	109,2	109,7	115,6	122,8	131,1
Svezia	170,1	166,7	207,7	213,0	241,4	234,9	236,6	247,9	262,4	279,0
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	9,8	10,3	14,3	21,2	25,8	25,1	25,5	26,7	28,5	30,5
Rep. Ceca	65,1	85,8	101,1	115,5	125,7	123,1	123,9	132,4	143,4	156,1
Ungheria	49,7	68,6	88,9	105,2	114,3	112,5	112,9	118,9	128,3	139,1
Polonia	64,0	86,4	100,2	144,7	166,2	161,8	162,5	172,2	184,8	200,0
Romania	25,0	28,4	40,2	70,9	81,8	78,1	79,7	83,2	88,7	95,1
Slovacchia	13,1	19,3	25,3	28,5	25,6	24,8	25,1	26,4	28,2	30,2
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	78,0	84,8	99,8	84,1	92,1	89,3	91,0	96,5	104,5	113,8
Feder. Russa	125,4	189,8	208,0	240,7	247,0	234,3	237,5	250,1	271,1	295,0
Norvegia	46,4	57,9	65,4	79,0	91,9	91,0	91,7	97,2	104,8	113,5
Svizzera	498,3	505,3	520,7	549,9	601,5	589,1	591,5	633,7	685,1	744,0
Turchia	30,1	27,7	48,9	69,5	76,7	53,5	54,8	56,6	60,4	64,8
<b>Nord America</b>										
Canada	230,2	247,0	313,8	322,7	337,2	327,9	330,1	349,0	372,1	398,5
Stati Uniti	1.262,9	1.339,1	1.429,5	1.474,3	1.451,7	1.398,9	1.408,5	1.480,5	1.579,9	1.693,7
<b>America Latina</b>										
Argentina	4,5	2,8	5,8	8,9	9,1	8,7	8,9	9,3	9,9	10,5
Brasile	34,0	31,3	36,7	45,3	62,7	60,9	61,6	64,1	68,1	72,5
Cile	3,7	3,7	4,3	7,0	11,5	7,9	8,1	8,4	9,1	9,8
Messico	31,7	34,5	37,4	41,3	47,1	45,1	45,5	47,9	51,6	55,8
<b>Asia</b>										
Australia	116,6	120,5	142,8	169,4	189,1	183,4	185,2	193,7	205,8	219,6
Cina	12,2	15,0	29,6	41,2	45,8	48,4	51,4	54,5	58,6	63,3
Hong Kong	33,7	31,3	45,9	45,1	51,4	51,2	52,3	55,4	60,3	65,5
Indonesia	2,9	5,2	4,4	5,2	5,0	4,9	5,0	5,2	5,7	6,3
India	4,8	4,6	4,8	7,0	8,1	8,1	8,5	9,1	9,9	10,8
Giappone	309,8	280,7	282,6	282,7	332,1	331,2	335,0	350,5	374,0	400,9
Corea (sud)	27,3	28,6	31,3	47,3	47,4	46,9	47,9	50,2	54,3	59,0
Malaysia	6,5	5,7	8,4	9,1	9,8	9,6	9,8	10,4	11,3	12,3
Filippine	4,3	5,2	6,3	6,7	15,5	15,2	15,4	16,1	17,4	19,0
Singapore	13,9	14,1	22,1	23,2	24,2	23,9	24,1	25,3	27,2	29,5
Tailandia	9,1	9,5	14,0	16,7	18,5	18,3	18,7	19,6	21,2	23,0
Taiwan	19,6	16,3	22,9	22,3	20,6	20,3	20,6	21,7	23,6	25,8
<b>Africa</b>										
Sud Africa	29,8	31,3	37,2	50,8	43,5	42,6	42,9	45,6	48,6	52,0

**Tab. 2.1.b Valore delle esportazioni di altri beni agricoli per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	<b>8.856,5</b>	<b>9.629,4</b>	<b>10.307,7</b>	<b>11.068,5</b>	<b>11.723,1</b>	<b>11.205,2</b>	<b>11.257,4</b>	<b>11.833,7</b>	<b>12.637,9</b>	<b>13.558,7</b>
<b>EU15</b>										
Austria	368,3	380,2	431,5	492,0	515,7	492,9	494,4	519,1	554,2	594,7
Belgio	272,3	298,1	306,3	328,6	350,2	333,5	335,4	353,3	377,4	405,0
Germania	2.123,2	2.243,6	2.355,9	2.500,4	2.536,6	2.464,8	2.469,3	2.595,9	2.766,8	2.962,1
Danimarca	142,3	148,6	159,9	177,1	190,2	175,7	176,4	184,5	196,9	211,2
Spagna	548,5	628,4	628,0	632,6	599,5	553,9	555,5	586,7	628,7	676,7
Finlandia	26,8	27,3	29,4	36,9	41,1	38,8	39,0	41,1	43,7	46,5
Francia	1.227,6	1.296,6	1.371,3	1.406,2	1.499,9	1.443,9	1.444,9	1.511,1	1.602,9	1.707,8
Regno Unito	623,6	677,5	741,8	803,7	751,0	696,0	697,3	741,0	800,2	868,0
Grecia	295,0	289,8	285,3	345,8	373,3	359,0	362,4	377,6	400,7	428,1
Irlanda	27,4	31,5	43,9	49,7	48,0	44,3	44,4	46,0	48,7	52,2
Olanda	321,4	341,4	361,3	372,2	406,9	392,1	393,4	412,8	435,6	461,8
Portogallo	52,3	52,0	49,7	54,0	61,3	59,4	59,6	62,8	66,8	71,2
Svezia	117,0	125,7	134,6	141,6	154,6	146,7	149,7	158,9	170,3	183,4
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	13,6	20,0	26,0	43,5	53,5	51,2	51,4	54,5	58,8	63,8
Rep. Ceca	73,8	104,9	122,7	145,4	158,2	150,2	150,9	158,3	168,4	179,9
Ungheria	63,2	80,8	84,1	114,0	149,3	141,0	141,5	149,0	160,8	174,3
Polonia	121,5	158,5	171,7	216,6	234,3	223,7	224,5	235,8	250,9	269,2
Romania	41,1	53,1	71,1	149,0	205,3	191,3	197,9	209,3	226,3	245,7
Slovacchia	25,6	34,7	42,3	52,0	58,8	56,2	56,9	59,8	63,9	68,6
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	77,0	85,9	86,2	79,9	87,1	83,6	83,9	87,7	93,6	100,3
Feder. Russa	93,9	100,9	134,1	156,6	191,5	171,9	174,2	183,5	198,8	216,4
Norvegia	43,2	49,6	53,0	68,3	70,2	68,0	68,2	71,1	74,8	79,0
Svizzera	421,6	415,0	425,9	470,1	524,0	492,5	492,6	515,8	545,0	578,4
Turchia	26,6	51,3	43,5	50,9	73,6	50,4	51,7	53,4	56,9	61,0
<b>Nord America</b>										
Canada	96,5	110,4	122,6	127,6	139,7	135,1	135,2	141,1	148,5	157,0
Stati Uniti	688,6	784,9	848,7	777,0	788,1	743,6	748,7	787,0	839,8	900,3
<b>America Latina</b>										
Argentina	4,5	7,1	5,7	7,3	7,7	7,2	7,3	7,7	8,1	8,6
Brasile	13,9	17,6	23,0	22,3	28,8	27,2	27,4	29,3	31,9	34,9
Cile	2,9	3,6	3,8	4,7	6,5	4,3	4,4	4,6	5,0	5,4
Messico	10,0	7,9	13,9	13,5	12,5	11,4	11,5	12,2	13,2	14,3
<b>Asia</b>										
Australia	72,2	80,6	100,9	93,2	83,3	80,3	82,7	88,1	95,3	103,5
Cina	5,8	7,5	16,3	20,7	24,4	25,8	27,5	29,6	32,3	35,3
Hong Kong	11,7	13,6	16,5	24,9	41,9	40,8	41,6	44,2	48,0	52,2
Indonesia	2,5	3,4	3,5	3,6	4,1	4,0	4,1	4,3	4,7	5,2
India	3,3	5,4	6,8	9,8	13,5	13,6	13,9	14,5	15,6	17,0
Giappone	157,4	182,7	207,9	193,2	182,3	182,2	184,2	196,0	212,7	231,8
Corea (sud)	19,0	26,1	35,3	32,0	28,8	28,1	28,9	30,6	33,3	36,4
Malaysia	2,3	3,9	3,6	3,6	4,5	4,4	4,5	4,8	5,2	5,6
Filippine	1,4	2,0	2,2	2,7	3,9	3,8	3,9	4,1	4,4	4,8
Singapore	5,7	6,3	7,0	7,6	8,1	8,0	8,1	8,6	9,4	10,3
Tailandia	2,8	3,7	4,6	5,8	6,9	6,8	7,0	7,4	8,1	8,9
Taiwan	14,4	17,2	20,0	18,1	21,8	21,5	21,8	23,0	25,0	27,3
<b>Africa</b>										
Sud Africa	11,9	15,5	18,0	21,5	18,1	17,5	17,9	19,3	20,9	22,6

**Tab. 2.2 Valore delle esportazioni di beni di consumo per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	77.065,1	76.876,8	82.249,7	86.557,6	83.004,0	71.337,8	72.733,9	77.425,4	84.020,8	92.001,4
<b>EU15</b>										
Austria	1.643,8	1.632,2	1.708,5	1.827,2	1.733,0	1.474,5	1.482,4	1.577,0	1.698,1	1.819,4
Belgio	1.819,7	1.823,2	1.935,9	2.074,8	1.895,4	1.669,6	1.684,1	1.798,5	1.920,8	2.049,5
Germania	9.364,9	8.884,1	8.955,0	9.001,9	8.207,5	7.278,9	7.348,0	7.796,5	8.475,4	9.212,3
Danimarca	596,8	604,0	656,4	677,5	596,8	499,7	506,3	535,1	583,4	636,0
Spagna	4.279,5	4.506,1	4.945,9	5.298,9	4.617,8	3.347,8	3.377,1	3.568,1	3.892,0	4.242,7
Finlandia	254,9	250,9	264,1	284,4	270,1	234,2	237,3	250,6	271,0	293,3
Francia	9.483,1	9.480,6	9.994,3	10.579,5	10.318,4	9.224,8	9.368,6	9.991,9	10.867,8	11.847,6
Regno Unito	5.474,1	5.055,3	5.215,3	5.597,5	4.807,6	3.906,9	3.960,5	4.228,5	4.563,3	4.930,9
Grecia	1.789,6	1.807,5	2.038,0	2.211,9	2.145,6	1.845,9	1.884,0	2.001,6	2.181,6	2.370,4
Irlanda	333,8	338,6	370,2	384,3	311,2	217,4	221,3	232,2	246,9	265,0
Olanda	1.717,7	1.741,1	1.832,0	1.921,6	1.888,8	1.618,5	1.636,3	1.734,2	1.876,0	2.028,1
Portogallo	1.027,5	1.042,0	1.046,2	1.075,2	989,8	934,9	951,2	1.017,1	1.114,6	1.207,6
Svezia	602,3	582,8	616,1	640,4	595,5	508,1	513,8	545,5	593,4	644,6
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	451,4	491,5	573,6	588,8	574,4	479,5	487,5	526,8	570,1	593,5
Rep. Ceca	557,2	594,0	693,8	746,0	716,6	563,0	570,9	607,5	658,0	712,6
Ungheria	753,8	715,8	806,1	803,4	665,3	476,7	484,9	515,5	555,1	598,2
Polonia	952,2	1.013,3	1.271,7	1.473,6	1.470,9	1.316,2	1.346,6	1.441,7	1.579,7	1.731,2
Romania	2.386,3	2.331,5	2.468,6	2.145,6	1.921,6	1.591,8	1.629,1	1.783,5	1.987,4	2.213,8
Slovacchia	292,5	321,5	342,5	359,0	359,2	301,4	304,9	324,6	353,8	385,9
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	787,1	761,9	835,6	804,2	739,0	624,0	639,5	691,3	766,7	850,8
Feder. Russa	2.054,0	2.358,8	3.122,1	3.733,9	4.167,9	3.121,7	3.147,9	3.455,3	3.877,1	4.259,3
Norvegia	282,9	287,0	294,3	324,4	317,8	278,6	287,0	314,0	345,6	377,1
Svizzera	4.102,2	4.083,6	4.502,5	4.866,1	5.369,5	5.007,8	5.103,9	5.439,5	5.929,0	6.464,5
Turchia	1.145,1	1.176,1	1.240,7	1.383,6	1.276,1	917,3	934,7	1.004,5	1.111,2	1.229,2
<b>Nord America</b>										
Canada	789,2	732,8	717,9	707,6	667,8	586,5	602,4	635,1	685,4	740,1
Stati Uniti	7.908,3	7.360,5	7.282,2	6.809,9	5.572,3	4.185,4	4.342,6	4.810,9	5.371,9	5.857,6
<b>America Latina</b>										
Argentina	67,3	61,9	68,1	78,5	87,4	69,2	71,4	75,1	81,7	88,8
Brasile	155,5	170,4	208,0	217,0	221,9	194,1	201,8	217,1	239,5	264,3
Cile	52,0	56,4	60,7	60,4	68,3	49,2	53,3	58,6	65,0	71,5
Messico	324,3	356,7	436,1	428,4	417,5	309,7	325,7	349,4	381,0	415,3
<b>Asia</b>										
Australia	521,1	492,9	480,4	525,4	544,2	438,7	462,7	496,8	537,2	580,4
Cina	670,6	742,0	903,0	1.073,5	1.124,4	1.163,2	1.279,0	1.448,9	1.672,6	1.924,9
Hong Kong	1.865,2	1.968,9	2.079,2	2.170,5	2.105,9	1.760,7	1.875,4	2.009,6	2.188,7	2.380,3
Indonesia	68,3	77,4	80,8	87,2	102,8	91,0	97,1	105,5	116,9	130,2
India	163,5	203,3	241,0	300,8	325,5	280,2	297,2	323,7	360,0	400,4
Giappone	2.005,7	2.120,7	2.071,4	1.859,5	1.629,3	1.496,8	1.550,2	1.652,4	1.802,0	1.964,3
Corea (sud)	628,0	660,7	764,2	787,1	715,4	560,0	601,2	658,1	734,2	818,1
Malaysia	57,1	53,9	60,7	78,3	73,5	63,1	67,3	73,2	80,7	88,0
Filippine	71,2	62,2	64,1	65,5	52,1	42,7	45,8	49,7	54,7	60,2
Singapore	161,6	171,4	185,4	198,8	200,8	177,4	184,7	196,6	214,2	233,3
Tailandia	150,7	155,3	170,6	162,2	147,7	126,6	133,5	144,3	159,5	176,2
Taiwan	239,0	256,0	257,2	233,8	226,0	178,0	189,5	204,3	224,6	246,4
<b>Africa</b>										
Sud Africa	159,8	174,1	192,8	195,2	175,2	136,0	143,5	154,2	167,7	182,1



**Tab. 2.2.a Valore delle esportazioni di prodotti in legno per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	<b>18.313,8</b>	<b>18.300,3</b>	<b>19.394,0</b>	<b>20.814,6</b>	<b>20.182,7</b>	<b>16.700,1</b>	<b>16.989,2</b>	<b>18.039,5</b>	<b>19.636,8</b>	<b>21.446,1</b>
<b>EU15</b>										
Austria	483,4	496,6	527,3	594,7	541,1	439,1	443,7	471,8	510,5	555,2
Belgio	470,4	489,7	521,5	560,4	517,9	425,3	429,5	454,0	480,1	507,1
Germania	2.626,9	2.581,7	2.570,8	2.604,1	2.417,7	2.037,3	2.056,6	2.150,0	2.326,6	2.565,1
Danimarca	140,9	148,3	161,6	168,9	147,8	118,8	119,7	127,7	140,6	154,7
Spagna	1.058,3	1.189,9	1.252,4	1.366,7	1.151,3	802,4	805,5	847,0	919,4	997,5
Finlandia	53,0	59,3	68,6	72,4	71,2	60,8	61,5	65,7	71,9	78,8
Francia	3.085,0	3.082,4	3.181,9	3.391,7	3.361,5	2.949,5	2.995,5	3.194,8	3.474,9	3.788,2
Regno Unito	1.951,7	1.762,9	1.855,0	1.950,4	1.625,9	1.252,2	1.266,1	1.334,6	1.421,7	1.516,2
Grecia	534,6	528,5	619,0	697,3	634,1	520,9	531,7	564,9	615,7	668,9
Irlanda	124,8	126,6	141,9	148,3	113,2	74,9	77,0	80,8	85,9	92,2
Olanda	430,4	406,2	432,2	468,6	442,1	364,5	365,4	390,5	426,1	464,5
Portogallo	189,8	189,8	188,0	185,2	166,6	152,2	154,0	164,0	181,7	199,7
Svezia	165,7	166,3	185,0	187,3	175,2	154,2	156,1	165,9	180,8	196,7
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	51,8	62,7	70,1	87,2	86,2	68,2	69,1	74,5	80,3	83,4
Rep. Ceca	127,3	132,5	145,5	172,6	170,3	127,6	128,8	138,4	151,4	165,6
Ungheria	136,6	148,6	162,6	168,6	164,1	112,3	114,2	121,4	130,8	140,9
Polonia	181,1	203,6	233,7	281,5	287,5	250,1	255,9	273,9	300,2	329,0
Romania	157,7	178,8	213,0	258,3	262,0	198,7	203,3	222,6	248,1	276,3
Slovacchia	46,5	53,7	55,8	67,2	70,1	56,5	57,4	61,8	68,0	75,5
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	172,6	172,8	197,7	204,1	204,0	165,0	169,1	182,9	202,8	225,0
Feder. Russa	617,4	723,6	912,9	1.071,3	1.235,3	849,8	856,9	940,6	1.055,4	1.159,4
Norvegia	62,5	67,9	72,4	85,3	80,0	67,4	69,5	76,0	83,7	91,3
Svizzera	746,5	736,8	802,4	820,4	847,2	763,3	777,9	829,1	903,7	985,3
Turchia	159,6	193,3	212,7	240,8	226,9	159,4	162,4	174,6	193,1	213,6
<b>Nord America</b>										
Canada	152,8	149,0	126,3	134,9	122,8	104,6	107,4	117,2	129,2	139,5
Stati Uniti	1.498,3	1.342,4	1.225,5	1.200,8	995,8	691,5	726,4	814,6	920,7	1.015,9
<b>America Latina</b>										
Argentina	16,5	16,1	19,7	24,8	27,9	21,1	21,7	23,5	26,3	29,4
Brasile	31,8	35,7	57,1	47,6	56,7	47,3	49,1	52,9	58,3	64,4
Cile	18,4	20,6	24,5	23,1	26,3	18,2	19,8	22,7	26,2	30,0
Messico	58,3	83,7	102,7	95,3	103,5	73,5	77,3	83,0	90,4	98,6
<b>Asia</b>										
Australia	157,8	147,4	151,4	168,3	189,2	144,7	154,1	165,5	178,9	193,4
Cina	77,3	86,9	106,4	161,3	205,7	215,0	236,6	272,6	320,0	374,4
Hong Kong	87,3	82,2	75,1	80,2	84,4	66,9	71,3	76,4	83,2	90,5
Indonesia	16,9	19,5	21,0	21,3	38,9	32,4	34,9	38,1	42,6	47,8
India	27,2	36,6	59,4	81,2	98,5	80,6	87,4	96,2	108,0	121,3
Giappone	239,9	207,4	199,3	173,2	125,2	108,1	111,9	119,3	130,1	141,8
Corea (sud)	89,6	87,7	113,5	116,7	108,6	80,2	86,7	95,6	107,4	120,5
Malaysia	22,8	20,3	21,7	28,5	28,5	23,6	25,2	27,4	30,2	32,9
Filippine	8,4	7,3	7,9	7,5	8,1	6,6	7,0	7,6	8,3	9,1
Singapore	46,0	41,2	56,4	52,5	51,8	44,0	46,6	50,4	55,9	61,8
Tailandia	18,8	19,0	18,5	18,8	23,3	18,8	19,8	21,4	23,7	26,2
Taiwan	44,2	38,0	42,0	43,6	44,1	32,7	35,0	38,1	42,2	46,7
<b>Africa</b>										
Sud Africa	43,1	46,4	46,9	47,4	48,5	36,0	37,9	40,8	44,3	48,2

**Tab. 2.2.b Valore delle esportazioni di tessile e abbigliamento per paese di destinazione (milioni di euro)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	<b>34.829,0</b>	<b>34.499,7</b>	<b>36.124,1</b>	<b>36.982,6</b>	<b>35.453,9</b>	<b>31.015,7</b>	<b>31.631,6</b>	<b>33.694,0</b>	<b>36.482,7</b>	<b>40.106,1</b>
<b>EU15</b>										
Austria	697,4	698,8	737,9	748,7	753,0	655,4	657,0	698,9	752,5	806,3
Belgio	878,9	871,4	918,9	959,9	896,0	800,9	807,2	855,6	906,8	960,1
Germania	4.483,2	4.196,8	4.140,2	4.087,0	3.695,1	3.300,2	3.341,8	3.548,3	3.877,8	4.183,9
Danimarca	315,4	315,2	326,6	335,0	295,1	253,8	257,6	267,9	287,4	308,2
Spagna	2.014,7	2.108,2	2.379,4	2.493,8	2.312,4	1.750,1	1.765,4	1.867,2	2.036,6	2.220,1
Finlandia	115,7	111,6	108,7	115,5	108,7	95,7	97,9	101,3	107,4	115,0
Francia	3.913,4	3.823,4	3.858,8	3.992,2	3.870,5	3.487,2	3.549,2	3.786,2	4.117,1	4.487,1
Regno Unito	2.168,1	2.072,8	2.034,4	2.153,3	1.843,6	1.624,8	1.652,0	1.766,4	1.910,8	2.067,1
Grecia	797,6	809,5	896,1	945,5	932,7	817,8	826,4	869,2	937,9	1.008,8
Irlanda	114,3	116,3	119,3	132,4	125,5	88,4	89,5	93,0	97,9	104,0
Olanda	924,3	947,0	988,5	1.035,6	1.051,1	928,6	939,2	990,7	1.066,8	1.147,9
Portogallo	553,1	543,4	556,6	578,8	546,6	528,1	537,6	576,6	633,2	688,1
Svezia	275,8	257,2	258,7	266,3	252,1	218,3	220,9	233,3	252,5	272,9
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	287,5	309,8	373,9	347,2	343,5	286,7	291,5	315,1	340,9	354,9
Rep. Ceca	269,9	301,3	364,0	364,9	336,2	270,4	274,2	295,3	323,6	354,5
Ungheria	394,5	351,2	389,7	372,8	285,4	225,6	229,5	244,0	262,7	283,1
Polonia	435,5	426,7	564,4	628,6	646,5	589,0	598,2	635,7	691,3	752,0
Romania	1.754,8	1.666,0	1.723,1	1.262,6	1.125,0	925,9	952,3	1.042,5	1.161,7	1.294,1
Slovacchia	159,0	171,1	172,1	167,8	166,7	145,2	147,7	157,2	171,4	186,9
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	386,9	349,9	349,1	342,4	333,8	284,8	291,8	315,5	349,9	388,3
Feder. Russa	1.048,1	1.229,9	1.592,9	1.932,7	2.134,1	1.764,1	1.778,9	1.952,6	2.191,0	2.407,0
Norvegia	134,1	129,2	124,1	132,3	146,3	130,6	134,7	147,7	162,8	174,4
Svizzera	1.640,2	1.604,6	1.677,5	1.853,8	2.000,6	1.853,3	1.888,9	2.013,0	2.194,2	2.392,4
Turchia	709,3	655,8	633,0	678,6	611,2	485,6	494,8	531,8	588,2	650,7
<b>Nord America</b>										
Canada	298,0	277,5	281,2	269,8	256,1	227,5	232,7	241,6	256,8	273,1
Stati Uniti	3.004,0	2.761,9	2.617,3	2.504,0	2.177,3	1.683,5	1.739,0	1.918,0	2.132,1	2.314,4
<b>America Latina</b>										
Argentina	16,3	18,9	18,1	21,2	23,3	19,0	19,7	20,7	22,5	24,4
Brasile	57,4	64,9	67,4	79,7	76,0	66,4	69,7	75,4	84,1	93,8
Cile	18,3	19,6	19,3	20,7	21,6	15,4	16,5	18,1	20,1	22,2
Messico	134,9	141,1	174,7	172,2	176,4	144,2	152,3	159,3	169,2	179,6
<b>Asia</b>										
Australia	146,1	145,2	137,9	143,4	141,0	115,4	121,7	130,6	141,3	152,6
Cina	215,5	280,8	321,3	379,6	428,2	446,7	494,4	569,2	667,6	780,4
Hong Kong	873,4	958,8	1.011,2	1.076,0	1.030,7	876,5	943,1	1.020,8	1.123,0	1.233,4
Indonesia	23,8	21,4	20,0	17,9	17,8	16,0	17,1	18,6	20,7	23,0
India	66,8	78,4	68,5	88,5	85,6	77,8	83,3	91,7	102,9	115,6
Giappone	1.149,7	1.246,6	1.212,2	1.104,2	982,4	921,4	949,8	1.007,1	1.092,5	1.184,6
Corea (sud)	318,2	336,7	384,9	396,3	348,5	279,9	301,6	331,4	371,1	415,1
Malaysia	10,2	12,1	11,0	13,5	13,5	11,8	12,5	13,5	14,5	15,3
Filippine	44,6	34,0	34,5	34,9	16,6	13,3	14,3	15,9	17,8	20,1
Singapore	48,2	51,0	51,7	53,3	51,5	46,0	48,1	50,7	54,6	58,7
Tailandia	54,0	54,4	58,5	57,1	50,2	42,3	45,1	48,8	54,0	59,6
Taiwan	123,4	137,4	129,2	109,7	96,8	77,1	81,3	86,7	94,3	102,4
<b>Africa</b>										
Sud Africa	42,3	48,9	59,1	59,8	53,7	44,0	46,7	50,9	56,2	61,9

**Tab. 2.2.c Valore delle esportazioni di altri beni di consumo per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	<b>23.922,3</b>	<b>24.076,8</b>	<b>26.731,6</b>	<b>28.760,4</b>	<b>27.367,4</b>	<b>23.622,0</b>	<b>24.113,1</b>	<b>25.691,9</b>	<b>27.901,3</b>	<b>30.449,2</b>
<b>EU15</b>										
Austria	462,9	436,8	443,2	483,8	438,9	379,9	381,7	406,3	435,0	457,9
Belgio	470,4	462,1	495,4	554,5	481,5	443,4	447,4	488,9	534,0	582,3
Germania	2.254,7	2.105,6	2.244,0	2.310,9	2.094,7	1.941,4	1.949,6	2.098,2	2.270,9	2.463,3
Danimarca	140,5	140,6	168,2	173,6	153,9	127,0	129,0	139,4	155,4	173,1
Spagna	1.206,5	1.207,9	1.314,1	1.438,4	1.154,1	795,3	806,2	854,0	935,9	1.025,1
Finlandia	86,2	79,9	86,8	96,5	90,3	77,6	77,9	83,6	91,7	99,5
Francia	2.484,7	2.574,7	2.953,5	3.195,6	3.086,4	2.788,1	2.823,9	3.010,9	3.275,8	3.572,3
Regno Unito	1.354,2	1.219,6	1.325,8	1.493,8	1.338,0	1.029,9	1.042,4	1.127,5	1.230,8	1.347,6
Grecia	457,4	469,4	522,9	569,1	578,8	507,1	525,9	567,5	628,0	692,6
Irlanda	94,7	95,7	108,9	103,6	72,5	54,1	54,8	58,4	63,1	68,8
Olanda	363,1	387,9	411,3	417,4	395,6	325,4	331,7	352,9	383,1	415,7
Portogallo	284,6	308,9	301,6	311,2	276,7	254,6	259,5	276,4	299,8	319,8
Svezia	160,7	159,2	172,4	186,8	168,2	135,6	136,7	146,4	160,1	175,0
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	112,1	119,0	129,6	154,4	144,7	124,5	126,8	137,3	148,8	155,2
Rep. Ceca	160,0	160,2	184,3	208,5	210,1	165,0	167,9	173,8	183,0	192,4
Ungheria	222,6	216,0	253,8	262,0	215,8	138,8	141,2	150,1	161,7	174,2
Polonia	335,6	382,9	473,6	563,5	536,9	477,1	492,5	532,0	588,2	650,2
Romania	473,8	486,7	532,4	624,7	534,6	467,3	473,5	518,4	577,7	643,5
Slovacchia	86,9	96,8	114,6	124,0	122,3	99,7	99,8	105,6	114,5	123,5
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	227,5	239,2	288,8	257,6	201,1	174,2	178,5	193,0	214,0	237,5
Feder. Russa	388,5	405,3	616,3	730,0	798,5	507,8	512,1	562,1	630,7	692,9
Norvegia	86,4	90,0	97,8	106,8	91,6	80,6	82,8	90,3	99,1	111,4
Svizzera	1.715,5	1.742,3	2.022,6	2.191,9	2.521,7	2.391,2	2.437,1	2.597,3	2.831,1	3.086,8
Turchia	276,2	327,0	395,0	464,2	438,0	272,3	277,5	298,2	329,9	364,9
<b>Nord America</b>										
Canada	338,4	306,2	310,4	302,9	288,8	254,4	262,4	276,2	299,4	327,5
Stati Uniti	3.406,0	3.256,1	3.439,4	3.105,1	2.399,2	1.810,3	1.877,1	2.078,3	2.319,2	2.527,3
<b>America Latina</b>										
Argentina	34,6	26,9	30,3	32,5	36,2	29,1	30,0	30,9	32,9	35,0
Brasile	66,3	69,9	83,5	89,7	89,2	80,4	82,9	88,8	97,1	106,1
Cile	15,2	16,2	17,0	16,6	20,5	15,7	17,0	17,7	18,6	19,4
Messico	131,1	132,0	158,7	160,9	137,6	92,0	96,1	107,2	121,3	137,2
<b>Asia</b>										
Australia	217,2	200,3	191,1	213,7	214,0	178,7	186,9	200,7	217,0	234,4
Cina	377,9	374,4	475,3	532,6	490,6	501,5	548,0	607,1	685,0	770,2
Hong Kong	904,5	927,9	992,9	1.014,2	990,8	817,3	861,0	912,3	982,5	1.056,4
Indonesia	27,5	36,5	39,9	48,0	46,0	42,6	45,1	48,7	53,6	59,3
India	69,5	88,3	113,1	131,1	141,4	121,9	126,4	135,9	149,1	163,5
Giappone	616,1	666,7	659,8	582,2	521,7	467,4	488,5	525,9	579,3	637,8
Corea (sud)	220,1	236,3	265,8	274,0	258,2	200,0	212,9	231,2	255,7	282,5
Malaysia	24,1	21,5	28,0	36,3	31,5	27,7	29,6	32,4	36,0	39,8
Filippine	18,2	20,8	21,7	23,0	27,4	22,8	24,4	26,3	28,6	31,1
Singapore	67,4	79,2	77,3	93,0	97,6	87,4	90,0	95,4	103,8	112,8
Tailandia	77,9	81,9	93,6	86,3	74,3	65,5	68,5	74,1	81,8	90,3
Taiwan	71,4	80,6	86,0	80,5	85,2	68,2	73,2	79,5	88,1	97,4
<b>Africa</b>										
Sud Africa	74,5	78,9	86,8	88,0	73,0	56,0	58,9	62,5	67,2	72,0

**Tab. 2.3 Valore delle esportazioni di beni intermedi per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	<b>70.912,2</b>	<b>80.690,7</b>	<b>93.185,1</b>	<b>103.704,3</b>	<b>106.840,0</b>	<b>89.988,1</b>	<b>93.261,0</b>	<b>100.685,0</b>	<b>112.096,1</b>	<b>127.573,3</b>
<b>EU15</b>										
Austria	2.081,7	2.205,3	2.844,9	3.013,6	2.929,5	2.467,7	2.533,9	2.715,4	2.985,7	3.359,7
Belgio	2.029,9	2.849,1	3.907,8	4.357,3	3.675,2	3.129,8	3.211,0	3.455,6	3.817,1	4.311,7
Germania	9.727,8	10.402,9	12.695,8	14.243,4	14.569,2	12.317,4	12.721,2	13.769,0	15.343,7	17.548,2
Danimarca	400,7	454,5	549,8	622,9	570,8	426,5	433,8	470,5	523,4	593,2
Spagna	6.389,2	7.590,4	8.195,3	9.751,3	9.197,6	6.728,9	6.821,1	7.421,5	8.206,3	9.224,3
Finlandia	295,5	325,7	373,1	437,1	446,7	374,3	384,8	418,0	465,4	530,2
Francia	8.988,3	9.835,0	10.779,9	11.982,7	11.468,5	9.867,8	10.204,3	10.961,1	12.136,6	13.749,8
Regno Unito	4.136,8	4.221,6	4.341,5	4.595,3	4.105,9	3.101,9	3.165,9	3.420,3	3.737,4	4.167,4
Grecia	1.982,3	1.921,9	2.286,2	2.555,6	2.504,4	2.084,3	2.165,7	2.338,3	2.603,5	2.962,8
Irlanda	418,4	417,8	491,6	479,3	452,4	306,4	310,5	331,1	362,0	409,7
Olanda	1.873,3	2.317,7	2.560,1	2.835,1	2.772,2	2.346,2	2.416,3	2.629,7	2.934,6	3.349,3
Portogallo	848,7	854,8	1.001,1	948,7	920,8	896,0	906,2	992,5	1.108,3	1.260,5
Svezia	658,0	730,9	877,5	1.029,2	937,7	740,1	761,3	828,6	927,1	1.056,9
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	159,3	198,9	284,6	341,1	333,3	248,3	259,1	286,1	322,4	372,6
Rep. Ceca	650,2	758,6	951,2	1.167,0	1.173,1	863,8	910,8	1.001,2	1.123,0	1.278,6
Ungheria	700,8	781,0	971,0	1.107,9	1.157,4	866,4	893,0	976,9	1.099,5	1.265,5
Polonia	1.181,1	1.395,0	1.827,9	2.289,5	2.423,8	2.112,9	2.233,4	2.429,7	2.687,2	3.041,2
Romania	613,5	789,9	1.057,2	1.394,4	1.412,3	950,7	1.010,1	1.118,6	1.272,7	1.481,5
Slovacchia	256,5	331,2	435,4	550,7	588,9	498,8	536,6	581,8	647,8	737,3
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	645,8	725,9	950,6	1.026,2	1.292,6	869,1	937,3	1.019,1	1.138,3	1.301,3
Feder. Russa	742,4	885,7	1.188,2	1.327,3	1.431,9	900,6	968,7	1.048,7	1.168,0	1.331,1
Norvegia	218,9	243,2	276,8	345,4	359,2	288,2	309,2	333,8	371,7	423,0
Svizzera	3.996,5	3.879,8	4.494,0	4.413,9	4.741,7	4.501,6	4.791,1	5.239,0	5.840,1	6.658,9
Turchia	1.505,6	1.809,3	1.918,3	2.088,8	2.689,4	1.808,1	1.939,8	2.167,3	2.470,5	2.879,1
<b>Nord America</b>										
Canada	468,6	476,3	557,3	617,0	532,9	454,2	484,2	519,6	566,8	643,5
Stati Uniti	3.891,6	4.622,6	4.989,9	5.074,0	5.253,5	4.185,4	4.439,9	4.832,7	5.362,6	6.122,9
<b>America Latina</b>										
Argentina	126,0	142,4	177,5	180,4	186,1	143,3	152,3	165,7	184,6	211,2
Brasile	468,5	503,6	521,6	566,9	750,0	612,7	633,6	702,3	814,1	965,7
Cile	69,1	79,4	81,0	85,2	95,9	93,2	99,6	111,7	129,8	151,8
Messico	470,0	683,3	955,5	1.677,8	1.099,2	696,7	744,9	815,7	922,2	1.065,8
<b>Asia</b>										
Australia	569,4	643,8	496,6	512,6	564,7	451,0	478,6	516,7	575,3	654,7
Cina	813,7	1.034,0	1.258,0	1.370,1	1.415,7	1.499,7	1.603,1	1.792,8	2.080,9	2.719,3
Hong Kong	296,5	308,9	331,7	316,7	306,3	268,6	287,7	309,1	342,3	387,6
Indonesia	86,2	97,0	112,5	108,2	128,0	100,4	106,2	114,0	127,0	144,5
India	338,5	391,8	552,3	750,2	716,3	626,5	665,7	750,9	860,4	1.006,7
Giappone	718,9	800,5	817,5	882,0	919,1	831,1	866,1	937,1	1.038,6	1.176,2
Corea (sud)	412,8	520,8	475,1	576,6	630,4	541,5	582,0	637,2	719,1	829,5
Malaysia	159,3	319,2	191,1	136,5	156,0	129,9	136,7	149,1	166,0	188,9
Filippine	38,7	42,0	43,6	52,2	55,0	46,8	50,3	57,2	65,4	76,4
Singapore	302,2	360,6	414,7	451,6	552,3	427,8	459,9	510,6	574,9	661,7
Tailandia	142,2	174,2	189,9	205,4	233,0	198,8	211,7	230,9	259,6	298,4
Taiwan	252,1	261,3	330,0	239,7	219,0	195,3	209,7	232,7	266,3	311,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	228,7	301,4	406,7	332,0	343,7	238,9	256,4	285,1	321,0	363,8

**Tab. 2.3.a Valore delle esportazioni dell'industria estrattiva per paese di destinazione (milioni di euro)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	7.474,4	11.334,4	13.123,3	15.398,8	19.068,2	16.145,9	16.752,6	18.072,4	20.102,7	22.720,1
<b>EU15</b>										
Austria	292,4	383,4	575,8	410,4	498,5	422,7	433,8	464,9	510,8	574,7
Belgio	142,1	140,6	174,7	148,0	113,2	93,1	95,5	102,7	113,4	128,1
Germania	183,5	207,8	277,3	219,0	252,3	217,9	224,9	243,5	271,1	310,0
Danimarca	6,4	6,6	7,6	7,7	21,8	18,7	19,0	20,6	22,9	26,0
Spagna	1.338,6	1.945,5	1.905,6	3.120,5	3.344,3	2.531,2	2.572,7	2.831,7	3.164,9	3.598,7
Finlandia	2,3	2,8	4,0	3,0	3,2	2,8	2,9	3,1	3,5	4,0
Francia	538,9	833,8	1.014,8	1.031,7	984,4	853,1	881,8	947,2	1.047,9	1.187,1
Regno Unito	225,9	256,5	193,0	198,7	302,6	248,8	253,9	274,2	299,4	333,8
Grecia	199,4	259,3	388,1	533,8	605,1	518,1	538,1	581,0	646,3	735,5
Irlanda	2,6	2,8	2,4	5,7	19,9	15,7	15,9	17,0	18,6	21,0
Olanda	122,6	274,5	328,4	322,2	224,7	166,8	171,7	186,9	208,4	237,8
Portogallo	46,8	8,2	49,6	7,1	8,6	8,3	8,4	9,2	10,3	11,7
Svezia	9,6	13,5	22,0	11,1	15,1	12,4	12,9	14,2	16,2	18,7
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	14,7	11,6	50,6	35,4	14,1	9,2	9,6	10,6	11,9	13,8
Rep. Ceca	6,9	7,0	9,0	9,7	33,2	27,1	28,6	31,4	35,2	40,1
Ungheria	14,8	9,1	9,3	11,6	14,4	11,0	11,3	12,4	14,0	16,1
Polonia	14,3	20,8	20,7	32,2	38,5	35,1	37,1	40,4	44,6	50,5
Romania	14,2	26,4	69,7	95,2	87,3	64,2	68,1	75,5	85,8	99,8
Slovacchia	1,5	2,4	2,2	3,9	9,8	8,8	9,4	10,2	11,4	12,9
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	110,3	106,7	230,6	248,1	474,5	347,6	374,6	407,3	454,6	519,6
Feder. Russa	3,4	4,1	5,6	8,9	30,1	21,1	22,7	24,6	27,4	31,2
Norvegia	1,4	1,1	1,1	1,4	3,0	2,7	2,9	3,1	3,5	3,9
Svizzera	355,4	447,5	588,9	546,7	834,2	784,9	843,3	922,2	1.027,1	1.171,0
Turchia	315,3	485,4	353,4	377,7	900,1	605,5	649,2	725,4	826,2	962,7
<b>Nord America</b>										
Canada	7,7	21,7	35,7	162,0	90,1	68,3	72,8	78,1	85,1	96,6
Stati Uniti	770,9	1.045,3	1.245,7	1.371,7	1.613,4	1.301,7	1.380,2	1.502,2	1.665,6	1.901,6
<b>America Latina</b>										
Argentina	2,2	15,3	20,3	16,1	22,5	18,1	19,2	20,9	23,2	26,6
Brasile	27,1	87,9	50,0	55,0	114,8	100,0	103,3	114,5	132,6	157,3
Cile	0,9	1,2	1,3	1,1	0,8	0,7	0,8	0,9	1,0	1,2
Messico	2,6	60,2	280,4	902,2	377,5	213,7	231,8	257,6	295,3	346,4
<b>Asia</b>										
Australia	13,8	2,2	2,6	2,1	2,8	2,4	2,5	2,7	3,0	3,4
Cina	41,6	36,6	59,6	49,7	52,9	56,5	61,0	68,2	79,1	103,3
Hong Kong	7,3	8,3	6,4	4,6	5,7	5,2	5,6	6,0	6,6	7,5
Indonesia	11,3	8,9	5,1	6,4	8,4	6,8	7,2	7,7	8,6	9,8
India	24,1	51,4	43,7	49,5	54,2	47,9	51,1	57,7	66,0	77,2
Giappone	26,9	18,9	4,1	50,4	24,7	17,8	18,6	20,1	22,2	25,2
Corea (sud)	14,9	11,7	3,4	3,9	33,6	31,8	34,1	37,4	42,1	48,6
Malaysia	3,6	3,8	5,0	2,4	2,0	1,5	1,6	1,7	1,9	2,2
Filippine	0,8	3,0	0,8	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Singapore	93,4	115,8	145,1	170,5	210,6	163,6	175,8	195,2	219,6	252,7
Tailandia	4,7	5,0	4,1	2,9	3,8	3,3	3,5	3,9	4,3	5,0
Taiwan	10,3	10,1	16,9	26,4	10,4	8,1	8,7	9,6	11,0	12,9
<b>Africa</b>										
Sud Africa	14,7	47,2	134,5	45,7	37,4	23,3	25,0	27,8	31,2	35,4

**Tab. 2.3.b Valore delle esportazioni della chimica per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	<b>22.678,4</b>	<b>25.147,6</b>	<b>27.012,4</b>	<b>28.415,4</b>	<b>28.370,8</b>	<b>24.417,6</b>	<b>25.375,9</b>	<b>27.466,4</b>	<b>30.627,8</b>	<b>34.907,6</b>
<b>EU15</b>										
Austria	447,8	431,0	492,8	545,5	489,9	407,4	418,4	448,3	492,9	554,7
Belgio	888,0	1.649,3	2.480,6	2.817,2	2.198,6	1.815,0	1.881,1	2.044,8	2.281,2	2.602,3
Germania	2.724,4	2.813,0	3.163,2	3.390,0	3.596,3	3.097,9	3.199,4	3.462,9	3.859,0	4.413,4
Danimarca	109,9	125,5	130,3	133,2	141,9	112,1	114,5	122,5	137,0	158,1
Spagna	1.536,7	1.741,4	1.732,7	1.720,5	1.638,0	1.208,7	1.213,7	1.308,0	1.432,3	1.594,4
Finlandia	86,1	81,2	97,0	105,0	115,7	101,1	105,8	113,9	129,1	149,7
Francia	1.998,6	2.383,0	2.244,6	2.547,2	2.541,3	2.255,4	2.332,3	2.505,3	2.774,0	3.142,7
Regno Unito	1.515,5	1.544,5	1.460,6	1.526,3	1.365,7	1.038,3	1.070,3	1.167,9	1.289,0	1.451,6
Grecia	670,6	638,4	704,6	730,0	728,7	617,4	641,5	692,7	771,2	877,7
Irlanda	263,1	246,6	291,9	260,1	270,4	194,9	197,6	210,7	230,4	260,8
Olanda	729,7	891,0	929,3	1.049,9	1.127,4	1.001,5	1.031,4	1.122,6	1.252,7	1.429,7
Portogallo	272,3	306,1	306,4	290,4	284,8	274,5	277,6	299,6	337,2	386,6
Svezia	174,5	170,1	219,6	222,1	214,8	177,3	182,4	198,5	222,1	253,2
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	36,8	51,1	63,6	66,0	66,8	50,9	52,1	56,3	62,1	70,3
Rep. Ceca	128,1	124,6	144,9	165,1	187,6	138,6	142,6	153,7	169,0	184,8
Ungheria	236,5	224,9	281,7	291,2	303,8	232,3	239,4	261,9	294,8	339,3
Polonia	255,7	303,3	385,6	467,5	518,7	463,6	486,9	526,2	578,1	649,9
Romania	118,8	132,8	154,0	230,4	245,4	184,3	195,8	216,9	246,7	287,2
Slovacchia	60,4	42,9	51,1	72,9	73,9	60,5	63,8	67,8	74,0	82,5
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	184,8	213,4	255,8	268,3	224,6	144,6	153,8	164,9	181,6	204,7
Feder. Russa	253,2	294,6	384,5	408,1	460,7	296,7	319,1	345,5	384,8	438,6
Norvegia	38,6	47,8	45,7	44,0	43,9	34,5	37,0	40,0	44,5	50,7
Svizzera	2.353,7	2.162,5	2.382,3	2.097,4	2.158,0	2.047,4	2.209,9	2.450,1	2.768,7	3.199,6
Turchia	449,4	521,9	566,4	531,8	542,1	352,7	378,4	422,8	481,9	561,6
<b>Nord America</b>										
Canada	246,9	253,2	265,6	232,2	198,3	170,5	185,1	202,3	224,6	259,6
Stati Uniti	1.463,7	1.809,2	1.601,3	1.614,9	1.690,6	1.354,3	1.417,2	1.523,0	1.681,4	1.850,4
<b>America Latina</b>										
Argentina	55,1	52,1	53,5	70,5	65,6	50,1	54,3	60,2	68,4	79,9
Brasile	249,8	196,1	203,6	214,9	258,4	206,5	214,2	237,4	275,3	326,5
Cile	25,7	25,4	27,6	30,4	28,8	27,5	29,7	33,8	39,8	47,2
Messico	117,9	149,8	136,9	124,3	139,1	103,2	110,4	120,8	136,6	157,9
<b>Asia</b>										
Australia	325,3	398,0	231,6	218,9	236,7	194,3	206,2	222,6	247,9	282,1
Cina	256,3	274,0	339,8	432,7	485,6	526,9	572,6	640,3	743,2	971,2
Hong Kong	130,5	127,3	137,5	126,7	127,8	115,1	121,5	128,6	140,3	156,4
Indonesia	44,6	45,4	47,5	43,6	48,6	38,1	40,6	44,0	49,5	56,8
India	160,4	147,5	164,6	202,7	215,9	194,0	204,1	230,3	263,8	308,7
Giappone	519,3	600,3	626,1	638,1	678,3	630,8	659,2	715,4	795,1	903,1
Corea (sud)	232,6	268,7	253,8	307,3	339,4	297,4	318,8	347,3	390,0	447,6
Malaysia	51,5	41,8	55,1	65,7	61,0	46,7	49,1	53,6	59,7	67,9
Filippine	21,3	23,7	24,2	27,7	32,5	26,2	28,7	32,7	37,4	43,7
Singapore	96,1	96,7	92,2	104,4	112,9	85,2	91,6	101,7	114,6	131,8
Tailandia	68,6	70,7	78,4	72,4	78,5	65,6	69,8	77,1	86,6	99,6
Taiwan	101,2	113,5	124,5	117,1	114,6	106,5	114,3	126,8	145,2	169,6
<b>Africa</b>										
Sud Africa	93,9	113,4	117,4	128,6	125,7	84,7	90,9	101,1	113,8	129,0

**Tab. 2.3.c Valore delle esportazioni di gomma e plastica per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	15.019,3	15.968,5	17.581,6	18.929,2	18.052,5	15.168,6	15.685,8	16.928,2	18.813,9	21.392,8
<b>EU15</b>										
Austria	366,2	405,8	457,3	504,8	467,1	384,5	392,5	418,3	457,0	511,4
Belgio	461,5	496,8	540,0	560,8	515,5	453,5	465,1	500,5	552,4	623,9
Germania	2.512,8	2.629,7	2.975,0	3.231,8	3.091,1	2.544,7	2.619,3	2.826,7	3.138,1	3.578,3
Danimarca	104,4	111,1	122,4	123,3	114,2	81,7	83,3	90,4	99,5	111,6
Spagna	1.295,4	1.418,6	1.557,5	1.658,1	1.405,2	1.068,6	1.087,8	1.163,3	1.263,0	1.394,6
Finlandia	82,7	87,8	101,3	109,3	110,5	91,9	94,5	102,6	114,2	130,0
Francia	2.404,7	2.424,7	2.602,9	2.746,8	2.499,0	2.097,3	2.162,4	2.316,8	2.556,7	2.889,1
Regno Unito	974,3	959,3	1.011,3	1.028,8	854,9	656,2	667,5	719,0	782,8	870,3
Grecia	404,1	408,7	450,3	495,9	467,8	380,7	388,3	411,7	449,7	502,2
Irlanda	67,8	73,6	75,8	77,0	66,1	46,4	47,1	50,3	54,9	62,1
Olanda	428,6	452,2	481,5	512,4	478,8	397,6	408,1	442,8	492,4	560,3
Portogallo	180,0	184,0	209,0	211,1	196,3	191,7	194,0	211,7	235,4	266,8
Svezia	184,1	211,0	236,3	251,7	246,9	201,6	208,7	228,8	257,5	295,6
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	42,8	51,6	58,1	90,1	94,6	72,5	75,7	83,5	94,0	108,7
Rep. Ceca	210,9	248,3	260,3	307,6	301,7	219,6	232,0	255,5	287,0	327,4
Ungheria	172,4	190,9	227,9	249,4	230,1	168,2	172,6	188,0	210,6	241,4
Polonia	366,4	434,8	559,5	659,0	680,4	587,7	620,9	675,4	746,4	844,7
Romania	165,0	199,4	235,5	320,7	316,8	236,2	258,5	293,8	342,5	408,6
Slovacchia	73,2	118,1	118,3	153,4	152,9	127,8	138,9	152,1	171,0	196,7
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	98,6	107,0	117,2	134,4	142,4	92,5	99,8	108,5	121,0	138,4
Feder. Russa	163,9	182,2	243,5	281,4	300,3	200,1	213,3	231,0	257,0	292,9
Norvegia	51,4	50,2	54,7	61,3	66,6	54,8	58,6	63,2	70,1	79,7
Svizzera	462,3	463,2	506,0	550,4	558,8	526,6	560,2	612,5	682,3	777,8
Turchia	315,7	350,4	390,3	465,8	487,8	373,3	391,0	437,3	498,5	581,4
<b>Nord America</b>										
Canada	61,6	65,9	73,6	72,1	70,4	61,3	64,3	67,8	72,6	80,9
Stati Uniti	549,4	589,8	626,6	556,8	523,8	409,6	434,2	472,6	524,0	598,3
<b>America Latina</b>										
Argentina	30,1	31,9	40,9	34,7	40,7	31,7	33,6	36,6	40,7	46,6
Brasile	95,8	102,4	114,9	120,6	125,1	106,5	109,8	121,4	140,3	166,0
Cile	19,2	18,3	19,8	21,6	22,7	21,6	23,1	25,9	30,1	35,2
Messico	69,3	89,9	94,2	83,9	83,0	56,3	60,2	65,9	74,4	86,0
<b>Asia</b>										
Australia	94,4	96,9	98,0	105,0	127,9	105,8	112,2	121,1	134,7	153,3
Cina	106,5	148,8	198,0	265,1	228,1	245,4	265,6	301,9	355,9	472,5
Hong Kong	91,6	105,6	104,3	102,6	91,3	78,5	85,2	92,8	104,1	119,5
Indonesia	9,6	12,1	18,3	21,1	23,3	17,9	18,9	20,3	22,5	25,7
India	47,7	57,5	78,0	84,2	84,3	75,2	80,7	93,2	109,1	130,5
Giappone	109,6	94,4	107,4	102,1	93,8	81,2	82,5	87,0	93,9	103,5
Corea (sud)	86,8	106,5	97,9	91,1	74,6	65,0	70,9	78,8	90,3	105,7
Malaysia	20,3	23,9	24,8	29,1	29,1	23,2	24,7	27,2	30,6	35,1
Filippine	3,5	3,8	5,0	5,8	6,6	5,8	6,1	6,8	7,6	8,7
Singapore	42,4	41,0	48,9	46,6	47,3	35,7	38,3	42,6	47,9	55,1
Tailandia	25,9	33,2	34,7	36,6	42,7	37,1	40,1	44,5	50,7	59,1
Taiwan	50,5	53,1	58,6	47,9	41,8	37,0	40,2	45,0	52,0	61,4
<b>Africa</b>										
Sud Africa	52,9	61,3	67,3	67,8	64,6	49,1	51,8	57,6	64,9	73,5

**Tab. 2.3.d Valore delle esportazioni di metalli per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	25.740,1	28.240,2	35.467,8	40.960,9	41.348,5	34.256,0	35.446,7	38.218,0	42.551,7	48.552,8
<b>EU15</b>										
Austria	975,3	985,2	1.318,9	1.552,9	1.474,1	1.253,4	1.289,2	1.383,8	1.524,1	1.717,9
Belgio	538,3	562,4	712,5	831,4	847,9	768,4	769,4	807,6	869,5	956,8
Germania	4.307,1	4.752,4	6.280,4	7.402,6	7.629,5	6.458,1	6.677,5	7.235,8	8.072,5	9.242,8
Danimarca	180,0	211,2	289,5	358,7	293,0	214,0	217,0	237,0	264,0	297,4
Spagna	2.218,6	2.484,9	2.999,4	3.252,2	2.810,1	1.922,0	1.946,8	2.118,3	2.342,0	2.631,7
Finlandia	124,4	154,0	170,8	219,7	217,2	178,5	181,6	198,3	218,5	246,4
Francia	4.046,1	4.193,4	4.917,6	5.657,1	5.443,8	4.663,2	4.827,7	5.191,6	5.754,8	6.527,0
Regno Unito	1.421,1	1.461,4	1.676,6	1.841,5	1.582,7	1.159,0	1.174,2	1.259,0	1.365,3	1.510,5
Grecia	708,1	615,5	743,1	796,0	702,8	568,5	597,7	652,8	735,3	846,3
Irlanda	85,0	94,8	121,5	136,5	95,9	49,4	49,9	53,2	58,1	65,7
Olanda	592,4	700,0	820,9	950,7	941,2	780,5	805,0	877,4	980,5	1.120,7
Portogallo	349,6	356,5	436,1	440,1	431,1	421,7	426,1	471,9	525,1	595,1
Svezia	289,8	336,3	399,5	544,2	460,9	349,0	357,3	387,1	431,1	489,1
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	64,9	84,5	112,3	149,5	157,8	115,7	121,8	135,7	154,2	179,7
Rep. Ceca	304,3	378,8	537,0	684,6	650,6	478,5	507,6	560,5	631,6	726,0
Ungheria	277,1	356,0	451,9	555,7	609,2	455,0	469,6	514,5	580,0	668,6
Polonia	544,7	636,1	862,1	1.130,9	1.186,2	1.026,7	1.088,5	1.187,6	1.317,3	1.495,2
Romania	315,6	431,3	598,0	748,2	762,8	466,2	487,6	532,5	597,3	685,4
Slovacchia	121,5	167,9	263,8	320,4	352,3	301,8	324,5	351,6	391,3	445,0
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	252,0	298,7	347,1	375,3	451,1	284,6	309,1	338,4	380,5	438,0
Feder. Russa	322,0	404,8	554,6	629,0	640,8	382,7	413,5	447,6	498,6	568,2
Norvegia	127,4	144,0	175,2	238,7	245,7	196,2	210,6	227,5	253,5	288,6
Svizzera	825,1	806,6	1.016,9	1.219,3	1.190,5	1.143,3	1.177,7	1.254,1	1.360,5	1.508,5
Turchia	425,2	451,6	608,2	713,5	759,3	477,1	521,1	581,8	662,8	771,8
<b>Nord America</b>										
Canada	152,3	135,5	182,5	150,7	174,1	154,1	162,0	171,4	184,3	206,2
Stati Uniti	1.107,5	1.178,3	1.516,3	1.530,6	1.425,7	1.120,6	1.208,3	1.334,7	1.489,7	1.770,3
<b>America Latina</b>										
Argentina	38,7	43,2	62,8	59,0	57,3	43,6	45,2	48,0	52,2	58,1
Brasile	95,8	117,2	153,1	176,5	251,7	199,8	206,2	228,9	265,6	315,5
Cile	23,3	34,6	32,2	32,1	43,6	43,4	45,9	51,1	58,8	68,1
Messico	280,2	383,4	444,1	567,5	499,6	323,6	342,6	371,4	415,5	475,1
<b>Asia</b>										
Australia	135,9	146,7	164,4	186,6	197,3	148,6	157,7	170,3	189,6	215,8
Cina	409,3	574,6	660,6	622,6	649,0	671,1	704,0	782,4	902,3	1.171,7
Hong Kong	67,0	67,7	83,6	82,7	81,5	69,8	75,4	81,7	91,2	104,1
Indonesia	20,6	30,5	41,6	37,1	47,6	37,7	39,4	42,0	46,3	52,2
India	106,3	135,4	266,0	413,8	362,0	309,4	329,7	369,8	421,3	490,1
Giappone	63,1	86,9	79,9	91,5	122,3	101,3	105,8	114,6	127,3	144,4
Corea (sud)	78,4	133,9	120,0	174,3	182,8	147,4	158,2	173,7	196,7	227,5
Malaysia	83,9	249,6	106,3	39,4	63,9	58,5	61,2	66,6	73,8	83,6
Filippine	13,1	11,5	13,7	18,6	15,8	14,7	15,4	17,6	20,3	23,9
Singapore	70,3	107,1	128,5	130,1	181,4	143,3	154,1	171,1	192,6	221,7
Tailandia	43,0	65,4	72,7	93,5	107,9	92,8	98,2	105,5	117,9	134,6
Taiwan	90,1	84,5	130,0	48,3	52,3	43,7	46,6	51,2	58,0	67,2
<b>Africa</b>										
Sud Africa	67,2	79,4	87,5	90,0	116,0	81,8	88,7	98,6	111,0	125,8



**Tab. 2.4 Valore delle esportazioni di beni di investimento per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	116.617,6	121.356,8	133.976,4	149.931,6	149.634,3	122.548,5	128.978,3	140.633,7	156.702,3	174.841,6
<b>EU15</b>										
Austria	2.503,8	2.831,2	2.865,2	3.087,2	2.942,6	2.394,7	2.490,4	2.706,4	3.012,1	3.360,5
Belgio	2.531,3	2.583,1	2.840,1	3.352,8	3.275,8	2.686,5	2.837,2	3.089,6	3.439,9	3.838,4
Germania	15.078,1	15.471,0	17.365,0	18.762,5	18.451,2	14.752,2	15.417,6	16.796,9	18.728,0	20.699,0
Danimarca	851,9	1.243,7	1.089,5	1.185,5	1.091,6	784,6	828,0	891,1	982,5	1.078,7
Spagna	8.851,9	9.085,6	9.982,2	10.953,9	8.782,3	5.900,7	5.998,2	6.477,3	7.173,0	8.003,6
Finlandia	815,0	892,3	884,8	1.160,9	872,6	714,9	735,3	797,7	886,7	989,4
Francia	14.033,8	14.741,0	15.424,6	16.304,6	15.841,6	12.927,6	13.574,4	14.794,4	16.481,9	18.389,8
Regno Unito	8.616,0	8.400,1	8.410,1	8.599,8	7.748,8	5.912,3	6.067,1	6.545,5	7.136,3	7.786,3
Grecia	2.081,4	1.706,9	1.895,2	2.316,9	2.223,9	1.741,5	1.829,1	1.971,7	2.155,9	2.372,5
Irlanda	539,2	595,2	745,1	728,3	498,9	354,1	359,3	385,5	422,7	466,9
Olanda	2.426,2	2.464,8	2.793,5	3.058,6	2.986,3	2.445,5	2.584,1	2.810,4	3.118,1	3.474,3
Portogallo	1.349,6	1.265,4	1.531,3	1.354,9	1.403,5	1.331,2	1.370,7	1.474,4	1.614,3	1.771,8
Svezia	1.284,9	1.454,0	1.793,9	1.986,7	2.020,0	1.349,4	1.382,7	1.499,3	1.663,7	1.856,3
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	415,9	508,1	662,4	784,5	866,1	546,0	589,8	646,6	722,1	805,7
Rep. Ceca	1.357,1	1.338,4	1.423,0	1.690,1	1.760,5	1.350,4	1.453,0	1.592,3	1.779,6	1.994,8
Ungheria	1.219,6	1.263,7	1.388,2	1.578,5	1.461,4	1.076,7	1.156,5	1.262,4	1.404,2	1.566,7
Polonia	2.794,0	2.918,7	3.694,4	4.738,7	5.202,6	4.645,1	4.928,5	5.373,9	5.988,1	6.680,8
Romania	1.204,0	1.452,7	1.870,8	2.209,1	2.175,6	1.524,7	1.624,4	1.777,4	1.981,4	2.249,1
Slovacchia	503,3	586,3	766,5	926,6	926,4	762,3	815,8	886,9	988,3	1.108,7
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	615,0	664,0	731,7	803,0	904,6	688,2	727,0	791,2	881,6	974,1
Feder. Russa	1.928,6	2.525,2	2.951,7	4.077,6	4.406,2	2.994,7	3.088,6	3.391,3	3.791,1	4.229,7
Norvegia	535,4	524,8	670,5	718,0	903,7	697,8	744,3	804,4	891,7	980,3
Svizzera	2.708,4	2.730,2	2.640,1	2.950,8	3.216,9	2.768,1	2.890,6	3.139,9	3.488,5	3.892,2
Turchia	2.862,1	2.965,0	3.376,7	3.487,2	3.275,8	2.327,5	2.455,1	2.729,8	3.065,6	3.478,9
<b>Nord America</b>										
Canada	829,3	857,5	971,8	957,4	915,2	765,9	803,4	877,3	974,3	1.085,1
Stati Uniti	8.514,8	9.743,4	9.907,3	10.011,4	9.864,4	7.905,7	8.345,5	9.084,8	10.089,8	11.258,9
<b>America Latina</b>										
Argentina	361,4	415,9	504,7	575,7	588,3	426,6	448,5	486,1	538,8	598,0
Brasile	1.108,8	1.289,1	1.420,8	1.691,8	2.258,3	1.743,8	1.823,2	2.025,4	2.279,4	2.596,4
Cile	211,3	262,5	310,9	357,5	346,3	296,3	309,2	337,9	376,1	419,7
Messico	957,0	1.022,2	1.077,4	1.240,5	1.206,4	850,3	886,9	986,4	1.115,2	1.260,9
<b>Asia</b>										
Australia	1.247,2	1.161,9	1.307,8	1.463,7	1.484,7	1.175,3	1.255,0	1.368,4	1.524,8	1.701,2
Cina	2.882,8	2.751,7	3.420,6	3.755,2	3.811,4	4.103,0	4.458,8	5.025,4	5.775,8	6.617,4
Hong Kong	735,3	687,9	714,2	740,9	719,5	599,1	636,3	693,9	773,2	862,7
Indonesia	305,5	291,9	378,6	347,8	373,6	311,0	334,4	371,4	421,4	478,3
India	729,4	1.038,3	1.329,2	1.882,6	1.987,0	1.756,9	1.898,0	2.122,0	2.424,3	2.764,1
Giappone	1.114,7	1.127,9	1.073,6	1.074,7	1.153,9	1.014,6	1.087,4	1.174,1	1.288,1	1.437,2
Corea (sud)	751,0	789,3	883,1	1.062,2	1.164,6	1.004,9	1.079,8	1.183,2	1.320,5	1.475,8
Malaysia	667,3	394,3	466,9	493,7	461,3	397,4	422,0	459,9	510,9	569,1
Filippine	135,9	116,7	95,8	105,2	141,4	111,4	115,9	128,3	147,2	164,3
Singapore	1.089,2	953,3	1.029,0	1.029,7	920,6	766,8	815,0	896,8	1.009,2	1.141,7
Tailandia	430,2	387,6	405,4	416,1	564,3	452,8	485,9	534,7	599,4	672,7
Taiwan	406,1	416,5	453,3	406,4	390,6	321,1	346,5	383,6	430,4	486,5
<b>Africa</b>										
Sud Africa	693,6	753,4	897,9	911,3	832,5	634,6	661,6	727,4	810,1	898,5

**Tab. 2.4.a Valore delle esportazioni di meccanica strumentale per paese di destinazione (milioni di euro)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	60.393,6	62.785,6	69.783,8	78.786,8	79.174,9	64.644,1	68.266,2	74.596,3	83.189,7	92.990,3
<b>EU15</b>										
Austria	1.214,7	1.230,6	1.329,1	1.548,6	1.455,1	1.178,2	1.235,6	1.354,1	1.519,8	1.709,8
Belgio	1.238,8	1.327,0	1.443,4	1.738,0	1.613,6	1.328,3	1.395,8	1.512,5	1.675,9	1.860,9
Germania	6.655,2	6.811,3	7.534,5	8.257,6	8.101,3	6.287,6	6.572,1	7.142,2	7.944,8	8.759,7
Danimarca	465,4	548,4	604,6	673,6	617,4	438,7	462,1	498,6	551,1	606,5
Spagna	4.484,8	4.515,4	4.935,3	5.230,9	4.028,8	2.602,5	2.642,0	2.840,0	3.131,7	3.479,0
Finlandia	415,3	466,6	441,3	523,5	551,0	461,8	473,6	512,6	568,3	632,6
Francia	6.307,7	6.283,1	6.447,1	7.118,0	6.869,9	5.604,6	5.941,4	6.537,8	7.354,4	8.284,2
Regno Unito	3.906,9	3.852,8	3.992,7	4.153,8	3.685,1	2.758,9	2.810,7	3.005,1	3.247,2	3.511,0
Grecia	1.025,7	864,5	988,9	1.154,5	1.120,5	868,1	906,8	972,6	1.058,3	1.158,8
Irlanda	351,5	378,0	411,7	415,1	286,2	204,5	206,5	222,8	245,6	272,8
Olanda	1.267,1	1.338,9	1.428,3	1.583,6	1.643,2	1.344,0	1.419,9	1.544,4	1.714,0	1.910,1
Portogallo	721,1	679,6	705,5	745,6	768,1	728,9	755,6	823,7	914,0	1.016,4
Svezia	829,6	974,8	1.004,4	1.147,7	1.095,5	720,1	730,1	783,3	860,1	949,5
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	206,2	256,3	334,8	444,1	447,7	278,2	299,5	327,2	362,2	399,6
Rep. Ceca	681,6	674,2	757,6	861,1	881,3	676,1	730,6	804,3	903,0	1.016,6
Ungheria	658,1	681,5	741,1	820,2	730,6	541,1	577,5	626,3	692,3	767,6
Polonia	1.531,7	1.695,5	2.177,7	2.680,3	2.943,9	2.629,8	2.812,2	3.090,7	3.471,3	3.903,3
Romania	645,3	787,6	1.009,9	1.193,8	1.109,7	755,7	812,3	896,8	1.007,5	1.148,1
Slovacchia	258,5	305,2	366,9	449,4	426,7	349,0	374,7	408,8	457,2	514,7
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	319,2	354,9	372,2	384,4	394,2	294,0	313,9	345,0	388,2	433,0
Feder. Russa	1.434,7	1.920,6	2.144,5	2.955,1	3.188,5	2.163,6	2.226,1	2.438,5	2.720,0	3.027,8
Norvegia	304,3	311,4	399,7	415,7	532,0	410,4	436,7	471,9	523,5	575,4
Svizzera	1.170,9	1.150,2	1.271,9	1.460,2	1.567,8	1.299,1	1.344,1	1.446,3	1.591,9	1.759,3
Turchia	1.688,8	1.778,3	1.992,6	2.099,3	1.853,1	1.295,6	1.353,2	1.489,9	1.660,2	1.872,5
<b>Nord America</b>										
Canada	530,8	587,3	673,5	660,4	644,7	533,5	559,4	610,6	678,1	754,9
Stati Uniti	4.305,0	4.863,9	4.987,2	4.988,5	4.920,4	3.909,9	4.128,5	4.496,9	4.999,0	5.582,5
<b>America Latina</b>										
Argentina	233,0	278,9	345,0	378,6	395,3	282,2	296,3	321,0	355,9	394,9
Brasile	610,9	769,2	896,2	948,3	1.241,0	942,2	987,8	1.100,1	1.241,5	1.417,9
Cile	140,8	173,5	218,1	246,4	240,3	204,4	214,0	234,6	262,1	293,5
Messico	685,5	762,9	758,8	847,3	878,3	610,3	637,9	710,4	804,3	910,7
<b>Asia</b>										
Australia	717,0	624,8	754,7	752,2	809,1	642,7	688,0	752,2	840,7	940,7
Cina	2.137,9	2.061,3	2.439,4	2.585,7	2.838,4	3.057,0	3.328,8	3.759,1	4.329,1	4.969,6
Hong Kong	388,4	340,5	343,3	346,6	354,8	286,1	304,5	332,8	372,0	416,2
Indonesia	240,1	220,5	311,9	249,0	266,6	221,3	238,5	265,5	302,1	343,8
India	526,1	721,2	926,8	1.345,6	1.380,2	1.224,8	1.323,1	1.480,8	1.694,3	1.934,4
Giappone	433,5	468,3	438,4	428,1	406,5	366,0	386,1	408,1	438,5	478,8
Corea (sud)	444,0	473,1	563,6	664,2	761,0	651,3	703,0	773,6	867,2	973,4
Malaysia	161,8	178,1	176,5	210,1	242,3	209,8	223,2	243,5	270,8	302,0
Filippine	56,3	73,4	64,7	69,7	94,9	72,1	74,9	83,5	96,6	108,6
Singapore	336,6	251,4	335,5	333,3	435,4	366,7	396,4	443,2	506,7	582,0
Tailandia	321,2	295,8	283,8	305,5	434,9	346,0	371,2	408,7	458,6	515,1
Taiwan	218,1	223,9	248,3	230,0	216,3	170,9	186,9	209,5	238,2	272,8
<b>Africa</b>										
Sud Africa	389,0	391,4	466,7	516,0	486,2	371,1	384,6	420,6	466,1	514,3

**Tab. 2.4.b Valore delle esportazioni di apparecchiature elettriche per paese di destinazione (milioni di euro)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	19.356,6	20.600,4	22.592,2	23.788,2	23.196,1	19.582,1	20.466,1	22.202,4	24.607,0	27.292,4
<b>EU15</b>										
Austria	541,7	821,7	656,7	540,4	528,0	443,0	452,8	483,4	528,5	579,0
Belgio	313,4	349,8	351,6	368,2	363,2	310,4	327,8	357,0	397,4	443,5
Germania	2.631,9	2.792,3	3.214,6	3.427,8	3.387,7	2.872,2	2.991,9	3.248,7	3.610,2	3.976,8
Danimarca	144,2	140,7	168,1	164,2	171,1	135,3	143,7	153,6	168,3	183,6
Spagna	1.424,8	1.437,1	1.523,5	1.587,6	1.577,5	1.167,6	1.186,8	1.281,6	1.419,3	1.583,6
Finlandia	105,2	96,1	106,2	116,1	122,8	109,7	112,9	122,4	136,1	151,9
Francia	2.611,5	3.360,2	3.573,2	3.453,0	3.038,7	2.505,4	2.598,3	2.796,5	3.076,1	3.388,3
Regno Unito	1.011,9	1.103,9	1.246,7	1.088,7	947,6	751,9	768,8	817,9	879,1	945,5
Grecia	430,0	321,5	320,4	353,1	385,0	325,6	344,0	373,0	410,2	453,9
Irlanda	94,3	99,8	108,7	103,0	94,7	73,9	75,8	79,9	86,0	93,2
Olanda	315,7	371,0	361,0	395,1	431,2	382,1	397,5	425,6	464,7	509,5
Portogallo	170,0	193,0	398,2	203,7	193,7	180,4	186,6	201,8	222,0	244,9
Svezia	199,0	191,0	257,7	344,2	301,5	209,4	216,7	237,3	265,9	299,6
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	92,6	101,1	126,1	117,5	130,3	82,1	86,9	93,2	101,8	111,1
Rep. Ceca	360,3	275,1	284,4	334,9	333,9	267,0	284,4	308,5	341,4	378,8
Ungheria	280,1	293,2	302,0	328,2	270,3	207,2	222,5	242,9	270,2	301,5
Polonia	437,3	432,7	541,8	728,0	743,3	669,0	712,4	779,6	871,9	976,3
Romania	291,9	387,2	442,9	479,4	454,1	341,0	350,4	369,2	395,8	431,4
Slovacchia	163,6	173,5	208,7	233,7	229,4	198,2	207,4	220,4	239,9	262,8
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	81,6	87,7	117,5	129,2	179,2	148,8	158,6	174,2	195,9	218,3
Feder. Russa	250,0	331,8	399,4	486,4	489,1	343,9	352,9	385,5	428,7	475,8
Norvegia	78,3	74,0	91,2	102,7	112,9	90,0	96,9	104,7	115,7	127,2
Svizzera	448,7	472,6	540,5	603,6	687,3	618,4	645,8	701,5	779,4	869,5
Turchia	443,9	369,6	408,5	460,0	427,9	320,7	334,9	368,6	409,9	460,5
<b>Nord America</b>										
Canada	65,2	63,7	93,5	72,2	70,3	62,4	66,1	72,8	81,6	91,7
Stati Uniti	1.011,1	853,2	909,2	955,0	918,5	778,3	817,2	884,8	977,3	1.084,5
<b>America Latina</b>										
Argentina	33,5	38,3	52,1	56,1	48,2	35,3	37,5	40,9	45,8	51,2
Brasile	176,8	197,5	164,2	226,7	269,2	209,1	220,6	247,2	280,7	322,5
Cile	32,9	30,9	38,6	39,3	53,7	48,9	51,4	56,5	63,4	71,2
Messico	134,8	145,9	143,6	152,2	124,1	88,4	90,8	99,3	110,5	122,8
<b>Asia</b>										
Australia	203,3	194,2	196,0	267,9	206,3	163,3	173,0	187,3	207,2	229,6
Cina	484,1	473,1	636,6	627,4	544,6	574,5	616,5	689,6	786,5	894,3
Hong Kong	178,0	183,1	195,2	182,6	167,9	145,4	152,7	164,5	181,1	199,7
Indonesia	40,0	46,9	43,9	65,3	62,0	52,8	56,2	61,8	69,4	78,0
India	109,4	198,5	241,4	291,6	272,0	237,7	255,0	281,9	317,9	357,7
Giappone	101,6	105,1	102,5	93,6	89,2	80,9	85,2	90,3	97,3	106,6
Corea (sud)	145,8	121,2	114,5	161,8	165,3	147,0	154,8	166,1	181,5	198,5
Malaysia	445,3	128,0	187,1	217,8	142,5	121,0	127,6	138,1	152,3	168,4
Filippine	67,0	29,1	15,8	20,7	29,8	24,9	26,0	28,1	31,6	34,4
Singapore	637,1	532,8	514,0	500,7	331,1	273,5	286,3	310,2	343,6	382,5
Tailandia	58,0	49,3	57,1	58,3	68,1	56,4	60,5	66,6	74,6	83,8
Taiwan	126,1	132,7	135,0	117,7	112,7	97,6	103,1	111,7	122,6	135,4
<b>Africa</b>										
Sud Africa	114,0	148,4	171,0	148,3	137,3	111,2	115,4	126,4	140,2	154,8

**Tab. 2.4.c Valore delle esportazioni di mezzi di trasporto per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	<b>30.199,7</b>	<b>30.681,6</b>	<b>33.472,0</b>	<b>38.753,5</b>	<b>38.783,7</b>	<b>30.765,3</b>	<b>32.382,1</b>	<b>35.332,8</b>	<b>39.523,9</b>	<b>44.271,6</b>
<b>EU15</b>										
Austria	662,7	699,8	786,8	901,1	871,2	694,1	719,9	780,2	866,0	963,6
Belgio	870,6	805,5	926,0	1.110,3	1.156,4	919,7	979,0	1.074,6	1.205,8	1.356,0
Germania	5.108,9	5.100,5	5.763,9	6.206,0	6.073,4	4.792,5	5.022,4	5.506,6	6.178,5	6.871,7
Danimarca	205,5	520,0	280,8	312,6	269,9	184,6	194,9	209,7	231,2	253,9
Spagna	2.439,9	2.593,2	2.909,1	3.481,4	2.599,8	1.676,9	1.708,2	1.861,2	2.079,6	2.340,9
Finlandia	263,5	297,7	300,7	484,8	168,1	115,9	120,6	132,3	148,7	167,7
Francia	4.423,5	4.373,6	4.602,7	4.919,2	5.085,4	4.057,2	4.241,1	4.601,4	5.103,0	5.667,7
Regno Unito	3.334,3	3.064,5	2.751,8	2.907,1	2.683,4	2.042,8	2.117,4	2.325,9	2.581,0	2.865,5
Grecia	479,0	374,0	422,2	635,3	549,6	405,3	429,3	466,7	514,6	571,0
Irlanda	77,0	97,0	197,3	189,1	104,4	64,8	66,1	71,2	78,5	87,1
Olanda	652,0	511,6	746,1	819,7	681,5	515,6	552,3	608,9	684,6	772,9
Portogallo	365,7	299,0	327,4	310,2	351,8	337,6	342,2	356,9	378,6	402,1
Svezia	179,3	209,6	442,7	403,0	534,6	348,3	363,0	400,2	451,4	511,8
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	99,0	134,7	181,4	194,4	256,8	164,5	180,7	201,4	230,7	264,8
Rep. Ceca	249,2	323,3	320,6	420,6	482,3	354,0	380,9	417,5	466,6	523,0
Ungheria	203,4	233,4	289,6	370,0	411,0	287,9	313,2	346,2	389,9	440,4
Polonia	730,6	676,2	840,6	1.153,3	1.340,3	1.187,0	1.235,8	1.321,7	1.444,1	1.579,2
Romania	210,3	233,3	350,0	447,8	535,8	365,5	395,6	439,6	498,8	580,4
Slovacchia	58,5	82,2	142,4	197,1	227,6	175,0	190,9	211,6	240,2	274,5
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	182,6	187,6	202,6	249,7	293,6	213,1	220,8	235,5	257,2	278,4
Feder. Russa	137,5	146,4	224,4	411,5	523,9	331,7	350,5	394,0	450,8	514,5
Norvegia	129,5	112,4	144,4	161,4	220,3	163,8	174,7	188,8	209,3	230,0
Svizzera	934,5	954,6	666,5	725,2	799,0	696,9	741,6	820,6	928,5	1.054,6
Turchia	596,7	661,6	829,0	779,1	836,5	588,2	637,9	728,6	836,8	967,2
<b>Nord America</b>										
Canada	175,5	139,8	125,1	138,1	134,3	108,6	114,0	124,4	138,2	153,9
Stati Uniti	2.264,5	2.935,6	2.872,2	2.896,0	3.041,5	2.329,3	2.467,4	2.695,3	3.003,8	3.363,4
<b>America Latina</b>										
Argentina	80,7	72,4	86,0	120,0	120,9	88,3	92,8	100,6	111,5	123,8
Brasile	248,7	249,1	283,4	422,1	645,2	501,3	520,3	573,7	640,8	724,4
Cile	27,8	30,6	31,9	52,5	38,7	30,4	30,8	32,5	35,0	37,7
Messico	59,9	52,2	81,4	130,6	92,0	63,8	67,9	76,9	88,5	101,9
<b>Asia</b>										
Australia	251,2	239,9	249,4	336,5	361,9	277,9	296,8	323,6	360,6	402,3
Cina	148,0	86,9	173,2	339,0	227,5	248,0	270,8	305,2	350,8	401,9
Hong Kong	69,4	60,6	60,9	108,0	93,2	73,5	78,9	87,0	98,1	110,7
Indonesia	20,0	19,6	17,2	25,1	35,8	28,7	30,9	34,3	38,9	44,1
India	51,5	67,4	101,0	163,4	232,6	206,9	225,7	254,9	294,1	338,7
Giappone	448,5	390,0	391,8	422,4	522,2	439,5	479,2	528,8	592,8	675,4
Corea (sud)	93,0	108,0	94,6	134,4	129,0	105,2	114,0	126,0	141,9	159,9
Malaysia	41,9	62,8	78,4	41,2	49,4	40,1	43,4	48,3	54,7	62,1
Filippine	2,5	2,0	2,7	1,9	2,6	2,1	2,1	2,4	2,7	3,0
Singapore	59,2	98,2	108,4	131,5	95,0	70,8	73,7	79,5	87,7	97,2
Tailandia	24,6	15,6	31,5	18,6	26,4	19,6	21,1	23,2	26,0	29,2
Taiwan	29,0	28,1	34,8	29,5	31,3	25,1	27,0	29,9	33,6	38,0
<b>Africa</b>										
Sud Africa	152,3	169,4	198,0	193,9	154,7	105,9	112,8	126,7	144,1	163,1

**Tab. 2.4.d Valore delle esportazioni di altri beni di investimento per paese di destinazione (milioni di euro)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	<b>6.667,7</b>	<b>7.289,2</b>	<b>8.128,4</b>	<b>8.603,1</b>	<b>8.479,6</b>	<b>7.557,0</b>	<b>7.863,9</b>	<b>8.502,2</b>	<b>9.381,7</b>	<b>10.287,3</b>
<b>EU15</b>										
Austria	84,7	79,1	92,6	97,0	88,2	79,5	82,1	88,6	97,7	108,1
Belgio	108,5	100,9	119,1	136,4	142,6	128,1	134,6	145,6	160,7	178,0
Germania	682,1	766,8	852,1	871,1	888,8	799,8	831,2	899,3	994,5	1.090,7
Danimarca	36,7	34,6	36,0	35,1	33,2	26,0	27,3	29,2	31,9	34,7
Spagna	502,4	540,0	614,2	654,0	576,2	453,7	461,2	494,4	542,4	600,1
Finlandia	30,9	31,8	36,7	36,5	30,8	27,5	28,3	30,5	33,6	37,2
Francia	691,1	724,0	801,7	814,4	847,6	760,4	793,6	858,8	948,4	1.049,6
Regno Unito	362,9	378,9	418,9	450,2	432,8	358,6	370,2	396,7	428,9	464,3
Grecia	146,7	146,9	163,8	174,0	168,8	142,4	148,9	159,4	172,8	188,7
Irlanda	16,4	20,5	27,4	21,1	13,7	10,9	11,0	11,6	12,6	13,7
Olanda	191,3	243,2	258,2	260,2	230,4	203,9	214,3	231,5	254,8	281,7
Portogallo	92,8	93,7	100,2	95,5	89,9	84,3	86,1	91,9	99,7	108,5
Svezia	77,0	78,6	89,1	91,8	88,4	71,6	72,9	78,4	86,2	95,4
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	18,2	16,0	20,2	28,5	31,4	21,1	22,7	24,7	27,3	30,2
Rep. Ceca	65,9	65,7	60,4	73,5	63,0	53,2	57,0	62,0	68,7	76,3
Ungheria	77,9	55,6	55,6	60,0	49,4	40,5	43,3	46,9	51,7	57,2
Polonia	94,3	114,2	134,3	177,0	175,1	159,4	168,0	181,8	200,7	222,0
Romania	56,6	44,7	67,9	88,1	75,9	62,4	66,1	71,7	79,2	89,1
Slovacchia	22,7	25,4	48,5	46,4	42,7	40,1	42,7	46,1	50,9	56,7
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	31,6	33,8	39,5	39,7	37,6	32,3	33,7	36,5	40,4	44,4
Feder. Russa	106,4	126,5	183,4	224,5	204,7	155,4	159,1	173,2	191,6	211,6
Norvegia	23,3	27,0	35,1	38,2	38,5	33,6	36,1	39,0	43,3	47,6
Svizzera	154,3	152,7	161,1	161,9	162,9	153,7	159,0	171,4	188,7	208,7
Turchia	132,8	155,5	146,5	148,7	158,4	123,0	129,1	142,6	158,7	178,7
<b>Nord America</b>										
Canada	57,8	66,8	79,6	86,7	65,9	61,4	64,0	69,4	76,5	84,5
Stati Uniti	934,1	1.090,8	1.138,7	1.171,8	983,9	888,2	932,4	1.007,8	1.109,7	1.228,4
<b>America Latina</b>										
Argentina	14,3	26,3	21,7	21,0	23,8	20,8	21,9	23,5	25,7	28,1
Brasile	72,3	73,3	77,0	94,7	102,8	91,2	94,6	104,4	116,4	131,6
Cile	9,8	27,6	22,3	19,4	13,7	12,6	13,0	14,2	15,6	17,3
Messico	76,8	61,3	93,6	110,4	112,1	87,7	90,4	99,8	111,9	125,5
<b>Asia</b>										
Australia	75,7	102,9	107,7	107,2	107,4	91,3	97,2	105,3	116,2	128,6
Cina	112,8	130,5	171,4	203,0	200,9	223,6	242,7	271,5	309,4	351,7
Hong Kong	99,5	103,7	114,9	103,7	103,6	94,2	100,3	109,5	122,0	136,2
Indonesia	5,4	4,9	5,6	8,3	9,3	8,3	8,9	9,8	11,0	12,4
India	42,4	51,2	60,0	82,0	102,1	87,4	94,1	104,4	118,0	133,3
Giappone	131,1	164,6	140,9	130,6	136,0	128,3	137,0	146,8	159,5	176,5
Corea (sud)	68,2	87,1	110,5	101,7	109,2	101,4	108,0	117,4	129,9	144,0
Malaysia	18,3	25,4	24,8	24,7	27,2	26,4	27,7	30,0	33,1	36,5
Filippine	10,0	12,2	12,6	13,0	14,1	12,3	12,9	14,3	16,4	18,3
Singapore	56,3	70,9	71,2	64,2	59,0	55,8	58,5	63,9	71,3	80,0
Tailandia	26,4	27,0	33,0	33,7	35,0	30,7	33,1	36,2	40,2	44,7
Taiwan	32,9	31,7	35,2	29,3	30,4	27,5	29,5	32,4	36,0	40,3
<b>Africa</b>										
Sud Africa	38,4	44,3	62,1	53,1	54,3	46,4	48,7	53,6	59,7	66,3

**Tab. 3 Valore delle esportazioni di servizi per paese di destinazione**  
(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	<b>67.879,4</b>	<b>71.772,0</b>	<b>79.286,1</b>	<b>82.617,2</b>	<b>82.664,6</b>	<b>76.837,1</b>	<b>78.816,8</b>	<b>83.159,5</b>	<b>87.863,3</b>	<b>91.792,5</b>
<b>EU15</b>										
Austria	2.305,0	2.250,0	2.919,0	2.232,0	2.211,3	2.080,6	2.115,1	2.188,2	2.280,7	2.364,9
Belgio	1.975,0	2.102,0	2.044,0	2.296,0	2.268,0	2.144,5	2.181,3	2.296,9	2.422,4	2.529,9
Germania	11.698,0	10.699,0	10.419,0	11.016,0	10.697,8	10.179,2	10.357,6	10.850,8	11.388,0	11.881,4
Danimarca	382,0	589,0	551,0	602,0	572,1	530,7	542,1	568,9	596,8	618,7
Spagna	2.002,0	2.491,0	2.816,0	3.586,0	3.215,0	2.834,9	2.876,4	3.019,6	3.183,0	3.314,8
Finlandia	239,0	236,0	267,0	510,0	505,7	473,0	482,7	507,8	535,6	558,5
Francia	7.120,0	7.096,0	7.608,0	7.379,0	7.449,2	7.171,7	7.271,8	7.621,5	7.945,4	8.230,7
Regno Unito	7.949,0	9.358,0	9.762,0	10.145,0	9.645,1	9.125,5	9.283,8	9.713,3	10.162,0	10.550,9
Grecia	881,0	658,0	594,0	590,0	591,6	553,2	568,9	605,5	640,0	668,7
Irlanda	838,0	888,0	1.152,0	1.682,0	1.522,2	1.339,2	1.366,9	1.435,0	1.508,6	1.568,2
Olanda	2.980,0	2.559,0	2.938,0	2.964,0	2.975,3	2.805,4	2.867,7	3.023,2	3.183,3	3.311,2
Portogallo	270,0	269,0	388,0	365,0	355,7	341,7	350,0	369,8	390,7	408,1
Svezia	509,0	523,0	659,0	663,0	640,5	597,4	611,6	644,0	679,0	708,0
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	98,0	164,0	116,0	151,0	152,1	139,8	144,4	150,8	157,8	163,2
Rep. Ceca	355,0	389,0	680,0	680,0	683,5	603,7	620,1	663,9	710,3	750,8
Ungheria	329,0	464,0	578,0	678,0	595,4	507,1	516,5	546,3	582,0	612,4
Polonia	820,0	895,0	1.151,0	1.235,0	1.248,6	1.176,1	1.198,8	1.269,3	1.344,7	1.409,1
Romania	525,0	727,0	737,0	760,0	729,8	670,6	693,2	742,0	795,6	844,0
Slovacchia	191,0	257,0	348,0	338,0	342,1	315,1	325,3	347,9	372,5	390,2
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	347,0	230,0	334,0	275,0	268,0	245,2	252,0	266,9	283,1	297,0
Feder. Russa	519,0	820,0	637,0	662,0	695,0	621,5	633,6	687,5	750,3	807,4
Norvegia	298,0	341,0	370,0	405,0	407,4	381,7	392,0	414,3	438,3	458,6
Svizzera	3.818,0	4.555,0	4.925,0	4.913,0	5.209,6	4.903,9	5.048,4	5.414,7	5.829,2	6.200,2
Turchia	379,0	481,0	621,0	543,0	524,0	461,1	473,4	514,0	562,9	612,3
<b>Nord America</b>										
Canada	587,0	752,0	917,0	922,0	880,6	825,4	836,0	870,8	906,9	946,2
Stati Uniti	6.740,0	6.929,0	8.087,0	7.861,0	7.346,5	6.756,1	7.013,8	7.319,3	7.781,8	8.195,4
<b>America Latina</b>										
Argentina	157,0	241,0	216,0	252,0	275,1	244,9	251,2	265,4	282,5	296,5
Brasile	410,0	570,0	687,0	558,0	697,8	653,8	676,7	721,2	769,2	812,7
Cile	31,0	64,0	64,0	86,0	88,9	74,6	77,4	81,9	86,9	91,1
Messico	124,0	175,0	156,0	169,0	169,5	144,1	147,8	154,8	162,4	168,9
<b>Asia</b>										
Australia	726,0	761,0	766,0	936,0	966,1	862,0	885,2	936,7	992,2	1.039,4
Cina	272,0	307,0	481,0	418,0	440,1	460,7	502,3	559,7	626,1	691,7
Hong Kong	185,0	164,0	155,0	202,0	201,6	186,9	192,0	202,9	214,7	224,6
Indonesia	21,0	32,0	38,0	44,0	46,4	42,3	43,9	46,4	49,1	51,4
India	214,0	283,0	372,0	394,0	415,3	387,2	400,8	426,6	454,8	479,4
Giappone	948,0	957,0	1.082,0	981,0	932,1	879,5	902,4	953,1	1.008,0	1.054,1
Corea (sud)	127,0	175,0	225,0	210,0	194,7	179,1	184,7	195,8	207,9	218,3
Malaysia	82,0	75,0	36,0	74,0	71,8	66,7	68,6	72,7	77,0	80,8
Filippine	32,0	37,0	29,0	29,0	26,1	23,8	24,5	25,9	27,5	28,8
Singapore	133,0	90,0	100,0	135,0	141,8	133,2	138,1	147,3	157,2	165,9
Tailandia	97,0	88,0	62,0	80,0	74,1	68,0	70,6	75,6	80,6	85,0
Taiwan	73,0	146,0	112,0	107,0	109,8	100,0	103,4	109,9	117,0	123,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	129,0	132,0	136,0	169,0	148,8	134,8	138,7	146,8	155,8	163,7

**Tab. 4 Valore delle esportazioni di beni e servizi per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	7,5	5,5	10,7	8,8	0,2	-13,9	3,4	7,4	9,5	10,2
<b>EU15</b>										
Austria	0,4	4,2	15,4	-0,8	-2,7	-13,3	2,2	6,4	8,4	9,1
Belgio	2,3	11,7	13,9	12,5	-7,2	-12,7	2,8	7,2	8,9	9,6
Germania	2,8	-0,6	8,3	7,3	-1,5	-13,2	2,7	7,1	9,3	9,7
Danimarca	5,8	27,0	-0,4	8,8	-6,9	-18,9	2,7	6,4	8,6	8,7
Spagna	8,7	10,1	9,4	13,7	-12,4	-26,3	1,3	7,3	9,5	10,2
Finlandia	12,4	6,2	5,2	32,7	-11,7	-13,8	2,3	7,2	9,2	9,7
Francia	6,3	3,8	6,4	5,6	-1,9	-12,4	2,9	7,2	9,2	9,9
Regno Unito	7,3	3,5	2,9	4,8	-8,1	-15,3	1,8	6,3	7,1	7,2
Grecia	4,8	-9,2	11,1	12,7	-2,0	-15,5	3,3	7,1	9,4	10,2
Irlanda	3,2	5,2	23,3	18,8	-14,3	-19,8	1,8	5,5	6,6	6,7
Olanda	7,2	1,4	11,2	6,4	-0,8	-12,4	2,9	7,2	8,8	9,2
Portogallo	4,4	-2,6	15,2	-5,0	-1,4	-4,4	2,0	7,6	9,6	9,8
Svezia	6,8	7,2	19,7	9,0	-1,8	-22,1	2,2	7,3	9,5	10,1
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	12,2	21,3	20,4	15,1	3,9	-25,7	4,6	8,6	9,9	9,1
Rep. Ceca	9,8	6,9	21,4	14,4	1,6	-20,9	4,8	8,5	10,3	10,7
Ungheria	-0,8	8,3	16,1	12,0	-5,6	-23,2	3,9	8,0	10,1	10,8
Polonia	16,5	9,0	27,1	22,9	6,4	-10,3	4,8	8,2	10,2	10,8
Romania	16,6	12,3	16,0	7,8	-3,0	-23,3	4,5	9,2	11,2	12,2
Slovacchia	11,9	20,9	26,5	15,0	2,0	-14,9	5,4	7,9	10,2	10,9
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-8,5	0,1	19,0	1,1	10,1	-23,2	5,0	8,1	10,7	11,3
Feder. Russa	20,2	25,9	19,8	23,7	9,2	-27,8	2,6	9,3	11,5	10,8
Norvegia	6,5	5,5	15,1	12,1	10,8	-16,0	4,8	7,5	9,4	9,2
Svizzera	12,4	4,0	8,3	3,7	8,3	-7,1	3,6	7,7	9,5	10,0
Turchia	19,3	9,4	11,3	5,2	3,8	-29,0	5,2	10,4	12,3	13,6
<b>Nord America</b>										
Canada	7,4	5,8	13,4	1,5	-5,0	-10,9	3,1	6,3	7,7	8,7
Stati Uniti	7,9	6,1	5,7	-1,7	-5,4	-16,8	4,5	7,7	9,6	9,7
<b>America Latina</b>										
Argentina	32,1	20,9	12,2	12,8	4,6	-22,0	4,4	7,4	9,5	9,8
Brasile	11,9	17,9	12,2	7,0	29,6	-18,1	4,0	9,8	11,8	13,0
Cile	7,8	26,9	11,7	14,5	2,8	-14,9	5,0	9,3	11,4	11,5
Messico	-0,6	18,9	17,4	33,4	-17,3	-30,3	5,1	9,4	11,8	12,7
<b>Asia</b>										
Australia	26,0	0,3	1,0	12,3	3,6	-16,7	5,0	7,5	9,2	9,4
Cina	13,6	4,3	25,8	9,3	2,7	6,4	8,5	12,5	15,0	17,6
Hong Kong	10,2	1,5	5,3	4,7	-2,1	-15,2	6,1	7,4	9,4	9,5
Indonesia	22,2	4,2	21,9	-3,6	10,7	-16,1	6,7	9,5	12,1	12,6
India	24,2	32,5	30,1	33,5	3,6	-11,3	6,9	11,0	13,1	13,4
Giappone	-5,3	4,1	1,2	-4,7	-2,4	-8,0	4,0	6,9	8,7	9,5
Corea (sud)	-10,3	12,0	9,7	12,5	2,4	-15,1	6,9	9,1	11,4	12,0
Malaysia	4,8	-12,6	-10,0	3,7	-2,3	-13,6	5,6	8,6	10,5	11,0
Filippine	11,7	-6,6	-9,1	8,4	12,5	-17,1	4,9	10,0	12,6	11,6
Singapore	16,2	-6,4	10,2	5,0	0,1	-16,8	6,0	9,5	11,6	12,6
Tailandia	28,3	-1,6	3,4	4,7	17,9	-16,6	6,4	9,2	11,4	12,0
Taiwan	1,3	10,9	7,4	-14,1	-3,8	-15,3	6,6	9,4	11,5	12,3
<b>Africa</b>										
Sud Africa	22,7	12,4	20,0	-0,5	-7,0	-22,9	4,7	9,3	10,6	10,4

**Tab. 5 Valore delle esportazioni di beni per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	7,5	5,5	10,7	9,9	0,3	-15,5	3,6	7,8	10,4	11,5
<b>EU15</b>										
Austria	12,6	6,4	11,1	7,3	-3,1	-15,2	2,4	7,3	9,6	10,5
Belgio	-0,9	13,2	18,3	12,6	-8,6	-14,4	3,0	7,7	9,7	10,8
Germania	4,2	1,8	11,3	7,6	-1,2	-15,1	2,9	7,7	10,4	11,0
Danimarca	9,2	22,1	0,9	8,7	-7,3	-21,4	2,8	6,8	9,6	9,9
Spagna	9,2	8,7	8,9	12,1	-12,7	-28,2	1,3	7,7	10,1	11,2
Finlandia	9,8	7,5	4,0	23,0	-14,5	-16,0	2,4	7,9	10,5	11,4
Francia	6,8	4,7	6,2	7,3	-2,4	-14,0	3,2	7,6	10,2	11,1
Regno Unito	7,9	-2,1	2,3	5,3	-9,6	-20,3	1,8	7,2	8,5	9,1
Grecia	11,2	-7,0	13,4	13,9	-2,1	-16,2	3,3	7,1	9,7	10,7
Irlanda	-1,0	4,8	19,3	0,5	-19,0	-28,2	1,4	6,3	8,5	10,3
Olanda	5,0	8,4	10,0	8,4	-1,2	-14,8	3,2	7,8	10,0	11,1
Portogallo	3,6	-2,8	12,8	-5,0	-1,2	-4,5	2,0	7,8	9,9	10,3
Svezia	6,3	8,0	18,6	10,5	-1,5	-24,6	2,2	7,8	10,3	11,2
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	13,3	17,0	27,0	14,0	4,2	-27,1	4,7	9,0	10,5	9,6
Rep. Ceca	8,6	6,6	14,2	17,4	1,8	-22,5	5,2	8,8	10,9	11,6
Ungheria	-2,9	4,4	14,7	11,1	-4,3	-24,6	4,3	8,4	10,8	11,8
Polonia	12,0	9,0	26,8	25,4	7,2	-10,9	5,2	8,5	10,7	11,5
Romania	10,7	9,0	18,3	8,4	-2,9	-25,2	4,7	9,5	11,8	13,1
Slovacchia	4,6	18,5	24,7	18,9	2,2	-16,1	5,8	8,1	10,8	11,9
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	3,8	5,4	16,4	3,5	11,4	-24,4	5,3	8,4	11,1	11,9
Feder. Russa	29,1	22,6	25,5	25,4	9,5	-28,9	2,6	9,3	11,7	11,0
Norvegia	2,7	3,2	17,0	12,9	13,5	-18,3	5,4	8,0	10,4	10,3
Svizzera	17,9	-1,0	8,3	5,3	9,1	-7,6	3,8	7,9	10,2	11,2
Turchia	20,7	8,3	9,9	6,8	4,4	-30,2	5,4	10,6	12,5	14,0
<b>Nord America</b>										
Canada	0,3	0,4	10,7	1,8	-5,1	-12,5	3,8	7,1	8,9	10,1
Stati Uniti	1,7	7,1	2,5	-1,3	-5,0	-19,7	4,7	8,9	10,7	11,1
<b>America Latina</b>										
Argentina	33,5	11,8	20,9	11,7	3,3	-25,4	5,1	8,1	10,6	11,4
Brasile	12,0	13,0	9,8	15,1	30,6	-20,6	4,1	10,6	13,0	14,6
Cile	3,9	19,6	13,6	11,7	2,7	-14,7	5,3	9,8	12,2	12,5
Messico	-0,2	17,4	19,7	35,0	-18,2	-31,2	5,3	9,8	12,3	13,2
<b>Asia</b>										
Australia	10,4	-1,1	1,2	9,3	3,7	-18,7	5,8	8,1	10,3	10,9
Cina	15,4	3,8	23,7	11,2	2,6	6,5	8,5	12,6	15,2	18,1
Hong Kong	9,3	2,3	5,9	3,5	-2,2	-15,6	6,4	7,6	9,6	9,8
Indonesia	20,3	2,0	22,1	-4,8	11,2	-16,7	6,9	9,8	12,5	13,1
India	17,2	32,6	29,9	38,3	3,4	-12,0	7,4	11,7	14,0	14,4
Giappone	-0,1	4,8	-1,3	-3,6	-1,8	-8,6	4,3	7,1	9,4	10,5
Corea (sud)	-8,9	10,2	8,1	14,4	3,2	-15,7	7,3	9,4	11,8	12,5
Malaysia	2,5	-13,0	-6,0	-1,3	-2,2	-14,3	5,9	8,9	11,0	11,6
Filippine	5,4	-9,4	-7,0	9,6	15,3	-17,9	5,1	10,4	13,3	12,3
Singapore	12,7	-4,3	10,1	3,2	-0,3	-17,7	6,3	9,8	12,0	13,2
Tailandia	18,5	-0,6	7,4	2,8	20,4	-17,2	6,7	9,4	11,8	12,5
Taiwan	-0,6	3,9	12,0	-15,1	-4,6	-16,1	7,0	9,8	12,1	13,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	18,3	13,5	21,7	-2,7	-6,5	-24,3	4,9	9,7	11,1	11,0



**Tab. 5.1 Valore delle esportazioni di beni agricoli per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	5,5	6,0	7,6	8,6	7,2	-3,5	0,5	5,2	6,9	7,4
<b>EU15</b>										
Austria	2,8	0,3	9,6	11,9	5,7	-3,3	0,3	5,0	6,8	7,3
Belgio	7,8	7,9	3,1	11,2	4,8	-3,2	0,6	5,4	6,9	7,4
Germania	2,5	2,8	3,6	7,2	4,1	-2,2	0,2	5,1	6,6	7,1
Danimarca	12,7	7,3	9,7	11,7	4,7	-5,4	0,4	4,6	6,7	7,2
Spagna	18,4	12,4	4,4	4,2	-3,3	-6,4	0,3	5,6	7,2	7,6
Finlandia	2,1	5,1	12,0	11,4	7,7	-3,9	0,6	5,6	6,9	7,4
Francia	5,6	3,8	4,8	6,3	7,7	-2,6	0,2	5,2	6,7	7,2
Regno Unito	7,7	6,8	8,3	11,2	4,5	-5,8	0,2	5,3	7,0	7,5
Grecia	10,5	-5,3	3,8	13,7	7,0	-3,5	0,7	4,9	7,1	7,7
Irlanda	5,4	6,8	26,0	23,4	2,4	-6,2	0,3	4,6	6,4	7,2
Olanda	4,3	7,9	8,1	5,2	8,6	-2,3	0,6	5,6	6,3	6,7
Portogallo	12,8	-19,6	3,5	11,4	13,7	-2,6	0,5	5,3	6,3	6,7
Svezia	-0,7	1,8	17,1	3,6	11,7	-3,6	1,2	5,3	6,4	6,9
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	13,3	29,3	33,0	60,6	22,5	-3,7	0,8	5,6	7,5	8,0
Rep. Ceca	7,9	37,3	17,3	16,6	8,8	-3,7	0,5	5,8	7,3	7,8
Ungheria	14,1	32,2	15,8	26,7	20,2	-3,8	0,4	5,3	7,9	8,4
Polonia	20,7	32,0	11,0	32,9	10,9	-3,7	0,4	5,4	6,8	7,7
Romania	14,3	23,3	36,7	97,5	30,5	-6,1	3,1	5,3	7,7	8,2
Slovacchia	11,9	39,3	25,2	19,1	4,8	-4,1	1,2	5,2	6,8	7,3
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	8,8	10,1	9,0	-11,9	9,3	-3,5	1,1	5,3	7,6	8,1
Feder. Russa	-1,2	32,5	17,7	16,1	10,3	-7,3	1,3	5,3	8,4	8,8
Norvegia	-2,4	20,0	10,2	24,3	10,1	-1,9	0,6	5,2	6,7	7,2
Svizzera	3,6	0,0	2,9	7,8	10,3	-3,9	0,2	6,0	7,0	7,5
Turchia	19,1	39,4	16,9	30,3	24,8	-30,9	2,5	3,3	6,7	7,2
<b>Nord America</b>										
Canada	7,3	9,4	22,1	3,2	5,9	-2,9	0,5	5,3	6,2	6,7
Stati Uniti	4,9	8,8	7,3	-1,2	-0,5	-4,3	0,7	5,1	6,7	7,2
<b>America Latina</b>										
Argentina	11,0	9,9	15,7	41,4	3,5	-5,0	1,6	5,0	5,9	6,4
Brasile	17,8	2,2	22,1	13,3	35,4	-3,8	1,2	4,9	7,0	7,4
Cile	27,6	10,1	11,1	43,5	54,7	-32,1	2,5	4,2	7,6	8,1
Messico	18,8	1,8	20,8	6,7	8,9	-5,2	1,0	5,3	7,8	8,3
<b>Asia</b>										
Australia	17,2	6,5	21,2	7,8	3,7	-3,2	1,6	5,2	6,8	7,3
Cina	-1,2	25,1	104,5	34,5	13,5	5,7	6,3	6,6	8,1	8,6
Hong Kong	25,5	-1,1	39,0	12,2	33,2	-1,4	2,1	6,0	8,7	8,8
Indonesia	31,0	57,8	-6,7	9,7	4,3	-2,3	2,2	5,4	9,2	9,4
India	78,8	22,9	15,9	44,5	29,1	0,4	2,9	5,3	8,5	8,8
Giappone	3,1	-0,8	5,9	-3,0	8,1	-0,2	1,1	5,2	7,4	7,8
Corea (sud)	44,1	18,2	21,8	19,0	-3,8	-1,6	2,2	5,3	8,3	9,0
Malaysia	-3,9	8,7	25,4	6,0	12,7	-1,7	2,1	5,5	8,9	9,0
Filippine	-1,3	23,8	19,3	10,6	105,8	-1,9	1,3	4,7	8,4	8,9
Singapore	9,9	3,5	42,7	5,7	5,2	-1,5	1,2	5,1	8,1	8,5
Tailandia	36,7	11,0	40,4	21,0	13,4	-1,3	2,1	5,4	8,3	8,8
Taiwan	29,9	-1,5	28,1	-6,1	5,2	-1,3	1,3	5,4	8,9	9,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	28,9	11,9	18,1	31,1	-14,9	-2,4	1,1	6,7	7,0	7,5

**Tab. 5.1.a Valore delle esportazioni di alimentari, bevande e tabacco per paese di destinazione (variazioni %)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	5,6	3,7	8,1	9,7	8,3	-2,7	0,5	5,3	7,0	7,5
<b>EU15</b>										
Austria	2,7	-2,9	5,0	9,2	6,8	-1,7	0,3	5,0	6,8	7,3
Belgio	9,7	6,7	3,4	14,5	3,5	-2,0	0,7	5,5	7,0	7,4
Germania	4,8	0,1	2,2	8,3	6,7	-1,7	0,2	5,1	6,6	7,1
Danimarca	12,3	10,0	11,7	12,5	2,4	-3,3	0,4	4,6	6,7	7,2
Spagna	15,5	9,4	10,8	8,8	-0,9	-5,0	0,3	5,6	7,2	7,6
Finlandia	3,7	7,0	14,5	3,7	5,2	-2,6	0,5	5,8	7,5	8,0
Francia	6,1	1,9	3,9	10,3	8,7	-1,5	0,4	5,8	7,3	7,7
Regno Unito	6,8	5,8	7,6	12,8	10,3	-5,2	0,2	4,9	6,6	7,0
Grecia	9,8	-8,9	9,6	6,3	6,0	-3,1	0,4	5,7	8,1	8,7
Irlanda	4,6	2,0	17,3	31,2	6,5	-5,3	0,3	5,1	6,8	7,2
Olanda	5,3	9,6	10,4	7,3	8,0	-1,1	0,9	6,3	6,9	7,4
Portogallo	20,9	-28,5	8,5	13,0	13,8	-2,3	0,5	5,3	6,3	6,7
Svezia	-1,3	-2,0	24,6	2,5	13,4	-2,7	0,7	4,8	5,9	6,3
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	7,8	4,9	39,0	48,2	21,6	-2,6	1,7	4,7	6,6	7,1
Rep. Ceca	15,5	31,8	17,8	14,3	8,8	-2,1	0,6	6,9	8,4	8,8
Ungheria	7,4	37,9	29,6	18,4	8,6	-1,6	0,4	5,3	7,9	8,4
Polonia	23,2	35,1	16,0	44,3	14,9	-2,6	0,4	6,0	7,3	8,2
Romania	-19,1	13,3	41,7	76,3	15,4	-4,4	2,1	4,3	6,7	7,1
Slovacchia	31,4	46,9	31,4	12,3	-10,1	-3,2	1,2	5,2	6,8	7,3
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	11,5	8,7	17,8	-15,7	9,6	-3,1	1,9	6,0	8,4	8,9
Feder. Russa	-15,9	51,3	9,6	15,7	2,6	-5,1	1,3	5,3	8,4	8,8
Norvegia	1,3	24,9	12,9	20,7	16,4	-1,1	0,8	5,9	7,8	8,3
Svizzera	9,1	1,4	3,0	5,6	9,4	-2,1	0,4	7,1	8,1	8,6
Turchia	6,2	-8,2	76,7	42,3	10,3	-30,2	2,5	3,3	6,7	7,2
<b>Nord America</b>										
Canada	7,4	7,3	27,1	2,8	4,5	-2,7	0,7	5,7	6,6	7,1
Stati Uniti	2,8	6,0	6,8	3,1	-1,5	-3,6	0,7	5,1	6,7	7,2
<b>America Latina</b>										
Argentina	38,2	-38,2	106,9	53,8	2,1	-3,9	1,7	5,0	6,0	6,5
Brasile	17,1	-7,8	17,2	23,6	38,3	-3,0	1,3	4,1	6,1	6,6
Cile	48,9	-1,8	16,6	64,0	64,3	-31,3	2,5	4,2	7,6	8,1
Messico	25,7	8,8	8,5	10,3	14,1	-4,2	1,0	5,2	7,6	8,1
<b>Asia</b>										
Australia	17,4	3,3	18,5	18,6	11,7	-3,0	1,0	4,6	6,2	6,7
Cina	-16,3	23,1	97,3	38,9	11,2	5,7	6,1	6,1	7,6	8,0
Hong Kong	30,0	-7,2	46,8	-1,7	14,0	-0,4	2,1	6,0	8,7	8,8
Indonesia	49,8	78,2	-14,3	16,9	-4,1	-1,9	2,2	5,4	9,2	9,4
India	144,1	-5,0	3,5	47,0	16,0	0,3	4,5	6,9	9,1	9,3
Giappone	1,1	-9,4	0,7	0,0	17,4	-0,3	1,2	4,6	6,7	7,2
Corea (sud)	26,4	4,9	9,4	51,0	0,3	-1,0	2,0	4,9	8,0	8,8
Malaysia	-3,1	-12,4	48,2	8,5	7,3	-1,5	2,1	5,5	8,9	9,0
Filippine	4,3	19,3	21,4	6,2	132,1	-2,1	1,3	4,7	8,4	8,9
Singapore	10,1	1,1	56,4	5,0	4,5	-1,3	1,1	4,7	7,7	8,3
Tailandia	33,5	5,1	47,0	19,3	10,9	-1,2	2,1	5,1	7,9	8,5
Taiwan	53,5	-16,6	40,0	-2,7	-7,6	-1,2	1,3	5,4	8,9	9,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	36,6	4,8	19,1	36,5	-14,4	-2,1	0,7	6,3	6,6	7,1

**Tab. 5.1.b Valore delle esportazioni di altri beni agricoli per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	5,5	8,7	7,1	7,4	5,9	-4,4	0,5	5,1	6,8	7,3
<b>EU15</b>										
Austria	2,9	3,2	13,5	14,0	4,8	-4,4	0,3	5,0	6,8	7,3
Belgio	5,4	9,5	2,8	7,3	6,6	-4,8	0,6	5,3	6,8	7,3
Germania	0,1	5,7	5,0	6,1	1,4	-2,8	0,2	5,1	6,6	7,1
Danimarca	13,0	4,4	7,6	10,8	7,4	-7,6	0,4	4,6	6,7	7,2
Spagna	20,6	14,6	-0,1	0,7	-5,2	-7,6	0,3	5,6	7,2	7,6
Finlandia	-0,5	1,9	7,6	25,5	11,3	-5,6	0,7	5,3	6,1	6,6
Francia	5,2	5,6	5,8	2,5	6,7	-3,7	0,1	4,6	6,1	6,5
Regno Unito	9,6	8,6	9,5	8,3	-6,5	-7,3	0,2	6,3	8,0	8,5
Grecia	11,2	-1,7	-1,5	21,2	7,9	-3,8	1,0	4,2	6,1	6,8
Irlanda	6,8	15,1	39,4	13,3	-3,6	-7,6	0,2	3,6	5,9	7,2
Olanda	3,2	6,2	5,9	3,0	9,3	-3,6	0,3	4,9	5,5	6,0
Portogallo	-1,4	-0,5	-4,3	8,5	13,6	-3,2	0,5	5,3	6,3	6,7
Svezia	0,3	7,4	7,1	5,2	9,2	-5,1	2,0	6,1	7,2	7,7
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	17,6	46,8	29,9	67,4	23,0	-4,3	0,4	6,0	7,9	8,4
Rep. Ceca	2,0	42,1	17,0	18,5	8,8	-5,0	0,5	4,9	6,4	6,8
Ungheria	20,0	27,7	4,2	35,6	30,9	-5,6	0,4	5,3	7,9	8,4
Polonia	19,4	30,4	8,3	26,2	8,2	-4,5	0,3	5,1	6,4	7,3
Romania	52,8	29,3	34,0	109,5	37,7	-6,8	3,5	5,8	8,1	8,6
Slovacchia	3,9	35,5	21,7	23,1	13,0	-4,5	1,2	5,2	6,8	7,3
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	6,2	11,6	0,4	-7,4	9,0	-3,9	0,3	4,4	6,7	7,2
Feder. Russa	29,1	7,4	32,9	16,8	22,3	-10,2	1,3	5,3	8,4	8,8
Norvegia	-6,1	14,8	7,0	28,8	2,7	-3,1	0,3	4,3	5,2	5,6
Svizzera	-2,2	-1,6	2,6	10,4	11,5	-6,0	0,0	4,7	5,7	6,1
Turchia	37,9	93,3	-15,2	16,9	44,7	-31,5	2,5	3,3	6,7	7,2
<b>Nord America</b>										
Canada	7,1	14,3	11,1	4,1	9,5	-3,3	0,1	4,4	5,3	5,7
Stati Uniti	8,8	14,0	8,1	-8,5	1,4	-5,7	0,7	5,1	6,7	7,2
<b>America Latina</b>										
Argentina	-7,4	58,4	-20,1	28,7	5,1	-6,3	1,6	4,9	5,9	6,4
Brasile	19,7	26,7	30,9	-3,1	29,5	-5,7	0,9	6,8	8,9	9,3
Cile	7,8	25,2	5,7	20,8	40,2	-33,6	2,5	4,2	7,6	8,1
Messico	1,2	-20,4	74,5	-3,0	-7,1	-9,0	0,9	5,9	8,4	8,9
<b>Asia</b>										
Australia	16,7	11,7	25,2	-7,6	-10,6	-3,6	2,9	6,5	8,2	8,7
Cina	59,9	29,4	119,1	26,5	18,0	5,7	6,7	7,6	9,0	9,5
Hong Kong	14,2	16,5	21,2	50,6	68,0	-2,6	2,1	6,0	8,7	8,8
Indonesia	14,5	34,4	4,9	0,7	16,4	-2,7	2,2	5,4	9,2	9,4
India	28,5	63,7	26,3	42,8	38,6	0,4	2,0	4,3	8,2	8,5
Giappone	7,4	16,1	13,8	-7,1	-5,6	-0,1	1,1	6,4	8,5	9,0
Corea (sud)	80,5	37,2	35,4	-9,4	-9,9	-2,5	2,7	6,0	8,8	9,4
Malaysia	-6,3	68,0	-8,0	0,3	26,5	-2,1	2,1	5,5	8,9	9,0
Filippine	-15,2	37,6	13,7	23,2	41,5	-1,0	1,3	4,7	8,4	8,9
Singapore	9,3	9,3	11,9	7,8	7,4	-1,9	1,5	6,4	9,0	9,3
Tailandia	47,9	29,8	23,6	26,0	20,5	-1,5	2,3	6,3	9,2	9,4
Taiwan	7,4	18,9	16,7	-9,9	20,9	-1,4	1,3	5,4	8,9	9,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	12,9	29,7	16,0	19,7	-16,0	-2,9	2,1	7,8	8,1	8,6

**Tab. 5.2 Valore delle esportazioni di beni di consumo per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	-3,6	-0,2	7,0	5,2	-4,1	-14,1	2,0	6,5	9,0	9,0
<b>EU15</b>										
Austria	-5,6	-0,7	4,7	6,9	-5,2	-14,9	0,5	6,4	7,7	7,1
Belgio	-2,5	0,2	6,2	7,2	-8,6	-11,9	0,9	6,8	6,8	6,7
Germania	-9,1	-5,1	0,8	0,5	-8,8	-11,3	0,9	6,1	8,7	8,7
Danimarca	1,5	1,2	8,7	3,2	-11,9	-16,3	1,3	5,7	9,0	9,0
Spagna	-2,1	5,3	9,8	7,1	-12,9	-27,5	0,9	5,7	9,1	9,0
Finlandia	-5,5	-1,6	5,3	7,7	-5,0	-13,3	1,3	5,6	8,1	8,2
Francia	-3,6	0,0	5,4	5,9	-2,5	-10,6	1,6	6,7	8,8	9,0
Regno Unito	-1,2	-7,7	3,2	7,3	-14,1	-18,7	1,4	6,8	7,9	8,1
Grecia	-5,0	1,0	12,8	8,5	-3,0	-14,0	2,1	6,2	9,0	8,7
Irlanda	12,3	1,4	9,3	3,8	-19,0	-30,1	1,8	4,9	6,3	7,3
Olanda	-8,5	1,4	5,2	4,9	-1,7	-14,3	1,1	6,0	8,2	8,1
Portogallo	-8,7	1,4	0,4	2,8	-7,9	-5,6	1,7	6,9	9,6	8,3
Svezia	-5,6	-3,2	5,7	3,9	-7,0	-14,7	1,1	6,2	8,8	8,6
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	4,6	8,9	16,7	2,7	-2,4	-16,5	1,7	8,1	8,2	4,1
Rep. Ceca	4,9	6,6	16,8	7,5	-3,9	-21,4	1,4	6,4	8,3	8,3
Ungheria	-10,4	-5,0	12,6	-0,3	-17,2	-28,3	1,7	6,3	7,7	7,8
Polonia	-4,8	6,4	25,5	15,9	-0,2	-10,5	2,3	7,1	9,6	9,6
Romania	3,4	-2,3	5,9	-13,1	-10,4	-17,2	2,3	9,5	11,4	11,4
Slovacchia	-8,0	9,9	6,5	4,8	0,1	-16,1	1,2	6,5	9,0	9,1
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	5,3	-3,2	9,7	-3,8	-8,1	-15,6	2,5	8,1	10,9	11,0
Feder. Russa	13,6	14,8	32,4	19,6	11,6	-25,1	0,8	9,8	12,2	9,9
Norvegia	1,1	1,4	2,6	10,2	-2,0	-12,3	3,0	9,4	10,1	9,1
Svizzera	16,2	-0,5	10,3	8,1	10,3	-6,7	1,9	6,6	9,0	9,0
Turchia	17,7	2,7	5,5	11,5	-7,8	-28,1	1,9	7,5	10,6	10,6
<b>Nord America</b>										
Canada	-0,4	-7,2	-2,0	-1,4	-5,6	-12,2	2,7	5,4	7,9	8,0
Stati Uniti	-3,9	-6,9	-1,1	-6,5	-18,2	-24,9	3,8	10,8	11,7	9,0
<b>America Latina</b>										
Argentina	22,8	-8,1	10,0	15,3	11,4	-20,8	3,2	5,1	8,8	8,7
Brasile	7,1	9,6	22,0	4,3	2,2	-12,5	4,0	7,6	10,3	10,4
Cile	-3,4	8,5	7,8	-0,5	13,1	-28,0	8,2	9,9	11,0	10,0
Messico	-13,3	10,0	22,3	-1,8	-2,6	-25,8	5,2	7,3	9,0	9,0
<b>Asia</b>										
Australia	-1,8	-5,4	-2,5	9,4	3,6	-19,4	5,5	7,4	8,1	8,1
Cina	14,4	10,7	21,7	18,9	4,7	3,4	10,0	13,3	15,4	15,1
Hong Kong	7,6	5,6	5,6	4,4	-3,0	-16,4	6,5	7,2	8,9	8,8
Indonesia	5,0	13,3	4,4	7,9	17,8	-11,4	6,7	8,6	10,8	11,4
India	15,2	24,4	18,5	24,8	8,2	-13,9	6,0	8,9	11,2	11,2
Giappone	-5,3	5,7	-2,3	-10,2	-12,4	-8,1	3,6	6,6	9,1	9,0
Corea (sud)	-20,9	5,2	15,7	3,0	-9,1	-21,7	7,4	9,5	11,6	11,4
Malaysia	-7,7	-5,5	12,5	29,0	-6,1	-14,2	6,7	8,7	10,2	9,1
Filippine	19,1	-12,7	3,1	2,1	-20,3	-18,1	7,1	8,6	10,1	10,1
Singapore	-18,4	6,1	8,1	7,3	1,0	-11,6	4,1	6,4	9,0	8,9
Tailandia	9,6	3,0	9,9	-4,9	-8,9	-14,3	5,4	8,1	10,6	10,4
Taiwan	1,6	7,1	0,5	-9,1	-3,3	-21,2	6,5	7,8	9,9	9,7
<b>Africa</b>										
Sud Africa	1,5	9,0	10,7	1,2	-10,2	-22,4	5,5	7,4	8,8	8,6

**Tab. 5.2.a Valore delle esportazioni di prodotti in legno per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	5,2	-0,1	6,0	7,3	-3,0	-17,3	1,7	6,2	8,9	9,2
<b>EU15</b>										
Austria	6,4	2,7	6,2	12,8	-9,0	-18,8	1,0	6,3	8,2	8,8
Belgio	9,2	4,1	6,5	7,4	-7,6	-17,9	1,0	5,7	5,7	5,6
Germania	0,3	-1,7	-0,4	1,3	-7,2	-15,7	0,9	4,5	8,2	10,3
Danimarca	5,9	5,2	9,0	4,5	-12,5	-19,6	0,8	6,7	10,0	10,0
Spagna	15,9	12,4	5,2	9,1	-15,8	-30,3	0,4	5,1	8,6	8,5
Finlandia	-13,0	12,0	15,7	5,4	-1,6	-14,6	1,1	6,9	9,4	9,5
Francia	9,0	-0,1	3,2	6,6	-0,9	-12,3	1,6	6,7	8,8	9,0
Regno Unito	10,9	-9,7	5,2	5,1	-16,6	-23,0	1,1	5,4	6,5	6,6
Grecia	22,0	-1,1	17,1	12,7	-9,1	-17,8	2,1	6,2	9,0	8,7
Irlanda	23,6	1,4	12,1	4,5	-23,7	-33,9	2,8	4,9	6,3	7,3
Olanda	0,2	-5,6	6,4	8,4	-5,7	-17,5	0,2	6,9	9,1	9,0
Portogallo	6,0	0,0	-1,0	-1,5	-10,0	-8,6	1,2	6,5	10,7	9,9
Svezia	3,3	0,4	11,2	1,2	-6,4	-12,0	1,2	6,3	9,0	8,8
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	7,9	21,0	11,9	24,4	-1,2	-20,9	1,4	7,7	7,9	3,8
Rep. Ceca	3,9	4,1	9,8	18,6	-1,3	-25,1	0,9	7,5	9,4	9,4
Ungheria	-1,8	8,7	9,5	3,6	-2,6	-31,6	1,7	6,3	7,7	7,8
Polonia	-1,5	12,4	14,8	20,5	2,1	-13,0	2,3	7,1	9,6	9,6
Romania	16,5	13,4	19,1	21,3	1,4	-24,2	2,3	9,5	11,4	11,4
Slovacchia	1,6	15,3	4,0	20,3	4,4	-19,4	1,7	7,5	10,1	11,0
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	1,3	0,1	14,5	3,2	-0,1	-19,1	2,5	8,1	10,9	11,0
Feder. Russa	26,1	17,2	26,2	17,3	15,3	-31,2	0,8	9,8	12,2	9,9
Norvegia	1,7	8,5	6,8	17,7	-6,2	-15,7	3,0	9,4	10,1	9,1
Svizzera	5,5	-1,3	8,9	2,2	3,3	-9,9	1,9	6,6	9,0	9,0
Turchia	3,6	21,1	10,1	13,2	-5,8	-29,8	1,9	7,5	10,6	10,6
<b>Nord America</b>										
Canada	1,3	-2,4	-15,2	6,8	-9,0	-14,9	2,7	9,1	10,2	8,0
Stati Uniti	-10,6	-10,4	-8,7	-2,0	-17,1	-30,6	5,0	12,1	13,0	10,3
<b>America Latina</b>										
Argentina	6,2	-2,2	22,2	25,7	12,8	-24,6	3,1	8,1	12,0	11,9
Brasile	2,6	12,3	59,9	-16,5	19,0	-16,6	4,0	7,6	10,3	10,4
Cile	2,7	11,6	18,9	-5,6	13,9	-30,8	8,8	14,6	15,6	14,4
Messico	-9,5	43,6	22,8	-7,2	8,6	-28,9	5,2	7,3	9,0	9,0
<b>Asia</b>										
Australia	-2,0	-6,6	2,7	11,2	12,4	-23,5	6,5	7,4	8,1	8,1
Cina	-3,7	12,4	22,5	51,6	27,5	4,5	10,0	15,2	17,4	17,0
Hong Kong	3,4	-5,8	-8,7	6,8	5,2	-20,7	6,5	7,2	8,9	8,8
Indonesia	8,9	15,2	7,5	1,7	82,3	-16,6	7,5	9,4	11,7	12,2
India	18,8	34,5	62,1	36,7	21,3	-18,2	8,5	10,0	12,3	12,3
Giappone	-5,8	-13,5	-3,9	-13,1	-27,7	-13,7	3,6	6,6	9,1	9,0
Corea (sud)	-11,1	-2,2	29,5	2,8	-6,9	-26,2	8,1	10,3	12,4	12,2
Malaysia	3,9	-10,9	6,6	31,4	-0,1	-17,1	6,7	8,7	10,2	9,1
Filippine	-3,3	-12,9	7,7	-5,1	8,6	-19,3	6,6	8,0	9,5	9,5
Singapore	-33,1	-10,6	36,9	-6,8	-1,4	-15,0	5,9	8,2	10,8	10,7
Tailandia	-7,3	0,7	-2,7	2,0	23,8	-19,2	5,4	8,1	10,6	10,4
Taiwan	19,4	-14,0	10,4	4,0	1,0	-25,9	7,3	8,6	10,8	10,6
<b>Africa</b>										
Sud Africa	8,8	7,7	1,1	1,2	2,2	-25,8	5,5	7,4	8,8	8,6

**Tab. 5.2.b Valore delle esportazioni di tessile e abbigliamento per paese di destinazione (variazioni %)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	2,7	-1,0	4,7	2,4	-4,1	-12,5	2,0	6,5	9,4	8,9
<b>EU15</b>										
Austria	9,3	0,2	5,6	1,5	0,6	-13,0	0,2	6,4	7,7	7,1
Belgio	5,6	-0,8	5,5	4,5	-6,7	-10,6	0,8	6,0	6,0	5,9
Germania	-3,0	-6,4	-1,3	-1,3	-9,6	-10,7	1,3	6,2	9,3	7,9
Danimarca	9,9	-0,1	3,6	2,6	-11,9	-14,0	1,5	4,0	7,3	7,2
Spagna	8,6	4,6	12,9	4,8	-7,3	-24,3	0,9	5,8	9,1	9,0
Finlandia	6,5	-3,5	-2,6	6,3	-5,9	-11,9	2,2	3,5	6,0	7,1
Francia	2,7	-2,3	0,9	3,5	-3,0	-9,9	1,8	6,7	8,7	9,0
Regno Unito	0,9	-4,4	-1,9	5,8	-14,4	-11,9	1,7	6,9	8,2	8,2
Grecia	12,4	1,5	10,7	5,5	-1,4	-12,3	1,0	5,2	7,9	7,6
Irlanda	9,9	1,8	2,6	10,9	-5,2	-29,5	1,3	3,9	5,2	6,3
Olanda	1,4	2,5	4,4	4,8	1,5	-11,7	1,1	5,5	7,7	7,6
Portogallo	1,3	-1,8	2,4	4,0	-5,6	-3,4	1,8	7,3	9,8	8,7
Svezia	1,3	-6,8	0,6	2,9	-5,3	-13,4	1,2	5,6	8,2	8,1
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	5,4	7,8	20,7	-7,1	-1,1	-16,5	1,7	8,1	8,2	4,1
Rep. Ceca	3,2	11,6	20,8	0,2	-7,9	-19,6	1,4	7,7	9,6	9,6
Ungheria	-15,8	-11,0	10,9	-4,3	-23,4	-20,9	1,7	6,3	7,7	7,8
Polonia	-9,9	-2,0	32,3	11,4	2,9	-8,9	1,6	6,3	8,8	8,8
Romania	5,0	-5,1	3,4	-26,7	-10,9	-17,7	2,9	9,5	11,4	11,4
Slovacchia	-14,2	7,6	0,6	-2,5	-0,6	-12,9	1,7	6,5	9,0	9,1
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-2,1	-9,6	-0,2	-1,9	-2,5	-14,7	2,5	8,1	10,9	11,0
Feder. Russa	9,4	17,4	29,5	21,3	10,4	-17,3	0,8	9,8	12,2	9,9
Norvegia	-2,4	-3,7	-3,9	6,6	10,5	-10,7	3,2	9,6	10,3	7,1
Svizzera	8,3	-2,2	4,5	10,5	7,9	-7,4	1,9	6,6	9,0	9,0
Turchia	28,8	-7,5	-3,5	7,2	-9,9	-20,6	1,9	7,5	10,6	10,6
<b>Nord America</b>										
Canada	-6,3	-6,9	1,3	-4,0	-5,1	-11,2	2,2	3,9	6,3	6,3
Stati Uniti	-0,1	-8,1	-5,2	-4,3	-13,0	-22,7	3,3	10,3	11,2	8,6
<b>America Latina</b>										
Argentina	22,9	15,9	-4,1	17,2	9,6	-18,3	3,8	4,9	8,7	8,6
Brasile	15,1	13,0	3,9	18,2	-4,6	-12,7	5,1	8,1	11,5	11,6
Cile	-22,8	7,1	-1,4	7,4	4,1	-28,8	7,3	9,9	11,0	10,0
Messico	-9,9	4,6	23,8	-1,4	2,4	-18,3	5,6	4,6	6,2	6,1
<b>Asia</b>										
Australia	-3,3	-0,6	-5,0	4,0	-1,7	-18,2	5,5	7,4	8,1	8,1
Cina	16,3	30,3	14,4	18,2	12,8	4,3	10,7	15,1	17,3	16,9
Hong Kong	5,2	9,8	5,5	6,4	-4,2	-15,0	7,6	8,2	10,0	9,8
Indonesia	7,2	-10,3	-6,4	-10,6	-0,1	-10,1	6,8	8,7	11,0	11,5
India	-0,9	17,4	-12,6	29,1	-3,2	-9,2	7,1	10,0	12,3	12,3
Giappone	-7,8	8,4	-2,8	-8,9	-11,0	-6,2	3,1	6,0	8,5	8,4
Corea (sud)	-22,5	5,8	14,3	3,0	-12,1	-19,7	7,8	9,9	12,0	11,8
Malaysia	-1,3	18,6	-9,4	23,3	0,0	-12,6	5,7	7,6	7,9	5,6
Filippine	33,6	-23,7	1,4	1,2	-52,4	-19,8	7,2	10,9	12,4	12,5
Singapore	-12,1	5,9	1,4	3,0	-3,5	-10,6	4,6	5,4	7,6	7,5
Tailandia	13,1	0,8	7,6	-2,4	-12,2	-15,6	6,5	8,2	10,6	10,5
Taiwan	-3,8	11,4	-6,0	-15,1	-11,8	-20,3	5,4	6,7	8,8	8,6
<b>Africa</b>										
Sud Africa	-7,4	15,7	20,9	1,1	-10,1	-18,1	6,0	9,1	10,4	10,2

**Tab. 5.2.c Valore delle esportazioni di altri beni di consumo per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	-16,4	0,6	11,0	7,6	-4,8	-13,7	2,1	6,6	8,6	9,1
<b>EU15</b>										
Austria	-28,8	-5,7	1,5	9,2	-9,3	-13,4	0,5	6,4	7,1	5,3
Belgio	-22,1	-1,8	7,2	11,9	-13,2	-7,9	0,9	9,3	9,2	9,0
Germania	-26,3	-6,6	6,6	3,0	-9,4	-7,3	0,4	7,6	8,2	8,5
Danimarca	-16,4	0,0	19,7	3,2	-11,4	-17,5	1,5	8,1	11,5	11,4
Spagna	-24,8	0,1	8,8	9,5	-19,8	-31,1	1,4	5,9	9,6	9,5
Finlandia	-13,8	-7,3	8,7	11,2	-6,5	-14,0	0,4	7,2	9,8	8,5
Francia	-22,4	3,6	14,7	8,2	-3,4	-9,7	1,3	6,6	8,8	9,1
Regno Unito	-16,9	-9,9	8,7	12,7	-10,4	-23,0	1,2	8,2	9,2	9,5
Grecia	-37,8	2,6	11,4	8,8	1,7	-12,4	3,7	7,9	10,7	10,3
Irlanda	2,7	1,0	13,9	-4,9	-30,0	-25,4	1,2	6,6	8,0	9,0
Olanda	-32,4	6,8	6,0	1,5	-5,2	-17,7	1,9	6,4	8,6	8,5
Portogallo	-28,8	8,5	-2,3	3,2	-11,1	-8,0	1,9	6,5	8,5	6,7
Svezia	-21,6	-0,9	8,3	8,3	-9,9	-19,4	0,9	7,0	9,4	9,3
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	1,3	6,1	8,9	19,2	-6,3	-14,0	1,9	8,3	8,4	4,3
Rep. Ceca	8,7	0,2	15,0	13,1	0,8	-21,5	1,8	3,5	5,3	5,2
Ungheria	-4,4	-3,0	17,5	3,3	-17,6	-35,7	1,7	6,3	7,7	7,8
Polonia	0,7	14,1	23,7	19,0	-4,7	-11,1	3,2	8,0	10,5	10,6
Romania	-5,5	2,7	9,4	17,3	-14,4	-12,6	1,3	9,5	11,4	11,4
Slovacchia	0,3	11,4	18,4	8,2	-1,3	-18,5	0,1	5,9	8,4	7,9
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	25,1	5,2	20,7	-10,8	-21,9	-13,4	2,5	8,1	10,9	11,0
Feder. Russa	7,6	4,3	52,1	18,4	9,4	-36,4	0,8	9,8	12,2	9,9
Norvegia	6,8	4,2	8,7	9,2	-14,2	-12,0	2,7	9,1	9,7	12,4
Svizzera	31,3	1,6	16,1	8,4	15,0	-5,2	1,9	6,6	9,0	9,0
Turchia	2,9	18,4	20,8	17,5	-5,6	-37,8	1,9	7,5	10,6	10,6
<b>Nord America</b>										
Canada	4,6	-9,5	1,4	-2,4	-4,6	-11,9	3,1	5,3	8,4	9,4
Stati Uniti	-4,0	-4,4	5,6	-9,7	-22,7	-24,5	3,7	10,7	11,6	9,0
<b>America Latina</b>										
Argentina	32,6	-22,1	12,4	7,3	11,5	-19,5	2,9	3,0	6,6	6,4
Brasile	3,1	5,4	19,5	7,4	-0,6	-9,8	3,0	7,1	9,3	9,3
Cile	25,4	6,4	4,7	-2,2	23,3	-23,4	8,4	4,4	5,1	3,9
Messico	-18,0	0,6	20,3	1,4	-14,5	-33,1	4,4	11,6	13,2	13,0
<b>Asia</b>										
Australia	-0,7	-7,8	-4,6	11,8	0,1	-16,5	4,6	7,4	8,1	8,1
Cina	17,8	-0,9	26,9	12,1	-7,9	2,2	9,3	10,8	12,8	12,4
Hong Kong	10,4	2,6	7,0	2,1	-2,3	-17,5	5,3	6,0	7,7	7,5
Indonesia	1,0	32,6	9,2	20,5	-4,2	-7,5	6,0	7,9	10,1	10,6
India	34,5	27,1	28,1	16,0	7,8	-13,8	3,7	7,5	9,7	9,7
Giappone	-0,1	8,2	-1,0	-11,8	-10,4	-10,4	4,5	7,7	10,2	10,1
Corea (sud)	-22,1	7,4	12,5	3,1	-5,8	-22,5	6,5	8,6	10,6	10,5
Malaysia	-18,6	-10,7	30,5	29,4	-13,1	-12,2	7,1	9,2	11,2	10,5
Filippine	2,7	14,5	4,2	6,2	18,8	-16,7	7,2	7,4	8,9	8,7
Singapore	-9,3	17,5	-2,4	20,4	4,9	-10,4	2,9	6,1	8,8	8,7
Tailandia	12,1	5,2	14,3	-7,8	-13,9	-11,8	4,6	8,1	10,5	10,4
Taiwan	2,1	12,9	6,7	-6,4	5,8	-19,9	7,3	8,6	10,8	10,5
<b>Africa</b>										
Sud Africa	3,1	5,9	10,0	1,3	-17,0	-23,3	5,1	6,2	7,5	7,2

**Tab. 5.3 Valore delle esportazioni di beni intermedi per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	18,1	13,8	15,5	11,3	3,0	-15,8	3,6	8,0	11,3	13,8
<b>EU15</b>										
Austria	27,8	5,9	29,0	5,9	-2,8	-15,8	2,7	7,2	10,0	12,5
Belgio	-13,7	40,4	37,2	11,5	-15,7	-14,8	2,6	7,6	10,5	13,0
Germania	17,8	6,9	22,0	12,2	2,3	-15,5	3,3	8,2	11,4	14,4
Danimarca	11,8	13,4	21,0	13,3	-8,3	-25,3	1,7	8,5	11,3	13,3
Spagna	13,9	18,8	8,0	19,0	-5,7	-26,8	1,4	8,8	10,6	12,4
Finlandia	19,3	10,2	14,5	17,2	2,2	-16,2	2,8	8,6	11,3	13,9
Francia	18,0	9,4	9,6	11,2	-4,3	-14,0	3,4	7,4	10,7	13,3
Regno Unito	13,0	2,1	2,8	5,8	-10,7	-24,5	2,1	8,0	9,3	11,5
Grecia	16,8	-3,0	19,0	11,8	-2,0	-16,8	3,9	8,0	11,3	13,8
Irlanda	-7,4	-0,2	17,7	-2,5	-5,6	-32,3	1,3	6,6	9,3	13,2
Olanda	14,1	23,7	10,5	10,7	-2,2	-15,4	3,0	8,8	11,6	14,1
Portogallo	12,1	0,7	17,1	-5,2	-2,9	-2,7	1,1	9,5	11,7	13,7
Svezia	19,2	11,1	20,1	17,3	-8,9	-21,1	2,9	8,8	11,9	14,0
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	25,3	24,9	43,1	19,8	-2,3	-25,5	4,4	10,4	12,7	15,6
Rep. Ceca	21,5	16,7	25,4	22,7	0,5	-26,4	5,4	9,9	12,2	13,9
Ungheria	17,4	11,4	24,3	14,1	4,5	-25,1	3,1	9,4	12,6	15,1
Polonia	21,0	18,1	31,0	25,3	5,9	-12,8	5,7	8,8	10,6	13,2
Romania	24,2	28,7	33,8	31,9	1,3	-32,7	6,2	10,7	13,8	16,4
Slovacchia	16,3	29,1	31,4	26,5	6,9	-15,3	7,6	8,4	11,3	13,8
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	7,8	12,4	31,0	7,9	26,0	-32,8	7,8	8,7	11,7	14,3
Feder. Russa	40,8	19,3	34,1	11,7	7,9	-37,1	7,6	8,3	11,4	14,0
Norvegia	14,6	11,1	13,8	24,8	4,0	-19,8	7,3	8,0	11,3	13,8
Svizzera	31,7	-2,9	15,8	-1,8	7,4	-5,1	6,4	9,3	11,5	14,0
Turchia	28,8	20,2	6,0	8,9	28,8	-32,8	7,3	11,7	14,0	16,5
<b>Nord America</b>										
Canada	12,0	1,6	17,0	10,7	-13,6	-14,8	6,6	7,3	9,1	13,5
Stati Uniti	6,9	18,8	7,9	1,7	3,5	-20,3	6,1	8,8	11,0	14,2
<b>America Latina</b>										
Argentina	2,7	13,0	24,6	1,6	3,1	-23,0	6,3	8,8	11,4	14,4
Brasile	21,1	7,5	3,6	8,7	32,3	-18,3	3,4	10,8	15,9	18,6
Cile	2,4	14,9	2,0	5,2	12,5	-2,8	6,8	12,2	16,2	16,9
Messico	17,6	45,4	39,8	75,6	-34,5	-36,6	6,9	9,5	13,0	15,6
<b>Asia</b>										
Australia	-2,3	13,1	-22,9	3,2	10,2	-20,1	6,1	8,0	11,3	13,8
Cina	24,1	27,1	21,7	8,9	3,3	5,9	6,9	11,8	16,1	30,7
Hong Kong	12,0	4,2	7,4	-4,5	-3,3	-12,3	7,1	7,4	10,8	13,2
Indonesia	6,2	12,5	16,0	-3,8	18,3	-21,5	5,7	7,4	11,3	13,8
India	21,9	15,8	41,0	35,8	-4,5	-12,5	6,3	12,8	14,6	17,0
Giappone	7,5	11,3	2,1	7,9	4,2	-9,6	4,2	8,2	10,8	13,3
Corea (sud)	2,1	26,2	-8,8	21,4	9,3	-14,1	7,5	9,5	12,9	15,4
Malaysia	14,2	100,4	-40,1	-28,6	14,3	-16,7	5,2	9,1	11,3	13,8
Filippine	-10,9	8,5	4,0	19,7	5,3	-14,9	7,5	13,7	14,3	16,9
Singapore	28,0	19,3	15,0	8,9	22,3	-22,6	7,5	11,0	12,6	15,1
Tailandia	5,8	22,5	9,0	8,1	13,4	-14,7	6,5	9,1	12,4	14,9
Taiwan	11,2	3,6	26,3	-27,4	-8,6	-10,8	7,4	10,9	14,4	16,8
<b>Africa</b>										
Sud Africa	14,8	31,8	35,0	-18,4	3,5	-30,5	7,4	11,2	12,6	13,3



**Tab. 5.3.a Valore delle esportazioni dell'industria estrattiva per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	18,0	51,6	15,8	17,3	23,8	-15,3	3,8	7,9	11,2	13,0
<b>EU15</b>										
Austria	18,2	31,1	50,2	-28,7	21,4	-15,2	2,6	7,2	9,9	12,5
Belgio	107,2	-1,0	24,3	-15,3	-23,5	-17,7	2,5	7,6	10,4	13,0
Germania	35,0	13,3	33,5	-21,0	15,2	-13,6	3,2	8,2	11,3	14,4
Danimarca	51,0	2,6	15,3	1,3	182,3	-14,1	1,7	8,4	11,2	13,3
Spagna	-2,2	45,3	-2,1	63,8	7,2	-24,3	1,6	10,1	11,8	13,7
Finlandia	35,4	21,0	45,2	-25,0	8,1	-13,9	2,7	9,2	11,2	13,9
Francia	5,6	54,7	21,7	1,7	-4,6	-13,3	3,4	7,4	10,6	13,3
Regno Unito	29,5	13,5	-24,8	3,0	52,3	-17,8	2,0	8,0	9,2	11,5
Grecia	24,8	30,0	49,7	37,5	13,4	-14,4	3,9	8,0	11,2	13,8
Irlanda	-5,9	9,4	-15,2	136,9	251,9	-21,0	1,3	6,6	9,2	13,2
Olanda	100,1	123,8	19,6	-1,9	-30,2	-25,8	2,9	8,8	11,5	14,1
Portogallo	-22,5	-82,4	503,0	-85,7	21,7	-3,9	1,3	10,1	11,6	13,7
Svezia	24,0	40,2	63,2	-49,4	35,5	-18,1	4,4	10,5	13,5	15,7
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	72,8	-21,1	334,6	-29,9	-60,1	-34,9	4,3	10,4	12,6	15,6
Rep. Ceca	16,0	0,3	28,9	8,4	241,5	-18,4	5,4	9,9	12,1	13,8
Ungheria	136,6	-38,5	2,4	23,9	24,2	-23,4	3,0	9,4	12,5	15,1
Polonia	116,6	45,1	-0,5	55,4	19,7	-8,7	5,7	8,8	10,5	13,2
Romania	-47,0	85,3	164,3	36,5	-8,2	-26,5	6,2	10,7	13,7	16,4
Slovacchia	-5,1	67,3	-8,7	77,5	149,7	-10,8	7,5	8,4	11,3	13,8
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	6,9	-3,2	116,0	7,6	91,3	-26,7	7,8	8,7	11,6	14,3
Feder. Russa	34,0	19,2	38,5	57,4	239,6	-29,9	7,5	8,3	11,3	14,0
Norvegia	21,3	-18,8	-0,1	28,2	111,1	-11,8	7,2	8,0	11,3	13,8
Svizzera	34,4	25,9	31,6	-7,2	52,6	-5,9	7,4	9,3	11,4	14,0
Turchia	40,5	53,9	-27,2	6,9	138,3	-32,7	7,2	11,7	13,9	16,5
<b>Nord America</b>										
Canada	-58,2	180,0	64,4	354,2	-44,4	-24,2	6,6	7,3	9,0	13,5
Stati Uniti	27,2	35,6	19,2	10,1	17,6	-19,3	6,0	8,8	10,9	14,2
<b>America Latina</b>										
Argentina	-57,4	607,8	32,7	-20,5	39,2	-19,7	6,2	8,8	11,3	14,4
Brasile	14,7	224,2	-43,2	10,1	108,8	-12,9	3,4	10,8	15,8	18,6
Cile	20,2	26,7	10,0	-16,6	-27,7	-6,8	6,8	12,2	16,1	16,9
Messico	-15,6	2.182,2	365,7	221,8	-58,2	-43,4	8,5	11,1	14,6	17,3
<b>Asia</b>										
Australia	442,9	-84,0	18,1	-18,7	33,9	-16,3	6,1	8,0	11,2	13,8
Cina	12,6	-11,9	62,8	-16,5	6,4	6,7	7,9	11,8	16,0	30,7
Hong Kong	8,3	13,8	-22,8	-27,8	23,5	-9,4	7,1	7,4	10,7	13,2
Indonesia	-14,5	-21,1	-43,3	27,4	30,8	-19,2	5,6	7,4	11,2	13,8
India	34,9	113,6	-14,9	13,1	9,5	-11,6	6,7	12,8	14,5	17,0
Giappone	46,9	-29,8	-78,6	1.143,1	-51,0	-27,9	4,2	8,2	10,7	13,2
Corea (sud)	-12,3	-21,5	-71,1	13,7	772,7	-5,6	7,4	9,5	12,8	15,3
Malaysia	35,2	8,3	28,6	-51,7	-17,2	-23,0	5,1	9,1	11,2	13,8
Filippine	12,3	259,5	-73,5	-90,7	55,3	-7,5	7,5	13,7	14,2	16,9
Singapore	59,6	24,0	25,4	17,5	23,5	-22,3	7,4	11,0	12,5	15,1
Tailandia	36,5	6,4	-18,2	-29,6	32,9	-13,1	6,4	9,1	12,4	14,9
Taiwan	47,9	-1,5	66,9	55,9	-60,7	-21,8	7,3	10,9	14,4	16,8
<b>Africa</b>										
Sud Africa	196,0	221,1	185,1	-66,1	-18,1	-37,8	7,3	11,2	12,5	13,3

**Tab. 5.3.b Valore delle esportazioni della chimica per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	8,8	10,9	7,4	5,2	-0,2	-13,9	3,9	8,2	11,5	14,0
<b>EU15</b>										
Austria	13,0	-3,8	14,4	10,7	-10,2	-16,8	2,7	7,2	10,0	12,5
Belgio	-37,7	85,7	50,4	13,6	-22,0	-17,4	3,6	8,7	11,6	14,1
Germania	3,9	3,3	12,4	7,2	6,1	-13,9	3,3	8,2	11,4	14,4
Danimarca	-0,1	14,2	3,8	2,2	6,5	-21,0	2,1	7,0	11,8	15,5
Spagna	14,4	13,3	-0,5	-0,7	-4,8	-26,2	0,4	7,8	9,5	11,3
Finlandia	8,5	-5,8	19,5	8,3	10,2	-12,6	4,7	7,7	13,3	15,9
Francia	9,8	19,2	-5,8	13,5	-0,2	-11,2	3,4	7,4	10,7	13,3
Regno Unito	2,4	1,9	-5,4	4,5	-10,5	-24,0	3,1	9,1	10,4	12,6
Grecia	14,2	-4,8	10,4	3,6	-0,2	-15,3	3,9	8,0	11,3	13,8
Irlanda	-20,5	-6,3	18,4	-10,9	4,0	-27,9	1,3	6,7	9,3	13,2
Olanda	4,7	22,1	4,3	13,0	7,4	-11,2	3,0	8,8	11,6	14,1
Portogallo	8,6	12,4	0,1	-5,2	-1,9	-3,6	1,1	7,9	12,6	14,6
Svezia	9,9	-2,5	29,1	1,1	-3,3	-17,5	2,9	8,8	11,9	14,0
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	2,3	38,8	24,5	3,8	1,1	-23,8	2,3	8,2	10,3	13,1
Rep. Ceca	-1,6	-2,8	16,3	13,9	13,6	-26,1	2,9	7,8	10,0	9,3
Ungheria	9,8	-4,9	25,3	3,4	4,3	-23,5	3,1	9,4	12,6	15,1
Polonia	3,6	18,6	27,2	21,2	11,0	-10,6	5,0	8,1	9,9	12,4
Romania	29,5	11,8	16,0	49,6	6,5	-24,9	6,2	10,7	13,8	16,4
Slovacchia	-10,2	-28,9	19,1	42,8	1,3	-18,1	5,4	6,2	9,1	11,5
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	3,5	15,5	19,8	4,9	-16,3	-35,6	6,4	7,2	10,1	12,7
Feder. Russa	31,3	16,4	30,5	6,1	12,9	-35,6	7,6	8,3	11,4	14,0
Norvegia	12,7	23,7	-4,4	-3,7	-0,4	-21,3	7,3	8,0	11,3	13,8
Svizzera	37,7	-8,1	10,2	-12,0	2,9	-5,1	7,9	10,9	13,0	15,6
Turchia	28,5	16,1	8,5	-6,1	1,9	-34,9	7,3	11,7	14,0	16,5
<b>Nord America</b>										
Canada	10,8	2,5	4,9	-12,6	-14,6	-14,0	8,6	9,3	11,0	15,5
Stati Uniti	-17,1	23,6	-11,5	0,9	4,7	-19,9	4,6	7,5	10,4	10,1
<b>America Latina</b>										
Argentina	-13,6	-5,6	2,8	31,7	-6,9	-23,6	8,4	10,9	13,6	16,7
Brasile	24,8	-21,5	3,9	5,5	20,2	-20,1	3,7	10,8	15,9	18,6
Cile	5,3	-1,1	8,9	10,1	-5,5	-4,6	8,3	13,8	17,8	18,5
Messico	-4,0	27,1	-8,7	-9,2	11,9	-25,8	6,9	9,5	13,0	15,6
<b>Asia</b>										
Australia	-13,5	22,3	-41,8	-5,5	8,1	-17,9	6,1	8,0	11,3	13,8
Cina	11,1	6,9	24,0	27,3	12,2	8,5	8,7	11,8	16,1	30,7
Hong Kong	4,8	-2,5	8,0	-7,8	0,8	-9,9	5,6	5,8	9,1	11,5
Indonesia	7,3	1,8	4,6	-8,3	11,6	-21,6	6,6	8,4	12,3	14,8
India	6,2	-8,0	11,6	23,1	6,5	-10,1	5,2	12,8	14,6	17,0
Giappone	7,9	15,6	4,3	1,9	6,3	-7,0	4,5	8,5	11,1	13,6
Corea (sud)	-4,2	15,5	-5,6	21,1	10,4	-12,4	7,2	8,9	12,3	14,8
Malaysia	25,3	-18,8	31,7	19,2	-7,1	-23,4	5,2	9,1	11,3	13,8
Filippine	-20,4	11,3	2,0	14,8	17,2	-19,3	9,6	13,7	14,3	16,9
Singapore	28,2	0,6	-4,6	13,2	8,2	-24,5	7,5	11,0	12,6	15,1
Tailandia	7,4	3,0	11,0	-7,7	8,5	-16,5	6,5	10,4	12,4	14,9
Taiwan	-2,2	12,2	9,7	-5,9	-2,1	-7,1	7,4	10,9	14,4	16,8
<b>Africa</b>										
Sud Africa	9,1	20,7	3,5	9,5	-2,3	-32,6	7,4	11,2	12,6	13,3

**Tab. 5.3.c Valore delle esportazioni di gomma e plastica per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	16,7	6,3	10,1	7,7	-4,6	-16,0	3,4	7,9	11,1	13,7
<b>EU15</b>										
Austria	17,9	10,8	12,7	10,4	-7,5	-17,7	2,1	6,6	9,3	11,9
Belgio	6,0	7,7	8,7	3,8	-8,1	-12,0	2,5	7,6	10,4	13,0
Germania	12,6	4,7	13,1	8,6	-4,4	-17,7	2,9	7,9	11,0	14,0
Danimarca	12,9	6,5	10,1	0,8	-7,4	-28,4	1,9	8,6	10,1	12,2
Spagna	14,8	9,5	9,8	6,5	-15,3	-24,0	1,8	6,9	8,6	10,4
Finlandia	17,0	6,1	15,3	8,0	1,1	-16,8	2,7	8,6	11,2	13,9
Francia	12,3	0,8	7,3	5,5	-9,0	-16,1	3,1	7,1	10,4	13,0
Regno Unito	13,0	-1,5	5,4	1,7	-16,9	-23,2	1,7	7,7	8,9	11,2
Grecia	18,4	1,1	10,2	10,1	-5,7	-18,6	2,0	6,0	9,2	11,7
Irlanda	16,7	8,5	3,1	1,6	-14,2	-29,8	1,5	6,6	9,2	13,2
Olanda	10,6	5,5	6,5	6,4	-6,6	-17,0	2,6	8,5	11,2	13,8
Portogallo	15,9	2,2	13,6	1,0	-7,0	-2,3	1,2	9,1	11,2	13,3
Svezia	9,4	14,6	12,0	6,5	-1,9	-18,4	3,5	9,6	12,6	14,8
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	24,3	20,6	12,7	55,0	5,0	-23,3	4,3	10,4	12,6	15,6
Rep. Ceca	21,0	17,7	4,9	18,1	-1,9	-27,2	5,6	10,2	12,3	14,1
Ungheria	10,4	10,7	19,4	9,4	-7,7	-26,9	2,6	8,9	12,0	14,6
Polonia	25,2	18,7	28,7	17,8	3,2	-13,6	5,7	8,8	10,5	13,2
Romania	22,2	20,9	18,1	36,2	-1,2	-25,4	9,5	13,6	16,6	19,3
Slovacchia	17,9	61,3	0,2	29,7	-0,4	-16,4	8,7	9,5	12,4	15,0
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-0,4	8,5	9,5	14,7	6,0	-35,0	7,8	8,7	11,6	14,3
Feder. Russa	34,0	11,1	33,7	15,6	6,7	-33,4	6,6	8,3	11,3	14,0
Norvegia	28,2	-2,3	8,9	11,9	8,7	-17,7	7,0	7,8	11,0	13,6
Svizzera	11,0	0,2	9,2	8,8	1,5	-5,8	6,4	9,3	11,4	14,0
Turchia	13,5	11,0	11,4	19,4	4,7	-23,5	4,7	11,8	14,0	16,6
<b>Nord America</b>										
Canada	-1,2	7,0	11,6	-2,0	-2,4	-12,8	4,7	5,4	7,1	11,5
Stati Uniti	2,0	7,3	6,2	-11,1	-5,9	-21,8	6,0	8,8	10,9	14,2
<b>America Latina</b>										
Argentina	23,4	6,2	28,3	-15,1	17,2	-22,2	6,2	8,8	11,3	14,4
Brasile	18,4	7,0	12,1	5,0	3,7	-14,9	3,1	10,6	15,6	18,3
Cile	9,3	-4,8	8,6	9,1	4,8	-4,5	6,8	12,2	16,1	16,9
Messico	3,8	29,7	4,8	-11,0	-1,0	-32,2	6,9	9,5	12,9	15,6
<b>Asia</b>										
Australia	10,7	2,7	1,2	7,1	21,9	-17,3	6,1	8,0	11,2	13,8
Cina	26,3	39,8	33,0	33,9	-13,9	7,5	8,2	13,7	17,9	32,8
Hong Kong	16,5	15,3	-1,2	-1,6	-11,0	-14,0	8,6	8,9	12,2	14,7
Indonesia	11,1	25,6	51,4	14,9	10,7	-23,4	5,6	7,4	11,2	13,8
India	34,6	20,5	35,6	8,0	0,0	-10,7	7,3	15,4	17,1	19,6
Giappone	5,8	-13,8	13,7	-5,0	-8,1	-13,5	1,6	5,5	7,9	10,2
Corea (sud)	21,3	22,7	-8,0	-6,9	-18,2	-12,9	9,1	11,2	14,5	17,1
Malaysia	24,3	17,8	3,9	17,2	0,1	-20,1	6,2	10,2	12,3	14,9
Filippine	0,9	9,1	30,9	16,0	12,9	-12,3	5,4	11,5	12,0	14,6
Singapore	0,8	-3,2	19,1	-4,6	1,5	-24,6	7,4	11,0	12,5	15,1
Tailandia	-3,5	27,9	4,8	5,2	16,8	-13,1	8,1	10,8	14,1	16,6
Taiwan	5,0	5,1	10,2	-18,2	-12,7	-11,4	8,4	12,1	15,5	18,0
<b>Africa</b>										
Sud Africa	6,7	15,9	9,7	0,8	-4,6	-24,0	5,6	11,2	12,5	13,3

**Tab. 5.3.d Valore delle esportazioni di metalli per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	28,6	9,7	25,6	15,5	1,0	-17,2	3,5	7,8	11,3	14,1
<b>EU15</b>										
Austria	44,6	1,0	33,9	17,7	-5,1	-15,0	2,9	7,3	10,1	12,7
Belgio	26,9	4,5	26,7	16,7	2,0	-9,4	0,1	5,0	7,7	10,0
Germania	31,8	10,3	32,2	17,9	3,1	-15,4	3,4	8,4	11,6	14,5
Danimarca	18,7	17,4	37,1	23,9	-18,3	-27,0	1,4	9,2	11,4	12,7
Spagna	25,6	12,0	20,7	8,4	-13,6	-31,6	1,3	8,8	10,6	12,4
Finlandia	29,6	23,8	10,9	28,6	-1,1	-17,8	1,7	9,2	10,2	12,8
Francia	28,7	3,6	17,3	15,0	-3,8	-14,3	3,5	7,5	10,8	13,4
Regno Unito	24,0	2,8	14,7	9,8	-14,1	-26,8	1,3	7,2	8,4	10,6
Grecia	16,2	-13,1	20,7	7,1	-11,7	-19,1	5,1	9,2	12,6	15,1
Irlanda	40,8	11,6	28,2	12,4	-29,7	-48,6	1,1	6,6	9,3	13,1
Olanda	19,4	18,2	17,3	15,8	-1,0	-17,1	3,1	9,0	11,8	14,3
Portogallo	20,3	2,0	22,3	0,9	-2,0	-2,2	1,1	10,7	11,3	13,3
Svezia	33,5	16,1	18,8	36,2	-15,3	-24,3	2,4	8,3	11,4	13,5
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	34,9	30,2	32,8	33,2	5,6	-26,7	5,3	11,4	13,6	16,6
Rep. Ceca	35,5	24,5	41,8	27,5	-5,0	-26,4	6,1	10,4	12,7	15,0
Ungheria	26,4	28,5	26,9	23,0	9,6	-25,3	3,2	9,6	12,7	15,3
Polonia	26,6	16,8	35,5	31,2	4,9	-13,4	6,0	9,1	10,9	13,5
Romania	31,2	36,7	38,6	25,1	1,9	-38,9	4,6	9,2	12,2	14,7
Slovacchia	35,5	38,2	57,1	21,5	10,0	-14,3	7,5	8,3	11,3	13,7
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	15,4	18,5	16,2	8,1	20,2	-36,9	8,6	9,5	12,5	15,1
Feder. Russa	53,7	25,7	37,0	13,4	1,9	-40,3	8,0	8,3	11,4	14,0
Norvegia	10,4	13,0	21,7	36,2	3,0	-20,2	7,3	8,0	11,4	13,9
Svizzera	28,2	-2,2	26,1	19,9	-2,4	-4,0	3,0	6,5	8,5	10,9
Turchia	34,3	6,2	34,7	17,3	6,4	-37,2	9,2	11,7	13,9	16,5
<b>Nord America</b>										
Canada	32,7	-11,1	34,7	-17,4	15,5	-11,5	5,1	5,8	7,5	11,9
Stati Uniti	52,0	6,4	28,7	0,9	-6,9	-21,4	7,8	10,5	11,6	18,8
<b>America Latina</b>										
Argentina	31,2	11,6	45,5	-6,0	-2,9	-24,0	3,8	6,2	8,6	11,4
Brasile	16,3	22,3	30,6	15,2	42,6	-20,6	3,2	11,0	16,1	18,8
Cile	-5,9	48,1	-6,8	-0,5	36,1	-0,6	5,9	11,2	15,1	15,9
Messico	35,5	36,9	15,8	27,8	-12,0	-35,2	5,9	8,4	11,9	14,3
<b>Asia</b>										
Australia	14,4	7,9	12,1	13,5	5,7	-24,7	6,1	8,0	11,3	13,8
Cina	34,8	40,4	15,0	-5,7	4,2	3,4	4,9	11,1	15,3	29,9
Hong Kong	22,1	1,0	23,4	-1,0	-1,5	-14,4	8,0	8,3	11,7	14,2
Indonesia	16,5	47,9	36,2	-10,8	28,3	-20,8	4,7	6,4	10,3	12,8
India	45,1	27,3	96,5	55,6	-12,5	-14,5	6,6	12,2	13,9	16,3
Giappone	-3,5	37,7	-8,1	14,5	33,7	-17,1	4,4	8,4	11,0	13,4
Corea (sud)	7,5	70,8	-10,4	45,3	4,8	-19,3	7,3	9,8	13,2	15,7
Malaysia	5,7	197,4	-57,4	-63,0	62,3	-8,5	4,8	8,7	10,9	13,3
Filippine	4,5	-12,0	18,8	36,0	-15,1	-7,0	4,5	14,6	15,2	17,8
Singapore	16,3	52,3	20,0	1,2	39,4	-21,0	7,5	11,0	12,6	15,1
Tailandia	6,7	52,2	11,1	28,7	15,4	-14,0	5,8	7,4	11,7	14,2
Taiwan	32,0	-6,2	53,9	-62,9	8,3	-16,4	6,5	9,9	13,4	15,7
<b>Africa</b>										
Sud Africa	14,6	18,3	10,1	2,9	28,9	-29,5	8,4	11,2	12,6	13,3

**Tab. 5.4 Valore delle esportazioni di beni di investimento per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	10,2	4,1	10,4	11,9	-0,2	-18,1	5,3	9,0	11,4	11,6
<b>EU15</b>										
Austria	19,3	13,1	1,2	7,7	-4,7	-18,6	4,0	8,7	11,3	11,6
Belgio	11,5	2,0	10,0	18,1	-2,3	-18,0	5,6	8,9	11,3	11,6
Germania	6,4	2,6	12,2	8,0	-1,7	-20,0	4,5	8,9	11,5	10,5
Danimarca	12,8	46,0	-12,4	8,8	-7,9	-28,1	5,5	7,6	10,3	9,8
Spagna	11,3	2,6	9,9	9,7	-19,8	-32,8	1,7	8,0	10,7	11,6
Finlandia	12,9	9,5	-0,8	31,2	-24,8	-18,1	2,8	8,5	11,2	11,6
Francia	8,4	5,0	4,6	5,7	-2,8	-18,4	5,0	9,0	11,4	11,6
Regno Unito	12,0	-2,5	0,1	2,3	-9,9	-23,7	2,6	7,9	9,0	9,1
Grecia	23,9	-18,0	11,0	22,2	-4,0	-21,7	5,0	7,8	9,3	10,0
Irlanda	-3,7	10,4	25,2	-2,3	-31,5	-29,0	1,5	7,3	9,7	10,5
Olanda	10,0	1,6	13,3	9,5	-2,4	-18,1	5,7	8,8	10,9	11,4
Portogallo	8,3	-6,2	21,0	-11,5	3,6	-5,2	3,0	7,6	9,5	9,8
Svezia	8,3	13,2	23,4	10,8	1,7	-33,2	2,5	8,4	11,0	11,6
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	19,6	22,2	30,4	18,4	10,4	-37,0	8,0	9,6	11,7	11,6
Rep. Ceca	4,8	-1,4	6,3	18,8	4,2	-23,3	7,6	9,6	11,8	12,1
Ungheria	-8,6	3,6	9,9	13,7	-7,4	-26,3	7,4	9,2	11,2	11,6
Polonia	14,8	4,5	26,6	28,3	9,8	-10,7	6,1	9,0	11,4	11,6
Romania	20,6	20,7	28,8	18,1	-1,5	-29,9	6,5	9,4	11,5	13,5
Slovacchia	7,0	16,5	30,7	20,9	0,0	-17,7	7,0	8,7	11,4	12,2
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-3,0	8,0	10,2	9,7	12,6	-23,9	5,6	8,8	11,4	10,5
Feder. Russa	51,5	30,9	16,9	38,1	8,1	-32,0	3,1	9,8	11,8	11,6
Norvegia	0,2	-2,0	27,8	7,1	25,9	-22,8	6,7	8,1	10,9	9,9
Svizzera	8,5	0,8	-3,3	11,8	9,0	-14,0	4,4	8,6	11,1	11,6
Turchia	18,0	3,6	13,9	3,3	-6,1	-28,9	5,5	11,2	12,3	13,5
<b>Nord America</b>										
Canada	-7,1	3,4	13,3	-1,5	-4,4	-16,3	4,9	9,2	11,1	11,4
Stati Uniti	4,4	14,4	1,7	1,1	-1,5	-19,9	5,6	8,9	11,1	11,6
<b>America Latina</b>										
Argentina	52,7	15,1	21,4	14,1	2,2	-27,5	5,1	8,4	10,9	11,0
Brasile	8,9	16,3	10,2	19,1	33,5	-22,8	4,6	11,1	12,5	13,9
Cile	5,7	24,2	18,4	15,0	-3,1	-14,4	4,4	9,3	11,3	11,6
Messico	-3,2	6,8	5,4	15,1	-2,7	-29,5	4,3	11,2	13,1	13,1
<b>Asia</b>										
Australia	22,9	-6,8	12,6	11,9	1,4	-20,8	6,8	9,0	11,4	11,6
Cina	13,5	-4,5	24,3	9,8	1,5	7,7	8,7	12,7	14,9	14,6
Hong Kong	11,8	-6,4	3,8	3,7	-2,9	-16,7	6,2	9,0	11,4	11,6
Indonesia	29,1	-4,5	29,7	-8,1	7,4	-16,8	7,5	11,0	13,5	13,5
India	15,1	42,4	28,0	41,6	5,5	-11,6	8,0	11,8	14,2	14,0
Giappone	4,2	1,2	-4,8	0,1	7,4	-12,1	7,2	8,0	9,7	11,6
Corea (sud)	-4,8	5,1	11,9	20,3	9,6	-13,7	7,5	9,6	11,6	11,8
Malaysia	1,0	-40,9	18,4	5,8	-6,6	-13,9	6,2	9,0	11,1	11,4
Filippine	4,7	-14,1	-17,9	9,8	34,4	-21,2	4,0	10,7	14,8	11,6
Singapore	15,4	-12,5	7,9	0,1	-10,6	-16,7	6,3	10,0	12,5	13,1
Tailandia	26,6	-9,9	4,6	2,6	35,6	-19,8	7,3	10,0	12,1	12,2
Taiwan	-9,5	2,6	8,9	-10,3	-3,9	-17,8	7,9	10,7	12,2	13,0
<b>Africa</b>										
Sud Africa	23,7	8,6	19,2	1,5	-8,6	-23,8	4,3	9,9	11,4	10,9

**Tab. 5.4.a Valore delle esportazioni di meccanica strumentale per paese di destinazione (variazioni %)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	10,0	4,0	11,1	12,9	0,5	-18,5	5,5	8,7	11,5	12,4
<b>EU15</b>										
Austria	14,6	1,3	8,0	16,5	-6,0	-19,0	4,9	9,6	12,2	12,5
Belgio	14,3	7,1	8,8	20,4	-7,2	-17,7	5,1	8,4	10,8	11,0
Germania	8,9	2,3	10,6	9,6	-1,9	-22,4	4,5	8,7	11,2	10,3
Danimarca	10,5	17,8	10,2	11,4	-8,3	-29,0	5,4	7,9	10,5	10,1
Spagna	15,0	0,7	9,3	6,0	-23,0	-35,4	1,5	7,5	10,3	11,1
Finlandia	2,4	12,4	-5,4	18,6	5,2	-16,2	2,6	8,2	10,9	11,3
Francia	7,4	-0,4	2,6	10,4	-3,5	-18,4	6,0	10,0	12,5	12,6
Regno Unito	10,3	-1,4	3,6	4,0	-11,3	-25,1	1,9	6,9	8,1	8,1
Grecia	14,0	-15,7	14,4	16,7	-2,9	-22,5	4,5	7,3	8,8	9,5
Irlanda	3,7	7,5	8,9	0,8	-31,1	-28,5	1,0	7,9	10,3	11,1
Olanda	5,9	5,7	6,7	10,9	3,8	-18,2	5,6	8,8	11,0	11,4
Portogallo	8,9	-5,7	3,8	5,7	3,0	-5,1	3,7	9,0	11,0	11,2
Svezia	18,0	17,5	3,0	14,3	-4,6	-34,3	1,4	7,3	9,8	10,4
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	9,8	24,3	30,6	32,7	0,8	-37,9	7,7	9,3	10,7	10,3
Rep. Ceca	10,5	-1,1	12,4	13,7	2,3	-23,3	8,1	10,1	12,3	12,6
Ungheria	-11,2	3,6	8,7	10,7	-10,9	-25,9	6,7	8,5	10,5	10,9
Polonia	15,1	10,7	28,4	23,1	9,8	-10,7	6,9	9,9	12,3	12,4
Romania	5,1	22,1	28,2	18,2	-7,0	-31,9	7,5	10,4	12,3	14,0
Slovacchia	11,4	18,1	20,2	22,5	-5,1	-18,2	7,4	9,1	11,8	12,6
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-0,5	11,2	4,9	3,3	2,5	-25,4	6,8	9,9	12,5	11,6
Feder. Russa	52,6	33,9	11,7	37,8	7,9	-32,1	2,9	9,5	11,5	11,3
Norvegia	5,7	2,3	28,3	4,0	28,0	-22,8	6,4	8,1	10,9	9,9
Svizzera	12,2	-1,8	10,6	14,8	7,4	-17,1	3,5	7,6	10,1	10,5
Turchia	9,9	5,3	12,0	5,4	-11,7	-30,1	4,4	10,1	11,4	12,8
<b>Nord America</b>										
Canada	-12,0	10,6	14,7	-1,9	-2,4	-17,2	4,9	9,2	11,0	11,3
Stati Uniti	5,8	13,0	2,5	0,0	-1,4	-20,5	5,6	8,9	11,2	11,7
<b>America Latina</b>										
Argentina	46,3	19,7	23,7	9,7	4,4	-28,6	5,0	8,4	10,8	11,0
Brasile	0,2	25,9	16,5	5,8	30,9	-24,1	4,8	11,4	12,9	14,2
Cile	-0,5	23,2	25,8	12,9	-2,5	-14,9	4,7	9,6	11,7	12,0
Messico	-6,2	11,3	-0,5	11,7	3,7	-30,5	4,5	11,4	13,2	13,2
<b>Asia</b>										
Australia	20,8	-12,9	20,8	-0,3	7,6	-20,6	7,0	9,3	11,8	11,9
Cina	10,2	-3,6	18,3	6,0	9,8	7,7	8,9	12,9	15,2	14,8
Hong Kong	7,3	-12,3	0,8	1,0	2,4	-19,4	6,4	9,3	11,8	11,9
Indonesia	25,3	-8,2	41,4	-20,2	7,1	-17,0	7,8	11,3	13,8	13,8
India	10,0	37,1	28,5	45,2	2,6	-11,3	8,0	11,9	14,4	14,2
Giappone	4,0	8,0	-6,4	-2,3	-5,0	-10,0	5,5	5,7	7,4	9,2
Corea (sud)	-12,5	6,5	19,1	17,9	14,6	-14,4	8,0	10,0	12,1	12,2
Malaysia	4,7	10,1	-0,9	19,0	15,3	-13,4	6,4	9,1	11,2	11,5
Filippine	-22,5	30,3	-11,8	7,8	36,1	-24,0	3,8	11,5	15,6	12,4
Singapore	32,6	-25,3	33,5	-0,6	30,6	-15,8	8,1	11,8	14,3	14,9
Tailandia	25,4	-7,9	-4,0	7,6	42,3	-20,4	7,3	10,1	12,2	12,3
Taiwan	13,9	2,7	10,9	-7,3	-6,0	-21,0	9,3	12,1	13,7	14,5
<b>Africa</b>										
Sud Africa	27,6	0,6	19,3	10,6	-5,8	-23,7	3,7	9,4	10,8	10,3

**Tab. 5.4.b Valore delle esportazioni di apparecchiature elettriche per paese di destinazione (variazioni %)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	13,5	6,4	9,7	5,3	-2,5	-16,0	4,8	9,2	11,3	10,9
<b>EU15</b>										
Austria	39,3	51,7	-20,1	-17,7	-2,3	-16,1	2,2	6,8	9,3	9,6
Belgio	1,4	11,6	0,5	4,7	-1,3	-14,5	5,6	8,9	11,3	11,6
Germania	7,1	6,1	15,1	6,6	-1,2	-15,2	4,2	8,6	11,1	10,2
Danimarca	15,7	-2,5	19,5	-2,3	4,2	-20,9	6,2	6,9	9,5	9,1
Spagna	19,5	0,9	6,0	4,2	-0,6	-26,0	1,7	8,0	10,7	11,6
Finlandia	8,3	-8,6	10,5	9,3	5,8	-10,6	2,8	8,5	11,2	11,6
Francia	15,3	28,7	6,3	-3,4	-12,0	-17,5	3,7	7,6	10,0	10,1
Regno Unito	15,0	9,1	12,9	-12,7	-13,0	-20,6	2,2	6,4	7,5	7,5
Grecia	62,7	-25,2	-0,3	10,2	9,0	-15,4	5,6	8,4	10,0	10,7
Irlanda	-16,9	5,8	8,9	-5,2	-8,1	-21,9	2,5	5,4	7,7	8,4
Olanda	3,9	17,5	-2,7	9,5	9,1	-11,4	4,0	7,1	9,2	9,6
Portogallo	10,0	13,5	106,3	-48,8	-4,9	-6,9	3,5	8,1	10,0	10,3
Svezia	-8,1	-4,0	34,9	33,6	-12,4	-30,6	3,5	9,5	12,1	12,7
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	17,5	9,2	24,7	-6,8	10,9	-37,0	5,8	7,3	9,3	9,1
Rep. Ceca	-7,5	-23,7	3,4	17,8	-0,3	-20,1	6,5	8,5	10,6	11,0
Ungheria	6,3	4,7	3,0	8,7	-17,6	-23,4	7,4	9,2	11,2	11,6
Polonia	18,1	-1,1	25,2	34,4	2,1	-10,0	6,5	9,4	11,8	12,0
Romania	39,4	32,7	14,4	8,2	-5,3	-24,9	2,8	5,4	7,2	9,0
Slovacchia	15,4	6,1	20,3	12,0	-1,8	-13,6	4,7	6,3	8,9	9,5
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-2,1	7,4	34,0	10,0	38,7	-16,9	6,6	9,8	12,4	11,5
Feder. Russa	48,4	32,7	20,4	21,8	0,5	-29,7	2,6	9,2	11,2	11,0
Norvegia	5,3	-5,5	23,3	12,5	10,0	-20,3	7,6	8,1	10,5	9,9
Svizzera	7,8	5,3	14,3	11,7	13,9	-10,0	4,4	8,6	11,1	11,6
Turchia	32,4	-16,7	10,5	12,6	-7,0	-25,0	4,4	10,1	11,2	12,3
<b>Nord America</b>										
Canada	-4,2	-2,3	46,8	-22,8	-2,6	-11,2	5,9	10,2	12,1	12,4
Stati Uniti	12,8	-15,6	6,6	5,0	-3,8	-15,3	5,0	8,3	10,5	11,0
<b>America Latina</b>										
Argentina	57,6	14,4	36,0	7,8	-14,0	-26,7	6,0	9,3	11,8	11,9
Brasile	27,0	11,7	-16,8	38,0	18,8	-22,3	5,5	12,1	13,5	14,9
Cile	16,0	-6,1	24,9	1,8	36,7	-8,8	5,1	10,0	12,1	12,3
Messico	19,0	8,2	-1,6	6,0	-18,5	-28,8	2,7	9,4	11,2	11,2
<b>Asia</b>										
Australia	38,9	-4,5	0,9	36,7	-23,0	-20,9	5,9	8,3	10,6	10,8
Cina	30,4	-2,3	34,6	-1,4	-13,2	5,5	7,3	11,9	14,1	13,7
Hong Kong	17,4	2,9	6,6	-6,4	-8,0	-13,4	5,0	7,8	10,1	10,2
Indonesia	52,6	17,1	-6,3	48,8	-5,2	-14,9	6,5	9,9	12,3	12,4
India	25,3	81,5	21,6	20,8	-6,7	-12,6	7,3	10,5	12,8	12,5
Giappone	-2,6	3,5	-2,5	-8,7	-4,7	-9,4	5,3	6,1	7,8	9,5
Corea (sud)	-1,1	-16,8	-5,6	41,4	2,2	-11,1	5,3	7,3	9,3	9,4
Malaysia	4,8	-71,3	46,2	16,4	-34,5	-15,1	5,4	8,2	10,3	10,6
Filippine	47,5	-56,6	-45,8	31,0	44,4	-16,4	4,2	8,2	12,2	9,0
Singapore	9,8	-16,4	-3,5	-2,6	-33,9	-17,4	4,7	8,4	10,8	11,3
Tailandia	12,0	-15,0	15,8	2,2	16,8	-17,2	7,3	10,0	12,1	12,2
Taiwan	-25,2	5,2	1,7	-12,9	-4,2	-13,4	5,7	8,3	9,7	10,5
<b>Africa</b>										
Sud Africa	4,7	30,2	15,2	-13,2	-7,4	-19,1	3,8	9,5	10,9	10,4

**Tab. 5.4.c Valore delle esportazioni di mezzi di trasporto per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	8,4	1,6	9,1	15,8	0,1	-20,3	5,2	9,8	11,7	10,7
<b>EU15</b>										
Austria	15,4	5,6	12,4	14,5	-3,3	-20,3	3,7	8,4	11,0	11,3
Belgio	14,3	-7,5	15,0	19,9	4,1	-20,5	6,5	9,8	12,2	12,5
Germania	2,6	-0,2	13,0	7,7	-2,1	-21,1	4,8	9,6	12,2	11,2
Danimarca	14,7	153,0	-46,0	11,3	-13,7	-31,6	5,5	7,6	10,3	9,8
Spagna	0,9	6,3	12,2	19,7	-25,3	-35,5	1,9	9,0	11,7	12,6
Finlandia	38,6	13,0	1,0	61,2	-65,3	-31,0	4,0	9,7	12,4	12,8
Francia	5,7	-1,1	5,2	6,9	3,4	-20,2	4,5	8,5	10,9	11,1
Regno Unito	13,7	-8,1	-10,2	5,6	-7,7	-23,9	3,6	9,8	11,0	11,0
Grecia	20,0	-21,9	12,9	50,5	-13,5	-26,3	5,9	8,7	10,3	11,0
Irlanda	-10,1	25,9	103,5	-4,2	-44,8	-37,9	2,0	7,8	10,2	11,0
Olanda	28,4	-21,5	45,8	9,9	-16,9	-24,3	7,1	10,2	12,4	12,9
Portogallo	10,0	-18,2	9,5	-5,3	13,4	-4,0	1,4	4,3	6,1	6,2
Svezia	-10,0	16,9	111,2	-9,0	32,7	-34,8	4,2	10,2	12,8	13,4
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	49,0	36,1	34,7	7,2	32,1	-35,9	9,9	11,4	14,6	14,8
Rep. Ceca	10,4	29,7	-0,8	31,2	14,7	-26,6	7,6	9,6	11,8	12,1
Ungheria	-15,9	14,8	24,1	27,8	11,1	-29,9	8,8	10,5	12,6	13,0
Polonia	10,9	-7,4	24,3	37,2	16,2	-11,4	4,1	7,0	9,3	9,4
Romania	55,9	10,9	50,1	27,9	19,6	-31,8	8,2	11,1	13,5	16,4
Slovacchia	-24,8	40,5	73,2	38,5	15,5	-23,1	9,1	10,8	13,5	14,3
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-10,3	2,7	8,0	23,3	17,6	-27,4	3,6	6,7	9,2	8,2
Feder. Russa	88,5	6,5	53,3	83,4	27,3	-36,7	5,7	12,4	14,4	14,1
Norvegia	-13,6	-13,2	28,5	11,8	36,5	-25,7	6,7	8,1	10,9	9,9
Svizzera	3,7	2,2	-30,2	8,8	10,2	-12,8	6,4	10,7	13,1	13,6
Turchia	33,5	10,9	25,3	-6,0	7,4	-29,7	8,4	14,2	14,9	15,6
<b>Nord America</b>										
Canada	5,7	-20,4	-10,5	10,4	-2,8	-19,1	4,9	9,2	11,1	11,4
Stati Uniti	-1,0	29,6	-2,2	0,8	5,0	-23,4	5,9	9,2	11,4	12,0
<b>America Latina</b>										
Argentina	94,2	-10,3	18,7	39,5	0,8	-27,0	5,1	8,4	10,9	11,0
Brasile	17,5	0,1	13,8	49,0	52,9	-22,3	3,8	10,3	11,7	13,0
Cile	40,4	9,8	4,5	64,4	-26,3	-21,3	1,1	5,7	7,6	7,7
Messico	4,7	-12,9	55,9	60,5	-29,6	-30,6	6,3	13,3	15,1	15,1
<b>Asia</b>										
Australia	19,8	-4,5	4,0	34,9	7,5	-23,2	6,8	9,0	11,4	11,6
Cina	34,3	-41,3	99,4	95,7	-32,9	9,0	9,2	12,7	14,9	14,6
Hong Kong	28,8	-12,7	0,4	77,4	-13,7	-21,2	7,4	10,3	12,7	12,9
Indonesia	50,8	-2,0	-12,2	46,0	42,6	-19,9	7,5	11,0	13,5	13,5
India	76,9	30,9	49,9	61,9	42,3	-11,1	9,1	12,9	15,4	15,2
Giappone	13,2	-13,0	0,5	7,8	23,6	-15,8	9,0	10,4	12,1	13,9
Corea (sud)	68,3	16,1	-12,3	42,0	-4,0	-18,5	8,4	10,5	12,6	12,7
Malaysia	-19,0	49,9	24,8	-47,4	19,7	-18,8	8,3	11,2	13,3	13,6
Filippine	-30,7	-19,3	31,8	-30,3	39,2	-20,9	4,0	10,7	14,8	11,6
Singapore	-7,4	65,9	10,4	21,4	-27,8	-25,5	4,2	7,8	10,3	10,9
Tailandia	82,3	-36,9	102,3	-41,0	42,1	-25,7	7,3	10,0	12,1	12,2
Taiwan	-49,0	-2,9	23,8	-15,4	6,2	-19,9	7,9	10,7	12,2	13,0
<b>Africa</b>										
Sud Africa	34,2	11,2	16,9	-2,1	-20,2	-31,5	6,5	12,3	13,7	13,2



**Tab. 5.4.d Valore delle esportazioni di altri beni di investimento per paese di destinazione (variazioni %)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	11,1	9,3	11,5	5,8	-1,4	-10,7	4,0	8,1	10,3	9,6
<b>EU15</b>										
Austria	11,0	-6,6	17,1	4,7	-9,0	-9,9	3,3	7,9	10,3	10,6
Belgio	-6,0	-7,1	18,1	14,5	4,5	-10,1	5,1	8,2	10,4	10,7
Germania	10,4	12,4	11,1	2,2	2,0	-10,0	3,9	8,2	10,6	9,7
Danimarca	20,1	-5,8	4,0	-2,6	-5,3	-21,7	5,1	6,9	9,3	8,9
Spagna	12,7	7,5	13,8	6,5	-11,9	-21,3	1,6	7,2	9,7	10,6
Finlandia	7,8	2,9	15,1	-0,4	-15,7	-10,6	2,7	7,8	10,2	10,7
Francia	11,9	4,8	10,7	1,6	4,1	-10,3	4,4	8,2	10,4	10,7
Regno Unito	8,7	4,4	10,5	7,5	-3,9	-17,1	3,2	7,2	8,1	8,2
Grecia	26,5	0,1	11,5	6,3	-3,0	-15,6	4,6	7,0	8,4	9,2
Irlanda	-24,4	24,9	33,9	-22,9	-35,3	-20,4	0,7	6,1	8,3	9,2
Olanda	-3,2	27,1	6,1	0,8	-11,5	-11,5	5,1	8,0	10,0	10,6
Portogallo	-3,5	1,1	6,9	-4,7	-5,8	-6,3	2,2	6,7	8,4	8,8
Svezia	13,2	2,1	13,3	3,0	-3,6	-19,0	1,8	7,6	10,0	10,6
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	22,4	-12,0	26,0	41,1	10,3	-32,6	7,5	8,8	10,6	10,6
Rep. Ceca	5,1	-0,3	-8,1	21,6	-14,3	-15,5	7,1	8,8	10,7	11,2
Ungheria	-11,2	-28,7	0,0	8,0	-17,7	-18,0	6,9	8,4	10,2	10,6
Polonia	28,9	21,2	17,5	31,9	-1,1	-9,0	5,4	8,2	10,4	10,6
Romania	40,6	-21,1	52,1	29,7	-13,8	-17,8	5,9	8,6	10,4	12,5
Slovacchia	20,8	11,8	91,0	-4,4	-7,9	-6,0	6,5	7,9	10,4	11,2
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	21,1	7,1	16,8	0,4	-5,2	-14,2	4,5	8,2	10,7	9,8
Feder. Russa	15,9	18,9	45,0	22,4	-8,8	-24,1	2,4	8,9	10,6	10,5
Norvegia	3,5	15,8	30,2	8,9	0,7	-12,8	7,4	8,3	10,9	10,0
Svizzera	13,4	-1,0	5,5	0,5	0,6	-5,6	3,4	7,8	10,1	10,6
Turchia	23,5	17,2	-5,8	1,5	6,5	-22,3	5,0	10,4	11,3	12,6
<b>Nord America</b>										
Canada	5,3	15,6	19,2	8,9	-24,0	-6,9	4,2	8,5	10,2	10,5
Stati Uniti	3,4	16,8	4,4	2,9	-16,0	-9,7	5,0	8,1	10,1	10,7
<b>America Latina</b>										
Argentina	-2,6	83,8	-17,7	-3,0	13,5	-12,8	5,5	7,0	9,4	9,5
Brasile	26,4	1,3	5,0	23,0	8,6	-11,3	3,7	10,3	11,5	13,1
Cile	-4,2	181,8	-19,4	-12,9	-29,5	-7,9	3,5	8,5	10,2	10,6
Messico	-12,0	-20,2	52,8	17,9	1,5	-21,8	3,1	10,4	12,1	12,1
<b>Asia</b>										
Australia	16,1	36,0	4,7	-0,5	0,2	-15,0	6,5	8,2	10,4	10,6
Cina	-4,9	15,7	31,4	18,5	-1,1	11,3	8,5	11,9	13,9	13,7
Hong Kong	10,5	4,2	10,8	-9,8	-0,1	-9,0	6,4	9,2	11,4	11,6
Indonesia	-5,1	-8,9	13,8	49,2	11,2	-10,7	7,6	10,2	12,4	12,5
India	8,6	20,8	17,3	36,5	24,6	-14,4	7,6	10,9	13,1	13,0
Giappone	-13,7	25,5	-14,4	-7,3	4,1	-5,7	6,8	7,1	8,7	10,6
Corea (sud)	-13,0	27,6	26,9	-7,9	7,3	-7,1	6,5	8,8	10,6	10,8
Malaysia	-37,3	38,7	-2,5	-0,4	10,0	-2,7	4,9	8,2	10,2	10,5
Filippine	24,2	21,3	3,7	2,6	8,6	-12,7	4,9	10,8	14,8	11,7
Singapore	23,3	26,0	0,4	-9,8	-8,1	-5,3	4,8	9,2	11,5	12,2
Tailandia	42,7	2,2	22,5	2,0	3,8	-12,1	7,7	9,2	11,1	11,3
Taiwan	4,3	-3,7	11,1	-16,8	3,8	-9,6	7,4	9,8	11,2	12,0
<b>Africa</b>										
Sud Africa	15,1	15,5	40,3	-14,6	2,3	-14,6	4,9	10,1	11,4	11,0

**Tab. 6 Valore delle esportazioni di servizi per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	7,4	5,7	10,5	4,2	0,1	-7,0	2,6	5,5	5,7	4,5
<b>EU15</b>										
Austria	-24,3	-2,4	29,7	-23,5	-0,9	-5,9	1,7	3,5	4,2	3,7
Belgio	15,6	6,4	-2,8	12,3	-1,2	-5,4	1,7	5,3	5,5	4,4
Germania	-1,5	-8,5	-2,6	5,7	-2,9	-4,8	1,8	4,8	5,0	4,3
Danimarca	-9,7	54,2	-6,5	9,3	-5,0	-7,2	2,1	4,9	4,9	3,7
Spagna	3,0	24,4	13,0	27,3	-10,3	-11,8	1,5	5,0	5,4	4,1
Finlandia	31,3	-1,3	13,1	91,0	-0,8	-6,5	2,0	5,2	5,5	4,3
Francia	4,0	-0,3	7,2	-3,0	1,0	-3,7	1,4	4,8	4,3	3,6
Regno Unito	5,7	17,7	4,3	3,9	-4,9	-5,4	1,7	4,6	4,6	3,8
Grecia	-26,5	-25,3	-9,7	-0,7	0,3	-6,5	2,8	6,4	5,7	4,5
Irlanda	10,8	6,0	29,7	46,0	-9,5	-12,0	2,1	5,0	5,1	3,9
Olanda	12,4	-14,1	14,8	0,9	0,4	-5,7	2,2	5,4	5,3	4,0
Portogallo	15,4	-0,4	44,2	-5,9	-2,6	-3,9	2,4	5,6	5,7	4,5
Svezia	10,2	2,8	26,0	0,6	-3,4	-6,7	2,4	5,3	5,4	4,3
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	2,1	67,3	-29,3	30,2	0,7	-8,1	3,3	4,5	4,6	3,4
Rep. Ceca	20,3	9,6	74,8	0,0	0,5	-11,7	2,7	7,1	7,0	5,7
Ungheria	21,4	41,0	24,6	17,3	-12,2	-14,8	1,9	5,8	6,5	5,2
Polonia	54,4	9,1	28,6	7,3	1,1	-5,8	1,9	5,9	5,9	4,8
Romania	106,7	38,5	1,4	3,1	-4,0	-8,1	3,4	7,0	7,2	6,1
Slovacchia	87,3	34,6	35,4	-2,9	1,2	-7,9	3,2	6,9	7,1	4,8
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-47,8	-33,7	45,2	-17,7	-2,6	-8,5	2,8	5,9	6,1	4,9
Feder. Russa	-27,2	58,0	-22,3	3,9	5,0	-10,6	2,0	8,5	9,1	7,6
Norvegia	23,7	14,4	8,5	9,5	0,6	-6,3	2,7	5,7	5,8	4,6
Svizzera	-1,5	19,3	8,1	-0,2	6,0	-5,9	2,9	7,3	7,7	6,4
Turchia	1,9	26,9	29,1	-12,6	-3,5	-12,0	2,7	8,6	9,5	8,8
<b>Nord America</b>										
Canada	51,7	28,1	21,9	0,5	-4,5	-6,3	1,3	4,2	4,1	4,3
Stati Uniti	35,0	2,8	16,7	-2,8	-6,5	-8,0	3,8	4,4	6,3	5,3
<b>America Latina</b>										
Argentina	27,6	53,5	-10,4	16,7	9,2	-11,0	2,6	5,7	6,4	5,0
Brasile	11,4	39,0	20,5	-18,8	25,1	-6,3	3,5	6,6	6,7	5,7
Cile	82,4	106,5	0,0	34,4	3,3	-16,1	3,7	5,9	6,1	4,9
Messico	-5,3	41,1	-10,9	8,3	0,3	-14,9	2,5	4,8	4,9	4,0
<b>Asia</b>										
Australia	147,8	4,8	0,7	22,2	3,2	-10,8	2,7	5,8	5,9	4,8
Cina	-9,0	12,9	56,7	-13,1	5,3	4,7	9,0	11,4	11,9	10,5
Hong Kong	27,6	-11,4	-5,5	30,3	-0,2	-7,3	2,7	5,7	5,8	4,6
Indonesia	90,9	52,4	18,8	15,8	5,4	-8,7	3,6	5,7	5,9	4,7
India	89,4	32,2	31,4	5,9	5,4	-6,8	3,5	6,5	6,6	5,4
Giappone	-23,7	0,9	13,1	-9,3	-5,0	-5,6	2,6	5,6	5,8	4,6
Corea (sud)	-26,6	37,8	28,6	-6,7	-7,3	-8,0	3,1	6,0	6,2	5,0
Malaysia	39,0	-8,5	-52,0	105,6	-2,9	-7,2	2,9	5,9	6,0	4,8
Filippine	113,3	15,6	-21,6	0,0	-9,8	-9,1	3,0	5,9	6,0	4,8
Singapore	84,7	-32,3	11,1	35,0	5,1	-6,1	3,7	6,6	6,7	5,5
Tailandia	246,4	-9,3	-29,5	29,0	-7,4	-8,2	3,9	7,0	6,7	5,5
Taiwan	32,7	100,0	-23,3	-4,5	2,6	-8,9	3,3	6,3	6,4	5,3
<b>Africa</b>										
Sud Africa	81,7	2,3	3,0	24,3	-12,0	-9,4	2,9	5,9	6,1	5,1

**Tab. 7 Volume delle esportazioni di beni e servizi per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	2,6	1,4	6,4	4,8	-5,5	-16,4	0,0	4,7	6,2	5,9
<b>EU15</b>										
Austria	-4,2	0,1	10,6	-5,9	-8,6	-13,9	0,3	3,7	5,1	5,0
Belgio	-2,8	6,2	8,0	7,0	-12,4	-13,4	0,8	4,5	5,5	5,4
Germania	-1,5	-4,3	3,6	1,7	-7,7	-13,8	0,7	4,4	5,9	5,5
Danimarca	2,3	21,9	-4,3	3,3	-12,5	-19,3	0,7	3,7	5,3	4,6
Spagna	2,9	5,4	4,9	7,4	-18,2	-27,0	-0,6	4,5	6,0	5,9
Finlandia	8,0	2,6	1,3	27,2	-17,0	-14,5	0,3	4,5	5,9	5,6
Francia	2,0	-0,2	2,2	0,0	-7,8	-13,2	0,9	4,4	5,7	5,5
Regno Unito	3,6	0,1	-0,5	0,5	-13,1	-15,6	-0,1	3,8	4,2	3,6
Grecia	0,0	-12,9	6,0	6,3	-8,5	-16,2	1,3	4,2	5,8	5,5
Irlanda	-1,7	1,9	19,3	15,5	-18,7	-19,8	0,1	3,4	4,1	3,6
Olanda	-0,3	3,2	5,0	1,8	-7,7	-15,7	1,1	4,8	6,3	6,3
Portogallo	0,8	-6,6	10,4	-9,9	-7,7	-5,7	0,0	4,7	5,9	5,1
Svezia	2,2	3,1	15,0	3,2	-7,3	-22,8	0,2	4,5	6,0	5,8
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	9,8	16,9	15,2	9,1	-2,7	-26,3	2,4	5,6	6,2	4,2
Rep. Ceca	5,1	3,0	16,7	8,2	-4,5	-21,3	2,6	5,7	6,7	6,4
Ungheria	-4,9	4,1	11,3	6,3	-12,0	-23,9	1,9	5,1	6,6	6,5
Polonia	11,5	5,0	22,2	16,6	0,2	-11,2	2,5	5,3	6,6	6,3
Romania	14,9	7,7	11,0	1,2	-9,6	-23,4	2,4	6,3	7,6	7,5
Slovacchia	7,4	16,3	21,3	8,8	-4,3	-15,7	3,1	5,1	6,7	6,5
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-12,4	-4,5	13,2	-5,0	1,3	-22,9	2,8	5,3	7,1	6,7
Feder. Russa	17,5	21,8	15,3	17,5	2,3	-28,2	0,3	6,4	7,9	5,8
Norvegia	2,9	1,9	10,9	6,6	4,5	-16,6	2,6	4,8	6,0	5,0
Svizzera	7,0	0,3	4,0	-0,7	1,5	-8,1	1,5	5,1	6,4	5,8
Turchia	13,4	4,8	7,3	-0,5	-3,9	-29,6	2,9	7,4	8,5	8,9
<b>Nord America</b>										
Canada	3,9	2,3	9,2	-3,6	-10,3	-11,6	1,1	3,7	4,6	4,7
Stati Uniti	4,7	2,2	2,0	-6,4	-11,3	-17,5	2,4	5,0	6,3	5,6
<b>America Latina</b>										
Argentina	25,4	16,9	8,3	8,3	-0,6	-22,7	2,3	4,7	6,2	5,7
Brasile	6,1	14,0	9,0	1,8	22,7	-18,8	1,9	6,8	8,0	8,6
Cile	2,9	22,7	8,3	9,4	-2,9	-16,4	2,7	6,2	7,5	7,0
Messico	-5,4	13,3	11,5	23,3	-21,0	-30,4	2,8	6,4	8,0	8,0
<b>Asia</b>										
Australia	20,2	-3,3	-1,7	7,5	-2,4	-17,4	2,9	4,8	5,9	5,3
Cina	9,3	0,4	21,4	3,8	-3,1	5,0	6,2	9,4	11,0	12,2
Hong Kong	10,4	-1,5	1,3	-0,7	-9,0	-16,1	4,1	4,7	5,9	4,2
Indonesia	16,9	1,0	17,0	-8,0	4,1	-16,8	4,4	6,6	8,2	7,9
India	17,3	28,4	25,1	26,7	-1,4	-12,4	4,6	7,9	9,2	8,8
Giappone	-7,5	0,5	-2,6	-9,9	-9,0	-8,9	2,0	4,2	5,5	4,9
Corea (sud)	-13,5	7,4	6,4	6,0	-4,3	-16,2	4,7	6,2	7,7	7,2
Malaysia	0,4	-17,8	-11,2	0,0	-8,4	-14,4	3,3	5,6	6,8	6,5
Filippine	7,9	-9,7	-12,0	2,2	5,6	-18,0	2,6	6,8	8,8	7,0
Singapore	11,3	-10,0	6,0	-0,5	-6,5	-17,5	3,7	6,4	7,8	8,0
Tailandia	23,0	-5,1	-0,5	-0,7	10,6	-17,6	4,2	6,2	7,6	7,4
Taiwan	-3,3	6,9	2,5	-17,8	-9,4	-16,5	4,4	6,4	7,7	7,5
<b>Africa</b>										
Sud Africa	17,4	8,1	15,2	-4,6	-12,8	-23,4	2,4	6,2	6,8	6,0

**Tab. 8 Volume delle esportazioni di beni per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	2,2	0,9	5,8	5,2	-6,0	-16,5	1,5	4,9	6,7	6,6
<b>EU15</b>										
Austria	6,5	1,6	5,3	1,1	-9,8	-16,1	0,3	4,4	5,9	5,9
Belgio	-6,3	6,8	11,5	6,0	-14,2	-15,4	1,0	4,8	6,0	6,1
Germania	-0,6	-2,5	5,8	1,0	-8,1	-16,1	0,8	4,8	6,6	6,3
Danimarca	5,4	16,8	-3,4	2,3	-13,4	-22,1	0,8	3,8	5,9	5,2
Spagna	3,2	3,8	4,2	5,1	-18,9	-29,3	-0,8	4,7	6,4	6,6
Finlandia	5,3	3,6	-0,3	16,5	-20,5	-17,0	0,2	4,8	6,6	6,7
Francia	2,2	0,3	1,6	0,9	-8,8	-15,0	1,1	4,7	6,4	6,2
Regno Unito	4,1	-5,8	-1,9	-0,6	-15,6	-21,0	-0,3	4,3	4,9	4,4
Grecia	5,7	-11,0	7,9	7,1	-9,0	-17,1	1,2	4,2	6,0	5,8
Irlanda	-6,7	0,8	14,1	-4,9	-25,1	-28,8	-0,7	3,3	4,8	5,5
Olanda	-0,3	3,2	5,0	1,8	-7,7	-15,8	1,1	4,8	6,3	6,3
Portogallo	0,0	-6,9	7,8	-10,2	-7,9	-5,8	-0,1	4,7	6,1	5,3
Svezia	1,5	3,5	13,4	4,0	-7,4	-25,6	0,0	4,7	6,5	6,5
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	10,9	12,7	21,2	7,6	-2,7	-27,9	2,5	5,9	6,6	4,5
Rep. Ceca	3,8	2,4	9,1	10,3	-4,8	-23,1	3,0	5,7	7,0	6,9
Ungheria	-7,0	0,1	9,5	4,5	-11,3	-25,5	2,2	5,3	6,9	7,1
Polonia	7,1	4,7	21,6	18,4	0,6	-11,9	2,8	5,4	6,9	6,8
Romania	9,4	4,4	12,7	1,1	-9,9	-25,5	2,5	6,4	7,9	8,0
Slovacchia	0,3	13,6	18,9	11,7	-4,6	-17,2	3,4	5,0	6,9	7,2
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-1,2	0,3	10,2	-3,2	2,1	-24,3	3,0	5,4	7,4	7,1
Feder. Russa	26,2	18,5	20,5	18,8	2,4	-29,4	0,3	6,4	7,9	5,7
Norvegia	-0,8	-0,7	12,2	6,1	6,6	-19,2	3,1	5,0	6,6	5,5
Svizzera	11,3	-5,1	3,1	-0,5	1,2	-8,8	1,6	4,9	6,5	6,2
Turchia	14,6	3,5	5,7	0,8	-3,6	-31,0	3,0	7,4	8,6	9,1
<b>Nord America</b>										
Canada	-2,9	-3,2	5,9	-4,6	-11,2	-13,3	1,6	4,2	5,4	5,4
Stati Uniti	-1,2	2,6	-1,7	-7,2	-11,7	-20,7	2,5	5,9	7,0	6,3
<b>America Latina</b>										
Argentina	25,8	7,5	16,4	6,2	-2,4	-26,6	2,8	4,9	6,7	6,7
Brasile	5,7	8,8	6,2	8,8	23,2	-21,6	1,8	7,3	8,8	9,7
Cile	-1,0	15,4	9,9	6,0	-3,3	-16,3	2,8	6,6	8,0	7,7
Messico	-5,2	11,6	13,6	24,3	-22,0	-31,5	2,9	6,7	8,4	8,4
<b>Asia</b>										
Australia	5,1	-5,0	-1,8	3,4	-3,0	-19,7	3,6	5,1	6,5	6,2
Cina	11,0	-0,2	19,2	5,4	-3,4	5,1	6,1	9,4	11,1	12,5
Hong Kong	9,7	-0,8	1,8	-2,2	-9,4	-16,7	4,3	4,7	6,0	4,3
Indonesia	15,0	-1,2	17,0	-9,5	4,3	-17,5	4,7	6,8	8,6	8,3
India	10,3	28,2	24,4	30,8	-1,8	-13,2	5,0	8,4	9,9	9,6
Giappone	-2,3	0,9	-5,5	-9,8	-9,2	-9,6	2,3	4,2	5,8	5,4
Corea (sud)	-12,2	5,5	4,6	7,4	-3,7	-16,9	5,0	6,3	7,9	7,5
Malaysia	-2,0	-18,4	-6,9	-5,3	-8,6	-15,2	3,6	5,7	7,1	6,9
Filippine	1,8	-12,6	-10,2	2,6	8,2	-18,9	2,7	7,2	9,3	7,4
Singapore	7,8	-8,0	5,9	-2,7	-7,2	-18,5	3,8	6,6	8,1	8,4
Tailandia	13,5	-4,3	3,2	-3,0	12,9	-18,4	4,3	6,3	7,9	7,7
Taiwan	-5,1	-0,1	6,6	-19,1	-10,4	-17,5	4,8	6,6	8,2	8,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	13,1	9,0	16,7	-7,1	-12,5	-25,0	2,5	6,5	7,1	6,3

**Tab. 8.1 Volume delle esportazioni di beni agricoli per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	1,3	2,8	1,8	3,2	-1,1	-4,6	-1,0	2,9	4,2	4,5
<b>EU15</b>										
Austria	-1,7	-3,2	3,8	3,7	-3,5	-4,4	-1,1	2,7	4,1	4,4
Belgio	3,2	4,4	-2,6	3,0	-4,2	-4,3	-0,8	3,1	4,2	4,5
Germania	-2,1	-0,3	-1,7	-0,6	-4,9	-3,5	-1,2	2,8	3,9	4,1
Danimarca	7,1	3,2	3,7	3,5	-4,3	-6,5	-1,1	2,3	4,0	4,3
Spagna	12,4	10,9	-1,1	-3,4	-11,5	-7,5	-1,2	3,3	4,5	4,7
Finlandia	-0,6	1,7	6,2	3,4	-1,6	-5,0	-0,9	3,3	4,2	4,5
Francia	1,3	0,6	-0,7	-1,4	-1,6	-3,8	-1,2	2,9	4,0	4,2
Regno Unito	3,4	4,0	2,1	3,1	-4,4	-7,0	-1,2	3,0	4,3	4,5
Grecia	6,4	-9,0	-1,3	5,3	-2,1	-4,7	-0,8	2,6	4,4	4,8
Irlanda	0,3	4,1	18,7	14,2	-6,2	-7,3	-1,2	2,2	3,8	4,2
Olanda	-0,4	4,7	2,4	-2,4	-0,8	-3,5	-0,8	3,3	3,6	3,8
Portogallo	11,6	-22,3	-1,4	3,2	4,0	-3,8	-1,0	3,0	3,6	3,8
Svezia	-5,6	-1,5	11,1	-3,9	2,1	-4,9	-0,2	3,0	3,7	3,9
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	7,2	28,1	24,1	48,8	12,0	-4,9	-0,7	3,2	4,8	5,0
Rep. Ceca	4,3	32,8	10,6	8,1	-0,6	-4,8	-1,0	3,4	4,6	4,8
Ungheria	6,9	30,8	9,7	17,3	10,0	-5,0	-1,1	3,0	5,2	5,4
Polonia	20,2	29,0	5,9	23,1	1,4	-4,8	-1,1	3,1	4,1	4,7
Romania	8,8	19,5	28,8	82,5	19,7	-7,3	1,5	3,0	5,0	5,2
Slovacchia	5,3	36,5	17,9	10,4	-4,2	-5,2	-0,3	2,9	4,1	4,4
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	2,8	4,8	2,8	-18,3	0,0	-4,6	-0,3	2,9	4,9	5,1
Feder. Russa	-3,6	30,9	11,3	7,8	0,9	-8,4	-0,2	3,0	5,6	5,9
Norvegia	-5,0	16,7	4,3	15,2	0,7	-3,1	-0,8	2,9	4,0	4,3
Svizzera	0,5	-3,5	-2,6	-0,1	0,9	-5,1	-1,2	3,7	4,3	4,6
Turchia	15,0	41,7	8,0	20,3	14,8	-31,9	1,1	1,0	4,0	4,3
<b>Nord America</b>										
Canada	4,4	6,3	15,5	-4,5	-3,1	-4,0	-1,0	3,0	3,5	3,8
Stati Uniti	1,6	5,5	1,3	-8,4	-9,1	-5,5	-0,8	2,8	4,0	4,3
<b>America Latina</b>										
Argentina	8,6	11,0	8,4	30,4	-4,8	-6,2	0,1	2,6	3,3	3,5
Brasile	16,1	-1,8	14,3	5,1	23,6	-4,8	-0,3	2,6	4,3	4,5
Cile	17,6	8,7	4,3	33,6	40,4	-32,8	1,1	1,9	4,9	5,1
Messico	11,6	-3,6	14,4	-0,9	-0,6	-6,3	-0,5	3,0	5,1	5,3
<b>Asia</b>										
Australia	14,3	3,4	14,7	-0,1	-5,2	-4,4	0,1	2,9	4,2	4,4
Cina	1,3	27,8	90,2	24,3	4,1	4,8	4,7	4,2	5,3	5,6
Hong Kong	22,6	-0,2	30,8	3,7	22,3	-2,3	0,5	3,7	5,9	5,8
Indonesia	24,6	55,4	-12,4	1,9	-4,9	-3,4	0,8	3,1	6,4	6,4
India	75,5	23,8	9,7	33,6	18,3	-0,7	1,4	2,9	5,8	5,8
Giappone	-0,6	-3,9	0,0	-10,1	-1,2	-1,3	-0,3	2,9	4,7	4,9
Corea (sud)	37,6	19,2	13,5	10,0	-11,7	-2,8	0,8	3,0	5,6	6,0
Malaysia	-5,0	7,8	16,6	-1,7	3,2	-3,0	0,6	3,2	6,2	6,0
Filippine	-4,3	21,4	13,8	2,9	87,5	-2,9	-0,1	2,4	5,7	5,9
Singapore	8,6	1,3	36,0	-1,9	-3,8	-2,7	-0,3	2,8	5,3	5,6
Tailandia	33,9	12,6	31,9	12,3	3,5	-2,5	0,7	3,1	5,5	5,8
Taiwan	26,2	-1,8	21,0	-13,1	-3,7	-2,4	-0,2	3,1	6,1	6,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	27,8	8,3	12,0	21,3	-22,0	-3,6	-0,4	4,4	4,3	4,6

**Tab. 8.2 Volume delle esportazioni di beni di consumo per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	0,9	-3,3	2,8	1	-11,4	-14,9	0,1	3,8	5,5	3
<b>EU15</b>										
Austria	-0,6	-3,7	0,5	1	-12,9	-15,7	-1,3	3,7	4,2	1,1
Belgio	2,1	-2,9	2	1,2	-16	-12,8	-1	4,1	3,4	0,7
Germania	-4,7	-8,1	-3,2	-5	-16,3	-12,1	-0,9	3,4	5,2	2,6
Danimarca	6,2	-2	4,4	-2,5	-19	-17,1	-0,6	3	5,5	2,9
Spagna	3,3	2	5,4	1,2	-19,9	-28,2	-1	3	5,6	2,9
Finlandia	-0,7	-4,6	1,3	1,7	-12,9	-14,1	-0,5	2,9	4,7	2,2
Francia	1	-3,1	1,3	0	-10,5	-11,5	-0,3	4	5,3	3
Regno Unito	3,6	-10,5	-0,9	1,4	-21,1	-19,5	-0,6	4	4,4	1,8
Grecia	0,8	-2,2	8,3	2,6	-10,9	-14,8	0,2	3,6	5,5	2,5
Irlanda	18	-1,6	5	-2	-25,6	-30,8	-0,1	2,3	2,9	1,3
Olanda	-4,2	-1,8	1,1	-0,9	-9,7	-15,1	-0,8	3,3	4,7	2
Portogallo	-3,6	-1,7	-3,5	-3	-15,5	-6,5	-0,1	4,2	6,1	2,3
Svezia	-0,7	-6,3	1,5	-1,7	-14,6	-15,5	-0,8	3,5	5,3	2,6
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	8,8	5,6	11,9	-3	-10,8	-17,2	-0,2	5,3	4,8	-1,7
Rep. Ceca	9,5	3,3	12,2	1,6	-11,8	-22,2	-0,5	3,7	4,9	2,3
Ungheria	-6,8	-8,1	8,1	-5,8	-24,2	-29	-0,2	3,6	4,3	1,9
Polonia	-0,8	3	20,6	9,5	-8,5	-11,4	0,4	4,3	6,1	3,4
Romania	7,4	-5,2	1,7	-17,9	-18,1	-17,9	0,4	6,7	7,9	5,4
Slovacchia	-3,9	6,5	2,3	-1	-8,4	-16,8	-0,7	3,8	5,5	3,1
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	9,5	-6	5,3	-9,1	-15,7	-16,4	0,6	5,4	7,4	4,9
Feder. Russa	18,5	11,4	27,1	13,1	2,6	-25,8	-1,1	6,9	8,6	3,6
Norvegia	5,2	-1,6	-1,4	4,2	-9,9	-13,3	1,1	6,6	6,5	3
Svizzera	21,2	-3,1	6	2,1	1,4	-7,6	0	3,9	5,5	2,9
Turchia	22,3	0	1,3	5,3	-15,3	-28,8	0	4,7	7,1	4,4
<b>Nord America</b>										
Canada	3	-9,8	-5,9	-7	-13,3	-13	0,8	2,7	4,5	2
Stati Uniti	-0,2	-9,7	-4,9	-11,7	-24,8	-25,7	1,9	8	8,1	3
<b>America Latina</b>										
Argentina	27,2	-10,2	5,4	8,9	2,2	-21,7	1,3	2,4	5,3	2,6
Brasile	11,9	6,5	17,4	-1,6	-6,2	-13,4	2,1	4,8	6,8	4,3
Cile	-0,4	5,3	3,6	-6	3,8	-28,7	6,2	7,1	7,5	3,9
Messico	-10,1	6,9	17,4	-7,2	-10,6	-26,5	3,2	4,6	5,5	2,8
<b>Asia</b>										
Australia	2,7	-8,2	-6,4	3,3	-4,8	-20,3	3,6	4,6	4,7	2
Cina	18,9	7,5	16,9	12,2	-4	2,4	7,9	10,4	11,7	8,6
Hong Kong	12,2	2,5	1,4	-1,4	-11	-17,2	4,6	4,4	5,4	2,7
Indonesia	9,3	10,1	0,3	1,9	7,6	-12,1	4,7	5,8	7,3	5,2
India	19,2	21	13,7	17,9	-0,7	-14,8	4,1	6,2	7,7	5,1
Giappone	-1,9	2,7	-6,1	-15,3	-19,3	-9,1	1,6	3,9	5,6	2,7
Corea (sud)	-17,8	2	11,1	-2,7	-16,2	-22,6	5,4	6,7	8	5,3
Malaysia	-3,6	-8,4	7,8	22,2	-14	-15	4,7	6	6,7	3
Filippine	22	-14,7	-0,9	-3,7	-27	-18,9	5,2	5,8	6,6	4
Singapore	-15	2,8	3,9	1,2	-7,1	-12,6	2,2	3,7	5,5	2,9
Tailandia	14,5	0,1	5,4	-10,2	-16,5	-15,1	3,4	5,4	7	4,4
Taiwan	5,7	3,9	-3,5	-14,1	-11	-22,1	4,5	5,1	6,4	3,6
<b>Africa</b>										
Sud Africa	6,2	6,1	6,4	-4,6	-17,5	-23,1	3,6	4,7	5,3	2,5

**Tab. 8.3 Volume delle esportazioni di beni intermedi per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	14,9	4,1	8,0	5,3	-4,3	-19,3	2,8	6,6	8,6	10,2
<b>EU15</b>										
Austria	24,1	-2,7	20,3	-1,7	-10,5	-16,7	0,9	4,4	6,7	8,9
Belgio	-15,7	27,6	28,2	4,2	-22,4	-16,0	0,8	4,8	7,2	9,4
Germania	14,6	-1,8	13,7	4,1	-5,6	-16,7	1,5	5,4	8,1	10,7
Danimarca	9,0	4,1	12,8	5,1	-15,5	-26,3	-0,1	5,6	7,9	9,7
Spagna	11,0	9,0	0,7	10,4	-12,7	-28,1	-0,4	6,0	7,3	8,8
Finlandia	16,1	1,2	6,8	8,6	-5,9	-17,2	1,0	5,8	8,0	10,3
Francia	15,0	0,3	2,4	3,0	-11,6	-15,3	1,6	4,6	7,4	9,7
Regno Unito	9,9	-6,3	-4,2	-1,7	-17,8	-25,4	0,2	5,2	6,0	7,9
Grecia	13,9	-11,0	10,8	3,5	-9,7	-17,8	2,1	5,2	8,0	10,2
Irlanda	-9,9	-8,0	9,8	-9,6	-13,2	-33,1	-0,5	3,9	6,1	9,5
Olanda	11,1	13,5	3,1	2,6	-9,6	-16,7	1,2	6,0	8,3	10,5
Portogallo	9,3	-7,7	9,5	-12,3	-10,5	-4,1	-0,7	6,7	8,3	10,1
Svezia	16,1	2,0	11,8	9,0	-15,9	-22,3	1,0	6,0	8,6	10,4
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	21,5	14,6	32,8	12,2	-10,1	-26,3	2,5	7,6	9,3	11,9
Rep. Ceca	17,9	7,3	16,9	13,9	-7,5	-27,3	3,6	7,1	8,8	10,2
Ungheria	13,9	2,4	15,9	5,9	-3,7	-26,1	1,2	6,6	9,2	11,4
Polonia	17,5	8,3	22,3	16,2	-2,5	-13,9	3,8	6,0	7,3	9,6
Romania	20,2	18,2	24,7	22,6	-6,7	-33,4	4,4	7,9	10,4	12,7
Slovacchia	12,8	18,7	22,4	17,5	-1,5	-16,3	5,7	5,6	8,0	10,2
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	4,5	3,2	22,0	0,2	15,9	-33,4	6,0	5,9	8,4	10,7
Feder. Russa	36,0	9,6	25,2	3,6	-0,2	-37,9	5,7	5,5	8,1	10,3
Norvegia	11,6	1,9	6,1	15,5	-3,7	-21,1	5,4	5,2	8,0	10,2
Svizzera	27,8	-10,7	8,3	-8,8	-1,2	-6,4	4,5	6,5	8,2	10,4
Turchia	24,8	10,2	-0,9	0,9	19,1	-33,7	5,4	8,8	10,6	12,8
<b>Nord America</b>										
Canada	8,2	-6,3	9,7	2,3	-20,1	-16,1	4,7	4,5	5,8	9,9
Stati Uniti	3,8	8,8	1,3	-6,2	-3,9	-21,6	4,2	6,0	7,7	10,5
<b>America Latina</b>										
Argentina	-0,1	3,6	16,1	-6,0	-4,7	-23,9	4,4	6,0	8,1	10,8
Brasile	17,3	-1,1	-3,3	0,0	22,9	-19,5	1,6	8,0	12,5	14,8
Cile	-1,0	5,9	-4,8	-2,8	4,1	-4,0	4,9	9,3	12,7	13,2
Messico	14,2	33,4	30,0	64,7	-40,1	-37,3	5,1	6,7	9,7	11,9
<b>Asia</b>										
Australia	-5,6	4,2	-27,9	-4,6	1,6	-21,1	4,2	5,2	8,0	10,2
Cina	20,6	17,0	13,3	0,9	-3,9	3,9	5,0	8,9	12,6	26,5
Hong Kong	8,9	-4,6	0,6	-11,9	-10,2	-13,8	5,3	4,6	7,5	9,6
Indonesia	3,1	3,2	8,9	-11,0	8,7	-22,4	3,8	4,6	8,0	10,2
India	18,0	6,5	31,1	26,4	-11,6	-13,8	4,3	9,9	11,2	13,3
Giappone	4,4	2,2	-4,6	0,1	-4,0	-10,7	2,3	5,4	7,5	9,6
Corea (sud)	-0,6	15,5	-14,7	12,2	1,0	-15,3	5,6	6,7	9,5	11,7
Malaysia	9,6	85,0	-42,9	-35,0	5,1	-17,5	3,3	6,3	8,0	10,2
Filippine	-13,4	-0,6	-2,5	10,3	-3,1	-15,5	5,5	10,8	10,9	13,2
Singapore	25,1	8,9	7,9	1,0	13,6	-24,3	5,6	8,2	9,2	11,4
Tailandia	2,8	12,4	1,9	0,4	4,4	-15,8	4,6	6,3	9,1	11,3
Taiwan	8,2	-4,7	17,7	-32,6	-15,6	-12,1	5,5	8,1	11,0	13,1
<b>Africa</b>										
Sud Africa	11,3	21,2	26,6	-24,3	-4,5	-31,8	5,5	8,3	9,3	9,7

**Tab. 8.4 Volume delle esportazioni di beni di investimento per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	8,7	1,7	7,4	8,3	-4,4	-19,2	2,6	5,7	7,2	6,9
<b>EU15</b>										
Austria	17,6	10,5	-1,4	2,7	-9,2	-19,7	1,4	5,4	7,1	6,9
Belgio	10,2	-0,3	6,9	12,5	-6,9	-19,1	3,0	5,6	7,1	6,9
Germania	5,1	0,2	9,2	3,0	-6,3	-21,1	1,9	5,7	7,3	5,9
Danimarca	11,4	42,3	-14,7	3,8	-12,2	-29,2	3,0	4,4	6,1	5,2
Spagna	9,8	0,3	6,9	4,7	-23,6	-33,8	-0,9	4,7	6,5	6,9
Finlandia	11,2	7,3	-3,6	25,4	-28,6	-19,2	0,4	5,2	6,9	6,9
Francia	7,0	2,7	1,8	0,7	-7,4	-19,5	2,4	5,7	7,2	6,9
Regno Unito	10,7	-4,8	-2,7	-2,6	-14,1	-24,8	0,1	4,6	4,9	4,5
Grecia	22,4	-19,9	8,0	16,5	-8,6	-22,7	2,5	4,5	5,2	5,4
Irlanda	-5,2	8,2	21,7	-6,8	-34,7	-30,2	-1,1	4,0	5,5	5,8
Olanda	8,4	-0,7	10,4	4,4	-7,0	-19,2	3,1	5,5	6,7	6,8
Portogallo	7,1	-8,5	18,0	-15,8	-1,3	-6,5	0,4	4,3	5,3	5,2
Svezia	6,8	10,6	19,9	5,7	-3,2	-34,1	-0,1	5,1	6,8	6,9
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	17,5	19,4	26,9	13,0	5,2	-37,8	5,4	6,3	7,4	6,9
Rep. Ceca	3,3	-3,7	3,5	13,2	-0,7	-24,4	5,0	6,3	7,5	7,4
Ungheria	-9,9	1,3	6,8	8,4	-11,8	-27,3	4,8	5,8	7,0	6,9
Polonia	13,3	2,0	23,1	22,2	4,7	-11,9	3,5	5,7	7,2	6,9
Romania	18,8	17,7	25,4	12,6	-6,1	-30,9	3,9	6,1	7,2	8,8
Slovacchia	5,6	13,6	27,2	15,2	-4,6	-18,9	4,4	5,4	7,2	7,5
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-4,1	5,2	7,4	4,6	7,3	-24,9	3,0	5,6	7,2	5,9
Feder. Russa	48,8	28,2	13,7	31,7	3,1	-33,0	0,6	6,5	7,5	6,9
Norvegia	-1,1	-4,5	24,7	2,0	19,8	-23,8	4,1	4,8	6,6	5,3
Svizzera	6,7	-1,2	-6,0	6,5	3,9	-15,1	1,8	5,3	6,9	6,9
Turchia	16,5	0,9	11,0	-1,6	-10,4	-30,0	2,9	7,8	8,0	8,7
<b>Nord America</b>										
Canada	-8,1	0,9	10,4	-6,1	-9,0	-17,4	2,3	5,9	6,9	6,7
Stati Uniti	2,9	11,8	-0,9	-3,7	-6,1	-21,0	3,0	5,6	6,9	6,9
<b>America Latina</b>										
Argentina	50,2	12,3	18,4	8,7	-2,5	-28,6	2,7	5,1	6,7	6,3
Brasile	7,3	13,6	7,4	13,3	27,3	-23,7	2,0	7,7	8,3	9,1
Cile	4,2	21,2	15,3	9,6	-7,6	-15,6	1,8	5,9	7,1	6,9
Messico	-4,6	4,3	2,6	9,8	-7,3	-30,5	1,7	7,9	8,8	8,3
<b>Asia</b>										
Australia	21,0	-8,9	9,5	6,7	-3,3	-21,9	4,2	5,7	7,2	6,9
Cina	11,9	-6,9	21,1	4,6	-3,2	6,2	5,9	9,3	10,6	9,8
Hong Kong	10,2	-8,6	1,1	-1,2	-7,3	-17,9	3,6	5,7	7,2	6,9
Indonesia	27,2	-6,3	25,2	-12,1	2,5	-17,9	4,9	7,7	9,1	8,8
India	13,1	39,3	24,7	34,8	0,9	-12,9	5,4	8,4	9,9	9,2
Giappone	2,7	-1,1	-7,3	-4,5	2,3	-13,4	4,5	4,7	5,5	6,9
Corea (sud)	-6,3	2,6	9,1	14,5	4,7	-15,0	4,8	6,3	7,4	7,1
Malaysia	-0,4	-42,3	15,4	1,0	-11,0	-15,1	3,5	5,7	6,9	6,7
Filippine	2,9	-16,2	-19,6	4,2	28,5	-22,3	1,5	7,3	10,4	6,9
Singapore	13,5	-14,3	4,8	-4,6	-14,7	-17,7	3,6	6,7	8,3	8,4
Tailandia	24,3	-11,7	1,7	-2,0	29,1	-20,9	4,7	6,7	7,8	7,5
Taiwan	-10,7	0,1	6,0	-14,5	-8,4	-18,9	5,2	7,3	7,9	8,3
<b>Africa</b>										
Sud Africa	21,7	6,0	16,1	-3,2	-12,9	-24,9	1,7	6,6	7,1	6,3



**Tab. 9 Volume delle esportazioni di servizi per paese di destinazione**  
(variazioni %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 s	2010 p	2011 p	2012 p	2013 p
<b>Totale</b>	4,1	3,4	8,6	3,0	-3,6	-16,0	-5,5	3,9	4,1	2,9
<b>EU15</b>										
Austria	-26,5	-4,6	27,5	-24,4	-4,6	-6,5	0,2	1,9	2,7	2,2
Belgio	12,1	4,1	-4,4	11,0	-4,8	-6,0	0,3	3,7	3,9	2,9
Germania	-4,5	-10,5	-4,3	4,5	-6,4	-5,4	0,3	3,2	3,4	2,8
Danimarca	-12,5	50,8	-8,0	8,0	-8,4	-7,8	0,7	3,4	3,4	2,2
Spagna	-0,1	21,7	11,1	25,8	-13,6	-12,4	0,0	3,4	3,9	2,6
Finlandia	27,3	-3,4	11,2	88,7	-4,4	-7,0	0,6	3,6	3,9	2,8
Francia	0,8	-2,5	5,4	-4,1	-2,7	-4,3	-0,1	3,2	2,7	2,1
Regno Unito	2,5	15,2	2,5	2,7	-8,4	-5,9	0,3	3,0	3,1	2,3
Grecia	-28,6	-27,0	-11,3	-1,8	-3,4	-7,0	1,4	4,8	4,2	2,9
Irlanda	7,5	3,6	27,5	44,3	-12,7	-12,6	0,6	3,4	3,6	2,4
Olanda	2,4	1,9	2,4	4,8	4,3	3,9	3,7	3,6	3,6	3,6
Portogallo	11,9	-2,6	41,8	-7,0	-6,1	-4,5	1,0	4,0	4,1	2,9
Svezia	6,8	0,5	23,8	-0,5	-6,9	-7,3	0,9	3,7	3,9	2,7
<b>Altri UE</b>										
Bulgaria	-1,1	63,8	-30,5	28,6	-2,9	-8,7	1,8	2,9	3,1	1,9
Rep. Ceca	16,7	7,2	71,9	-1,1	-3,1	-12,2	1,2	5,5	5,4	4,2
Ungheria	17,7	38,0	22,5	15,9	-15,3	-15,4	0,4	4,2	5,0	3,7
Polonia	49,7	6,8	26,4	6,1	-2,6	-6,4	0,5	4,3	4,4	3,3
Romania	100,4	35,6	-0,3	1,9	-7,4	-8,7	1,9	5,4	5,6	4,5
Slovacchia	81,6	31,7	33,1	-4,0	-2,5	-8,4	1,7	5,3	5,5	3,2
<b>Altri Europa</b>										
Croazia	-49,3	-35,3	42,7	-18,6	-6,1	-9,1	1,3	4,3	4,5	3,4
Feder. Russa	-29,4	54,5	-23,6	2,7	1,2	-11,1	0,5	6,9	7,5	6,0
Norvegia	19,8	12,0	6,6	8,2	-3,0	-6,9	1,2	4,1	4,3	3,1
Svizzera	-4,5	16,7	6,3	-1,4	2,2	-6,4	1,5	5,6	6,1	4,8
Turchia	-1,2	24,1	26,9	-13,5	-7,0	-12,5	1,2	6,9	7,9	7,2
<b>Nord America</b>										
Canada	47,0	25,4	19,9	-0,6	-7,9	-6,8	-0,2	2,6	2,6	2,8
Stati Uniti	30,9	0,6	14,7	-3,9	-9,9	-8,6	2,3	2,8	4,8	3,8
<b>America Latina</b>										
Argentina	23,7	50,3	-11,9	15,3	5,2	-11,5	1,1	4,1	4,9	3,4
Brasile	8,0	36,0	18,5	-19,7	20,5	-6,9	2,0	5,0	5,1	4,1
Cile	76,6	102,2	-1,7	32,8	-0,4	-16,6	2,2	4,3	4,5	3,4
Messico	-8,3	38,1	-12,4	7,1	-3,3	-15,4	1,1	3,2	3,3	2,5
<b>Asia</b>										
Australia	140,4	2,6	-1,1	20,8	-0,5	-11,3	1,2	4,2	4,4	3,2
Cina	-11,8	10,3	54,0	-14,1	1,4	4,1	7,5	9,8	10,2	8,9
Hong Kong	23,8	-13,3	-7,1	28,8	-3,8	-7,8	1,3	4,1	4,3	3,1
Indonesia	84,9	49,2	16,7	14,4	1,6	-9,2	2,1	4,1	4,3	3,2
India	83,6	29,4	29,2	4,7	1,6	-7,3	2,0	4,9	5,0	3,9
Giappone	-26,0	-1,3	11,1	-10,4	-8,4	-6,2	1,1	4,0	4,2	3,1
Corea (sud)	-28,8	34,7	26,4	-7,7	-10,7	-8,5	1,6	4,4	4,6	3,5
Malaysia	34,7	-10,5	-52,8	102,9	-6,4	-7,7	1,5	4,3	4,5	3,3
Filippine	106,7	13,2	-23,0	-1,2	-13,1	-9,7	1,5	4,3	4,4	3,3
Singapore	79,2	-33,8	9,1	33,4	1,3	-6,6	2,2	5,0	5,2	4,0
Tailandia	236,1	-11,1	-30,8	27,5	-10,7	-8,7	2,4	5,4	5,1	3,9
Taiwan	28,4	95,9	-24,6	-5,6	-1,1	-9,5	1,9	4,7	4,9	3,7
<b>Africa</b>										
Sud Africa	76,2	0,2	1,2	22,8	-15,1	-10,0	1,4	4,3	4,5	3,6

## **DISCLAIMER**

Questo rapporto è stato redatto da SACE a solo scopo informativo. In nessun caso questo documento deve essere utilizzato o considerato come un'offerta di vendita o come proposta di acquisto dei prodotti assicurativi o finanziari descritti.

Le informazioni qui riportate provengono da fonti considerate attendibili o sono state elaborate sulla base di una serie di ipotesi che potrebbero rivelarsi essere non corrette.

Di conseguenza SACE non può garantirne l'accuratezza e la completezza.

Questo rapporto è stato stampato con le informazioni disponibili al 20 novembre, 2009

Per ulteriori dettagli sulle previsioni, contattare [ufficio.studi@sace.it](mailto:ufficio.studi@sace.it)

CERCANDO NUOVE FONTI DI DOMANDA

## **Progetto e coordinamento editoriale**

SACE

## **Concept creativo**

Francesca Rossi

## **Grafica e realizzazione**

Imagine

## **Fotografia in copertina**

National Geographic Image Collection

## **Stampa**

Geca



Stampato su carta amica delle foreste

[www.sace.it](http://www.sace.it)  
[info@sace.it](mailto:info@sace.it)

